

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

Sede di Forlì

**Corso di Laurea magistrale in
Traduzione specializzata (classe LM - 94)**

TESI DI LAUREA

in Traduzione editoriale dal russo in italiano

La traduzione giornalistica: il problema della manipolazione nelle traduzioni del sito russo *Inosmi*

CANDIDATO:

Martina Saggioro

RELATORE:

Francesca Biagini

CORRELATORE:

John Patrick Leech

Anno Accademico 2016/2017

Terzo Appello

Indice

Introduzione.....	1
1. Il linguaggio giornalistico.....	5
1.1 Definizione di linguaggio giornalistico.....	5
1.2 Le fonti dell'informazione: le notizie.....	10
1.2.1 Da dove arrivano le notizie: le agenzie di stampa.....	11
1.3 Giornalismo e deontologia professionale.....	14
1.4 Lo stile del linguaggio giornalistico.....	17
1.4.1 Principali caratteristiche dello stile giornalistico.....	20
1.5 Struttura dell'articolo.....	22
1.6 La traduzione in ambito giornalistico.....	25
2. La lingua del giornalismo in inglese e in russo.....	32
2.1 Lo stile giornalistico inglese.....	33
2.1.1 Gli <i>headlines</i>	33
2.1.2 Il <i>lead</i>	34
2.1.3 <i>Story proper</i> : il corpo dell'articolo.....	36
2.1.4 Mezzi linguistici per esprimere una valutazione personale.....	42
2.2 Lo stile giornalistico russo.....	44
2.2.1 <i>Publicističeskij</i> e <i>gazetnij stil'</i> a confronto.....	44
2.2.2 Principali caratteristiche lessicali e sintattiche.....	46
2.2.3 Mezzi linguistici per esprimere una valutazione personale.....	53

2.2.4	Composizione dell'articolo: titolo, <i>lead</i> , svolgimento.....	56
3.	La situazione dei media nella Russia contemporanea.....	59
3.1	La stampa nell'Unione Sovietica in breve.....	61
3.2	Le riforme degli anni Novanta e l'avvio del processo di privatizzazione.....	65
3.3	La classificazione della censura secondo Richter.....	70
3.4	L'avvento di Internet e del giornalismo online.....	73
3.4.1	La diffusione di Internet in Russia.....	75
3.4.2	I tentativi di controllo da parte del governo.....	79
3.4.3	Estremismo e terrorismo.....	80
3.4.4	Il ruolo del <i>Roskomnadzor</i>	82
3.5	Introduzione a <i>Inosmi</i>	84
3.5.1	Studi precedenti su <i>Inosmi</i>	87
4.	Le sanzioni occidentali nelle traduzioni di <i>Inosmi</i> : un caso di manipolazione?....	90
4.1	Definizione della metodologia di analisi.....	91
4.2	Le sanzioni economiche contro la Russia.....	94
4.2.1	Le sanzioni nella stampa russa e occidentale.....	96
4.3	La selezione delle fonti.....	100
4.4	Esempi di manipolazione nelle traduzioni di <i>Inosmi</i>	105
4.4.1	La traduzione dei titoli.....	107
4.4.2	<i>Frame</i> economico: la crisi in Russia.....	111
4.4.3	<i>Frame</i> militare: la situazione in Ucraina.....	114
4.4.4	<i>Frame</i> politico: il ruolo dell'Occidente.....	117

Conclusioni.....	121
Bibliografia.....	124
Appendice.....	135
Summary.....	340
Резюме.....	342

Introduzione

Oggetto di studio della presente ricerca è il portale di informazione online *Inosmi.ru*, che si occupa di tradurre in russo e pubblicare quotidianamente articoli selezionati dalla stampa estera. Il progetto è nato per avvicinare al mondo del giornalismo internazionale un ampio numero di lettori, compresi quelli che non hanno una padronanza delle lingue straniere sufficiente da consentire loro la lettura di quotidiani e riviste in originale. In questo modo, il sito in questione diventa un importante mediatore tra realtà spesso lontane, e in quanto tale ha anche la responsabilità di restituire un'immagine veritiera e rappresentativa della stampa straniera.

Fine ultimo dello studio che segue, articolato in quattro capitoli, è appunto quello di decretare se la redazione assolve con successo a questo compito, o se al contrario le traduzioni pubblicate presentano differenze significative rispetto agli articoli occidentali, che si possono spiegare solo in un contesto di manipolazione del contenuto durante il processo traduttivo. Una risposta è stata ricercata nei testi stessi: quaranta traduzioni russe di articoli inglesi (sia britannici che americani) sono state analizzate e messe a confronto con i rispettivi testi di partenza.

Tuttavia l'analisi linguistica costituisce il momento finale di una ricerca più ampia, che ha voluto innanzitutto dare una definizione del fenomeno studiato, ovvero il linguaggio giornalistico. Il primo capitolo è dedicato ad approfondire le principali caratteristiche di questa particolare forma di comunicazione indiretta. Attingendo, tra gli altri, agli studi di Beccaria (1973), Faustini (1995), Lepri (2005), ma anche Van Dijk (1988) e Švejcer (2009), sono stati introdotti gli elementi distintivi dello stile giornalistico. È quindi emerso che la lingua della stampa aderisce a una serie di convenzioni linguistiche e formali, che incidono sul lessico, sulla sintassi, ma anche sulla struttura stessa dell'articolo.

Poiché il giornalismo è prima di tutto trasmissione di una conoscenza, di un'idea o di un avvenimento, i paragrafi 1.2 e 1.2.1 sono dedicati allo studio del concetto di notizia. Si è visto che il giornalismo non fornisce la conoscenza di tutta la realtà, ma solo di quegli avvenimenti

ritenuti meritevoli di andare in stampa poiché rispondenti a una serie di criteri chiamati “valori-notizia”.

A questo proposito viene inoltre introdotto il concetto di “manipolazione” in riferimento all’attività giornalistica. Il momento manipolativo interessa non solo la prima fase di selezione del materiale, ma anche lo stadio successivo di scrittura dell’articolo. Si tratta tuttavia di un fenomeno che può essere arginato e tenuto sotto controllo, tramite l’adesione da parte dei professionisti dell’informazione a un codice etico e a una deontologia professionale, che vengono illustrate al paragrafo 1.3.

Il primo capitolo si conclude con la presentazione di alcuni degli studi più significativi condotti nell’ambito del *Journalistic Translation Research* (JTR). Nonostante la traduzione sia da sempre parte integrante dell’attività giornalistica, solo recentemente si è sviluppato un interesse per lo studio di questa pratica da un punto di vista teorico. Un ruolo cruciale in questo senso ha avuto il lavoro di Bielsa e Bassnett (2009), che ha sottolineato come, in questo particolare ambito, siano molto spesso le aspettative del lettore ipotetico della cultura di arrivo a influenzare le scelte traduttive. La perdita di centralità del testo di partenza ha portato Schaffner (2012) a ipotizzare un collegamento con le teorie cosiddette funzionaliste, che vengono brevemente illustrate al paragrafo 1.6.

Visto che la traduzione giornalistica deve prima di tutto rispettare le convenzioni stilistiche della lingua di arrivo, il secondo capitolo è indirizzato all’approfondimento della scrittura giornalistica inglese e russa, al fine di evidenziarne eventuali caratteristiche comuni e soprattutto le maggiori differenze sul piano del lessico, della sintassi e della strutturazione dell’articolo. Grazie a questo confronto, emerge un quadro più chiaro e completo degli adattamenti che si rendono necessari durante il processo traduttivo intrapreso dalla redazione di *Inosmi*.

Nei paragrafi 2.1.4 e 2.2.3 si analizzano i mezzi linguistici che permettono di ricavare l’atteggiamento dell’autore nei confronti dei fatti narrati. La scelta della diatesi attiva o passiva, l’ordine dei costituenti, l’utilizzo di figure retoriche quali l’eufemismo o ancora il ricorso a forme modali, tutti questi strumenti sono rivelatori della particolare posizione

ideologica del giornalista. Sarà pertanto particolarmente interessante osservare la loro resa durante il momento dell'analisi linguistica dei testi.

Il terzo capitolo sposta invece il campo d'indagine dall'ambito linguistico a quello storico e sociale. Per comprendere al meglio le scelte di *Inosmi*, è necessario contestualizzarle facendo riferimento all'ambiente lavorativo in cui operano i suoi traduttori. Il sistema mediatico odierno è il risultato di una serie di sconvolgimenti sociali e politici che hanno interessato il Paese a partire dal crollo dell'Unione Sovietica. In realtà, una progressiva liberazione della stampa dal giogo della censura ha avuto inizio fin dalla *perestrojka*, quando per la prima volta è stato riconosciuto al giornalista un ruolo che non fosse unicamente quello di portavoce dell'ideologia del partito. Oggi, malgrado l'introduzione di importanti leggi sulla regolamentazione dei mezzi d'informazione di massa, la situazione lavorativa in molte redazioni rimane critica. Alla luce dello studio condotto da Richter (2007) sulle diverse classificazioni della censura, è emerso che il governo continua a esercitare forme di controllo più o meno invadenti.

L'avvento di Internet è stato salutato con particolare entusiasmo in Russia soprattutto da chi intravedeva nella sua diffusione la possibilità di sviluppo di uno spazio democratico, che potesse sfuggire all'eterna sorveglianza dell'apparato statale. In realtà queste speranze sono state notevolmente ridimensionate. Nei paragrafi 3.4.2, 3.4.3 e 3.4.4 vengono discussi i tentativi di controllo del web intrapresi del governo. In particolare, l'approvazione di alcune leggi per combattere il terrorismo e l'estremismo, assieme alla nomina di un organo federale adibito alla supervisione della comunicazione di massa, hanno di fatto ridotto la libertà d'espressione anche dei giornalisti che lavorano online.

L'indagine sulla libertà di stampa porta quindi a chiedersi se il generale clima di oppressione abbia delle ripercussioni anche sul lavoro di *Inosmi*.

A partire dal paragrafo 3.5, il discorso si sposta più concretamente sul sito web in questione. Dopo una breve introduzione, in cui vengono esposti la natura e gli obiettivi del progetto, si passano in rassegna le ricerche di Klimova (2012), Medvedeva (2012), Spiessens e Van Poucke (2016) e Fredheim (2015). Tutti i lavori appena menzionati si sono dedicati allo

studio di *Inosmi*, anche se da presupposti e secondo metodi d'indagine differenti. Le conclusioni sono però simili, e gettano un'ombra di dubbio sull'imparzialità che la stessa redazione sostiene di mantenere nei confronti del materiale tradotto.

L'indagine intrapresa nel quarto e ultimo capitolo riprende alcuni di questi studi, nel tentativo di costruire un quadro esauriente e rappresentativo del fenomeno preso in esame. È stato innanzitutto deciso di raccogliere un *corpus* di articoli su un unico argomento di politica internazionale, quello delle sanzioni europee e statunitensi introdotte nei confronti della Russia. Al paragrafo 4.1 vengono elencati i parametri tecnici dell'analisi, che si divide in due momenti principali. Il primo vuole indagare la manipolazione del materiale durante la fase di selezione dei testi, mentre il secondo si concentra sullo studio del fenomeno manipolativo a livello testuale, attraverso l'analisi linguistica delle traduzioni e dei rispettivi testi di partenza. A conclusione di questo lavoro di ricerca verranno quindi riportati e commentati alcuni esempi tratti dal *corpus*, giudicati rilevanti per poter spiegare e comprendere le scelte traduttive più controverse di *Inosmi*.

1. Il linguaggio giornalistico

1.1 Definizione di linguaggio giornalistico

Che cosa si intende quando si parla di “linguaggio giornalistico”?

Per trovare una risposta a questa domanda è necessario fare un passo indietro e chiedersi innanzitutto se sia “legittimo parlare di ‘linguaggio giornalistico’ dato il carattere eterogeneo di registri e sottocodici diversi che vi compaiono” (Beccaria, 1973:64).

Dopotutto, nello sfogliare le pagine di un quotidiano, salta subito all’occhio la varietà delle tematiche affrontate, prima ancora che dei registri e sottocodici utilizzati. Ogni sezione del giornale appare diversa dalle altre nella forma e nei contenuti, poiché all’interno dello stesso numero trovano spazio notizie, opinioni, recensioni e interviste che nella loro articolazione rispecchiano la complessità della società in cui viviamo.

Tuttavia le differenze si fanno ancora più evidenti se il campo di indagine viene allargato dal singolo quotidiano ai diversi tipi di giornale, che si distinguono per la frequenza e per il luogo di pubblicazione. Oltretutto, se anche il termine “giornalismo” è associato quasi istintivamente alla sua manifestazione cartacea, limitarsi a questa sarebbe anacronistico.

La globalizzazione e l’avanzamento tecnologico degli scorsi decenni hanno portato allo sviluppo di un nuovo sistema di comunicazione, “which is characterized by the integration of different media and by its interactive potential” (Castells, 2010:394).

Nell’era di internet e della televisione, l’“informazione si può fare con le parole, con le immagini statiche, con le immagini in movimento; con le parole insieme alle immagini ed eventualmente ai suoni”, come scrive Sergio Lepri (2005:44), giornalista e saggista italiano.

Insomma, il panorama del giornalismo contemporaneo risulta infinitamente complesso e articolato, e si affiderà a un linguaggio altrettanto eterogeneo, sempre in evoluzione e difficilmente definibile.

Per tali motivi, Lepri invita a parlare piuttosto di “linguaggio dell’informazione”:

In realtà sembra giusto parlare di un linguaggio dell'informazione o, meglio, di un modo di fare informazione, sottoposto ad alcuni canoni (accettati da tutti, ma rispettati da pochi) di semplicità e di chiarezza, che significano un certo lessico e certe norme di struttura: ossia un certo lessico che necessariamente non si limiti a qualche migliaio di vocaboli (sarebbe un'operazione sciocca e reazionaria), ma tenga conto dei livelli medi di istruzione e di cultura dei lettori o degli ascoltatori; e certe norme che regolino l'architettura della notizia in rapporto ai meccanismi anche psicologici della lettura o dell'ascolto¹.

Esistono quindi, secondo Lepri, dei canoni che determinano “un certo modo di fare informazione”. Si tratta di norme piuttosto vaghe e non sempre rispettate; ciononostante contribuiscono a dare una forma un po' più precisa a un fenomeno altrimenti difficile da inquadrare. Tali regole interessano da una parte la selezione del lessico, dall'altra l'organizzazione del materiale linguistico ai fini di facilitare il processo di comprensione del lettore, ascoltatore o telespettatore, a seconda del mezzo utilizzato.

Visto che il campo d'indagine rimane comunque molto vasto, la nostra ricerca si limiterà ad analizzare una sola particolare manifestazione del linguaggio dell'informazione, quella scritta.

Tuttavia, anche in questo caso la ricerca di una definizione adeguata pone notevoli difficoltà. Infatti, se Lepri parlava di un lessico comprensibile ai lettori di “cultura media”, è anche vero che, come scrive Beccaria, una delle caratteristiche distintive della lingua dei giornali è la coesistenza, al suo interno, della varietà intera dei linguaggi speciali e settoriali (Beccaria, 1973:64).

Anche Migliorini insiste sull'aspetto lessicale, descrivendo il giornale come “uno dei principali luoghi di scambio tra la lingua parlata e quella scritta”, dove convivono “tutte le

¹ Lepri, *Il linguaggio del giornalismo*, articolo disponibile al link: <http://www.sergiolepri.it/il-linguaggio-del-giornalismo/> (consultato in data: 05/09/17)

varietà della lingua scritta, quella letteraria, quella burocratica, quella tecnica” (Migliorini, 1963:6).

Diventa quindi difficile riferirsi al linguaggio giornalistico come linguaggio specialistico, o tecnico, intendendo con questo termine “una forma di comunicazione che nasce in ambiti di alta specializzazione (tra specialisti, appunto)” (Gualdo, 2009) e la cui caratteristica principale dal punto di vista semantico è l’univocità dei termini.

Piuttosto, sembra più sensato annoverare il linguaggio giornalistico all’interno di quelle “forme di comunicazione che, pur essendo dotate di un fondo terminologico specialistico, interagiscono in modo continuo e ineliminabile con la lingua comune e sono dirette a un pubblico largo e indifferenziato” (Gualdo, 2009): in altre parole, i linguaggi settoriali.

Per quanto la ricerca di un’unica definizione possa sembrare infruttuosa, è tuttavia universalmente accettato che il linguaggio giornalistico è “quasi sempre e prima di tutto comunicazione indiretta” (Faustini, 1995:24). Un giornalista scrive perlopiù per un lettore che non può vedere e che a sua volta non può entrare in contatto con lui.

Faustini riporta la seguente definizione di comunicazione indiretta, formulata inizialmente da Migliorini in *Elementi di Sociologia delle Comunicazioni* (1986):

Comunicare [...] altro non vuol significare che rendere trasmissibile un’idea o, anche, una conoscenza, una notizia di un evento ecc. È quindi vero che di un evento del quale non si abbia notizia è come se l’evento non si sia mai manifestato, ma allo stesso tempo è vero che, a meno di non avere avuto cognizione diretta dell’evento al suo manifestarsi noi, al momento della notizia, abbiamo soltanto comunicazione dell’evento stesso. Ciò porta come conseguenza che di uno stesso evento noi possiamo avere – e basta confrontare tra loro i giornali – diverse comunicazioni, vale a dire diverse e anche differenti azioni rappresentative capaci di suscitare nei destinatari dei messaggi reazioni altrettanto diverse, ma in genere preordinate dall’emittente. È, in sostanza, il problema della manipolazione: in sé e per sé parola non condannevole in quanto definizione del momento-espressivo, ma che fatalmente lo diventa allorché serve a simboleggiare la personalizzazione, a fini persuasivi, del

messaggio comunicativo. È un momento ambiguo e pericoloso dell'informazione, soprattutto giornalistica.

(citato in Faustini, 1995:25)

Le definizioni di Migliorini offre diversi spunti per un ulteriore approfondimento delle caratteristiche proprie del linguaggio giornalistico nella sua forma scritta. Viene prima di tutto introdotto il concetto di notizia, senza il quale non avrebbe senso parlare di giornalismo e al quale verrà dedicato ampio spazio nella sezione 1.2.

Le notizie derivano dal mondo che ci circonda, ma allo stesso tempo determinano la realtà che conosciamo; non è del tutto fuori luogo, quindi, affermare che “l'unica realtà è quella costruita dai media” (Faustini, 1995:53).

D'altra parte, nell'approfondire il concetto di notizia, ci si rende ben presto conto che non esiste una corrispondenza diretta e univoca tra l'evento e la comunicazione dello stesso. Questo comporta che le notizie riportate dalle diverse testate giornalistiche differiranno le une dalle altre e susciteranno reazioni diverse nei lettori. Il giornalismo, scrive Migliorini, non è mai esente da un certo livello di “manipolazione”. Termine che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non vuole indicare una pratica riprovevole e dannosa, ma al contrario un fenomeno proprio di qualsiasi forma di comunicazione indiretta e quindi tendenzialmente neutro. Sarebbe tuttavia un errore dimenticare che la manipolazione può essere potenzialmente pericolosa quando viene utilizzata dal giornalista per modificare e “personalizzare” il messaggio comunicativo a fini persuasivi.

Se la costruzione della notizia è un processo complesso e delicato, non meno importante è il momento della “decodifica” da parte del lettore, che sarà influenzata da una serie di fattori extratestuali, come scrive Eco:

La decodifica diventa un processo complesso in cui giocano le disposizioni del destinatario, la circostanza in cui riceve il messaggio, il contesto in cui esso si inserisce, il sistema di attese culturali e psicologiche che determina la scelta di un codice.

(Citato in Faustini, 1995:25)

È in questa fase che il ricettore del messaggio formerà una sua interpretazione dell'evento comunicato e quindi della realtà, che lo porterà ad avvalorare oppure modificare la sua visione del mondo.

La stessa idea viene formulata anche da Maria Grazia Busa in *Introducing the language of the news*:

The discourse the media produces often functions as the foundation on which people base their conceptualization of the world. The media shapes the people's knowledge, beliefs, values, opinions, social relations and identities. Media discourse both reflects and constructs the ideological system of the society in which it is produced. (2014: 292)

Il concetto di codice menzionato da Eco (cfr. p.8) fa riferimento a “quel complesso di segni, convenzionalmente stabilito, che, sulla base prevalentemente semantica e simbolica, consente a un messaggio di rappresentarsi come identità espressiva nel rapporto tra emittente e ricevente” (Faustini, 1995:30). In una parola, il linguaggio. Proprio il codice della comunicazione giornalistica, o linguaggio che dir si voglia, costituirà il punto di partenza e il fulcro di questa ricerca, poiché costituisce il mezzo tangibile attraverso cui il pensiero del giornalista si materializza. Infatti, come scrive Galperin: “language is the only means available to convey the author's ideas to the readers in precisely the way he intends” (Galperin, 1977:15).

Alla luce di queste prime considerazioni generali, e considerando i fini specifici della nostra indagine, con “linguaggio giornalistico” intenderemo d'ora in avanti il codice attraverso il quale le notizie, intese non come gli avvenimenti in sé ma come comunicazione indiretta degli stessi, vengono trasmesse da un giornalista al lettore attraverso un canale specifico, quello della parola scritta (sia in formato cartaceo che su piattaforme digitali). Tale codice, pur attingendo da un “fondo terminologico specialistico”, sarà rivolto a un pubblico ampio

ed eterogeneo e dovrà essere decodificato dal lettore. Il processo di decodifica sarà a sua volta facilitato e guidato da alcune norme che “regolano l’architettura della notizia” e sarà influenzato dal contesto in cui si inserisce l’articolo e dal “sistema di attese culturali e psicologiche” del lettore. Infine, in quanto comunicazione indiretta, il linguaggio giornalistico prevederà sempre un certo grado di manipolazione.

Il resto del capitolo sarà dedicato ad approfondire i concetti, linguistici e non, su cui si poggerà la parte “pratica” di questa ricerca.

1.2 Le fonti dell’informazione: le notizie

Lepri scrive che “le notizie sono rapporti su avvenimenti che devono interessare un pubblico potenziale di lettori” (2005:54). Si ritrova qui espressa l’idea fondamentale secondo la quale non si può parlare di comunicazione giornalistica in assenza di un pubblico. I giornalisti scrivono, sempre e comunque, per un pubblico ipotetico, il quale a sua volta influenza il processo di selezione delle notizie. Detto in altre parole, “i lettori leggono ciò che si aspettano di leggere” (Faustini, 1995:55), intendendo con ciò che gli argomenti sviluppati negli articoli di un quotidiano dovranno corrispondere in larga misura alle aspettative dei lettori, ovvero soddisfare il loro “sistema di attese psicologiche e culturali”.

Se esiste un processo di selezione delle notizie - più precisamente si parla di selezione degli avvenimenti che diverranno poi notizie - vuol dire, da una parte, che i media non forniscono la conoscenza di tutta la realtà, ma solo di porzioni di questa. A tal proposito Giddens scrive che “the media do not mirror realities, but in some part form them” (citato in Bielsa and Bassnett, 2009:33). Vuol dire inoltre che esistono dei criteri per i quali alcuni avvenimenti risultano più “degni” di andare in stampa rispetto ad altri. Il giornalismo è appunto “l’individuazione, negli accadimenti, dell’evento meritevole di diventare notizia” (Lepri, 2005:12).

Dai numerosi studi condotti sulle dinamiche del *newsmaking*, ovvero l'insieme delle operazioni necessarie a trasformare un avvenimento in notizia, è emerso che tali criteri di notiziabilità sono "molteplici e soprattutto mutevoli, nel senso che possono cambiare secondo il tipo di giornale, l'area di lettura, il genere dell'informazione, la linea editoriale, l'ora in cui giunge la notizia, la rilevanza degli altri avvenimenti del giorno" (Faustini, 1995:67).

Inoltre, come scrivono Bielsa e Bassnett in *Translation in Global News*, la scelta del materiale da pubblicare sarà influenzata anche dalla posizione ideologica del giornale (2009:11).

I criteri di notiziabilità riguardano, da una parte, i soggetti coinvolti, in particolare il loro numero e prestigio sociale. Dall'altra, i cosiddetti "valori-notizia" rispondono a necessità geografiche e temporali: un evento è più interessante se si situa nel contesto di riferimento del lettore. Verranno quindi privilegiati gli avvenimenti attuali e vicini al pubblico ipotetico, da un punto di vista spaziale e/o ideologico, culturale o politico.

Infine, un avvenimento ha più probabilità di diventare notizia se rispondente al criterio di "novità". Tuttavia, la presentazione di informazioni nuove deve essere controbilanciata dall'inserimento di informazioni ridondanti, che aiutino il lettore a inquadrare l'avvenimento nel contesto storico e sociale. Un eccesso di informatività è quasi sempre più dannoso che utile.

Naturalmente esistono molti altri criteri che determinano la scelta del materiale da pubblicare, e non è sempre necessario che siano soddisfatti tutti; tuttavia una rassegna completa di tali valori esula dallo scopo di questa indagine, che vuole limitarsi a fornire un'idea generale del funzionamento del processo di selezione.

1.2.1 Da dove arrivano le notizie: le agenzie di stampa

La fonte primaria delle notizie è rappresentata dalla realtà che ci circonda. Tuttavia solo un numero modesto di quotidiani e riviste può permettersi di acquisire le informazioni in modo diretto, affidandosi al lavoro di corrispondenti e inviati.

La maggior parte delle informazioni giunge tramite fonti secondarie, costituite dagli uffici istituzionali o dalle agenzie di stampa (anche chiamate agenzie di informazione), “arguably the most powerful organizations in the field of global news” (Bielsa and Bassnett, 2009:1).

La nascita di queste istituzioni, e quindi in un certo senso del giornalismo moderno, si riconduce alla scoperta del telegrafo a metà del diciannovesimo secolo. A partire da questo momento cambia il modo di concepire la notizia. La selezione degli eventi non è più condizionata da limiti spaziali: le notizie riescono a viaggiare da un angolo all’altro del pianeta, e questo in larga misura grazie alle agenzie di stampa, definite da Boyd-Barrett e Rantanen come “the first international media organizations and [...] among the first of the world’s multinational corporations” (Boyd-Barrett & Rantanen, 1998:1).

Queste istituzioni sono in grado di raccogliere, organizzare e distribuire informazioni tra i loro clienti in tempi rapidissimi. Oggi non si limitano alla produzione di brevi comunicati, ma redigono spesso articoli completi, commenti e analisi che gli acquirenti, perlopiù redazioni giornalistiche e di altri media, possono decidere di riprodurre interamente o in parte. Un esempio in questo senso è *Reuters*, storica agenzia britannica, i cui articoli sono selezionati e pubblicati anche da *Inosmi*.

Le agenzie di informazione possono essere classificate in base alla struttura sociale, che ne determinerà anche il grado di attendibilità e imparzialità. Esistono agenzie private, pubbliche o semipubbliche, o ancora costituite da cooperative di giornali o di altri enti. A seconda della loro appartenenza all’una o all’altra categoria, queste istituzioni possono avere finalità di lucro o persuasive, e possono essere controllate da soci appartenenti a uguali o differenti aree politiche.

In generale, “nei paesi retti da sistemi non propriamente democratici o a partito unico le agenzie di informazione tendono a essere tutte agenzie di stato, e quindi agenzie ufficiali e governative o di regime” (Lepri, 2005:14). Quindi, le agenzie non sono sempre veicoli neutrali di informazioni; spesso rischiano di divenire oggetto di strumentalizzazione da parte dei detentori del potere, sia questo politico o economico.

Rimane un’ultima precisazione da fare sull’argomento. Le notizie non sono tutte uguali, e visto il loro numero praticamente inesauribile, si sono affermati nel tempo diversi modi per classificarle.

Faustini distingue, ad esempio, tra notizie che hanno come fine ultimo quello di confermare un modello sociale esistente e quelle che al contrario contestano un'opinione corrente. Le prime seguono un criterio di rappresentazione, le seconde di contrapposizione. A seconda del caso, il giornalista "deve essere capace di sollecitare analisi e forse adesione oppure, di contro, provocare il lettore fornendogli quello che meno si aspetta, giocando contro i modelli consolidati" (Faustini, 1995:56).

Un'altra classificazione è quella tra *hard news* e *soft news*. Nella prima categoria rientrano tutte quelle notizie urgenti e drammatiche (Faustini, 1995:72) che hanno un impatto immediato e significativo nella vita del lettore e che generalmente riferiscono fatti imminenti o avvenuti in un passato molto recente. Dal punto di vista formale si presentano come resoconto degli accadimenti accompagnato dalle cause e dalle possibili implicazioni. *Hard news* sono ad esempio le notizie di cronaca nera o di guerra, ma anche i risultati delle ultime elezioni politiche o l'introduzione di una nuova legge. Nella seconda categoria si collocano invece le "notizie di secondo piano" (Faustini, 1995:73), di solito fatti di costume e informazioni di servizio che non hanno lo stesso potenziale drammatico e sono spesso pensate per intrattenere o soddisfare la curiosità del lettore rispetto ad argomenti quali la tecnologia, la moda, i viaggi.

Riportiamo infine la classificazione forse più significativa in relazione alla nostra ricerca. Viene infatti introdotta da Bassnett a riprova del fatto che ogni tipologia di notizia richiede un approccio traduttivo adeguato.

Journalistic texts can be broadly divided into informative genres (the typical news report, containing factual descriptions of events), interpretative genres (such as reportage, in which information is selected, interpreted and narrated by the journalist) and argumentative genres (in which the author's style, who is often not a journalist, prevails, such as the opinion article or the column).

(Bielsa and Bassnett, 2009:69)

1.3 Giornalismo e deontologia professionale

Uno dei mantra più popolari nel mondo del giornalismo è legato al concetto di obiettività: un buon giornalista deve essere “obiettivo” nella presentazione dei fatti riportati. Posizione che ha trovato ulteriore conferma nella progressiva affermazione del modello anglosassone, il quale prevede una separazione netta tra notizia e commento (da una parte i fatti, dall'altra le opinioni del giornalista). Purtroppo, però, “i fatti non parlano da sé” (Lepri, 2005: 37). Come scriveva anche Migliorini (cfr. p.7), l'informazione giornalistica è legata in modo imprescindibile alla manipolazione; i fatti vengono filtrati attraverso il patrimonio culturale e storico del giornalista, attraverso le sue esperienze concrete e le sue posizioni ideologiche. La raccolta dei fatti destinati alla pubblicazione è già una prima manifestazione latente del punto di vista dell'autore, che emerge, o per meglio dire si può ricavare dalle scelte linguistiche compiute da chi scrive. Indipendentemente dal genere di appartenenza, infatti, ogni testo è sempre “parola selezionata” (Krojčik 2014:137).

Il processo di selezione dei mezzi linguistici non è influenzato solo dal compito che l'autore assegna al suo testo, ma anche da una serie di motivazioni più soggettive, suggestioni psicologiche legate al singolo giornalista. Il risultato finale è influenzato da fattori come il senso di responsabilità, che a sua volta si lega alla paura, in primis dell'errore, assieme alla vocazione creativa e al coinvolgimento dal punto di vista emotivo (Krojčik, 2014:137).

Il giornalista ricopre inoltre un ruolo sociale, il che significa che agisce in qualità di “rappresentante, portavoce, difensore degli interessi e dei valori di determinati gruppi sociali” (Kožina, 2011:369).

Krojčik identifica questi gruppi sociali nella classe dirigente e nelle maggiori forze economiche della società (2014:135). Van Dijk scrive che le notizie promuovono in modo implicito le opinioni e i valori delle élite, concentrando la loro forza di persuasione nella formulazione di concetti che non devono essere semplicemente recepiti e compresi dai lettori, ma accettati come LA (o perlomeno una delle possibili) verità (1988:27).

Ne viene da sé che i media, facendosi portavoce di un gruppo piuttosto che un altro, saranno sempre portati a mettere gli interessi particolari prima di quelli generali. L'interesse comune

nella maggior parte dei casi viene fatto coincidere con quello della maggioranza. In conclusione: “it is safe to assume that journalists cannot be truly objective” (Busa, 2014:66).

D'altra parte, non per questo la narrazione giornalistica deve essere concepita come resoconto inaffidabile o disonesto, né tantomeno i giornalisti possono dissociarsi dalla ricerca della “massima approssimazione possibile all'effettivo svolgimento del fatto” (Lepri, 2005:38); l'obiettività assoluta sarà anche un traguardo irraggiungibile, ma tendere a questo traguardo è un dovere.

Proprio al fine di identificare i doveri e le responsabilità del giornalista e aiutarlo così a chiarire quali sono le sue priorità, ovvero i principi su cui costruire la propria etica professionale, si è sviluppata e approfondita nel corso degli anni la questione della “deontologia” in ambito giornalistico, termine inizialmente introdotto per indicare la “scienza della morale”.

Chi opera nel campo dell'informazione dovrebbe infatti essere sempre consapevole delle potenzialità di un lavoro che non si esaurisce in sé ma “tocca” le vite di un ampio numero di lettori, con conseguenze morali, politiche e sociali.

Prochorov analizza nel dettaglio diversi aspetti della questione in un lungo saggio dal titolo *Deontologičeskie osnovy demokratičeskoj žurnalistiki* (principi deontologici di un giornalismo democratico) senza peraltro limitarsi all'ambito giornalistico. Trattandosi di una scienza molto ampia, o meglio un settore scientifico che interessa molteplici sfere dell'esperienza sociale, dalla medicina allo sport, il concetto di deontologia può avere diverse interpretazioni. Prochorov riporta la spiegazione fornita da uno degli studiosi più importanti in questo campo, Jeremy Benthal:

модель науки о нормах профессионального поведения человека, который в силу своей социальной роли наделен властными полномочиями и призван реализовать их в интересах общества и конкретных граждан в рамках этики (citato in Prochorov, 2004: 292²).

² Modello scientifico delle norme che regolano il comportamento professionale di un soggetto, il quale in virtù del suo ruolo sociale è investito di pieni poteri ed è chiamato a realizzarli negli interessi della società e dei singoli cittadini nei limiti fissati dall'etica.

L'attenzione è spostata sulla responsabilità che lega i media agli interessi "della società e dei singoli cittadini". Anche Lepri definisce il giornalismo come "un servizio reso, con umiltà, al cittadino" (2005:39). Tuttavia si è appena visto come il ruolo di ogni professionista nel campo dell'informazione sia definito da una rete di relazioni complesse, che includono ma non si fermano al rapporto "giornalista-lettori". La società per ogni giornalista prende forma nei lettori, ma anche nella redazione, nelle istituzioni sociali ed economiche che quotidianamente influiscono sulla loro attività, dalle agenzie di stampa ai pubblicitari, e in molti altri.

Il segreto professionale, ad esempio, cioè l'utilizzo di una fonte in forma anonima, implica una responsabilità che il giornalista detiene nei confronti non del pubblico, ma di alcuni individui specifici. Allo stesso tempo il suo ruolo lo porta a rispettare la politica decisa dal consiglio di redazione.

Pertanto quando si parla di doveri del giornalista è necessario prima di tutto trovare una risposta alla domanda: responsabilità nei confronti di chi (Prochorov, 2004:311)?

A questo proposito si rimanda alle norme del codice penale, della legislazione sulla stampa e dei codici deontologici stabiliti dall'Ordine professionale di ogni Paese. Negli ultimi anni il confronto tra le diverse legislazioni in vigore ha suscitato l'interesse di studiosi come Richter e Lazutina, la quale ha intrapreso un'analisi di 59 codici deontologici nazionali, giungendo alla conclusione che tutti, al di là delle differenze particolari, condividono la stessa interpretazione dei doveri morali dei giornalisti (Prochorov, 2004:315).

Per chiunque lavori nel campo dell'informazione è obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, ma anche il rispetto della pluralità di opinioni e della libertà di espressione di tutte le forze sociali, attraverso l'istituzione di un dialogo aperto con gli altri media e con il resto della società e un uso intelligente e costruttivo della critica.

Il rispetto della verità è anche rispetto dei lettori, che solo basandosi su un'informazione il più possibile completa e imparziale potranno formarsi un'opinione propria e indipendente dei fatti.

L'adempimento di questi doveri rientra negli interessi dei giornalisti stessi, poiché crea un senso di fiducia nelle istituzioni giornalistiche da parte dei lettori. In caso contrario, questi

ultimi non riconosceranno più alcuna autorità nella voce del giornalista e finiranno per ignorarla.

1.4 Lo stile del linguaggio giornalistico

Nelle precedenti sezioni abbiamo cercato di costruire un quadro il più possibile completo delle norme che regolano la selezione e la produzione delle notizie e di sfatare il mito dell'obiettività nel giornalismo. Il resto del capitolo sarà dedicato allo studio del giornalismo dal punto di vista linguistico, o meglio, *stilistico*.

La stilistica e il suo oggetto di studio, lo stile, sono stati a lungo associati all'idea di espressione individuale e di estetica, e spesso confinati al mondo della letteratura (Van Dijk, 1988:71).

Una delle definizioni "classiche" di stile si ritrova in Galperin, che scrive: "Style is a product of individual choices and patterns of choices among linguistic possibilities" (1977:11). L'idea di stile come scelta individuale tra possibilità linguistiche è senz'altro esatta; tuttavia questa definizione si limita a considerare l'aspetto "estetico" del fenomeno.

A partire dagli anni Sessanta, invece, studiosi come Labov, Scherer e Giles cominciano ad analizzare lo stile non più come atto isolato ma in rapporto alla sua relazione con il contesto sociale. Da questo momento lo stile acquista importanza anche perché viene considerato un indicatore dell'appartenenza sociale del parlante e della situazione socioculturale in cui il discorso si inserisce.

Le scelte stilistiche, che si manifestano sul piano sintattico, lessicale, morfologico e fonologico di un testo, sono quindi parzialmente determinate da fattori come l'età, il genere, la classe sociale, la provenienza del parlante o scrittore. Inoltre, lo stile di un testo sarà influenzato dal contesto comunicativo: per fare un esempio molto semplice, un discorso comunicato per iscritto aderirà a uno stile più formale rispetto a un discorso comunicato oralmente.

Tuttavia, se lo stile è definito come una variazione delle strutture linguistiche di superficie rispetto alla norma - intendendo con questo termine la lingua standard - è evidente che il concetto espresso dovrà rimanere invariato. In un certo senso, il nocciolo dell'idea di stile si può riassumere nell'espressione "saying the same thing in different ways" (Van Dijk, 1988:72).

Tutti questi concetti trovano spazio nella definizione di stile offerta da Dolinin:

Стиль — это особое символически значимое свойство человеческой деятельности и ее продуктов, возникающее в результате выбора субъектом определенного, чаще всего общественно осознанного способа деятельности и несущее информацию о субъекте деятельности — о его принадлежности к той или иной эпохе, культуре, социальной группе, о социальной роли, в которой он выступает³.

(citato in Šveicer, 2009:8)

Pur essendo piuttosto esauriente, la spiegazione di Dolinin rimane comunque vaga e perciò si presta facilmente a descrivere tutte le diverse nozioni di stile, che Van Dijk passa brevemente in rassegna e di cui ricordiamo in particolare quello da lui denominato *functional style*. Il concetto di stile funzionale si ritrova in diversi autori, soprattutto russi, in molti studi sul linguaggio giornalistico. Galperin definisce lo stile funzionale come "system of interrelated language means which serves a definite aim in communication" (1977:29) o ancora come un insieme di "patterns of the written variety of language calculated to secure the desired purport of the communication" (1977: 249).

Quindi, le caratteristiche specifiche di un particolare stile sarebbero definite dalla combinazione dei mezzi linguistici e delle tecniche stilistiche a cui un parlante o uno scrittore ricorrono per il raggiungimento di uno scopo linguistico.

Rozental' (2001), ma anche Kožina (2011) e Galperin (1977), individuano nello stile giornalistico quella varietà della lingua scritta che assolve la duplice funzione di informare il

³ Lo stile indica una proprietà dell'attività umana e dei suoi prodotti, particolarmente significativa dal punto di vista simbolico, che emerge come risultato di una scelta compiuta da un soggetto di un determinato modo d'agire in un contesto sociale. Tale scelta comunica una serie di informazioni sul soggetto dell'azione, quali il periodo storico, la cultura e il gruppo sociale di appartenenza, oltre che il ruolo sociale da lui ricoperto.

lettore di un avvenimento e allo stesso tempo persuaderlo della validità della propria interpretazione dello stesso. Parlano quindi di funzione informativa (*informacionnaja funkcija*) e funzione conativa (*vozdejsstvujuščaja funkcija*). Quest'ultima si realizza attraverso l'espressione più o meno esplicita delle valutazioni e opinioni del giornalista. Galperin scrive infatti che "all kinds of newspaper writing are to a greater or lesser degree both informative and evaluative" (1977:297). Nello stile giornalistico viene dunque svolta anche la funzione espressiva del discorso (*ekspressivnaja funkcija*, in Kožina, 2011:346)⁴.

Certo, le funzioni sopra elencate non avranno lo stesso peso in tutte le tipologie di articoli. I testi giornalistici che Bassnett chiama "argomentativi" (cfr. p.13), come ad esempio l'articolo d'opinione o l'editoriale, saranno meno interessati a informare e punteranno invece a esporre in modo convincente le opinioni dell'autore, in modo da influenzare un ipotetico lettore. Il contrario si può dire per un articolo di cronaca. Allo stesso tempo, abbiamo visto come in realtà nessuna tipologia di articolo sia del tutto "innocente" nel riportare i fatti; per cui l'importanza della funzione espressiva potrà essere notevolmente ridimensionata, ma non sarà mai del tutto assente.

Ciò implica che l'opinione dell'autore sarà in qualche modo rintracciabile a partire dall'analisi testuale. È questa un'idea condivisa da molti linguisti, che assegnano una grande importanza all'analisi strutturale del testo. Ad esempio, Busa scrive che "la sintassi crea significato":

The ordering of the elements in a clause determines the interpretation/assignment of the syntactic-semantic role played by the participants in the process represented in the clause. In addition, the ordering of constituents can highlight or marginalize the presence and participation of event participants. (2014:216)

⁴ Bühler è il primo a elaborare una concezione strumentale del linguaggio; parla infatti di funzione espressiva, di appello e di rappresentazione. Nella funzione espressiva il linguaggio funziona come strumento di espressione del soggetto parlante, mentre in quella di appello (che più tardi Jakobson chiamerà "conativa") il fine ultimo è quello di influenzare il comportamento del destinatario (Prandi, 2006:347).

Van Dijk trasferisce questo principio dal piano sintattico a quello lessicale:

The choice of specific words may signal the degree of formality, the relationship between the speech partners, the group-based or institutional embedding of discourse, and especially the attitudes and hence ideologies of the speaker. Whether the newspaper selects terrorist or freedom fighter to denote the same person is not so much a question of semantics as an indirect expression of implied but associated values incorporated in shared-word meanings. Besides this standard example of ideologically-based lexical variation in the news media, such opinion-controlled lexical choices abound, although many are more subtle. (1988: 81)

Nel nostro caso, sarà interessante applicare questo principio all'analisi degli articoli russi e inglesi considerati più avanti, trattandosi di testi inseriti in due contesti sociali e ideologici molto diversi - se non agli antipodi - per far emergere eventuali scelte "ideologically-based".

1.4.1 Principali caratteristiche dello stile giornalistico

Lo stile giornalistico si inserisce in un particolare contesto comunicativo, quello della comunicazione di massa, che implica da una parte l'assenza di un contatto diretto tra emittente e destinatario e dall'altra la tendenza all'*universalizacija* (Švejc, 2009:35), cioè il tentativo di raggiungere un pubblico che sia il più ampio possibile.

Sul piano linguistico, questa distanza si esprime prima di tutto con l'assenza di un destinatario specifico, per cui il giornalista non si rivolgerà direttamente al lettore, né tantomeno apparirà nel testo come narratore in prima persona. Di solito infatti i pezzi giornalistici sono l'espressione non tanto dell'opinione di un singolo individuo ma dell'organizzazione istituzionale per cui lavorano, sia questa privata o pubblica.

Come ogni tipo di comunicazione di massa, l'articolo si rivolge a un pubblico ampio ed eterogeneo, composto da gruppi di persone che possono trovarsi su posizioni politiche e ideologiche più o meno diverse, ma che di solito condividono un bagaglio di conoscenze e

valori comuni (che costituiscono le *fonovye znanija*, ovvero le conoscenze generali), il quale influenzerà direttamente la costruzione del testo giornalistico.

Molte delle informazioni necessarie a decifrare il significato dell'articolo sono quindi date per scontate; se un lettore non possiede tali conoscenze, si troverà di fronte a un testo fondamentalmente incomprensibile.

A livello del testo, questi riferimenti extratestuali possono rimanere interamente impliciti, oppure l'autore può scegliere di segnalarli attraverso le *alljuzija*, riferimenti che saranno sempre legati a una cultura specifica.

La scrittura giornalistica è influenzata inoltre da vincoli spaziali e temporali. Se una notizia è interessante perché attuale, è evidente che dovrà essere scritta e mandata in stampa in tempi molto brevi. Per questa ragione si nota una tendenza alla standardizzazione (*standardizacija*, in Kožina, 2001:338) del linguaggio giornalistico. Questo termine denota la comparsa di standard linguistici, che derivano in parte dalla fretta, in parte dalla ripetitività e dal numero limitato di temi trattati. Gli articoli abonderanno quindi di frasi fatte, luoghi comuni, stereotipi (anche chiamati cliché), strategie a cui il giornalista ricorrerà “senza alcuno sforzo intellettuale, per forza di automatismi mentali” (Lepri, 2005:165).

Oltre all'utilità evidente per i giornalisti, l'utilizzo di queste “espressioni fast food”, come sono scherzosamente chiamate in gergo, facilitano e velocizzano anche il processo di comprensione da parte dei lettori.

La lingua dei giornali si adatta e reagisce molto velocemente ai cambiamenti repentini della società, dell'economia, della politica. L'attualità delle notizie comporta infatti il ricorso a un numero abbondante di neologismi, “pescati” anche da altre aree linguistiche (come quelle della pubblicità, del commercio e soprattutto della politica), grazie ai quali la lingua dei giornali contribuisce all'allargamento del lessico. Come scritto in apertura, nel linguaggio del giornalismo compaiono tutti i linguaggi settoriali più importanti, dal politico al burocratico-amministrativo al tecnico-scientifico e quasi tutti i registri linguistici, dall'aulico all'ufficiale al colloquiale.

A tal proposito, Faustini concorda con Beccaria e Lepri quando afferma che “gli organi di informazione di ieri e di oggi risentono [...] anzitutto del linguaggio della politica” (Faustini,

1995:20). Per Lepri la politica rappresenta “un’area linguistica con la quale il giornalismo ha rapporti di scambio, di osmosi e di reciproco stimolo” (Lepri, 2005:125). Questo rapporto si traduce in una serie di prestiti lessicali e sintattici come, ad esempio, il frequente ricorso alla sineddoche per identificare i soggetti politici (“il Cremlino” per il governo russo), pratica che è stata introdotta nel giornalismo a imitazione dei discorsi dei politici.

Oltre alla sintassi e al lessico, anche la punteggiatura può convogliare significati diversi a seconda del modo in cui viene utilizzata. Tra i compiti affidati ai segni d’interpunzione si riconosce infatti anche quello espressivo.

Menzione particolare in questo senso meritano le virgolette, a cui è assegnata una lunga lista di mansioni. Possono essere inserite per marcare parole insolite, ma anche per riferire parole conosciute e investite in quel contesto di un significato particolare; ancora, possono introdurre un discorso indiretto o avvertire che tale parola è usata con significato ironico. Infine, se utilizzate per citare dichiarazioni pronunciate da terzi, assicurano al lettore l’esattezza della citazione, permettendo al contempo al giornalista di non entrare nel merito delle cose citate.

1.5 Struttura dell’articolo

Nel momento in cui ci si appresta ad analizzare un qualsiasi testo giornalistico, ci sono due regole che, per quanto possano sembrare scontate, è importante tenere sempre a mente.

La prima: l’articolo in questione, indipendentemente dall’argomento trattato, è inserito in un contesto rigidamente strutturato. La strutturazione del giornale deriva sempre da un atto di selezione consapevole del materiale informativo e dal suo “assemblaggio” in un *format* che possa soddisfare le aspettative del lettore. La seconda, conseguenza diretta della prima: l’architettura del giornale si riflette nella costruzione dell’articolo, che si presenterà sempre al lettore in parti semanticamente coerenti.

La struttura delle notizie ha subito modifiche considerevoli negli ultimi decenni. I profondi cambiamenti nello stile di vita dei lettori, che hanno sempre meno tempo da dedicare alla consultazione dei giornali, ha portato a una revisione della struttura del pezzo giornalistico.

È evidente che nessuno oggi si può permettere il lusso di leggere un intero quotidiano da cima a fondo, soprattutto se si calcola che un giornale di ventiquattro pagine richiede approssimativamente dalle otto alle dieci ore di lettura (Lepri, 2005:43).

A tal proposito vale la pena ricordare gli studi di Van Dijk sui principi che regolano l'architettura della notizia. In particolare, lo studioso si sofferma sui processi che regolano la costruzione delle notizie da parte dei giornalisti e su quelli che consentono ai lettori di ricavare dal testo le informazioni necessarie a elaborare una propria interpretazione della notizia e quindi della realtà. La memoria umana è in grado di trattenere un numero limitato di informazioni; alla prima lettura di un pezzo giornalistico il lettore sarà in grado di ricordare solo l'argomento generale, quello che per Faustini costituisce la "macrostruttura semantica" e che per Van Dijk è il *topic*.

Compito del giornalista sarà quello di strutturare il pezzo in modo tale che l'argomento sia immediatamente individuabile e "assimilabile" dalla memoria del lettore. In questi termini si spiega l'ordine degli elementi nel testo:

The ordering of the text is defined rather by relevance of topics (first, main topics come first) than by some logical order of topics.

(Van Dijk, 1988:41)

Gli argomenti sono in primo luogo segnalati dal titolo, che in effetti si propone come una sorta di riassunto del testo, eliminando tutti i dettagli superflui e riportando solo ciò che il giornalista ritiene importante. Beccaria scrive che la tipologia "titolo-riassunto", pur non essendo l'unica prevista dalla tradizione giornalistica, è senz'altro quella più diffusa (1973:71).

Pur avendo principalmente funzione informativa, il titolo è anche uno degli elementi più spesso utilizzati per ricoprire la funzione espressiva. Lepri non manca di ricordarne la forte componente ideologica: attraverso il titolo il giornale offre una prima interpretazione dei fatti e propone un "codice di lettura" che condizionerà il resto dell'articolo. Se il corpo

dell'articolo è informazione imparziale, il titolo è “informazione interpretata” (Lepri, 2005:66). Non di rado quindi si ha l'impressione che il titolo non corrisponda al pezzo a cui è sovrapposto, tanto più che spesso la sua redazione è affidata a una figura specifica, il redattore titolista, che non corrisponde all'autore del testo.

Questo spiega almeno parzialmente l'autonomia del titolo rispetto al resto dell'articolo, sia da un punto di vista sintattico e lessicale, sia da un punto di vista semantico. Il genere della “titolazione giornalistica” prevede inoltre un ampio ricorso a strategie retoriche che possano attirare l'attenzione del lettore: rime, giochi di parole basati sulla polisemia o sull'omofonia, uso di proverbi e espressioni idiomatiche, allusioni alla cultura letteraria o popolare.

Nella prassi giornalistica il titolo è seguito da un *lead* (in italiano anche conosciuto come incipit o cappello), che può essere graficamente marcato o meno. Questa porzione di testo esaurisce il compito del titolo, in quanto ha principalmente funzione riassuntiva e assieme al titolo esprime gli argomenti principali dell'articolo. La formulazione del lead risente di fattori quali il tipo di destinatario della notizia, lo scopo informativo o persuasivo dell'articolo, l'orientamento politico della testata giornalistica.

La porzione di testo che segue il lead è conosciuta come “ampliamento del testo”. Ad oggi risulta anche la sezione meno studiata, in quanto non soggetta a particolari norme redazionali e quindi caratterizzata da uno svolgimento sostanzialmente libero.

Tuttavia, Van Dijk (1988) ritrova anche qui un numero di categorie più o meno standard; non è raro che il giornalista introduca, dopo l'esposizione degli avvenimenti principali (*main events*), una serie di informazioni antecedenti al fatto e che ne favoriscano la comprensione. Si parla in questo caso di informazioni di *background* o di contesto.

Altra categoria spesso riscontrata è quella delle conseguenze (*consequences*); poiché la “notiziabilità” di un evento è in parte condizionata dall'importanza delle sue ripercussioni nella società, può capitare che questa categoria slitti in prima posizione, sostituendosi ai *main events*.

I giornalisti fanno poi ampio uso delle “reazioni verbali” (*verbal reactions*) ogniqualvolta si affidano alla voce di una terza persona (di solito un testimone o un protagonista degli eventi narrati) per riportare un fatto. In questo modo hanno la possibilità di introdurre opinioni che

non necessariamente condividono, contribuendo a rendere il testo più dinamico e “democratico”.

Tuttavia, la scelta delle fonti e delle citazioni può essere condizionata dall’ideologia dell’autore e quindi non è sempre imparziale.

Un’ultima categoria, anche questa opzionale, è costituita dai commenti del giornalista. A seconda della tipologia di articolo, le opinioni e le valutazioni del giornalista possono apparire in forma più o meno diretta. Saranno quindi facilmente individuabili in un editoriale, mentre in un articolo di cronaca, se presenti, i commenti saranno più velati e allusivi.

1.6 La traduzione in ambito giornalistico

La pratica traduttiva non è mai stata estranea al mondo del giornalismo. Al contrario, la traduzione ha accompagnato la nascita e lo sviluppo dei primi giornali, che dovevano informare i cittadini di diversi Paesi europei sull’andamento di guerre combattute in punti lontani del continente (Valdeón, 2015:636). Oltretutto, la traduzione è parte integrante dell’attività giornalistica, “a complex, integrated combination of info gathering, translating, selecting, reinterpreting, contextualizing and editing” (Van Doorslaer, 2010:81). Il suo ruolo è ancora più significativo nella società odierna, dove l’intensificazione della globalizzazione unisce in una rete di relazioni internazionali località distanti sia dal punto di vista geografico che culturale, e dove “local happenings are shaped by events occurring many miles away and vice versa” (Giddens, 1991:64).

Nonostante la rilevanza del fenomeno, il *Journalistic Translation Research* (JTR) rappresenta un campo d’indagine relativamente nuovo e la letteratura a riguardo è ancora piuttosto scarsa, ma in fase di ampliamento (Valdeón, 2015:640).

Al centro di molte riflessioni sul ruolo della traduzione si trova il concetto di equivalenza. A tal proposito, Nida distingue tra equivalenza formale e dinamica, dove il primo termine denota il rispetto nel testo di arrivo degli elementi formali del testo di partenza, mentre il secondo vede nella traduzione ideale il mantenimento dell’effetto comunicativo dell’originale, anche a scapito delle strutture linguistiche di superficie:

A translation of dynamic equivalence aims at complete naturalness of expression, and tries to relate the receptor to modes of behaviour relevant within the context of his own culture; it does not insist that the understand the cultural patterns of the source-language context in order to comprehend the message.

(Nida, 1964:159)

Secondo Lawrence Venuti, che riprende la dicotomia inizialmente introdotta da Schleiermacher⁵, quest'ultimo approccio implica l'adozione di strategie cosiddette addomesticanti, poiché gli elementi stranianti del testo di partenza vengono eliminati al fine di accomodare le esigenze della lingua e della cultura di arrivo (2004:21). La tendenza opposta invece è quella straniante, che prevede il mantenimento di molti degli elementi della cultura di partenza, sacrificando la naturalezza d'espressione del testo di arrivo per avvicinare il lettore alla cultura "altra".

Bassnett e Bielsa dedicano il volume *Translation and Global News* allo studio della traduzione nelle agenzie di stampa, e afferma che in quest'ambito si predilige un approccio di totale addomesticamento.

Il testo di partenza può essere trasformato radicalmente; anzi, può capitare che il prodotto finale sia in realtà la traduzione di più testi di partenza scritti attorno allo stesso tema. Il processo traduttivo in questi casi è innanzitutto selezione e *editing*. In secondo luogo, le informazioni del testo di partenza devono essere riorganizzate e riformulate seguendo una nuova gerarchia, che rifletta le priorità del lettore finale e della regione in cui il testo sarà pubblicato.

Bielsa e Bassnett arrivano ad affermare che per tradurre in questo ambiente un traduttore deve "diventare giornalista" (2009:83) ed essere in grado di riconoscere e dare priorità alle notizie di maggior rilievo nel contesto di arrivo, rispettando le convenzioni del genere giornalistico della nuova lingua al fine di produrre un testo corretto ed efficace. Questo ragionamento si inserisce in un contesto ben definito, quello delle agenzie di stampa, che

⁵ Durante la conferenza "Sui diversi metodi di tradurre" del 1813, Schleiermacher afferma, , che "O il traduttore lascia il più possibile in pace lo scrittore e gli muove incontro il lettore, o lascia il più possibile in pace il lettore e gli muove incontro lo scrittore" (da Alberto Bramati, 2012).

lavorano con un particolare tipo di testo. Si tratta perlopiù di dispacci di poche righe che non portano la firma dell'autore, lasciando così il traduttore libero di modificare struttura e contenuto senza particolari restrizioni.

Tuttavia, anche la traduzione di articoli "finiti", pur se in misura minore, necessita di aggiustamenti importanti, soprattutto a livello di registro o di convenzioni stilistiche. Bielsa e Bassnett parlano, ad esempio, del largo impiego del discorso diretto da parte della stampa britannica, che risulterebbe fuori luogo e deve quindi essere eliminato in una traduzione verso il tedesco. O ancora alle diverse strategie di sviluppo e strutturazione di un storia. In alcune culture gli eventi sono narrati negli articoli in ordine cronologico; nella scrittura giornalistica inglese si preferisce di solito raccontare tutta la storia nel paragrafo introduttivo, mentre il resto dell'articolo funge da approfondimento del paragrafo iniziale. La scelta di un metodo piuttosto che un altro ha conseguenze significative sulla ricezione e sull'elaborazione della notizia da parte del lettore.

Insomma, il traduttore in ambito giornalistico guarda con maggior attenzione al lettore ipotetico della cultura di arrivo piuttosto che al testo di partenza. Karen Stetting avvicina in questo senso il ruolo del traduttore a quello dell'editore arrivando a coniare il termine *transediting*. La sua argomentazione si poggia sulla convinzione che "a certain amount of editing has always been included in the translation task" (citata in Schäffner, 2012:867). La studiosa adduce a titolo di esempio alcuni degli adattamenti culturali e contestuali più frequenti, quali l'ampliamento del testo di arrivo tramite l'inserimento di spiegazioni e parafrasi, o al contrario l'omissione di informazioni giudicate irrilevanti nel nuovo contesto culturale. In generale, Stetting riconosce una somiglianza profonda tra la pratica traduttiva e quella editoriale, definendo quest'ultima come l'insieme di attività volte a migliorare la chiarezza, l'adeguatezza e il rispetto delle convenzioni testuali dell'articolo, senza sopprimere la personalità e i punti d'interesse del testo in questione (in Schäffner, 2012:867).

Bielsa e Bassnett condividono questa posizione, scrivendo che:

Both processes of edition and translation imply the task of selection, correction, verification, completion, development or reduction that will give texts their final form. (2009:57)

La forte componente di riscrittura dell'attività traduttiva è anche determinante nella percezione che molti giornalisti hanno di sé stessi.

Dalle interviste da lei condotte risulta che molti professionisti impiegati nella traduzione di notizie sono riluttanti a definirsi "traduttori" e si considerano piuttosto giornalisti-traduttori, o giornalisti con competenze linguistiche in una o più lingue straniere (Bielsa e Bassnett, 2009:15).

Dopotutto un articolo tradotto deve rispondere agli stessi requisiti stilistici e di genere che regolano qualsiasi altra forma di scrittura giornalistica; per questo molto spesso la traduzione è affidata a giornalisti piuttosto che a traduttori professionisti, come riportato da Luc Van Doorslaer (2010:180).

Nel suo articolo dal titolo *Rethinking Transediting*, Schäffner ritrova esposti, nel pensiero di Stetting, alcuni concetti base delle teorie cosiddette funzionaliste.

L'approccio funzionalista, sviluppato a partire dagli anni Settanta da linguisti quali Vermeer, Reiss e Nord, ha giocato un ruolo fondamentale nel ridimensionare l'importanza del testo di partenza nel processo traduttivo.

Il metodo traduttivo non è più determinato dal testo originale, ma dallo scopo - Vermeer battezza la sua nuova teoria appunto *skopostheorie* - che la traduzione deve realizzare nel contesto target per il lettore target (Vermeer, 1987:29).

Si smette quindi di ragionare in termini di contrapposizione tra le traduzioni cosiddette "libere" e quelle "letterali"; entrambi gli approcci, e ogni altra strategia traduttiva che si colloca tra questi due estremi, sono accettabili a seconda della funzione comunicativa assegnata al testo tradotto.

Anche la questione dell'equivalenza assume quindi un significato nuovo:

In Skopostheorie, equivalence means adequacy to a *skopos* that requires that the target text serve the same communicative function or functions as the source text, thus preserving "invariance of function between the source and target text".

(Nord, 2014:36)

L'equivalenza diventa quindi "funzionale".

Nei testi informativi (*informative texts*), la funzione principale è quella di istruire il lettore su fatti e avvenimenti del mondo reale (Nord, 2014:38). In questo caso le scelte traduttive sul piano lessicale e stilistico avranno un'importanza secondaria, mentre verrà privilegiata la chiarezza nel passaggio delle informazioni e la comprensibilità e la trasparenza del linguaggio impiegato nel testo di arrivo. La funzione espressiva, nel modello proposto da Nord, si riferisce invece all'atteggiamento che l'autore del testo di partenza mantiene nei confronti della realtà extralinguistica (Nord, 2014:41). L'atteggiamento dell'autore si può ricondurre all'espressione di una sotto-funzione emotiva (*emotive subfunction*), che di solito prende forma nelle espressioni "emotivamente connotate", quali le interiezioni; o ancora, se l'autore mette in campo una valutazione o giudizio personale, si parla di sotto-funzione valutativa (*evaluative sub-function*). Un'altra sotto-funzione è quella dell'ironia. Questa prima distinzione tra funzioni è particolarmente significativa in ambito giornalistico, dove i generi testuali variano da quelli informativi a quelli che Bassnett chiama interpretativi o argomentativi.

A decidere quale sarà lo *skopos* della traduzione, ovvero quale funzione questo dovrà realizzare, c'è il soggetto che assegna la traduzione, il committente, che nell'ambito della traduzione di notizie coincide con la redazione del giornale o rivista (Bani, 2001:95).

Tuttavia, una traduzione non si può slegare completamente dal testo di partenza, ma deve rispettare un rapporto di "coerenza intertestuale", che Vermeer chiama anche "fedeltà". In linea con i principi delle teorie funzionaliste, Nord precisa che:

The important point is that intertextual coherence should exist between source and target text, while the form it takes depends both on the translation's interpretation of the source text and on the translation *Skopos*. (2014:32)

Il traduttore entra nel processo traduttivo prima di tutto in qualità di lettore del testo di partenza, e in quanto tale recepisce il testo e propone una sua interpretazione del messaggio

dell'autore. Quindi, ad essere tradotto non è propriamente il messaggio iniziale, ma l'interpretazione di questo messaggio da parte del traduttore. In una traduzione ideale, "the translator's interpretation should be identical with the sender's intention." (Nord, 2014:89)

Il traduttore deve quindi dimostrarsi leale nei confronti dell'autore, rispettando le sue intenzioni originali. Il concetto di lealtà formulato da Nord "riguarda la relazione umana che si stabilisce tra il traduttore e gli altri partner del processo traduttivo" (Bani, 2001:95), e lo lega da un lato all'autore del testo originale, dall'altro al committente e ai ricettori della traduzione. Si distingue quindi dalla questione della fedeltà, che riguarda invece il rapporto tra testo tradotto e originale.

L'aspetto etico della traduzione è stato a lungo dato per scontato e riassunto nel concetto di "fedeltà": una traduzione etica è quella che si mantiene fedele al testo originale e al suo autore (Van Wyke, 2010:111).

Questa affermazione, che di certo ha una sua validità in una realtà teorica, nel concreto offre però poche sicurezze.

La *Skopostheorie* riconduce la questione ai concetti di *skopos* e di lealtà. È la combinazione di questi due elementi a garantire una traduzione corretta dal punto di vista etico e funzionale. La lealtà verso le intenzioni originali dell'autore aiuta infatti a scegliere la funzione del testo più adatta nel contesto di arrivo, e lo *skopos* determinerà l'approccio traduttivo migliore.

Infine è necessario ricordare che, per quanto le teorie avanzate dalla *Skopostheorie* trovino un'applicazione universale, il particolare tipo di traduzione preso qui in esame si presenta come una forma di scrittura giornalistica ed è pertanto soggetta a limitazioni simili. Si deve infatti tener conto di vincoli temporali, legati al bisogno di pubblicare notizie attuali, assieme a quelli spaziali e linguistici, legati alle convenzioni del genere (Valdeón, 2015:635).

In quanto scrittura giornalistica, Bielsa e Bassnett sostengono che gli articoli tradotti dovranno mettere al primo posto il principio dell'obiettività, il rispetto cioè della verità dei fatti riportati (2009:65). Uno stesso avvenimento potrà essere raccontato da punti di vista diversi e contestualizzato in base al Paese di pubblicazione, ma dovrà essere sempre fondamentalmente "vero".

D'altro canto, scrittura giornalistica e traduzione sono accomunate anche dal fattore della manipolazione. Tymockzo e Gentzler scrivono, nell'introduzione al loro volume *Translation and Power*:

Translation is not simply an act of faithful reproduction but, rather, a deliberate and conscious act of selection, assemblage, structuration, and fabrication - and even, in some cases, of falsification, refusal of information, counterfeiting, and the creation of secret codes. (2002: xxi)

Il processo traduttivo comporta sempre momenti di selezione, negoziazione, riformulazione. Tuttavia i due linguisti alludono alla possibilità che queste attività possano assumere sfumature sinistre, arrivando anche alla falsificazione di informazioni. Prendiamo ad esempio la pratica dell'omissione, largamente diffusa nell'ambito della traduzione giornalistica. Di solito viene giustificata facendo riferimento al fatto che alcune informazioni, giudicate fondamentali nella cultura di partenza, risultano insignificanti in quella di arrivo, o ancora possono denotare realtà specifiche del contesto originale che risulterebbero oscure e indecifrabili se tradotte in una lingua diversa. Eppure, è innegabile che l'omissione nega al lettore l'accesso al pacchetto di informazioni "completo". Tymockzo e Gentzler la considerano quindi alla stregua di una forma di censura, e in effetti le ricerche da loro condotte sulla traduzione nei regimi repressivi hanno collocato la pratica dell'omissione al centro delle strategie di censura.

Ricorrendo alla manipolazione, i traduttori partecipano, in modo consapevole o meno, "in the powerful acts that create knowledge and shape culture" (Tymockzo e Gentzler, 2002: xxi).

Per questo, l'analisi dei fattori ideologici che influenzano la traduzione di notizie è rimasta centrale in molti studi sull'argomento:

Ideology has remained at the basis of many of these studies, which have explored how translation modifies the message of the original text in order to emphasize the editorial line of the news medium where the final text is published. (Valdeón, 2015:647)

2. La lingua del giornalismo in inglese e in russo

Fino a questo momento sono stati presi in considerazione i principi generali che regolano il fenomeno del giornalismo e il suo linguaggio. In quanto tali, è legittimo aspettarsi che siano rispettati nella scrittura giornalistica sia russa che inglese.

Ciò significa che da una parte avremo alcune aspettative riguardo la struttura del testo. Gli articoli saranno organizzati secondo schemi più o meno rigidi, ma in ogni caso saranno segnalati da un titolo e presenteranno alcune categorie ricorrenti. Dall'altro possiamo prevedere che in entrambe le lingue le parole utilizzate saranno selezionate e ordinate sintatticamente tenendo sempre a mente le due funzioni principali del linguaggio giornalistico, che però saranno svolte ricorrendo a strategie diverse.

Questo non solo perché le scelte stilistiche di un giornalista sono sempre limitate dal sistema linguistico in cui scrive (se una frase viene meno alle regole grammaticali di una lingua non si parlerà di scelta stilistica ma di errore grammaticale). Le norme redazionali di un articolo sono anche influenzate dal contesto culturale di pubblicazione e quindi dalle aspettative dei lettori. Per fare un solo esempio, i tabloid britannici ricorrono spesso a titoli comici e sensazionalistici, anche quando si tratta di riportare *hard news*. Così ad esempio un lettore del *Sun* non sarà rimasto troppo sorpreso nel leggere titoli quali "Hop off you frogs", dove *frog* è un termine dispregiativo per indicare il popolo francese (*Los Angeles Times*, 2 febbraio 1986), o ancora il tremendo "Gotcha!", con il quale lo stesso periodico annunciava l'affondamento dell'ARA General Belgrano nel 1982, durante la guerra delle Falklands (Bielsa and Bassnett, 2009:12). Certamente, in molti altri Paesi al di fuori del Regno Unito titoli del genere avrebbero destato più di qualche perplessità.

Partendo da questi presupposti, le seguenti pagine si propongono di analizzare la pratica della scrittura giornalistica nelle due lingue e nei due contesti culturali interessati.

2.1 Lo stile giornalistico inglese

The English newspaper style may be defined as a system of interrelated lexical, phraseological and grammatical means which is perceived by the community as a separate linguistic unity that serves the purpose of informing and instructing the reader. [...] All kinds of newspaper writing are to a greater or lesser degree both informative and evaluative.

(Galperin, 1977:297)

Il sistema di mezzi lessicali, fraseologici e grammaticali verrà di seguito analizzato concentrandosi sulle diverse sezioni dell'articolo, come indicate in 1.4.2.

2.1.1 Gli *headlines*

“Headlines should tell the story, the sages say”. Così scriveva Sellers nel 1968 (citato in Šveicer, 2009:197); e in effetti la stampa britannica e quella americana si sono sempre mantenute fedeli a questo principio.

Per riuscire a condensare il maggior numero di informazioni nello spazio di una o due righe, il giornalista, o più spesso il redattore-titolista, deve ricorrere a una struttura, a una sintassi e a un lessico speciali.

Nei titoli viene generalmente ripresa quella che Van Dijk chiama “relevance structuring” (1988:80). Le informazioni cruciali, o almeno quelle che il giornalista reputa tali, vengono inserite nel titolo; se si avverte che questo non è sufficiente per convogliare il messaggio, si ricorrerà anche a un sottotitolo.

Dal punto di vista sintattico, si riscontra la tendenza all'omissione di parole grammaticali (o vuote) per lasciare spazio a quelle lessicali (o piene, che hanno cioè un contenuto semantico).

La costruzione ellittica è tra le più diffuse nella formulazione dei titoli. Raramente si incontreranno articoli, aggettivi dimostrativi o verbi ausiliari:

(1) No Bailouts for Putin (*The American Interest*, 22/09/16)

(2) Sanctions Against Russia Doomed? (*American Free Press*, 04/10/14)

Come si evince gli esempi sopra riportati, i titoli si distinguono anche per un alto grado di nominalizzazione, scelta che lascia un ampio margine di libertà espressiva al giornalista, che può decidere di inserire le forme nominalizzate in diverse posizioni della frase.

Il lessico proprio della titolazione giornalistica è composto perlopiù da parole brevi, che attraverso il loro ripetuto utilizzo sulle pagine di quotidiani e periodici hanno fatto il loro ingresso nella lingua quotidiana. Proprio in funzione della loro brevità sono state preferite alle loro varianti sinonimiche; ad esempio la forma verbale *to ban* ha gradualmente spodestato *to forbid* e *to prohibit* (Švejcer, 2009:196).

Spesso si incontrano parole polisemiche, che possono portare a interpretazioni ambigue e il cui significato può essere decifrato solo grazie a un secondo titolo (conosciuto come *deck head*, *summary line*, *summary blurb*).

Il titolo è il primo elemento del testo che permette al lettore di familiarizzare con il contenuto, ma è anche una risorsa che il giornalista deve sfruttare per invogliare il lettore a proseguire nella lettura. Per questo i titoli inglesi sono spesso brevi e *catchy*, abbondano di parole ed espressioni colloquiali, giochi di parole, allitterazioni, rime, paronimie ecc.

2.1.2 Il *lead*

Assieme al titolo, il paragrafo introduttivo, in inglese *lead*, è interessato dalle regole strutturali più rigide. Vista la sua funzione riassuntiva e la sua tendenza a esprimere non solo

l'argomento principale, ma anche eventuali *topic* secondari, la costruzione sintattica del lead risulta complessa e generalmente caratterizzata da costruzioni ipotattiche e/o paratattiche, lunghe frasi relative o preposizionali, che sono spesso ulteriormente condensate nelle loro forme nominali, dando origine in molti casi a forme di *embedding*⁶ (Van Dijk, 1988:78).

In generale, vengono privilegiate le costruzioni che evitano una frammentazione della frase in più proposizioni (Švejc, 2009:219). Tra queste particolarmente ricorrenti sono quelle con la congiunzione “as” o la preposizione “In”:

(3) **As** an EU vote on the future of sanctions on Russia approaches, Ukraine is busy lobbying the Continental bloc to maintain a hard line against Moscow.

(*Stratfor*, 21/03/2016)

Tradizionalmente, l'annuncio del *main event*, ovvero il *topic* dell'articolo, precede le specificazioni temporali e spaziali, mentre le fonti, se presenti, vengono citate alla fine del paragrafo, secondo formule ormai affermate, quali “according to X”, “X said/said X”, “it is/was reported today/yesterday”. In generale, il lead viene costruito cercando di rispettare il principio di rilevanza (*main topics come first*) e l'ordine delle informazioni “dal generale al particolare” (Van Dijk, 1988:41).

Capita in realtà che l'ordine sia sovvertito, ma si tratta quasi sempre di una scelta motivata. Ad esempio, una fonte può essere anticipata e posizionata in apertura del *lead* (procedimento che prende il nome di *foregrounding*) se il suo prestigio sociale è tale da renderla tanto importante quanto l'avvenimento in sé. Similmente, lo stesso procedimento può rendersi necessario per evitare ambiguità che possono sorgere con le indicazioni spaziali o temporali.

⁶ Si riporta di seguito la definizione di Halliday: “Embedding is a mechanism whereby a clause or phrase comes to function as a constituent within the structure of a group, which is itself a constituent of a clause. Hence there is no direct relationship between an embedded clause and the clause within which it is embedded” (Halliday, 1994:242).

2.1.3 *Story proper*: il corpo dell'articolo

Nel paragrafo 1.4.2 è stata proposta una possibile classificazione dei contenuti formulata da Van Dijk; tuttavia è lo studioso stesso a riconoscere che le categorie menzionate non seguono sempre un ordine fisso e possono ripetersi più volte nel corso dello stesso articolo.

Dal punto di vista lessicale, l'inglese si caratterizza come lingua estremamente flessibile. In effetti il suo vocabolario, già molto ricco, si presta più di altri a essere continuamente ampliato e rinnovato.

In primo luogo, ciò avviene tramite l'introduzione dei neologismi. Parole nuove vengono create ogni giorno tramite l'aggiunta di prefissi, suffissi e/o morfemi a parole esistenti (routine+ly: routinely, lap+top), o ancora attraverso la conversione di una parola da una categoria grammaticale a un'altra.

L'inglese è poi una lingua particolarmente prolifica nella creazione di acronimi e nell'introduzione di prestiti da lingue straniere in tutti i campi semantici (yoga, algebra, ghetto).

Nel riportare notizie dall'estero, i giornalisti sono particolarmente avvezzi all'uso di prestiti, come nell'esempio che segue:

- (4) If the U.S. wants to play a role, it needs to talk to its allies rather than try to present them with a **fait accompli**. (*Bloomberg*, 16/06/17)

Alcuni di questi hanno particolare successo e si ripresentano regolarmente. In ambito di politica internazionale, ad esempio, si può leggere di una dichiarazione rilasciata da "frau Merkel" o da "Monsieur Sarkozy" (Busa, 2014:283). Spesso si ricorre a questa tecnica per restituire al lettore il particolare *flavour* della lingua parlata nel Paese dove ha luogo l'avvenimento.

Senza dimenticare che nuovi significati possono essere aggiunti a parole esistenti; si parla in questo caso di neologismo semantico. Prendiamo ad esempio il termine “tweet”. Secondo il Merriam-Webster dictionary, la prima attestazione della parola nel significato di “chirping sound” risale al 1851; solo in tempi molto recenti, con la nascita dei social network, “tweet” assume il significato di “a post made on the Twitter online message service”.

La potenzialità espressiva e la malleabilità dell’inglese sono risorse da cui i giornalisti britannici e americani attingono a piene mani; adattando la lingua alle loro necessità sono infatti in grado di dare una forma precisa al loro pensiero. Il lessico dei giornalisti inglesi è caratterizzato da un “ever changing and constantly growing vocabulary, combining foreign words, new coinages, adaptations and resemanticization” (Busa, 2014:278).

Non a caso la lingua dei giornali costituisce una fonte inesauribile di neologismi. Molti di questi vengono creati *ad hoc*, per descrivere eventi di attualità, e finiscono spesso per essere accantonati quando l’evento in questione smette di fare notizia. Si parla in questo caso di *nonce words* (Švejcer, 2009:97). Spesso queste unità linguistiche vedono la luce grazie all’aggiunta di quelli che Švejcer (2009) chiama *kvazisuffiksy* (quasi-suffissi). Nell’ambito della lingua dei giornali menzioniamo il caso dei neologismi in *-gate*. In un articolo pubblicato sull’edizione online del *Washington Post*, Fred Barbash cita il Political Dictionary di Safire, dove *-gate* viene definito come “device to provide a sinister label” (*The Washington Post*, 15 febbraio 2017). In effetti, spesso il suo utilizzo da parte di un giornalista segnala che nel testo si parlerà di un qualche tipo di scandalo. Ne è prova il recente *Russiagate*, termine per diversi mesi ha riempito le pagine dei giornali di tutto il mondo e che rimane attuale ancora oggi, poiché si riferisce a una serie di indagini ancora in corso sull’interferenza russa nelle elezioni presidenziali statunitensi del novembre 2016 a favore del candidato repubblicano Donald Trump.

In altre occasioni i neologismi nascono sulle pagine dei giornali per essere adottati poi dalla lingua reale. Particolare successo ha avuto ad esempio il termine *yuppie*, acronimo di “young urban professional”.

Nel corso della storia la produttività della lingua inglese ha dato origine a un numero significativo di “quasi-sinonimi”, spesso distinti in base al loro grado di formalità. Per molte

parole di origine germanica, ad esempio, esistono varianti di origine romanza, che vengono preferite in contesti in cui il registro è più elevato.

Al contrario, la prassi giornalistica inglese predilige l'uso di parole brevi e di origine germanica alle più formali varianti di origine latina. Scelta che avvicina la lingua del giornalismo a quella del parlato e che si inserisce nella logica che guida la costruzione del pezzo giornalistico: "keep it short and simple and tell the story" (Busa, 2014:181).

Per questo stesso motivo i giornalisti tendono a sfruttare un'altra possibilità offerta dalla lingua inglese, ovvero i gruppi nominali complessi (*complex noun groups*). Grazie a questa particolare costruzione lessicale si possono realizzare unità sintattico-semantiche che riescono a comprimere il maggior numero di informazioni nel minor spazio possibile.

Parlando del lessico giornalistico, vale la pena aprire una breve parentesi sull'uso delle metafore, ampiamente sfruttate per la loro potenzialità espressiva.

Šveicer rileva una tendenza nel giornalismo inglese e americano a utilizzare verbi in senso metaforico al fine di conferire una maggiore dinamicità agli eventi narrati. Si tratta dei cosiddetti *metaphory-glagoly*, i "verbi-metafora" (Švejcer, 2009:156), che vengono preferiti alle loro varianti "letterali" perché considerati più espressivi. Così negli articoli si troveranno verbi come "to soar", "to shoot up", "to jump", piuttosto che la forma stilisticamente neutra "to rise"; allo stesso modo "to fall" sarà sostituito in molti casi da verbi appartenenti a campi semantici diversi, ad esempio "to plunge", "to slip", "to nose-dive" (Švejcer, 2009:157).

- (5) Inflation has **soared**, hitting the pocketbooks of ordinary citizens and prompting rising complaints about the direction of the country." (*the Washington Post*, 21/12/15)

- (6) [...]Dehn said that others will **jump in** providing they get government insurance guarantees. (*Forbes*, 25/07/17)

Il primo significato del verbo *to soar*, stando al *Merriam-Webster Dictionary*, è quello di “to fly aloft or about”, mentre *to jump in* è un phrasal verb che rimanda all’azione concreta di saltare.

Il mondo dello sport costituisce una fonte privilegiata per la creazione di nuove metafore; nel giornalismo politico, ad esempio, l’assimilazione delle campagne elettorali al mondo delle corse è ormai prassi, come scrive Švejcer (2009:159):

- (7) Putin is likely to **run** for re-election next year. [...] and meddling in the 2016 presidential **race**, which depending on what party you belong to either did or did not cost Hillary Clinton the election. (*Bloomberg*, 29/07/17)

Anche il lessico proprio della realtà quotidiana e della vita “domestica” concorre in molte occasioni alla creazione di metafore. L’effetto ricercato in questi casi è un abbassamento del registro e quindi un avvicinamento a quella varietà di lingua che i lettori utilizzano tutti i giorni.

- (8) But it’s actually an argument that would have found a happy home in the Obama Administration (*The American Interest*, 14/06/2017)

Il più delle volte, ed è il caso anche degli esempi sopra riportati, non si tratta tanto di metafore quanto di cliché, anche chiamati *dead metaphors* (Galperin, 1977:138), poiché hanno perso la loro forza metaforica originaria e sono entrate a far parte dell’uso comune; a volte sono addirittura registrate nei dizionari come espressioni fisse (ad es. *A ray of hope/a shadow of a smile*). Secondo la spiegazione fornita dal *Merriam-Webster Dictionary*, si tratta di “a word or phrase (such as *time is running out*) that has lost its metaphoric force through common usage”.

Pertanto il fenomeno dei cliché non è confinato alle sole metafore. Tutte le espressioni che prevedono l’accostamento di un sostantivo a un aggettivo ricorrente⁷, o ancora le formule

⁷ Tra gli esempi riportati da Reeves e Keeble (1994:133), si citano: *tragic accident, sudden death, sweeping reform, heated argument, proud parents, bare minimum*.

che ormai sono diventate standard nel linguaggio giornalistico (*according to the latest figures, according to reliable sources*) possono essere etichettate come cliché.

La brevità e la precisione sono i principi cardine su cui si basa non solo la selezione del lessico, ma anche la costruzione sintattica delle frasi. Nel giornalismo online rivestono un ruolo particolarmente significativo, in quanto i lettori dei quotidiani online e dei siti web d'informazione si ritrovano spesso a scorrere le pagine con una certa fretta e a soffermarsi solo sui fatti importanti. La ricerca della concisione spinge i giornalisti a comprimere le informazioni in strutture sintattiche complesse. Come scrive anche Van Dijk:

Rarely do we find sentences consisting of a simple clause. Most sentences are complex, with several embedded clauses and nominalizations and, therefore, express several propositions.
(1988:77)

La lingua inglese offre poi una serie di risorse che permettono di sintetizzare ulteriormente il contenuto del testo. Tra queste Šveicer ricorda la costruzione sostantivo + sostantivo (come “oil firm”, “energy names”⁸), i *frazovye atributy* (costruzioni frasali in funzione di aggettivi), e in generale la possibilità di ricorrere a qualsiasi categoria lessicale in posizione attributiva (“the two-year anniversary”, “the Cuban Missile Crisis”)⁹.

In questi casi le relazioni semantiche tra gli elementi rimangono implicite e sono derivabili in modo abbastanza intuitivo dal contesto.

Per quanto riguarda l'ordine dei costituenti, che abbiamo detto essere portatore di significato in sé, la costruzione s+v+o (soggetto, verbo, complemento oggetto, più eventuali oggetti indiretti) rappresenta in inglese l'opzione stilisticamente non marcata, nel giornalismo così come in tutti i settori linguistici. Qualsiasi variazione a questo schema è sempre dettata dal senso. All'interno della frase, la posizione di maggior rilievo è quella iniziale, in quanto coincide con l'espressione dell'argomento, ossia il tema.

⁸ In “Exxon’s Russian Partner Rosneft Finally Hit With Sanctions, Forbes, 13/09/14

⁹ In Šveicer, 2009:118

Un punto di particolare interesse per la nostra ricerca è sollevato da Van Dijk, che ripropone un'ipotesi formulata inizialmente da Fowler (citato in Van Dijk, 1988:13).

Secondo lo studioso, l'atteggiamento dell'autore nei confronti dell'avvenimento descritto e degli attori coinvolti si riflette e di conseguenza viene rivelato nella costruzione sintattica della frase. Ad essere particolarmente significativa, stando a Fowler, è la forma attiva o passiva della frase e quindi la scelta di introdurre gli autori dell'azione come soggetti o come agenti.

Sia Fowler che Van Dijk affermano che, quando gli autori di un'azione negativa o comunque discutibile sono le autorità, come ad esempio la polizia, si ricorre più spesso alla forma passiva.

Ad esempio nella frase "Many demonstrators were injured by the police", l'attenzione è spostata dagli autori effettivi dell'azione (*the police*) al soggetto che la subisce (*many demonstrators*); ricorrendo a questa strategia si sminuisce il ruolo della polizia, che non è più direttamente collegata all'atto. Anzi, *the police* potrebbe addirittura essere rimosso senza interferire con la comprensibilità dell'enunciato (Van Dijk, 1988:81).

L'omissione dell'agente a sua volta può essere un mezzo di manipolazione del materiale:

When agents are deleted there can be the impression that the process erupts spontaneously into the world. Deletion can serve the purposes of economy and/or distortions.

(Conboy, 2007:61)

Enfatizzare il ruolo delle vittime inserendole in posizione iniziale costituisce una strategia ricorrente, grazie alla quale il giornalista può svincolarsi dall'assegnare colpe in modo troppo diretto o prendere posizione quando la questione affrontata è particolarmente spinosa.

Si ricorre alla voce passiva anche quando l'autore dell'azione è sconosciuto o irrilevante, come nella frase "the body of a woman was found" dove il soggetto logico è addirittura omesso.

Le scelte lessicali e sintattiche sono legate anche alla scelta di un particolare registro. In un testo informale saranno più comuni, dal punto di vista lessicale, parole colloquiali e *phrasal verbs*, forme contratte (*can't, won't*). Dal punto di vista sintattico si noterà, invece, una

preponderanza di frasi brevi e unite in modo paratattico, l'uso della forma attiva, la preferenza per le strutture verbali su quelle nominali (“John solved the problem” piuttosto che “John’s solution to the problem”).

Un registro più formale prevede invece un maggior numero di subordinate e frasi mediamente più lunghe, con una preferenza per la forma passiva. Si riscontra generalmente una tendenza alla nominalizzazione e all'uso di sostantivi inanimati in funzione di soggetto.

2.1.4 Mezzi linguistici per esprimere una valutazione personale

Nel paragrafo precedente si è visto come la scelta della forma passiva sia a volte rivelatoria di un determinato atteggiamento ideologico. La lingua del giornalismo ha però a disposizione una gamma completa di mezzi per comunicare la posizione dell'autore, sia nel caso in cui voglia prendere le distanze da un avvenimento o al contrario voglia assumere una posizione critica.

Busa scrive, ad esempio, che qualora un giornalista voglia astenersi dall'associare un'azione al suo agente in modo troppo evidente, può ricorrere a un soggetto inanimato. In questo modo si assiste a una de-personalizzazione dell'avvenimento (2014:180).

Ancora, un giornalista può affidarsi a verbi ed espressioni modali per indicare la misura in cui un fatto o evento è considerato possibile, necessario o auspicabile.

Consideriamo brevemente l'espressione della modalità epistemica, la quale “qualifica come certo o incerto lo stato di cose su cui verte l'enunciato, impegnando il parlante in un giudizio su quanto asserisce” (De Santis, 2011).

In inglese il giudizio del parlante, o in questo caso dello scrittore, può essere espresso attraverso forme verbali (*can/may/might/could/must/will*), avverbiali (*likely, undoubtedly, probably, certainly*) o per mezzo di intere frasi (*it is certain that, it is possible that*).

La modalità deontica, che “qualifica come obbligatorio o permesso lo stato di cose su cui verte l'enunciato” (De Santis, 2011), si esprime a sua volta attraverso una serie di verbi

(*must/should/may/have to*), dove *must* esprime un ordine, *should* un consiglio, *have to* una necessità.

Se usati nei titoli, i modali forniscono spesso una prima chiave di lettura che consente di decifrare l'approccio del testo ai fatti narrati.

I verbi costituiscono quindi uno strumento privilegiato che consente di ricavare l'atteggiamento dell'autore nei confronti dei fatti narrati. In particolare, i *verba dicendi* sono spesso portatori del suo giudizio implicito. Consideriamo l'esempio seguente:

(9) The ministry said US elites were gripped by “Russophobia” and **claimed** Russia had behaved “responsibly and with restraint”. (*The Guardian*, 28/07/17)

Il giornalista ricorre alla forma verbale “claimed” per introdurre una dichiarazione rilasciata dal Ministero degli Esteri russo. Si tratta di una scelta lessicale significativa perché indica una presa di posizione da parte del giornalista; infatti, “If you say that someone claims that something is true, you mean they say that it is true but you are not sure whether or not they are telling the truth” (Collins Dictionary).

In questo modo, il giornalista getta un'ombra di dubbio sulla veridicità dell'affermazione stessa.

Per concludere ricordiamo anche l'eufemismo, “a word or phrase used to replace an unpleasant word or expression by a conventionally more acceptable one” (Galperin, 1977: 172).

Questo particolare tipo di parafrasi si ritrova in particolare nel giornalismo politico come espressione di *understatement*; consente infatti di minimizzare la gravità di una situazione o presentare un avvenimento spiacevole in chiave meno negativa. È chiaro quindi che l'eufemismo costituisce, in determinati contesti, uno strumento efficace per “occultare” la realtà.

Nei due esempi che seguono, lo stesso avvenimento viene ripreso da due articoli diversi con parole diverse:

(10) Obama followed up with additional punitive steps after Russia's 2014 **invasion** of Ukraine (*Npr*, 21/07/2017)

(11) The Russian **incursion** into Ukraine was what we call "hybrid" warfare (*Bloomberg*, 29/07/17)

Secondo Edwin Newman (citato in Šveicer, 2009:145), la scelta di *incursion* piuttosto che *invasion* si traduce in un tentativo da parte del giornalista di presentare i fatti in luce meno minacciosa e renderli quindi più “accettabili” per il lettore.

2.2. Lo stile giornalistico russo

2.2.1 *Publicističeskij e gazetnij stil’ a confronto*

L’indagine sulla lingua del giornalismo russo ha posto fin da subito alcune difficoltà di tipo terminologico non riscontrate invece in inglese. Il termine *žurnalistika* è infatti spesso affiancato o sostituito dalla forma lessicale *publicistika*; allo stesso modo, sul piano linguistico, si parla con la stessa frequenza di *gazetnij stil’* e di *publicističeskij stil’*, in riferimento allo stile del linguaggio giornalistico.

Sulle differenze terminologiche tra queste espressioni si interroga anche Krojčik, che scrive: “Где проходят рубежи между журналистикой и публицистикой (2014:130)?” Dove si possono fissare i confini tra un fenomeno e l’altro?

Nel suo articolo dal titolo *Publicistika i literatura*, Mašaripova riconosce che quello di *publicistika* è un concetto dibattuto ormai da lungo tempo, ma si rifiuta di riconoscerlo come sinonimo di *žurnalistika* (2014:34).

Prochorov (2011:6) propone diverse interpretazioni di “giornalismo” (nel senso di *žurnalistika*). È un’istituzione sociale. È un’attività socio-politica che si occupa della raccolta, rielaborazione e diffusione di informazioni che hanno una rilevanza dal punto di vista sociale. Indica, più concretamente, l’insieme dei canali di comunicazione di massa, e ancora il materiale usato da giornali, tv, radio e internet e presentato al pubblico in generi diversi (il reportage, l’intervista, la cronaca ecc.).

Tra questi “prodotti” della comunicazione di massa, un ruolo particolare è assegnato da Lazutina (2010:40) agli interventi di politici, studiosi, scrittori, giornalisti, che esprimono opinioni personali su fatti correnti e questioni di interesse sociale. A questi atti linguistici associa l’aggettivo *publicističeskie*.

Allo stesso modo Zdorovega (citata in Mašaripova, 2014:133) include nella *publicistika* tutti quei prodotti testuali nei quali vengono approfondite e discusse questioni dell’attualità (politica, economica, ambientale) con lo scopo di esercitare un ascendente sull’opinione pubblica.

Come scrive Muminov (citato in Mašaripova, 2014:143), ogni tentativo di definire questo particolare genere dovrà focalizzarsi sul piano del contenuto, e quindi sulla predilezione di temi socialmente rilevanti e attuali, piuttosto che sulla forma scelta per trasmettere le informazioni al pubblico.

A lungo infatti i linguisti hanno annoverato la *publicistika* esclusivamente tra i generi giornalistici; Mašaripova (2014:143) la definisce piuttosto come una proprietà trasversale, che si ritrova cioè nei prodotti linguistici più disparati (e non solo scritti), ovunque sia riscontrato un approccio politico o ideologico alla questione trattata. Facendo riferimento agli stili funzionali (cfr. § 1.4), si può quindi affermare che gli articoli appartenenti a questo genere danno priorità alla funzione espressiva su quella informativa. Tuttavia, un testo giornalistico svolge abitualmente entrambe le funzioni; ciò comporta che i confini tra un fenomeno e l’altro - per rispondere alla domanda di Krojčik - siano spesso difficilmente individuabili.

Alla luce della stretta relazione tra *publicističeskij* e *gazetnij stil’*, Kožina (2011) preferisce parlare, ad esempio, di uno stile *gazetno-publicističeskij*. Si tratta di una manifestazione linguistica le cui principali caratteristiche sono già state introdotte parlando del *news*

discourse inglese. Pertanto nelle sezioni a seguire verranno riproposti solo i concetti necessari a instaurare un confronto tra le due lingue in questo particolare ambito.

2.2.2 Principali caratteristiche lessicali e sintattiche

In relazione alle particolari vicissitudini della storia russa più recente si spiegano anche una serie di differenze significative tra lo stile *gazetno-publicističeskij* contemporaneo rispetto a quello del periodo precedente alla *perestrojka*. Pur continuando a rispettare i principi fondamentali del genere, alcune caratteristiche sono oggi meno marcate. Si fa riferimento soprattutto alla spiccata tendenza della stampa di allora a ricorrere alla retorica e allo slogan per riproporre sulle pagine dei giornali l'ideologia sponsorizzata dal partito comunista, che voleva dividere il mondo in due fazioni opposte basandosi sulla contrapposizione "noi-loro". Oggi si dà decisamente più spazio all'analisi e all'esposizione logica degli argomenti; la funzione espressiva non è scomparsa, ma si realizza in modi diversi.

Un'altra tendenza della lingua odierna è quella che Švejcer chiama *samoproniknovenie* (2009:15), termine che indica il processo di progressiva fusione degli stili. Sia Kostomarov (1999:109) che Švejcer osservano poi un avvicinamento dello stile giornalistico a quello del parlato, e di conseguenza un graduale allontanamento dalle formulazioni artificiose tipiche dello stile letterario. In particolare Kostomarov riconduce questa scelta alla volontà di sfruttare la freschezza e l'immediatezza del parlato.

Secondo Kostomarov la metamorfosi del linguaggio della stampa è da ricondursi almeno in parte all'abolizione ufficiale della censura, avvenuta nel 1990. Grazie a questo avvenimento ha avuto inizio il processo di emancipazione stilistica che da quel momento interessa la lingua dei mass media, che ha cominciato ad accogliere, assieme al *prostorečie*¹⁰, diversi tipi di gergo e la lingua della quotidianità (Kostomarov, 1999:57).

Considerando che la censura sovietica aveva a lungo dettato legge persino sulle scelte lessicali dei giornalisti, che non dovevano mai scadere in alcuna forma di volgarità,

¹⁰ Secondo la definizione di Galperin (1977: 121): "city vernacular bordering on non-literary speech".

Kostomarov conclude che il processo di liberazione del linguaggio rispecchia un più ampio percorso di democratizzazione intrapreso dalla società.

Analizzando nel dettaglio l'assortimento lessicale del linguaggio giornalistico, riportiamo le considerazioni di Kožina (2011:349), che mette in evidenza un'abbondanza di terminologia politica e un numero crescente di prestiti da lingue straniere, oltre alla presenza di *gazetizmi*, tra i quali si annoverano tutte quelle unità o espressioni linguistiche a cui lo stile giornalistico ricorre frequentemente, ma che risultano estranee agli altri generi linguistici o quasi del tutto assenti.

Ricordiamo tra gli altri i cliché (in russo *štampy*), gli acronimi, una certa propensione alla nominalizzazione, l'uso ormai divenuto routine di determinati epiteti¹¹, l'uso del presente per indicare il passato recente o il futuro prossimo. Inoltre, i processi di formazione di nuove unità lessicali seguono spesso schemi consolidati, come quello dell'affissazione. Kožina (2011:352) cita, tra i suffissi più frequenti, quelli in *-izm* (*populizm, socializm*), in *-istsk* (*populistskij*) e in *-šina*; quest'ultimo si ritrova soprattutto in formazioni lessicali che convogliano una giudizio da parte dell'autore.

Il 1985, anno in cui prese il via il complesso di riforme volute da Gorbacev, funge da spartiacque anche per quanto riguarda l'uso dei cliché. Lo stile giornalistico viene infatti liberato da molte espressioni e formule fisse tipiche del linguaggio della guerra fredda, cosa che contribuisce all'abbassamento del registro e a colmare parzialmente la differenza stilistica tra linguaggio giornalistico russo e inglese. Allo stesso tempo, il russo non guarda spesso allo slang come fonte di nuovi cliché, o perlomeno la fa in misura decisamente minore rispetto al linguaggio giornalistico inglese, preferendo affidarsi alla lingua della medicina, della guerra, dello sport.

Il lessico e la fraseologia della guerra sono privilegiati anche nella costruzione di metafore, molto più spesso che in inglese. In generale, Švejcjer nota che nel complesso le metafore utilizzate comportano un innalzamento del registro (2009:167).

¹¹ Ad es. in Kožina (2011): *rešajuščij moment* (momento decisivo), *istoričeskie dostiženija* (conquiste storiche), *totalitarnyj režim* (regime totalitario) etc.

Viceversa, le metafore che attingono alle realtà della vita quotidiana e domestica si incontrano molto più raramente nella stampa russa.

Di seguito riproponiamo l'esempio (4) e la traduzione proposta da *Inosmi*:

(4) But it's actually an argument that **would have found a happy home** in the Obama Administration.

(12) Но на самом деле, доводы Тиллерсона **очень понравились бы** администрации Обамы.

In realtà le considerazioni di Tillerson **sarebbero piaciute molto** all'amministrazione Obama.

Si osserva che, mentre la frase (4) ricorre a un'espressione metaforica che rientra nel campo semantico della vita familiare, la traduzione (12) perde completamente l'immagine della "casa felice" e opta per l'utilizzo del verbo "ponravit'sja" (piacere).

Per quanto riguarda i cosiddetti "verbi-metafora", spesso questi perdono in russo la loro forza retorica e vengono tradotti adottando la formula avverbio+verbo. La traduzione di *Inosmi* dell'esempio (5) ne è una dimostrazione:

(5) Inflation **has soared**, hitting the pocketbooks of ordinary citizens and prompting rising complaints about the direction of the country.

(13) **Стремительно растущая инфляция** ударила по карманам простых россиян, вызывая недовольство по поводу того курса, которым следует страна.

L'inflazione in rapida crescita ha colpito le tasche dei comuni cittadini russi, creando insoddisfazione per la nuova direzione intrapresa dal Paese.

Il significato del verbo "to soar", che ricordiamo indicare nella sua prima accezione l'azione di levarsi in volo (cfr. p.40), viene reso in russo dal participio presente *rastuščaja*, che significa "crescente". Per rendere la sfumatura di una crescita improvvisa e rapida, implicata dalla scelta della forma

verbale inglese, in traduzione si aggiunge l'avverbio rafforzativo *stremitel'no* (rapidamente).

Anche il carattere prevalentemente nominale dello stile giornalistico si spiega nell'ottica di una forte dipendenza della lingua dei giornali da quella letteraria. In particolare, la funzione nominale si manifesta nelle preposizioni e congiunzioni derivate da sostantivi (quali *v sootvetstvii* o *v svyazi s čëm-libo*, che significano rispettivamente in conformità con o in relazione a qualcosa) e nelle costruzioni fisse composte da un verbo e un sostantivo che sostituiscono le espressioni solo verbali (Kožina, 2011:327).

A una prima lettura di articoli russi emerge chiaramente questa tendenza alla nominalizzazione. Per citare solo alcuni esempi:

- (14) даже с учетом применения оружия массового поражения планы операции не выдерживали никакой критики. (*Komsomol'skaja pravda*, 25/11/17, num. 136)

Persino **alla luce dell'impiego** di armi di distruzione di massa, i piani facevano acqua da tutte le parti.

- (15) Петр вводит термин "Отечество" для обозначения империи, а термин "служение отечеству" - для обозначения государственной службы, то есть для передачи принципиально новой схемы распределения функций и ролей в государственном устройстве. (*Ogonëk*, 20/11/17, num. 46)

Pëtr introduce il termine "otečestvo" (patria) **in riferimento** all'impero, e il termine "servizio per la patria" **in riferimento** al servizio statale, ovvero **per trasmettere** uno schema fondamentalmente nuovo di distribuzione delle funzioni e dei ruoli nella struttura statale.

- (16) Путин аннексировал Крым и оказал поддержку сепаратистам на востоке Украины. (*Inosmi*, 05/12/17)

Putin ha annesso la Crimea e **ha sostenuto** i separatisti nell'est dell'Ucraina.

La questione della nominalizzazione è connessa a quella della brevità. La tendenza alla “compressione” delle informazioni non è esclusiva dello stile giornalistico inglese, ma si qualifica senz’altro come una sua caratteristica strutturale, anche in funzione della vasta gamma di mezzi linguistici grazie ai quali può essere realizzata (vedi i *complex noun groups*).

In una traduzione dal russo verso l’inglese ciò porta principalmente alla trasformazione di molte strutture nominali. Espressioni quali “оказать поддержку”, “для обозначения”, “для передачи” potrebbero essere rese in inglese con costruzioni verbali che meglio si adattano alle convenzioni di questa lingua. Quindi “оказать поддержку” (verbo+sostantivo) potrebbe diventare semplicemente “support”, mentre le forme subordinate potrebbero trovare un traducevole valido nella forma “to+infinito” (Švejcer, 2009:129).

Al contrario, nei casi di traduzione verso il russo, è spesso auspicabile esplicitare molti dei legami sintattici che in inglese rimangono impliciti. Poiché la loro decodifica si basa sulle conoscenze extralinguistiche, e quindi contestuali, del lettore di lingua inglese, una trasposizione in un contesto culturale nuovo senza alcuna spiegazione potrebbe causare ambiguità e incomprensioni.

Si osservi la costruzione sintattica sotto riportata, dove l’*head noun (regime)* viene qualificato da una lunga stringa di sostantivi e da un participio presente in posizione attributiva:

- (17) We believe that the **existing executive branch sanctions regime** is the best tool for compelling Russia to fulfill its commitments [...] (*Politico*, 06/11/2017)

E ora la traduzione proposta da *Inosmi*:

- (18) Мы убеждены, что действующий режим санкций, устанавливаемых исполнительной властью, — это лучший инструмент, чтобы заставить Россию выполнять ее обязательства. (*Inosmi*, 11/06/2017)

Siamo convinti che il **regime sanzionatorio attualmente in vigore, stabilito dall'esecutivo**, costituisca il miglior strumento per spingere la Russia ad adempiere ai suoi obblighi.

Nell'esempio (18) viene esplicitato il nesso logico tra il regime sanzionatorio e l'esecutivo, che viene inserito in qualità di complemento d'agente.

Alla luce di quanto emerso finora è legittimo affermare che, per quanto il linguaggio del giornalismo abbia guadagnato una certa dinamicità e sia più eterogeneo rispetto al periodo sovietico dell'era pre-perestrojka, grazie soprattutto all'apertura della sua base lessicale alla sfera del parlato e ai forestierismi, il divario con l'inglese rimane ampio e si riconduce principalmente alla "letterarietà" intrinseca alla lingua del giornalismo russo e al registro tendenzialmente più elevato adottato da quest'ultima. Certamente, il paragone tra le due lingue non si svolge mai in termini assoluti, ma ammette tutta una serie di sfumature. Pur preferendo un registro mediamente più alto, la stampa russa ha intrapreso un processo di avvicinamento alla lingua comune; allo stesso tempo, tracce del linguaggio letterario si ritrovano anche nella stampa inglese e americana, ma in misura minore rispetto al corrispondente russo (Švejcer, 2009:176).

Nell'affrontare la traduzione di un articolo da una lingua all'altra bisognerà conformarsi al registro adatto. Per cui nei casi di traduzione dal russo all'inglese le espressioni più letterarie verranno rese con equivalenti stilisticamente neutri o addirittura appartenenti al registro colloquiale; viceversa, dovendo trasporre un testo giornalistico inglese in russo, molte delle espressioni più pittoresche derivate dallo *slang* andranno rese con perifrasi, spiegazioni, o metafore tratte dalla lingua letteraria. L'espressione *to hate one's guts*, ad esempio, troverà un traduttore valido nella formula *smertel'no nenavidet'* (odiare a morte) (Švejcer, 2009:177). Come abbiamo scritto in apertura del capitolo, le norme redazionali di un articolo sono influenzate dal contesto culturale di pubblicazione; infrangere tali norme, ad esempio scegliendo il registro linguistico sbagliato, porterebbe alla creazione di scarti stilistici a causa dei quali l'articolo potrebbe scadere nel ridicolo, o comunque "tradire" le aspettative del lettore.

Per quanto riguarda il piano lessicale, rimane da analizzare il fenomeno dei prestiti linguistici. A tal proposito, sia Rozental' che Kostomarov (1999:117) riportano le parole di Belinskij dal lontano 1845:

В русский язык по необходимости вошло множество иностранных слов, потому что в русскую жизнь вошло множество иностранных понятий и идей. Изобретать свои термины для выражения чужих понятий очень трудно, и вообще этот труд редко удается¹².

(citato in Rozental', 2001:78)

Negli ultimi decenni, caratterizzati da una progressiva e importante apertura al mondo occidentale, che Kostomarov chiama *Vesternizacija*, il fenomeno citato da Belinskij ha raggiunto dimensioni esponenziali, tali da determinare un afflusso praticamente inesauribile di termini inglesi, provenienti soprattutto dalla variante americana, nella lingua dei mass media russi. Diversamente dalla funzione a loro riservata in inglese, nel caso russo i prestiti hanno lo scopo non tanto di restituire "l'atmosfera" di un'altra cultura, ma devono principalmente colmare lacune di tipo lessicale; sono cioè introdotti per dare un nome alle nuove realtà apparse soprattutto in campo tecnologico ed economico (come i nuovi termini dovuti al passaggio dall'economia sovietica a quella di mercato).

Pur accettando l'inevitabilità dei prestiti, Belinskij scriveva anche che ricorrere a una parola straniera quando un concetto può essere espresso in russo significa sfidare il buon senso e il buongusto. Ad oggi, rimane una certa resistenza all'uso di forestierismi, che molti linguisti invitano ad usare con circospezione (Kostomarov, 1999:139).

In realtà, anche se spesso traslitterato in cirillico, l'inglese è sempre più presente, anche quando è disponibile un equivalente russo.

Un termine che ad esempio ha riscontrato grande successo nelle notizie di politica estera è *summit* (nella forma adattata *sammit*), che viene preferito ad alternative russe come *vstreča v verchach* (incontro al vertice) (Kostomarov, 1999:110).

¹² "Nella lingua russa sono entrate per necessità molte parole straniere, perché sono entrati a far parte della vita russa molte idee e concetti stranieri. Inventare termini nella propria lingua per l'espressione di concetti stranieri è difficile, e raramente questo sforzo porta i frutti sperati."

- (19) Президент России готовится принять участие в **саммите** лидеров стран Большой двадцатки (*Inosmi*, 20/09/14)

Il presidente russo si prepara a prendere parte al **summit** con i leader dei paesi del G20.

Ma l'influenza dell'inglese si ritrova in molte altre occasioni:

- (20) Начавшийся в мире традиционный сезон праздничных распродаж, похоже, войдет в историю: впервые потребители потратят **онлайн** больше, чем **офлайн**, а очереди и драки в "**черную пятницу**" могут уйти в прошлое. (*Ogonëk*, 20/11/17, num. 46)

Sembra che la tradizionale stagione degli acquisti che ha preso il via in tutto il mondo entrerà nella storia: per la prima volta i consumatori spenderanno più **online** che **offline**, mentre le file e le risse nel giorno del "**Black Friday**" potrebbero essere acqua passata.

Solo nell'esempio sopra riportato si incontrano due prestiti dall'inglese adattati all'alfabeto cirillico (*onlajn* e *oflajn*), assieme al calco tra virgolette *černaja pjatnica* da *Black Friday*, una "tradizione" legata allo shopping che gli Stati Uniti hanno esportato in tutto il mondo.

2.2.3 Mezzi linguistici per esprimere una valutazione personale

I forti sconvolgimenti sociali che hanno fatto seguito al crollo dell'Unione Sovietica hanno trovato nella lingua una loro rappresentazione fedele, non solo attraverso l'introduzione di prestiti dall'inglese ma anche nello spostamento del significato semantico di molte unità linguistiche. Le parole si sono adeguate al nuovo sistema di valori che i cambiamenti in ogni sfera della vita pubblica e privata hanno portato con sé. Così il termine *biznes* ha perso la

connotazione negativa che per lungo tempo l'ha definito, anzi ha perso ogni tipo di connotazione per diventare termine stilisticamente neutro; lo stesso si può dire per sostantivi come *sobstvennik* (proprietario) o *predprinimatel'* (imprenditore) (Kostomarov, 1999:150).

Quando invece l'autore vuole far trasparire il proprio giudizio, dovrà fare affidamento a strumenti linguistici che in molti casi si discostano notevolmente da quelli dell'inglese, poiché le due lingue sono radicalmente diverse. L'inglese è una lingua analitica¹³, si affida cioè prevalentemente a particelle, verbi ausiliari e preposizioni per l'espressione dei rapporti sintattici. Il russo, al contrario, essendo una lingua sintetica¹⁴, sfrutta la morfologia delle parole, ovvero elementi interni come le desinenze e gli affissi, per esprimere gli stessi rapporti.

I suffissi sono un mezzo privilegiato per conferire alla parola una certa sfumatura: i suffissi *-stv*, *-ost'*, *-izm*, *-ani(e)*, *-eni(e)*, per citarne solo alcuni, indicano un'origine letteraria; al contrario *-jak*, *-ik*, *-nik*, *-un* rimandano allo stile del parlato, mentre *-ičk* o *-en'k* segnalano la presenza di diminutivi (Kožina, 2011:241).

In inglese la realizzazione di un particolare significato connotativo avviene con l'aggiunta di unità lessicali, soprattutto aggettivi e avverbi, in funzione espressiva. Švejcer (2009:140) propone come esempio l'espressione *coldblooded little man*, dove l'aggettivo *little* è usato nel suo significato traslato di *petty*, *insignificant*, e che in russo potrebbe essere reso nella sola parola *čelovečiško* (da *čelovek*: persona).

Secondo le norme dello stile giornalistico inglese, il giudizio dell'autore viene espresso sempre in maniera implicita nei testi di genere informativo, e spesso si ricava dalle scelte lessicali. Durante la guerra in Vietnam, ad esempio, la stampa americana e quella russa si servivano di due formule diametralmente opposte per descrivere la stessa realtà. I *Viet Cong terrorists* diventavano "*bojcy fronta nacional'novo osvoboždenija*" (combattenti del fronte di liberazione nazionale) (Švejcer, 2009:151); scelta che prima di essere stilistica era innanzitutto ideologica.

¹³ Definizione in Treccani: <http://www.treccani.it/vocabolario/analitico/> (consultato in data: 02/11/17)

¹⁴ Definizione in Treccani: <http://www.treccani.it/vocabolario/sintetico/> (consultato in data: 02/11/17)

Un caso analogo e più attuale si ritrova in molti articoli dedicati alla crisi ucraina. L'annessione (*annexation*) della Crimea da parte di Mosca viene invece definita *prisoedinenie* (adesione) da molti giornalisti russi. Questa particolare strategia traduttiva verrà ripresa al paragrafo 4.4.3.

In questo campo, la principale differenza tra la stampa inglese e americana da un lato e quella russa dall'altro sta nel fatto che nel secondo caso i confini tra articolo informativo e commento sono più labili. Di conseguenza:

В английских газетно-информационных текстах оценочность может получать лишь имплицитное выражение тогда как в русских нередко отмечаются эксплицитные эвалюативы.¹⁵

(Švejcer, 2009:154)

Se i giornalisti inglesi e americani sono chiamati a rispettare il principio dell'*author's non involvement* negli articoli con una funzione informativa più spiccata, questa regola non influisce particolarmente sul lavoro dei giornalisti russi, che possono anche intervenire nel testo narrando in prima persona:

(21) Да, я тоже поначалу думал, что мы увидим некую армейскую самодеятельность. (*Komsomol'skaja pravda*, 25/11/17, num. 136)

Sì, anch'io sulle prime pensavo che avremmo assistito a una qualche iniziativa militare.

In generale, molti articoli - soprattutto di genere argomentativo - ricercano l'impatto emotivo tramite l'affermazione più esplicita dell'atteggiamento dell'autore e l'uso di determinate strutture sintattiche, in primo luogo la forma dell'imperativo, che non è prassi nella stampa inglese e che costituisce probabilmente un retaggio dei tempi sovietici. Kožina lo identifica

¹⁵ Negli articoli inglesi di genere informativo il giudizio personale può essere espresso solo in modo implicito, mentre negli articoli russi si riscontrano spesso valutazioni esplicite.

come uno dei mezzi all'epoca prediletti per la creazione di pathos e quindi per la realizzazione della funzione propagandistica della stampa (2011:365). Oggi l'imperativo si usa perlopiù in forma indiretta:

(22) Для борьбы с АУЕ **надо** не сайты цензурировать, а заниматься экономикой и федеративными отношениями (*Novaja Gazeta*, 22/11/17, num. 130)

Nella battaglia contro l'A.U.E. non si devono censurare i siti, ma ci si deve occupare dell'economia e delle relazioni federative.

La sintassi ricorda molto quella dello stile letterario, segue una costruzione delle proposizioni generalmente complessa, in relazione anche al tipo di articolo. Ad esempio un articolo di cronaca presenterà una costruzione più semplice rispetto a un articolo di opinione (Rozental', 2001:33). Tuttavia per conferire al discorso una maggiore dinamicità non si disdegnano le costruzioni più vicine al parlato. Tra queste si contano le frasi ellittiche, le domande retoriche, le frasi esclamative.

2.2.4 Composizione dell'articolo: titolo, lead, svolgimento

La costruzione dell'articolo segue alcune regole universali che sono state descritte nel primo capitolo e nella sezione dedicata alla lingua della stampa inglese. Così anche la composizione del titolo (*zagolovok* in russo) rispetterà convenzioni e funzioni simili. Rimangono però alcune differenze significative.

Se in inglese il genere della titolazione giornalistica ha sviluppato un lessico e una grammatica proprie, altrettanto non si può dire per la titolazione degli articoli russi.

In generale, né il titolo né il *lead* (in russo *začin*) sono tenuti a seguire regole strutturali rigide come nel caso inglese. Qui le due componenti dell'articolo realizzano prima di tutto una

funzione riassuntiva. Idealmente, dopo aver letto il paragrafo introduttivo il lettore dovrebbe già avere un'idea generale degli avvenimenti.

In Russia la funzione informativa del titolo era perlopiù ignorata dalla stampa sovietica, che prediligeva titoli più allusivi e principalmente in stile nominale, volti ad attirare l'attenzione del lettore su un particolare argomento senza spiegare quasi nulla del contenuto (ad es. *Interes k SSSR, Situazija na Gaiti*, in: Švejcer 2009:207). Nella scrittura giornalistica contemporanea questa pratica si è notevolmente ridotta, e allo stesso tempo le costruzioni verbali hanno acquistato importanza, avvicinandosi al modello inglese.

Si consideri brevemente il seguente esempio:

- (23) Покупай или проиграешь (*Ogonëk*, 20/11/17, num. 46)
Compra o perdi

Il titolo sopra riportato contiene ben due verbi, il primo dei quali coniugato all'imperativo. Tuttavia il maggior punto di interesse è dato da ciò che nel testo rimane implicito. L'espressione "compra o perdi" riprende e trasforma un vecchio slogan ideato dalla stampa russa durante le elezioni presidenziali del 1996 (Zasurckij, 1999): *golosuj ili proigraeš* (vota o perdi). Si tratta di un *alljuzija* che difficilmente potrà essere colta da un lettore non russo, e che conferma quindi ulteriormente la necessità di considerare il testo non come unità astratta, ma come prodotto di una determinata cultura e di un particolare contesto storico e sociale.

Anche nell'uso frequente di giochi di parole e di riferimenti intra ed extra testuali la titolazione giornalistica russa trova un punto in comune con quella inglese.

Tuttavia la scrittura dei tempi sovietici ha lasciato qualche traccia, che si può rinvenire ad esempio nel carattere più "generico" di molti titoli russi, che in una traduzione verso l'inglese necessiteranno spesso di essere ampliati con l'inserimento di informazioni assenti nell'originale.

Rozental' scrive che in passato era prassi aprire il *lead* con il riferimento a una fonte. Nel corso degli anni si erano affermate alcune formule standard, quali: *kak zjavil/soobščil/peredal* la fonte X (come ha dichiarato, comunicato la fonte X); *kak stalo izvestno* (come è stato reso noto); la fonte X *soobščает, peredaet, čto* (la fonte X comunica, trasmette che) (Rozental', 2001: 222).

Le variazioni sul tema sono tuttavia innumerevoli: le fonti sono posposte alla fine della frase o a quella successiva. Il giornalista può scegliere di aprire l'articolo con un'espansione di tempo o di luogo e lasciare il soggetto dell'azione all'ultimo posto, in funzione di rema. Il principio di rilevanza e di narrazione "dal generale al particolare" non sempre dettano legge nella stesura dell'articolo. Chiaramente, se non è assegnata né al titolo né al lead, la funzione riassuntiva sarà attribuita a uno o più paragrafi successivi. La maggiore libertà compositiva della scrittura giornalistica russa influirà nella traduzione da e verso l'inglese, legittimando alterazioni nell'ordine delle parole, delle proposizioni, delle frasi e in alcuni casi di interi paragrafi.

3. La situazione dei media nella Russia contemporanea

I due capitoli precedenti hanno cercato di illustrare le principali caratteristiche del linguaggio giornalistico, soffermandosi poi nello specifico sulle convenzioni linguistiche e culturali che regolano la scrittura inglese e quella russa. Poiché i testi che costituiscono l'oggetto di studio della presente ricerca si collocano in un ambito particolare, quello della traduzione di notizie, la sezione 1.6 è stata introdotta per offrire una breve panoramica degli studi realizzati negli ultimi anni proprio in questo campo. Ne è emerso che la traduzione è “parte integrante dell'attività giornalistica” (cfr. p.25), con la quale condivide una serie di fattori. Tra i più rilevanti si ricordano la presenza inevitabile del fenomeno della manipolazione, che influenza la selezione del materiale e il processo di scrittura, oltre che la dimensione etica del ruolo dell'autore, da ricollegarsi ai concetti di “responsabilità”, “obiettività” e “lealtà”. Si menziona in ultimo anche la centralità del ruolo del lettore finale e del contesto di pubblicazione. A quest'ultimo concetto saranno dedicate le pagine che seguono, nel tentativo di restituire una prima idea dell'ambiente professionale e culturale in cui lavorano i traduttori di *Inosmi*.

L'attività dei media russi è stata a lungo associata alla pratica della censura, oggi ufficialmente dichiarata illegale. Il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991 ha avuto un impatto profondo nella coscienza sociale dei cittadini, risvegliando in loro la necessità di rompere con i valori del passato e di avviare la costruzione di una nuova identità collettiva. Hanno inoltre preso il via in questi anni una serie di processi quali la privatizzazione delle proprietà statali e la liberalizzazione dell'economia, che si sono accompagnati a cambiamenti radicali nella sfera politica e a importanti riforme nella regolamentazione dei mezzi d'informazione di massa.

Il panorama mediatico di oggi è appunto il risultato dell'abbandono repentino del modello sovietico e del successivo periodo di assestamento alla nuova realtà. Tuttavia, i venti e più anni di storia post-sovietica hanno provato che l'orientamento verso il modello dell'economia di mercato non ha portato automaticamente all'annullamento dell'incursione politica nell'attività dei media (Vartanova, 2013:14).

Anzi, stando all'ultima classifica mondiale sulla libertà di stampa pubblicata da *Reporters without borders*, la Russia si trovava nel 2017 al centoquarantottesimo posto tra i cento ottanta Paesi presi in considerazione. Il punteggio decisamente infelice assegnato alla Federazione Russa è da imputare, sempre secondo l'organizzazione non governativa in questione, alla crescente pressione a cui sono sottoposti i media indipendenti, costretti a convivere con leggi draconiane che possono arrivare a determinarne la chiusura o la sospensione delle attività. Questo clima di oppressione mediatica coinvolge anche Internet e la televisione. Se il mondo del web è sottoposto a controlli sempre più severi, la propaganda statale è ormai dilagante in tutte le principali emittenti televisive¹⁶.

L'antonimo della libertà d'informazione, scrive Richter (2007:11) è costituito dalla censura, la cui abrogazione rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente da sola a garantire una società dell'informazione libera. Al suo posto si possono infatti insidiare altre modalità di controllo, o per meglio dire la censura può assumere forme diverse e più subdole, in grado di circuire la legislazione a riguardo e le posizioni "ufficiali" del governo.

Il presente capitolo sarà appunto dedicato a investigare queste nuove forme di controllo, che a partire dai primi anni Novanta hanno avuto un ruolo sempre più attivo nel lavoro dei media. Le sezioni 3.1 e 3.2 tenteranno di delinare le ragioni storiche che hanno portato alla nascita del sistema mediatico della Russia di oggi. Seguirà un approfondimento sui diversi tipi di censura secondo la classificazione offerta da Richter, che offre molti spunti di riflessione sulle limitazioni che condizionano il lavoro dei giornalisti russi.

Poiché *Inosmi* opera esclusivamente online, una sezione sarà dedicata ad approfondire il fenomeno di internet in Russia e i conseguenti tentativi di controllo del governo sul mondo del web. Si arriverà infine all'introduzione di *Inosmi*, la cui analisi si avvarrà di alcuni studi già condotti a riguardo.

¹⁶ Reporters Without Borders, *Russia*, al link: <https://rsf.org/en/russia> (consultato in data: 20/01/18)

3.1 La stampa nell'Unione Sovietica in breve

È ormai ampiamente risaputo che in Unione Sovietica il giornalismo non fungeva né da veicolo degli umori dell'opinione pubblica né tantomeno era un mezzo di denuncia o critica degli organismi dirigenti del Paese. Al contrario, rappresentava uno degli strumenti di propaganda privilegiati dal partito comunista al potere. Come scrive Marcucci, “la società si ritrovava priva di uno strumento fondamentale per conoscere se stessa” (2002:106).

Per molti decenni, vale a dire per quasi tutto il periodo sovietico, i media furono disciplinati unicamente dal *dekret o pečati*, il decreto sulla stampa firmato da Lenin nel 1917, che aveva perlopiù carattere repressivo. Successivamente, non mancarono i tentativi - già a partire dagli anni Venti - di introdurre una legislazione più precisa che rispondesse alla necessità di definire diritti e doveri tanto della stampa quanto dei singoli giornalisti. Tentativi che non portarono mai a risultati concreti, almeno fintantoché l'Unione Sovietica rimase integra e nel pieno dei suoi poteri.

Lenin si riferiva alla stampa come “propagandista, agitatore e organizzatore collettivo” (Strovskij, 2012:5). Sponsorizzando i risultati e i successi raggiunti dal partito, il sistema mediatico giocava un ruolo fondamentale nel raggiungimento di un consenso finale in campo politico ed economico; la sua missione era, insomma, quella di contribuire alla realizzazione del progetto comunista (Zasurskij, 1999:21).

A metà degli anni Ottanta il quadro era rimasto più o meno lo stesso. Il Paese continuava ad essere retto da un regime autoritario e monopartitico. Mentre all'estero la globalizzazione e la rivoluzione informatica muovevano i primi passi, in Urss le notizie, soprattutto di cronaca, venivano quotidianamente riviste e corrette da apposite commissioni per evitare di compromettere l'immagine del partito (Marcucci, 2002:17).

In *Sovremennaja sovetskaja žurnalistika* (Giornalismo sovietico contemporaneo), pubblicato nel 1983, venivano riassunti i metodi tradizionali di gestione della stampa da parte del partito comunista. Tra questi venivano menzionati il coinvolgimento diretto del partito nella scelta dei temi da affrontare e di quelli da escludere; la coordinazione delle attività di diverse redazioni e della propaganda; la preparazione, l'istruzione e l'informazione dei giornalisti (Zasurskij, 1999:31).

In effetti fino alla fine del periodo conosciuto come “stagnazione” (a grandi linee dal 1965 al 1985) i media rimangono parte della struttura politica e veicolo dell’ideologia comunista. L’unico segnale di allentamento della pressione governativa veniva dal disgelo dell’era chrusceviana. Divennero infatti popolari generi come il saggio o il *feuilleton*, dove i giornalisti si sentivano liberi di esprimere le proprie idee in prima persona, e dove per la prima volta cominciavano a interrogarsi su questioni “spinose” legate al passato dell’Unione Sovietica. In particolare, in seguito alle dichiarazioni di Chruščëv, che nel 1956 aveva condannato i crimini di Stalin, i giornalisti aprirono numerosi dibattiti interrogandosi sulla posizione che i media dovevano assumere nei confronti dell’era staliniana.

Tuttavia la vera rivoluzione in materia di liberazione dei mezzi d’informazione di massa comincia quando, nel 1985, Gorbačëv introduce in un suo discorso il concetto di *glasnost*’ (trasparenza), dichiarando che:

Мы стремимся к большей гласности во всех сферах жизни общества. Люди должны знать и хорошее, и плохое с тем, чтобы приумножать хорошее, а с плохим вести борьбу.¹⁷

(Strovs kij, 2012:236)

Questa dichiarazione d’intenti si inseriva in un più ampio progetto di riforme, ricordato con il nome di *perestrojka* (ricostruzione). L’obiettivo ultimo di Gorbačëv era quello di riformare un’economia ormai inefficiente e in profonda crisi, ma per farlo doveva creare un clima adatto attraverso una prima democratizzazione del sistema politico volta a risvegliare l’interesse di una società “apatica e disinteressata” (Marcucci, 2002:18). In effetti le aperture democratiche del leader dell’Unione Sovietica vennero accolte positivamente da larghe fette della popolazione.

¹⁷ Aspiriamo a una maggiore trasparenza in tutte le sfere della vita sociale. Le persone dovrebbe essere a conoscenza delle cose positive come di quelle negative, per coltivare le prime e combattere le seconde.

Nello spirito del nuovo clima di democratizzazione, si avverte la necessità di ridefinire anche il ruolo dei media nella società. Il primo agosto 1990 entra così in vigore la legge *o pečati i drugich smi* (sulla stampa e gli altri mezzi d'informazione di massa), dove per la prima volta si decreta l'abolizione della censura e l'inammissibilità del monopolio del partito sull'attività editoriale. L'articolo uno dichiara che "la stampa e gli altri mezzi d'informazione di massa sono liberi".

L'approvazione della legge costituì senz'altro un avvenimento storico, poiché per la prima volta i giornalisti videro formalmente riconosciuti alcuni dei loro diritti fondamentali. Forse ancora più importante fu però la nuova consapevolezza acquisita dai giornalisti in relazione al loro ruolo professionale. Tutto d'un tratto veniva loro concesso di svolgere non solo la funzione di convincimento delle masse, ma anche una vera funzione informativa. E così per la prima volta anche la dirigenza si ritrova a fare i conti con un vero apparato d'informazione di massa e capisce che non può più "infischiarne dell'opinione pubblica" (Marcucci, 2002:32).

Inoltre, dal momento in cui i giornalisti cominciano a far sentire la propria voce e chiedono lo sviluppo della democrazia, della libertà di parola e di stampa, il prestigio della professione comincia a crescere. Si sviluppano generi nuovi come il reportage e l'intervista, che diventa un vero e proprio dialogo in cui l'inviato non si limita a fare domande ma interviene con osservazioni e riflessioni personali (Strovskij, 2012:247).

Sono anche gli anni che testimoniano la crescita esponenziale dell'agenzia di stampa statale TASS (*telegrafnaja agentstvo sovetskogo sojuza*), che già agli inizi degli anni Ottanta distribuiva notizie a più di quattromila giornali e stazioni radio. Nel periodo successivo, dopo l'introduzione della *glasnost*, il suo nome viene cambiato in ITAR-TASS: all'epoca era considerata l'agenzia più potente al mondo e deteneva il monopolio nella comunicazione delle notizie "ufficiali" (Strovskij, 2012:273). Si assiste inoltre alla nascita delle prime agenzie di stampa concorrenti, ovvero non governative, la più importante delle quali è forse Interfax.

Nonostante i molteplici segnali positivi, un sistema longevo e ben collaudato come quello sovietico non si poteva smantellare dalla sera alla mattina.

Nella pratica l'approvazione della legge non si tradusse in una garanzia di libertà per i singoli giornalisti o nella protezione degli stessi dalle incursioni del governo. In effetti i quadri dirigenti si misero subito alla ricerca di metodi per eludere le nuove regole. Ad esempio l'articolo cinque, sull'uso improprio della stampa, vietava ai giornalisti di pubblicare "segreti di stato o altri segreti protetti dalla legge". La prevedibile reazione dei quadri dirigenti fu quindi quella di pubblicare, solo ventidue giorni dopo l'approvazione dell'articolo, una "lista di informazioni di cui è severamente vietata la pubblicazione", che limitava il raggio d'azione dei giornalisti riducendo il numero di notizie che potevano andare in stampa (Strovskij, 2012:254).

Inoltre, con l'abolizione ufficiale della censura rimase comunque installata nella coscienza di molti giornalisti la consapevolezza che il passato sovietico avrebbe influenzato ancora a lungo il loro lavoro.

Di questa opinione era anche Somov, che nel 1990 firmava un articolo in cui riconosceva la presenza di un "censore interno" installato nelle coscienze dal sistema sovietico:

Но есть еще и внутренний цензор, которого партия поселила в каждую журналистскую душу. [...] Внутренний цензор страшнее официального. С официальным можно спорить, доказывать, пойти на компромисс, пожаловаться его начальству. Хотя все эти меры обычно не давали результата. Внутренний цензор — твои собственные убеждения, воспитанные самой Системой.¹⁸

(Strovskij, 2012:247)

Con il passare degli anni questo *vnutrennij cenzor* diventerà una minaccia sempre più reale per l'integrità del lavoro giornalistico.

¹⁸ Ma esiste anche un censore interno, che il partito ha installato nell'anima di ogni giornalista. [...] Il censore interno fa più paura di quello ufficiale. Il censore ufficiale può essere contestato, combattuto, portato a un compromesso, può essere denunciato a un superiore, anche se queste misure di solito non portano ad alcun risultato. Il censore interno sono le tue proprie convinzioni, alimentate dal Sistema stesso.

3.2 Le riforme degli anni Novanta e l'avvio del processo di privatizzazione

Gli anni Novanta del XX secolo sono ricordati come l'era di El'cin, primo presidente eletto della nuova Federazione Russa. Il suo fu un governo di profondi cambiamenti, segnato dall'approvazione nel 1993 di una nuova Costituzione, dall'apertura all'economia di mercato e dalla rivoluzione tecnologica che portò alla comparsa di Internet (Strovschij, 2012:262). Furono anche anni di grandi contraddizioni.

L'entusiasmo inizialmente dimostrato dai cittadini russi per i piani della *perestrojka* si raffredda notevolmente nel decennio successivo. Nonostante l'iniziale supporto per il nuovo presidente, la cui politica era indirizzata principalmente a eliminare il fantasma del comunismo, le difficoltà economiche sorte con le riforme misero in crisi la fede nel liberalismo, che molti avevano considerato come valida alternativa all'ideologia comunista (Zasurschij, 1999:52).

Nel 1992 cominciò per la nuova Federazione Russa una vera e propria "terapia shock": venne garantita per la prima volta la piena libertà di commercio e soprattutto fu cancellato il sistema sovietico dei prezzi amministrati, lasciando fluttuare liberamente i prezzi delle merci e delle materie prime (Marcucci, 2012:75).

Le conseguenze delle riforme furono amare: molte imprese si videro costrette a chiudere, poiché si ritrovarono per la prima volta prive di finanziamenti pubblici e incapaci di reggere la concorrenza dei prodotti d'importazione. Mentre l'inflazione cresceva, la popolazione si ritrovò ad affrontare un problema che prima d'allora non l'aveva mai sfiorata: la disoccupazione.

Le difficoltà economiche non risparmiarono neppure i mezzi d'informazione: tra i prezzi liberalizzati c'erano anche quelli della carta, dei servizi tipografici e di distribuzione (Richter, 2007:157). Inoltre il crollo dell'Unione Sovietica aveva ridisegnato e ridimensionato i confini nazionali; assieme agli ostacoli di tipo finanziario, anche le nuove barriere geografiche cominciarono a influire negativamente sull'attività e sugli indici di vendita di giornali e riviste (Richter, 2007:158).

Di conseguenza, se durante gli ultimi anni del governo Gorbačëv e i primi del mandato El'cin le istituzioni giornalistiche erano riuscite a mantenersi sostanzialmente indipendenti (Zasurskij, 1999:57), la crisi economica rimescolò le carte in tavola.

Il precipitoso calo delle vendite poteva portare al collasso del sistema giornalistico. Per scongiurare questa possibilità, il governo decise allora di intervenire attraverso l'elargizione di sussidi statali e al contempo di dare il via al processo di privatizzazione delle principali pubblicazioni (Zasurskij, 1999:58).

L'intervento del governo non fu accolto con entusiasmo dalle redazioni. La stampa ufficiale, che contava nomi come *Komsomol'skaja Pravda* e *Izvestija*, finì per accettare gli aiuti economici (Andorunas, 1993:62), mentre le redazioni che facevano della propria indipendenza ideologica la loro bandiera criticarono con parole forti il decreto passato dal Presidente nel febbraio del '92 e ribattezzato appunto *ukaz o spasenii svobodnoj pressy* (decreto sul salvataggio della stampa libera).

Kommersant' annunciò in un articolo pubblicato nel giugno dello stesso anno la sua ferma intenzione di rifiutare i soldi dello stato, anche se questo significava alzare ulteriormente il prezzo di vendita in gran parte del territorio russo e di conseguenza perdere un'ulteriore fetta di clienti e abbonati. La redazione di *Kommersant'* rimaneva dell'idea che “la stampa libera deve salvarsi contando solo sulle proprie forze¹⁹.”

La reazione dell'allora ministro dell'informazione Poltoranin fu quella di limitare il protezionismo statale alle sole testate giornalistiche che “lavorano per la rinascita della Russia” (Richter, 2007:159); poco più tardi venne annunciato lo stanziamento di ingenti finanziamenti per due soli titoli, *Trud* e *Komsomol'skaja Pravda*, scelta che venne motivata facendo riferimento alla professionalità e all'autorità delle due pubblicazioni, alla qualità delle notizie pubblicate e all'obiettività perseguita da entrambe.

L'erogazione di aiuti “mirati” fu largamente praticata fino al 1995. Peraltro fu chiaro fin da subito che esisteva una relazione molto stretta tra il contenuto del materiale pubblicato dai media e la portata dei finanziamenti statali a loro assegnati. Era evidente anche che il Ministero della stampa e dell'informazione poteva servirsi di questo strumento per rallentare il lavoro delle redazioni giudicate scomode e allo stesso tempo corrompere quelle “privilegiate”, a cui spettavano cioè gli aiuti del governo.

¹⁹ *Kommersant'* (08/06/1992), num.123, al link: <https://www.kommersant.ru/doc/5180> (consultato in data: 24/01/18)

Nonostante i tentativi di salvataggio, la tiratura delle principali testate giornalistiche rimase in caduta libera. I lettori si rivolgevano sempre più spesso alla stampa locale, che sentivano più vicina alla loro realtà quotidiana e ai loro problemi concreti, mentre quella nazionale rimaneva sempre più invischiata in conflitti politici percepiti come lontani e astratti (Zasurskij, 1999:84; Strovskij, 2012:265). Soprattutto, cominciano a sostituire i giornali con la televisione, che diventerà presto il mezzo d'informazione privilegiato.

La “politicizzazione” del giornalismo nazionale costituisce il tratto distintivo della storia dei media dalla seconda metà degli anni Novanta a oggi, tanto che Zasurskij parla di *mediatizacija politiki* o di *mediapolitičeskaja sistema* (1999:87).

Questa tendenza viene confermata durante le elezioni presidenziali del 1996, che vedevano il presidente uscente Boris El'cin contendersi la carica con Zjuganov, candidato del partito comunista. Nei lunghi mesi di campagna elettorale, i media nazionali condussero una campagna di celebrazione del lavoro di El'cin e del suo progetto politico, impegnandosi allo stesso tempo a screditare il suo avversario. Il presidente uscente veniva dipinto come l'unica speranza di difesa dei valori democratici e della libertà di parola dalla quasi totalità dei mezzi d'informazione, mentre gli altri politici in corsa per le elezioni, Gorbačëv incluso, non avevano praticamente accesso né alla stampa né alla tv.

Se fino alle elezioni il ruolo dei mass media era ritenuto importante per il conseguimento di obiettivi politici, dopo i risultati elettorali, che non sorprendentemente decretarono la vittoria di El'cin, fu riconosciuto all'unanimità che la stampa, la televisione e la radio rappresentavano il principale e il più potente canale di comunicazione politica.

La Russia in questo senso non costituisce un'eccezione, ma segue una tendenza affermatasi globalmente. Nella società odierna, scrive Castells, “politics is primarily media politics” (2007:240). La comunicazione di massa è l'arma principale dei politici, il cui fine ultimo è quello di influenzare il pensiero, le preferenze e il voto dell'elettorato, che diventa quindi un “consumatore del mercato politico” (Castells, 2007:240).

I media non detengono potere, ma è nelle pagine dei giornali e soprattutto nei dibattiti televisivi che vengono definiti i rapporti di potere.

Castells scrive inoltre che il linguaggio dei media è spesso fatto di immagini, anche se non necessariamente visive. Quando si trasmette una notizia politica, ad esempio, il messaggio è più efficace se è associato all'immagine di un politico, che diventa il volto del suo partito e quindi l'incarnazione dei valori che questo promuove.

In conclusione, si può affermare che la politica plasma i media e che a loro volta questi ultimi hanno dato il via a un processo di "personificazione" della politica. Dopotutto, il più delle volte il successo di un partito dipende da quanto è efficace la campagna promozionale dei suoi politici e dalla popolarità di cui gode la figura centrale del movimento. Allo stato attuale delle cose, dove il singolo personaggio diventa la chiave di volta della campagna elettorale, una delle strategie per assicurarsi la vittoria diventa la distruzione della credibilità dell'avversario, l'annientamento del suo personaggio pubblico (Castells, 2007:243).

In russo questo concetto è racchiuso nel termine *kompromat*, forma contratta di *komprometirujuščij material* (materiale compromettente), che denota la pratica dei giornalisti di rendere pubbliche informazioni infamanti e nocive per la reputazione di personaggi politici, senza lasciare spazio di replica alle vittime. Non si tratta semplicemente della diffusione di pettegolezzi spiacevoli, ma di una vera e propria campagna diffamatoria che spesso parte da presupposti completamente o quasi completamente falsi. I giornalisti ricorrono al *kompromat* non solo per motivi politici, ma anche a fini di lucro: la stampa scandalistica diventa spesso intrattenimento per le masse, il che spesso comporta un aumento delle vendite o del numero di telespettatori. Oates ritrova un uso frequente del *kompromat* in corrispondenza delle elezioni del 1999 e del 2000 (Oates, 2007:1292).

La strategia del *kompromat* è ovviamente perseguita dai media statali, che Richter definisce come istituzioni di fondazione o di proprietà di organi governativi nazionali o locali (2004:85). Tuttavia non è estranea nemmeno ai media di tipo "commerciale", controllati da uomini d'affari e imprenditori che negli anni novanta hanno cominciato a investire nel campo dell'informazione, approfittando del clima politico favorevole alla privatizzazione. Nel giro di poco tempo si erano create in Russia delle vere e proprie "lobby dell'informazione". I mezzi di comunicazione che esulavano dal controllo statale erano concentrati nelle mani di un manipolo di personaggi che avevano costruito la loro posizione di privilegio investendo le loro risorse un po' in tutti i settori economici (Marcucci, 2001:91). Al momento giusto,

avevano intuito che in cambio dei loro investimenti nella sfera mediatica potevano sperare di esercitare una qualche influenza sul panorama politico (Strovskij, 2012:278). Intuizione che si è rivelata corretta per la maggior parte di loro, come testimonia l'esperienza di Boris Berezovskij, che controllava *Nezavisimaja Gazeta* e *Kommersant*' (Strovskij, 2012:278) e fu uno dei personaggi più influenti dell'entourage di Eltsin durante il suo secondo mandato (Marcucci, 2001:91).

Sarebbe quindi un errore confondere la liberazione della stampa dal regime comunista con la libertà assoluta (Androunas, 1993:114). Da una parte perché i media, anche se retti da un regime commerciale, hanno continuato a far parte della vita politica, assicurando in più occasioni il loro sostegno al governo, spesso in cambio di finanziamenti statali. Dall'altra, è necessario tenere a mente che anche quando un'istituzione giornalistica sembra agire indipendentemente dalla volontà del governo, la sua attività è in realtà condizionata dagli interessi privati dei nuovi magnati dell'informazione. Androunas parla, adottando un linguaggio metaforico, del passaggio dei media da un vecchio padrone totalitario, di cui tutti erano ormai stanchi, a un padrone nuovo, che si presenta sotto le spoglie di un proprietario comprensivo e liberale (1993:114). In questo senso Oates scrive che la Russia, e con lei tutti i Paesi ex-sovietici, hanno sperimentato "il peggio dei due mondi":

These post-Soviet countries have experienced the worst of both worlds. Rather than balancing the biases of the state media, the commercial media often spawn biases of their own.

(Oates, 2007:1290)

Vartanova riconosce che il passaggio all'economia di mercato è coinciso con l'inizio del progetto di modernizzazione del sistema mediatico. Con la *glasnost*' si comincia a parlare per la prima volta di pluralismo politico, libertà di parola, trasparenza delle elezioni. Tuttavia in Russia il progetto è rimasto a metà incompiuto, e oggi in molte sfere della società si è arrivati solo a uno stato di *fragmentirovannaja modernizacija* (modernizzazione frammentaria) (Vartanova, 2013:23). Nel contesto dei mass media, ad esempio, evidenti segnali di modernizzazione sono dati dall'introduzione del modello pubblicitario e del concetto di concorrenza, ma anche dal proliferare di nuove realtà giornalistiche che

rappresentano gli interessi di più gruppi sociali e politici. Tuttavia, il rapporto tra mezzi d'informazione e governo risente ancora delle vecchie dinamiche sovietiche, e si dimostra in molti casi succube dell'atteggiamento autoritario e paternalistico delle élite al potere, che non si preoccupano di instaurare un dialogo con i cittadini, ma si limitano a comunicare "dall'alto in basso" (Vartanova, 2013:23).

Forse però la svolta democratica è da ricercare in un nuovo mezzo che sta prendendo piede anche in Russia. Internet ha creato nuove possibilità di partecipazione ai processi sociali per comunità grandi e piccole, che esistono al di fuori del governo e della sua amministrazione (Vartanova, 2013:25). Il suo ruolo verrà esaminato più nel dettaglio nella sezione 3.4.

3.3 La classificazione della censura secondo Richter

La legge sui mezzi d'informazione di massa sottoscritta da El'cin e entrata in vigore nel dicembre del 1991, che riprendeva molti delle questioni sollevate dalla legge *o pečati i drugich smi*, rimane un punto di svolta epocale nella storia della regolamentazione dei media. L'articolo tre, sull'inammissibilità della censura, definisce il fenomeno come di seguito:

требование от редакции средства массовой информации со стороны должностных лиц, государственных органов, организаций, учреждений или общественных объединений предварительно согласовывать сообщения и материалы, а равно наложение запрета на распространение сообщений и материалов, их отдельных частей²⁰.

Richter mette in evidenza una pecca importante nella formulazione del testo sopra riportato: viene menzionata solo la pressione esercitata dal governo sulle redazioni, ma non sul singolo

²⁰ Testo completo disponibile al link <http://pravo.gov.ru/proxy/ips/?docbody=&nd=102013812> (consultato in data: 22/12/17)

La richiesta avanzata da ufficiali, organi, organizzazioni, istituzioni governative o organizzazioni sociali nei confronti di redazioni di mezzi d'informazione di massa, di concordare preventivamente notizie e materiali, e analogamente l'introduzione del divieto di diffondere notizie e materiali o parte di questi.

giornalista (2007:16). Oltretutto, ai sensi della legislazione attualmente in vigore, l'unica forma di censura riconosciuta e vietata in quanto reato è quella preventiva, cioè il controllo esercitato da un agente esterno sulle scelte redazionali e quindi sui criteri di selezione o di esclusione delle notizie da divulgare.

Tuttavia, dal punto di vista sociologico, il termine “censura” identifica più generalmente il sistema di sorveglianza statale della stampa e degli altri media. Raramente la pressione del governo si manifesta con un'aperta infrazione della legge, e quindi con la pratica della censura preventiva; più spesso, le norme vengono piegate agli interessi particolari di un individuo o di un gruppo e quindi interpretate e utilizzate in modi impropri, finendo per tradire gli ideali e le intenzioni della legge stessa.

Richter parla in questi casi di *mjagkaja cenzura* (censura “morbida”), ovvero la pressione esercitata più o meno direttamente da funzionari o organi statali sul lavoro dei mezzi d'informazione o dei giornalisti, attraverso metodi a loro riconosciuti in forza della loro posizione e del loro *status*, per il conseguimento di personali interessi politici.

La *mjagkaja cenzura* si ritrova, prima di tutto, nelle raccomandazioni rilasciate in via informale alle redazioni dei giornali o ai singoli giornalisti. È la cosiddetta “censura telefonica”, che consente ai rappresentanti del potere politico di far sapere ai giornalisti esattamente come vorrebbero che un fatto venisse raccontato, senza spingersi oltre il “consiglio amichevole”.

Se poi l'obiettivo è quello di intralciare il lavoro di media d'opposizione o indipendenti, una tattica collaudata consiste nel rifiutarsi di fornire i servizi necessari alla loro sopravvivenza e al loro successo economico. Ad esempio, bloccando la stampa di giornali e riviste “scomode” nelle tipografie statali.

Ancora, se un giornale persiste nel seguire una politica redazionale particolarmente avversa a quella del governo, i suoi giornalisti potrebbero iniziare ad avere molte difficoltà nel procurarsi le notizie su cui basare i loro pezzi. Richter porta a titolo di esempio il caso della città russa di Tula, dove il diritto di partecipazione alle riunioni settimanali dell'amministrazione cittadina è stato esteso a tutti i rappresentanti della stampa, eccezion fatta per gli inviati del giornale *Tula* (2007:25).

Anche la pubblicità può diventare un'arma nelle mani dello stato. Al giorno d'oggi questa costituisce infatti la principale fonte di sostentamento per molte testate giornalistiche che non dipendono da finanziamenti statali; di conseguenza, se un'agenzia pubblicitaria riceve indicazioni di boicottare un giornale o una rivista, gli introiti di quest'ultima si ridurranno drasticamente, costringendola a chiudere i battenti o a cambiare la sua posizione politica.

Un altro tipo di pressione si fa risalire all'abuso da parte dello stato delle sue funzioni di controllo, ad esempio con la conduzione di ispezioni fiscali mirate.

Gioca molto spesso a favore dello stato il ricorso alla legge sulla diffamazione. Poiché il sistema giuridico è fortemente dipendente da quello esecutivo, i giornalisti accusati di diffamazione sono spesso condannati.

Richter parla poi di censura interna (2007:28), assegnandole però un'accezione diversa rispetto all'idea di Somov. Qui l'aggettivo "interno" non si riferisce tanto alla coscienza del singolo giornalista quanto all'ambiente della redazione. Rimanda infatti alla possibilità che un caporedattore o un direttore decidano di non pubblicare un articolo per ragioni ideologiche.

L'uso di forza o la minaccia di aggressioni fisiche ai danni di giornalisti rientrano infine nella categoria della "censura punitiva", che nella sua forma più estrema è arrivata purtroppo anche all'omicidio. Oates (2007:1285) e Strovskij (Strovskij, 2012:308) ricordano ad esempio l'omicidio della giornalista di *Novaja Gazeta* Anna Politovskaja, avvenuto nel 2006 e ancora ufficialmente irrisolto.

Le strategie appena elencate, volte a limitare la libertà dei mezzi d'informazione, sono più o meno comuni in molti dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, dove hanno contribuito ad alimentare, negli ultimi decenni, un clima repressivo e di sospetto. In queste condizioni i giornalisti si vedono spesso costretti a ricorrere all'autocensura (Richter, 2007:32), ad ascoltare cioè il "censore interno" dell'articolo di Somov, che li aiuta a decidere entro quali limiti possono esercitare la libertà di parola che pure è loro riconosciuta, almeno teoricamente, senza compromettere la loro posizione lavorativa o la loro sicurezza. Se il sistema sovietico costringeva i giornalisti a seguire delle linee guida inamovibili, l'ambiente giornalistico di oggi risulta forse più spaventoso proprio per l'impossibilità di definire regole di comportamento precise (Oates, 2007:1295).

Per il pubblico di lettori, che non è ignaro della situazione, questi fattori si traducono in una progressiva perdita di fiducia nell'autorevolezza dei giornali e nella trasparenza dell'esecutivo, aumentando il divario tra cittadini, governo e media.

3.4 L'avvento di Internet e del giornalismo online

L'esplosione del fenomeno Internet ha avuto ripercussioni importanti in tutti gli ambiti della società, inclusa l'attività giornalistica. Se fino alla prima metà degli anni Novanta i giornali cartacei si limitavano a trasferire in rete il materiale pubblicato su carta, il loro approccio è cambiato quando si sono rese evidenti le particolari condizioni di funzionamento del nuovo mezzo e le sue enormi potenzialità.

I due principi su cui si regge il mondo del giornalismo online sono la multimedialità e l'interattività. Il primo concetto comporta l'uso combinato di più linguaggi (Lepri, 2005: 228): una notizia non è più "solo" parola, ma una sintesi di testo, immagini, documenti audio e video (Zasurskij, 1999:15). Un articolo non è più nemmeno un prodotto che si esaurisce in se stesso. Grazie all'uso di *hyperlink* il giornalista può rimandare ad altri articoli sullo stesso tema o su argomenti simili; in questo modo è in grado di fornire al lettore un numero maggiore di *background information* per aiutarlo a contestualizzare i fatti narrati. Nello spazio di un click una quantità enorme di informazioni diventa immediatamente usufruibile. Il lettore viene motivato ad andare oltre la lettura del primo articolo, e spesso quella che doveva essere una breve consultazione delle notizie diventa il primo momento di un processo più lungo, che prende il nome di *long read* (Vartanova, 2017:190). L'informazione multimediale e ipertestuale necessita di una redazione specializzata (Lepri, 2005:221) e richiede quindi ai giornalisti di saper padroneggiare abilità specifiche.

Oltretutto, Internet ha modificato non solo il ruolo dell'emittente, ma anche quello del destinatario. Faustini scriveva che uno dei tratti distintivi della comunicazione di massa "tradizionale" è l'assenza del momento del *feedback*, ovvero del messaggio di ritorno

elaborato dal destinatario (Faustini, 1995:30). In questo senso Internet rappresenta una novità, poiché ha introdotto schemi di comunicazione più complessi, in cui il lettore svolge un ruolo meno passivo. Secondo Kožina la principale differenza tra risorse online e cartacee è data appunto dalla presenza, nelle prime, di una maggiore interattività (2011:374). Il lettore è spesso in grado di commentare un articolo servendosi dell'apposita sezione o scrivendo su forum a lui dedicati; può anche stabilire il gradimento di un testo in base al conteggio delle letture (Lepri, 2005:228), o ancora "saltare" da una notizia all'altra personalizzando la propria esperienza.

Forse però la più grande rivoluzione introdotta da Internet è data dalla nascita di uno spazio davvero democratico. Il mondo del web si inserisce in un sistema fortemente decentralizzato, dove il controllo non è esercitato né dal governo né da corporazioni private (Zasurskij, 1999:212).

Il cyberspazio non è un luogo tangibile. Non esiste all'interno del nostro mondo ma al di fuori di questo. Non è perciò tenuto a sottostare alle sue regole e leggi né è delimitato dai confini fisici che lo definiscono. Così scriveva Barlow nel 1996, in un articolo che sarebbe poi diventato una sorta di manifesto dell'indipendenza di Internet. Rivolgendosi direttamente ai governi della Terra, il giornalista li invitava a riconoscere la loro mancanza di autorità nel neo nato cyberspazio e a farsi da parte:

We have no elected government, nor are we likely to have one, so I address you with no greater authority than that with which liberty itself always speaks. I declare the global social space we are building to be naturally independent of the tyrannies you seek to impose on us. You have no moral right to rule us nor do you possess any methods of enforcement we have true reason to fear. [...] We are creating a world that all may enter without privilege or prejudice accorded by race, economic power, military force, or station of birth. We are creating a world where anyone, anywhere may express his or her beliefs, no matter how singular, without fear of being coerced into silence or conformity.

(Barlow, 1996)

Il messaggio di Barrow è tanto un'affermazione dell'identità di Internet quanto una denuncia contro ogni tipo di censura e di controllo imposto dall'alto. Pur riconoscendo la nobiltà d'intenti alla base dell'articolo, viene da chiedersi se le idee esposte non contribuiscano semplicemente ad alimentare una concezione utopica dell'idea di Internet. La stessa preoccupazione si ritrova nelle parole del portavoce di Google, David Drummond, che nel 2013 afferma che:

Governments have learned in what might be the steepest learning curve in history that they can shape this global phenomenon called the Internet and in ways that often go beyond what they can do in the physical world, and they're doing so at an alarming pace²¹.

Da quanto emerso nel corso di questo studio, i media tradizionali russi sono stati soggetti per secoli, e praticamente senza soluzione di continuità, a forme di controllo più o meno dirette. È possibile che la nascita del *web* sia riuscita a rovesciare la situazione e a garantire uno spazio sicuro per i giornalisti? Oppure i tentacoli del governo si sono allungati fino al cyberspazio?

3.4.1 La diffusione di Internet in Russia

Nonostante le origini di Internet si facciano risalire all'ultimo periodo dell'Unione Sovietica, l'accesso era allora limitato a un numero ristretto di studiosi e personalità autorizzate (Vartanova, 2013:80). In effetti fino alla seconda metà degli anni Novanta non si può parlare di un fenomeno di portata nazionale.

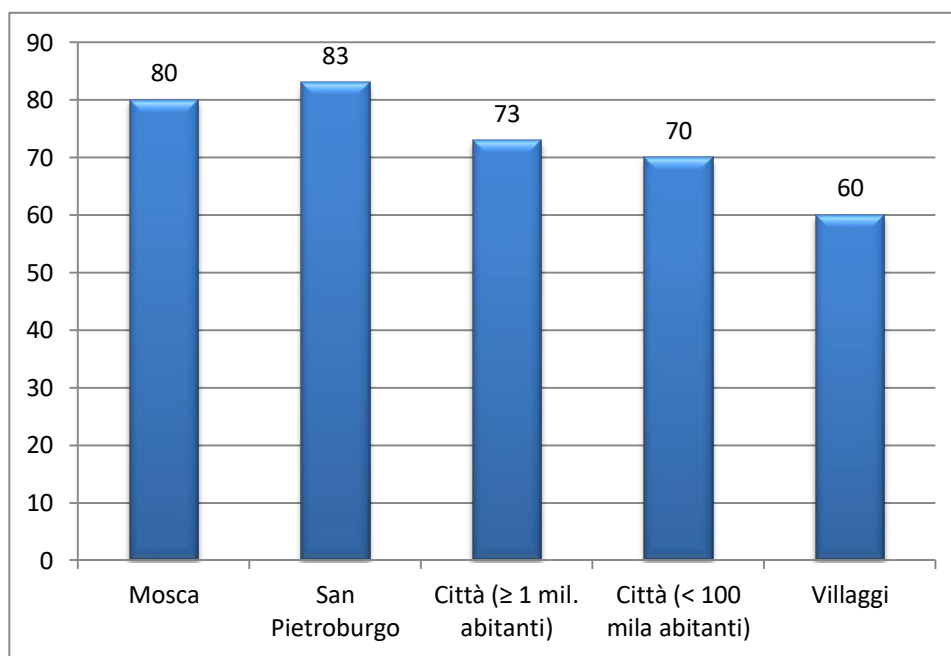
Il suo sviluppo è avvenuto con un certo ritardo rispetto agli Stati Uniti e ai Paesi dell'Europa occidentale (Vartanova, 2013:81). Nel 1999 Internet contava circa ottantanove milioni di utenti, di cui cinquanta solo negli Stati Uniti. In Russia il numero si aggirava attorno ai

²¹ dall'articolo di Leetaru, *Could We Ever Have A Truly Free Internet?*, pubblicato su *Forbes* in data 13/06/2016. Disponibile al link: <https://www.forbes.com/sites/kalevleetaru/2016/06/13/could-we-ever-have-a-truly-free-internet/#45957aae3ed8> (consultato in data: 26/01/18)

seicento mila (Zasurskij, 1999:212). Quindi, all'alba del nuovo millennio rappresentava ancora uno strumento elitario e marginale.

Tuttavia, a partire dai primi anni Duemila, gli abitanti delle grandi città cominciarono a prendere l'abitudine di informarsi in rete oltre che sulle pagine dei giornali, nonostante questi siano rimasti a lungo, assieme alla televisione, la fonte privilegiata di notizie. Anche da questo punto di vista si nota una differenza sostanziale tra la Federazione Russa e l'occidente, dove Internet già dai primi anni novanta faceva concorrenza alla stampa (Vartanova, 2013:87). Oltretutto, nonostante gli ultimi due decenni abbiano visto un aumento nelle percentuali degli utenti regolari di Internet, i dati segnalano una crescita non omogenea, con i grandi centri abitati tra le prime posizioni e le città più piccole con percentuali sotto la media nazionale (Ščepilova, 2014:42).

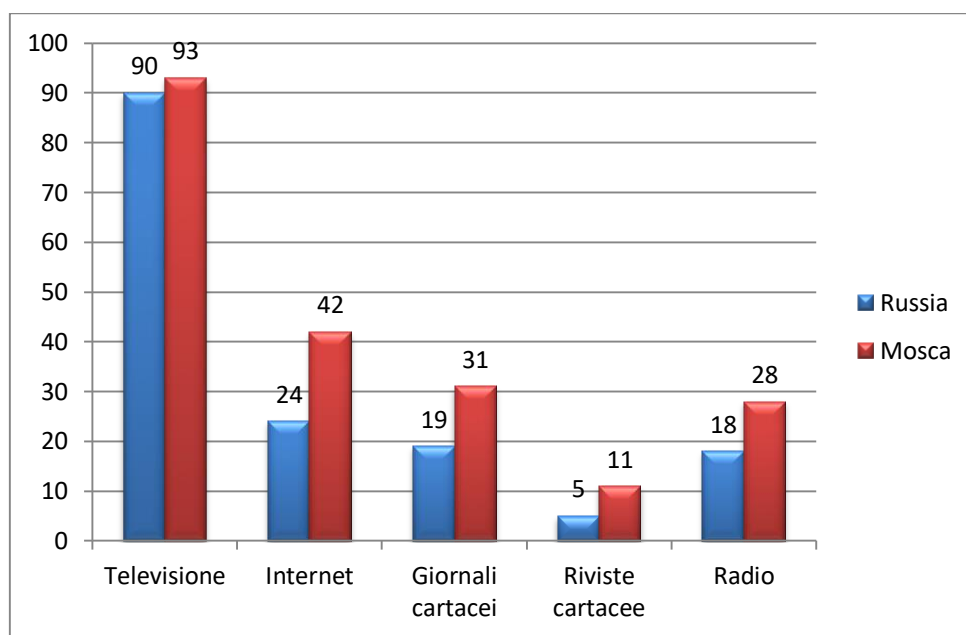
Questa tendenza è confermata anche dai dati rilasciati dal FOM (*Fond Obščestvennoe Mnenie*), relativi all' utilizzo di Internet nei centri abitati durante l'inverno 2016/2017²²:



Tab.1: FOM, utenti Internet per centri abitati, in percentuale (Russia, inverno 2016/2017)

²² Disponibili al link: <http://fom.ru/SMI-i-internet/13585> (consultato in data: 28/01/18)

Nonostante i numeri sembrano incoraggianti, almeno per quanto riguarda Mosca e San Pietroburgo, il monopolio delle *news* appartiene ancora alla televisione. Nel 2014 il *Levada centr* ha pubblicato uno studio sul panorama mediatico russo, includendo dati relativi a stampa, Internet e televisione. Alla domanda “quali fonti utilizzate più spesso per ottenere informazioni sulla Russia e sul mondo?”, gli intervistati hanno risposto come indicato nella tabella seguente:



Tab.2: Levada centr, fonti d’informazioni privilegiate in Russia e a Mosca, dati al marzo 2014, in percentuale

Se la popolarità dei notiziari televisivi rimane inalterata, la comparsa di risorse online ha cominciato a erodere il mercato della stampa tradizionale, almeno stando ai dati raccolti nella capitale. Praticamente metà dei moscoviti intervistati da *Levada centr* nel 2014 non leggeva più i giornali cartacei, contro solo un terzo di intervistati che ha invece affermato di non leggere mai le notizie online (il 31%). Al contrario, se un terzo degli intervistati afferma di consultare abitualmente il web, solo il 14% compra quotidiani con una certa regolarità.

Nella diatriba tra televisione e internet, invece, il rapporto riferisce di una convinzione largamente diffusa tra i russi, che vedrebbero nel mondo del web un’alternativa alle notizie

“ufficiali” divulgate dai notiziari televisivi. Di conseguenza, chi si informa sul computer viene facilmente associato all’opposizione politica, mentre chi privilegia la televisione segue la narrativa dominante e appoggia quindi il governo. Nonostante non ci siano dati a dimostrare questa tendenza, si tratta di una posizione popolare: già nel 2010 *Novaja Gazeta* parlava di un “partito di Internet” contrapposto al “partito della televisione” (Lipskij, 2010).

Un altro dato significativo pervenuto dallo studio di *Levada centr* riguarda i giornali in lingua straniera, che vengono letti dall’1% degli abitanti di Mosca

Vale la pena spendere due parole anche sulla classificazione dei media online, che Vartanova divide in due grandi gruppi (2017:179). Nel primo rientrano le versioni digitali di giornali e riviste cartacee, che vengono lanciate già negli anni Novanta da alcuni dei titoli più prestigiosi (tra i primi si ricordano *Izvestija*, *Nezavisimaja gazeta* e *Kommersant*). In questo caso, la redazione può decidere di copiare il materiale cartaceo parola per parola, creando così dei *klony*, oppure può adattare gli articoli alla nuova piattaforma di pubblicazione, realizzando quindi dei *gibridy* (Vartanova, 2013:89).

Per “ibrido” si intende un prodotto in cui si ritrovano alcune caratteristiche della scrittura giornalistica tradizionale in combinazione con tratti distintivi del nuovo formato. Tra questi ci sono accorgimenti quali, ad esempio, l’inserimento dell’ipertesto, o più in generale una strutturazione del materiale che tenga conto della diversa fruizione delle informazioni su Internet rispetto alla stampa tradizionale. Sul monitor il lettore scorre la pagina spesso velocemente e in modo distratto. Il bisogno di catturare immediatamente la sua attenzione diventa un imperativo, e spiega perché recentemente anche nei siti d’informazione russi cominci ad essere usata la struttura della “piramide invertita”, che prevede l’introduzione delle informazioni più importanti nel primo paragrafo. Inizia cioè a diffondersi in rete il modello anglosassone, di cui si è parlato nel secondo capitolo, che consente ai lettori di economizzare il tempo (Vartanova, 2017:188).

Il secondo gruppo, più recente, include le riviste e i giornali che sono nati nel web e non hanno un corrispettivo cartaceo. Tra i più importanti progetti mediatici di questo tipo si menzionano, a titolo di esempio, *Gazeta.ru* e *Lenta.ru*.

3.4.2 I tentativi di controllo da parte del governo

Internet ha rappresentato per molti in Russia l'ultimo baluardo della libertà di espressione. Le creazioni di un mondo dove "chiunque, e da qualunque luogo, può esprimere le proprie opinioni e convinzioni" sembrava offrire un rifugio dall'eterna sorveglianza dell'apparato statale. La realtà ha però ridimensionato molte di queste aspettative.

In primo luogo, il fenomeno del *World Wide Web* non ha avuto un impatto sufficiente nella comunità dell'informazione per avviare una rivoluzione nelle abitudini di lettura della popolazione russa. Nei centri abitati meno popolosi una larga fetta di cittadini non usa internet (circa il 40 per cento nell'inverno del 2016/17, stando ai dati di *FOM*). Persino a Mosca, la roccaforte del nuovo mezzo d'informazione, la quasi totalità degli abitanti ammetteva nel 2014 di ricavare le notizie d'attualità dai canali televisivi. E la televisione, come scrive Lipman nel suo studio dal titolo *Constrained or Irrelevant: The Media in Putin's Russia* lascia poco spazio, quasi nessuno, all'opposizione (2005:319).

In generale, da quando sulla scena politica è comparso Vladimir Putin, che ha assunto la carica di Presidente della Federazione Russa nel 2000 e si trova attualmente al suo terzo mandato, si è osservato l'avvio di un processo di centralizzazione del potere, mentre il governo è tornato a utilizzare ampiamente mezzi amministrativi per influire sull'attività dei media, dove praticamente scompaiono le critiche all'esecutivo (Strovskij, 2012:293).

Già durante il primo mandato di Putin, la sua amministrazione aveva fatto dei tentativi per modificare la legge sui mass media del '91. Nel 2002 il testo emendato venne sottoposto all'approvazione del Presidente, che però si rifiutò di firmarlo poiché le reazioni di allarmismo e protesta sollevate da giornalisti e organizzazioni internazionali (tra cui OSCE e *Reporters without borders*) erano state troppo numerose (Strovskij, 2012:303).

Da allora gli organi dirigenti sono tornati all'attacco più volte, introducendo nuove forme di controllo e modificando le leggi esistenti, contribuendo in questo modo a fomentare un clima di lavoro per i giornalisti definito da *Reporters without Borders* "increasingly oppressive".

3.4.3 Estremismo e terrorismo

La legge sul terrorismo vide la luce nell'ambito del secondo conflitto ceceno, iniziato nel 1999, che fu etichettato come "operazione antiterroristica". Le autorità si preoccuparono fin da subito del ruolo della stampa, intimando che ai terroristi doveva essere impedita la possibilità di seminare il panico o creare scompiglio in patria tramite i mezzi di comunicazione di massa (Richter, 2007:231). L'art.15 della legge federale sul terrorismo, approvata già nel 1998, asseriva che le informazioni trasmesse al pubblico dovevano rientrare nei limiti e nelle forme decise dal dipartimento a capo delle operazioni antiterroristiche, dichiarando illegale "la distribuzione di materiale inteso a promuovere o giustificare il terrorismo e l'estremismo". Sia *Novaja Gazeta* che *Kommersant* furono accusate di infrazione della legge negli anni immediatamente successivi alla sua approvazione (Richter, 2007:232). Nel 2006 la legge venne nuovamente modificata introducendo nuove restrizioni; allo stesso tempo il terrorismo veniva definito in termini piuttosto vaghi, come un'ideologia di violenza, legata all'intimidazione della popolazione e/o ad altre forme di azioni violente e contro la legge²³.

Nel 2001, con l'attacco alle Torri Gemelle, il terrorismo divenne un problema globale, e il governo si sentì quindi legittimato ad approvare nuove misure legali. Nel 2002 venne approvata una nuova legge per combattere la diffusione di materiale "estremista" su media, reti di telecomunicazione e Internet.

Il problema principale di questo nuovo provvedimento, che già era emerso con la legge sul terrorismo, consisteva nella definizione stessa del fenomeno da proibire, che rimaneva troppo generica e che poteva portare a interpretazioni soggettive da parte delle autorità (PEN American Center, 2016:4).

Nel rapporto del *Sova centr* del 2015 sull'abuso della legislazione contro l'estremismo questi sospetti vengono ampiamente confermati:

²³ Testo completo della legge al link: http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_58840/4fdc493704d123d418c32ed33872ca5b3fb16936/ (consultato in data: 14/12/17)

Постепенно расширяется практика запрета материалов как экстремистских, а также антиэкстремистских блокировок в интернете. Все чаще Роскомнадзор неправомерно выносит п редупреждения редакциям СМИ²⁴.

Vi si legge inoltre che le leggi in questione, grazie alla loro formulazione generica, si adattano alla persecuzione di oppositori politici e in generale di tutti quei gruppi che prendono le distanze dalla narrativa dominante.

Secondo uno degli emendamenti introdotti nel 2006, infatti, rientra tra gli atti perseguibili dalla legge anche la pubblica diffamazione di ufficiali dello stato se accusati dai media di aver preso parte ad attività di natura estremista (Richter, 2007:235).

Se i giornalisti già lavoravano in un ambiente difficile, il conflitto in Ucraina, esploso in seguito alle proteste di massa di Kiev del 2013, ha precipitato la situazione, fomentando un clima di propaganda che non era mai stato così grave nella storia recente del Paese (PEN American Center, 2016:11).

Lo studio di Osmolovskaja sul lessico adottato dai media russi per raccontare la crisi ucraina ha rilevato una chiara tendenza all'impiego di vocaboli ed espressioni fortemente connotate per descrivere parte delle forze politiche del Paese; alcune di queste rievocavano molto vividamente la seconda guerra mondiale (ricorrono espressioni come “nazisti”, “fascisti²⁵”, “spedizioni punitive”) (Osmolovskaja, 2015:185).

Nel 2014 il sito *politonline.ru*, vicino alle posizioni del Cremlino, era arrivato a stilare una lista di termini *taboo* che ogni giornalista leale al governo avrebbe dovuto evitare²⁶. Sulla base di questa stessa lista aveva pubblicato poi un elenco dei venti canali d'informazione “anti-russi” per eccellenza. Non sorprende trovare ai primi due posti rispettivamente la

²⁴“Aumenta progressivamente la pratica di vietare materiale estremista e di bloccare siti internet considerati tali. Il *Roskomnadzor* emana sempre più spesso e per ragioni ingiustificate avvisi ufficiali nei confronti delle redazioni dei media”. SOVA centr, al link: <http://www.sova-center.ru/misuse/publications/2016/03/d33946/>. (consultato in data: 15/01/18)

²⁵ In russo il termine *fašizt* viene utilizzato, nella sua prima accezione, per identificare i membri di organizzazioni fasciste, ma anche nello specifico per riferirsi ai “soldati e ufficiali della Germania di Hitler che hanno combattuto in Urss nel periodo dal 1941 al 1945” (*Efremova, Novyj slovar' russkogo jazyka*); quindi come sinonimo di “nazista”.

²⁶ Al link: <http://www.politonline.ru/comments/15966.html> (consultato in data: 12/01/18)

stazione radio e il sito web di *Echo Moskvi* e il canale televisivo d'opposizione *Dožd'*, seguiti da *Novaja Gazeta* e *Newsru.com*.

Nel 2015 il *Roskomnadzor* (Servizio federale per la supervisione nella sfera della connessione e comunicazione di massa) ha rilasciato inoltre una serie di “raccomandazioni” ufficiali, vietando di fatto ai giornalisti di riferirsi con termini neutrali alle organizzazioni nazionaliste ucraine, e aggiungendo che il mancato adempimento a tali regole poteva portare all’emanazione di un avvertimento ufficiale.

Novaja Gazeta ha riportato il fatto, precisando che al momento in cui pubblicava l’articolo *online*, la redazione aveva già ricevuto una chiamata direttamente dal *Roskomnadzor* con precise indicazioni a riguardo²⁷.

3.4.4 Il ruolo del *Roskomnadzor*

Al paragrafo 3.4.3 si è fatta menzione del *Roskomnadzor*, l’organo federale adibito alla supervisione delle comunicazioni di massa. Poiché la sua attività è cruciale nelle operazioni di controllo condotte dallo stato, vale la pena dedicare qualche parola all’argomento.

A partire dalla sua fondazione nel 2008, il *Roskomnadzor* si occupa di bloccare tutti i contenuti pubblicati dai canali d’informazione che costituiscono una presunta violazione delle leggi sulla regolamentazione dei mass media. Tra queste si contano le leggi contro l’estremismo e la più recente “legge per la difesa dei bambini da informazioni nocive per la loro salute e crescita”²⁸, che limita ulteriormente la libertà di parola dei giornalisti (PEN American Center, 2016:7).

La sua giurisdizione si estende naturalmente anche al mondo di Internet. Oltre a condurre un monitoraggio continuo del web, l’agenzia può agire sulla base di denunce inoltrate dal pubblico, dai tribunali o da altri organi ufficiali (Freedom House, 2016). La sua autorità è

²⁷ Articolo al link: <https://www.novayagazeta.ru/news/2015/02/13/110099-roskomnadzor-zapretit-smi-pisat-neytralno-ob-ukrainskih-natsionalistah> (consultato in data: 09/01/18)

²⁸ Testo completo della legge al link: <http://www.consultant.ru/cons/cgi/online.cgi?req=doc&base=LAW&n=216133&fld=134&dst=100008.0&rnd=0.47836758305041793#0> (consultato in data: 12/ 12/17)

ancora più estesa a partire dall'agosto del 2014, data in cui è entrata in vigore una nuova legge federale che impone a tutti gli utenti internet seguiti quotidianamente da un pubblico superiore alle tremila persone di registrarsi presso il *Roskomnadzor* e quindi rientrare nel suo campo di sorveglianza (Gaufman, 2015:154).

Ogniqualevolta un giornalista ricorre a un termine sanzionabile, l'intera redazione rischia di ricevere un "avvertimento ufficiale" da parte dell'agenzia. Tre avvertimenti possono portare alla chiusura o alla sospensione delle attività dell'intera struttura o, nel caso di internet, all'oscuramento del sito.

I criteri di selezione poco chiari e l'arbitrarietà con cui a volte vengono assegnate le sanzioni, per le quali non sempre le autorità si sentono in dovere di fornire spiegazioni adeguate, fanno sì che gli editori e i giornalisti lavorino in un clima di profonda insicurezza, dove l'autocensura trova terreno fertile. Argomenti come la corruzione, la guerra in Ucraina, l'annessione della Crimea e i diritti della comunità LGBT rappresentano un vero e proprio campo minato, dove ogni parola deve essere soppesata con estrema cautela (Freedom House, 2016).

In conclusione, malgrado le misure intraprese negli ultimi decenni per garantire una maggiore libertà di stampa e di parola, l'attività giornalistica in Russia rimane in balia di forme di censura e di controllo che ne pregiudicano lo svolgimento in tutte le piattaforme d'informazione, Internet compreso. A destare particolare preoccupazione è il fenomeno dell'autocensura, che spesso i giornalisti ammettono di praticare per non rischiare di perdere il lavoro o di incorrere in conseguenze ancora più gravi (Oates, 2007). In questo senso, il retaggio della cultura sovietica ha ancora il suo peso nella comunità giornalistica, come spiega anche il direttore di una casa editrice di Mosca:

[...] любые законы, связанные с печатным словом, обостряют внутреннюю цензуру. Все мы носители советского менталитета, а значит, заражены вирусом этой самоцензуры — мы заранее для себя решаем, что плохо, а что хорошо, за что посадят,

а за что нет. Мне кажется, профессиональное сообщество стало еще глубже погружаться в болото внутренней цензуры²⁹.

(dall'intervista di Alis Ivanickaja a Vitalij Zjuc'ko, 2013)

3.5 Introduzione a *Inosmi*

Inosmi.ru è un portale d'informazione attivo unicamente *online* a partire dal 2004. Il nome è l'abbreviazione dell'espressione *Inostrannye SMI* (mass media stranieri), nonché una prima chiara indicazione della natura del progetto. L'idea alla base di *Inosmi* è quella di portare ai lettori russi le notizie provenienti dalla stampa estera, in particolare quella occidentale.

Riprendendo la struttura di molti giornali e riviste online, gli articoli tradotti sono classificati in macro-sezioni quali "Politica", "Società", "Scienza". Per facilitare ulteriormente la lettura, alcune di queste notizie sono state inserite all'interno di sezioni più mirate (*sjužety*), che possono contenere da una decina a qualche centinaio di articoli su temi specifici provenienti da ambiti molto diversi (dalle elezioni presidenziali a Černobyl' all'Eurovision). Alla fine di ogni testo tradotto viene fornito il link all'articolo originale. In questo modo al lettore è data la possibilità di paragonare le due versioni, e allo stesso tempo il sito guadagna una maggiore credibilità (Spiessens & Van Poucke, 2016:2).

L'agenzia di stampa statale *Ria Novosti* ha avuto il controllo sull'iniziativa fino al 2013, quando è stata smantellata e incorporata nella nuova agenzia *Rossija Segodnja* per ordine di un decreto presidenziale. Margarita Simon'ian, già redattrice capo del canale satellitare RT, è stata scelta anche come caporedattore della nuova agenzia, mentre il ruolo di direttore generale è andato a Dmitrij Kiselëv, figura controversa e unico giornalista colpito dalle sanzioni europee dell'aprile 2014 (Fredheim, 2015:40).

²⁹ "[...] qualsiasi legge relativa alla libertà di stampa inasprisce la censura interna. Siamo tutti portatori della mentalità sovietica e quindi infetti con il virus dell'autocensura. Noi stessi decidiamo, in anticipo, cosa può essere pubblicato e cosa no. Credo che la comunità professionale sia sprofondata ancora di più nella palude della censura interna". Dall'articolo *Za čto dostalos' knižke "Flagi mira"*, disponibile al link http://bg.ru/kids/kompas_gid_ryba-18836/?chapter=2#menu (consultato in data: 28/01/17)

Nei primi anni di attività la direzione di *Inosmi* è stata affidata a uno dei suoi fondatori, Jaroslav Ognëv, sostituito nel 2009 da Marina Pustil'nik. Stando a quanto riportato da *Ria Novosti*, il cambio direzionale si spiegava in parte con la volontà di ampliare la selezione degli articoli tradotti per dare un'idea più bilanciata della stampa estera³⁰.

La dipartita di Ognëv fu comunque inaspettata, visto che proprio lui era stato nominato non molto tempo prima “caporedattore dell'anno” per il suo lavoro presso *Inosmi*. Inoltre il progetto stesso aveva vinto nel 2007 il premio *Runet* nell'ambito di un concorso indetto dall'Agenzia Federale per la stampa e i mass media (*Rospečat'*).

In un'intervista della BBC allo stesso Ognëv, rilasciata nel 2007, il giornalista aveva chiesto all'allora caporedattore come rispondeva a chi accusava *Inosmi* di costruire un'immagine fuorviante del giornalismo occidentale, che risultava dominato da pregiudizi e stereotipi negativi nei confronti della Russia. Rifiutandosi fermamente di assecondare queste accuse, Ognëv difese il lavoro della sua redazione, affermando che l'unica missione di *Inosmi* è quella di “mostrare” il giornalismo occidentale così com'è, senza alcuna interferenza ideologica. Certo, per ovvi motivi, non tutta la stampa estera può essere tradotta. Di norma gli articoli di opinione hanno la precedenza su quelli di cronaca, poiché l'idea alla base del progetto è quella di tradurre idee, non semplicemente fatti. Il processo di selezione è quindi inevitabile, ma non nasconde alcuna motivazione ideologica. Questo perché, sempre secondo l'intervistato, la redazione di *Inosmi* non ha un'opinione propria, non vuole né schierarsi né tantomeno fare della propaganda:

Мы не занимаемся пропагандой, не игнорируем острокритические статьи [...], не смягчаем и не замалчиваем жесткие места оригиналов. Мы подаем публикации западных СМИ, как они есть, без прикрас и не прибавляем к ним от себя ничего лишнего³¹.

(dall'intervista di Jaroslav Ognëv alla BBC, 27/11/2007)

³⁰ Articolo al link: https://ria.ru/news_company/20090311/164475711.html (consultato in data: 23/01/17)

³¹“ Noi non facciamo propaganda, non ignoriamo gli articoli ostili, non vogliamo addolcire o ignorare i passaggi più severi dell'originale. Presentiamo le pubblicazioni dei media occidentali così come sono, senza alcun abbellimento e senza aggiungere al testo niente di nostro.” Articolo al link: http://news.bbc.co.uk/1/hi/russian/in_depth/2007/rus_elecs/newsid_7115000/7115241.stm (consultato in data: 22/10/17)

Fredheim osserva che portali di traduzione come Inosmi o affini (vedi *Inopressa*) possono essere importanti sorgenti d'informazione per altri istituzioni giornalistiche (2015:41). Di solito, quando un giornale o una rivista cita un articolo straniero, lo fa riportando le parole della traduzione russa. Tra i titoli che scelgono di affidarsi alle traduzioni di *Inosmi*, Feklyunina (2012:99) menziona ad esempio *Nezavisimaja Gazeta*, *Trud* e *Rossiiskaja Gazeta*.

A onor del vero, il successo del progetto creato da Ognëv si è dimostrato altalenante negli ultimi anni. Nel 2014 si trovava all'ottavo posto nella classifica stilata da *Medialogija* delle risorse Internet più citate in assoluto in Russia. Tuttavia, l'anno successivo era scivolata al quattordicesimo posto, mentre nel 2016 non figurava nemmeno tra le prime trenta posizioni. Secondo l'ultima graduatoria, pubblicata nel novembre del 2017, il portale web ha recuperato un po' del suo prestigio, ma si ferma alla venticinquesima posizione³².

Oltre a rappresentare una fonte d'informazione per altri giornalisti, i portali di traduzione come *Inosmi* rappresentano prima di tutto un modo per i lettori russi di entrare in contatto con la stampa straniera, che spesso rimane inaccessibile per motivi linguistici. Come precedentemente menzionato, infatti, nel 2014 solo l'uno per cento degli abitanti di Mosca leggeva giornali in una lingua diversa dal russo.

Infine, poiché sono generalmente considerate uno "specchio" fedele della stampa estera, le traduzioni di *Inosmi* sono utilizzate per studiare la produzione giornalistica occidentale. In "Strategy of manipulation in the informational war", articolo pubblicato sulla rivista *Političeskaja Lingvistika*, Kovalëva intraprende un'analisi delle strategie di manipolazione attuate dalla stampa occidentale. Dopo aver esposto una serie di esempi molto convincenti (tratti ad esempio dal *New York Post* o dal *Washington Times*, nelle traduzioni offerte da *Inosmi*), Kovalëva conclude che i media occidentali riescono a manipolare l'opinione che i lettori hanno della Russia attraverso la costruzione e la reiterazione di una serie di immagini stereotipate, nelle quali la Russia viene dipinta come un "regime totalitario e disumano" o il "male assoluto" (Kovalëva, 2011:79).

³² Dati rilasciati da *Medialogija*: <http://www.mlg.ru/> (consultato in data: 15/01/17)

Il suo studio offre certamente una chiara testimonianza dei *cliché* che ancora condizionano una parte della stampa. Tuttavia, i suoi risultati si basano su testi tradotti, senza tenere conto dei criteri di selezione di *Inosmi* e della qualità delle traduzioni stesse. Si tratta perciò di risultati fuorvianti (Fredheim, 2015:42).

3.5.1 Studi precedenti su *Inosmi*

Oltre che fonte d'informazioni e strumento di analisi della stampa occidentale, *Inosmi* appare anche come il principale oggetto di studio di alcune ricerche pubblicate recentemente. Tra queste, ricordiamo brevemente gli studi condotti da Klimova (2012), Medvedeva (2012), Spiessens e Van Poucke (2016). Pur ricorrendo a metodi d'indagine differenti e concentrandosi su diversi aspetti della questione, i testi sopra menzionati ricorrono all'analisi linguistica di articoli selezionati per investigare le strategie traduttive di *Inosmi*, le modifiche apportate ai testi di partenza e il loro impatto sulla qualità complessiva della traduzione.

Klimova ha monitorato l'attività di *Inosmi* per un periodo di sei mesi, durante i quali ha selezionato dodici articoli, tradotti dall'inglese, che trattavano di un'ampia varietà di temi (dallo sport alla politica). Uno degli aspetti più interessanti emersi dalla sua analisi riguarda la traduzione dei titoli, la cui formulazione in russo presenta spesso profonde differenze rispetto al testo di partenza. Uno studio è stato poi condotto sul lessico degli articoli, in particolare sugli spostamenti di significato a livello denotativo e connotativo. Nel secondo caso, è emersa la tendenza da parte del russo ad “appiattare” le espressioni inglesi, che perdono quindi in molti casi la loro funzione espressiva. Sul piano denotativo, vengono riportati alcuni esempi di traduzioni in cui il significato del termine del testo di partenza viene stravolto; in questo modo viene meno anche la funzione informativa. Klimova conclude il suo lavoro scrivendo che non si può escludere in via definitiva che gli errori riscontrati, o parte di essi, siano dovuti a sviste o alle limitazioni di tempo a cui sono sottoposti i traduttori. Tuttavia aggiunge anche che “найденные переводческие проступки ставят доверие к

беспристрастной и объективной переводческой деятельности сайта ИноСМИ.ру под сомнение” (le carenze traduttive riscontrate mettono in dubbio la fiducia nell’obiettività e nell’imparzialità del lavoro di *Inosmi*) (Klimova, 2012:86).

Medvedeva sceglie invece di concentrarsi su un tema specifico, quello della guerra in Siria, e seleziona settanta articoli tradotti dalla stampa francese. Nel corso della sua analisi, divide gli errori individuati in due gruppi: da una parte gli errori di traduzione (*perevodčeskie ošibki*), che riguardano perlopiù la resa di parole polisemiche. Dall’altra gli errori fattuali (*faktografičeskie ošibki*), che derivano invece dal cambiamento della realtà extratestuale a cui fa riferimento il testo originale. Le sue osservazioni la portano ad affermare che ben quarantacinque testi su settanta presentano errori della prima o della seconda categoria, che spesso alterano in modo radicale il messaggio originale.

Anche Spiessens e Van Poucke scelgono un ambito di lavoro ben delineato, selezionando trentanove articoli tradotti dall’inglese e dal francese sulla guerra in Crimea. Il loro scopo è quello di dimostrare che “through selective appropriation, shifts in translations and visual strategies, *Inosmi* produces a discourse that is more in line with the Kremlin’s official viewpoints than the original data set” (Spiessens & Van Poucke, 2016:1). Le loro ipotesi vengono confermate.

Prima di tutto, emerge la tendenza di *Inosmi* a selezionare sistematicamente articoli in cui l’occidente viene criticato o comunque presentato come debole e diviso, soprattutto in materia di politica estera e nei rapporti con la Russia (strategia che prende il nome di “selective appropriation”).

Per quanto riguarda l’analisi lessicale, gli articoli vengono scandagliati alla ricerca di *lexical shifts*, definiti come “la sostituzione di un termine o concetto specifico del testo di partenza (TP) con un traduttore non equivalente nel testo di arrivo (TA)” (2016:8), omissioni e aggiunte.

I risultati dell’analisi vengono poi “ordinati” facendo riferimento alla teoria dei *frame*, definiti da Goffman come “principles of organisation which govern events [...] and our subjective involvement in them” (citato in Spiessens & Van Poucke, 2016:4).

Nel primo capitolo di questa ricerca si è più volte sottolineato come la rappresentazione della realtà offerta dei media sia sempre parziale, sia cioè organizzata in *frames* che si basano sulla

nostra esperienza del mondo e che allo stesso tempo contribuiscono a definire la nostra percezione della realtà (Van Dijk, 1988:8).

In questo senso, l'appropriazione selettiva di *Inosmi* può essere considerata una strategia di *reframing*, di manipolazione dei *frame* originali.

Questa tattica viene seguita anche nella traduzione effettiva degli articoli. Spiessens e Van Poucke analizzano il discorso sulla Crimea secondo i *frame* politico, economico, militare e morale, individuando delle discrepanze più o meno rilevanti nella narrazione del testo di partenza rispetto alla sua traduzione.

Per finire, citiamo l'articolo di Fredheim (2015), il quale ha preferito intraprendere un'analisi di tipo quantitativo, per arrivare a stabilire con maggiore chiarezza quali sono i criteri che guidano la selezione degli articoli stranieri. Secondo i risultati dello studio, negli ultimi anni le scelte di *Inosmi* sono sempre più orientate verso pubblicazioni di nicchia, che spesso esprimono posizioni radicali, mentre le testate giornalistiche più influenti compaiono meno frequentemente (Fredheim, 2015:65). La popolarità dei portali d'informazione occidentali è stata misurata in base all'*Alexa rank*, un indicatore che misura il traffico dei siti web.

Nel 2014 la fonte più tradotta sulla home page di *Inosmi* era Il *Washington Post*, con ventinove articoli, seguito a ruota dall'*American Conservative* (ventiquattro articoli) e dal *National Interest* (diciannove articoli). È subito evidente una grande disparità tra il numero di articoli pubblicati per ognuna di queste pubblicazioni e la loro popolarità nei paesi occidentali. Secondo l'*Alexa rank*, nel 2014 il *Washington post* era in posizione numero 209 nella classifica dei siti più consultati, mentre l'*American Conservative* si piazzava qualche migliaio di posizioni più sotto, al numero 43664 (Fredheim, 2015:64).

I risultati delle ricerche appena illustrate danno motivo di pensare che le affermazioni di Ognëv sull'imparzialità di *Inosmi* siano quanto meno dubbie.

4. Le sanzioni occidentali nelle traduzioni di *Inosmi*: un caso di manipolazione?

Fin dalle prime pagine di questa ricerca è stato introdotto il concetto di manipolazione in relazione alla scrittura giornalistica. Nella sezione 1.1 se ne parlava come di una pratica inevitabile e di per sé neutra, ma che può diventare pericolosa se usata dal giornalista per modificare il messaggio a fini persuasivi.

Poiché “i media non forniscono la conoscenza di tutta la realtà, ma solo di porzioni di questa” (cfr. p.10), la manipolazione ha inizio già nel momento di individuazione delle notizie da parte del giornalista. Come illustrato nel primo capitolo, i fattori che maggiormente influenzano la scelta del materiale da pubblicare sono i cosiddetti “valori-notizia”, oltre che la composizione del pubblico di lettori a cui si rivolge il giornale e l’attività delle agenzie di stampa. Nella maggior parte dei casi sono proprio queste istituzioni a mettere in pratica un primo processo di selezione e a definire i temi di cui si occuperanno i media.

Un secondo momento di manipolazione si ritrova nella fase di scrittura della notizia ed è dettato dall’intervento del giornalista, le cui scelte sul piano linguistico sono influenzate in parte dalla sua esperienza individuale (e quindi dal suo patrimonio culturale e storico, dalle sue posizioni ideologiche), in parte dal ruolo sociale che ricopre. Infatti un giornalista è sempre “rappresentante, portavoce, difensore degli interessi e dei valori di determinati gruppi sociali” (Kožina, 2011:369).

Pur essendo imprescindibile, il fenomeno manipolativo può essere arginato e tenuto sotto controllo. Quest’obiettivo è raggiunto in primo luogo tramite l’adesione da parte dei professionisti dell’informazione a un codice etico e a una deontologia professionale, che li incita a rispettare la verità sostanziale dei fatti riportati, oltre che la pluralità di opinioni di tutte le forze sociali.

Poiché *Inosmi* è prima di tutto una piattaforma d’informazione, le condizioni appena descritte si applicano indubbiamente all’attività della sua redazione. Tuttavia, il sito in questione costituisce una realtà “ibrida”. Gli articoli proposti sono sempre traduzioni, e in quanto tali sono tenute a rispettare anche tutta una serie di convenzioni che regolano il

processo traduttivo. I traduttori scrivono per un pubblico e un contesto diversi da quelli per cui era originariamente inteso l'articolo. Si rende quindi necessaria una fase di adattamento e riformulazione del testo, che però anche in questo caso è vincolata da alcuni principi etici e professionali. Gli esponenti della *Skopostheorie*, che viene brevemente introdotta nella sezione 1.6, teorizzano che il metodo traduttivo debba essere sempre determinato dallo scopo che la traduzione è tenuta a realizzare nel contesto *target* per il lettore *target*. Tale *skopos*, che nel caso di *Inosmi* è deciso dalla redazione, non può tuttavia slegarsi completamente dal testo di partenza o dal suo autore. Viene quindi introdotto il concetto di lealtà, che definisce la relazione ideale tra il traduttore e l'autore del testo di partenza, di cui devono essere sempre rispettate le intenzioni originali.

Se questa relazione viene tradita, allora la manipolazione del TP assume una connotazione negativa. In questi casi, il messaggio originale può essere modificato per avvicinarsi alla linea editoriale della pubblicazione in cui si inserisce l'articolo tradotto.

4.1 Definizione della metodologia di analisi

Data la particolare natura del progetto *Inosmi*, la presente ricerca ha voluto seguire due percorsi d'indagine diversi ma complementari.

In primo luogo è stata affrontata la questione della selezione delle notizie. Nella sua intervista alla *BBC* del 2007, l'allora capo redattore Ognëv aveva escluso che la scelta degli articoli da tradurre fosse dettata da motivazioni ideologiche; si era invece soffermato sull'imparzialità della redazione, che a suo dire "non ha un'opinione propria" (cfr. § 3.5).

Tale dichiarazione può essere contestata su più fronti. Innanzitutto, l'obiettività assoluta non è mai raggiungibile. In secondo luogo, come già accennato nel paragrafo 3.5, l'esperienza *Inosmi* è nata e si trova tutt'oggi sotto il controllo di un'agenzia di stampa statale, che si regge quindi sui finanziamenti del governo. Si ricordano a questo punto le parole di Lepri (cfr. § 1.2.1), secondo il quale le agenzie d'informazione non sono sempre istituzioni neutrali, ma si prestano a divenire oggetto di strumentalizzazione da parte dei detentori del potere, soprattutto all'interno di sistemi "non propriamente democratici", dove le agenzie governative o di regime abbondano.

Gli studi condotti da Spiessens e Van Poucke (2016), e soprattutto da Fredheim (2015), sembrano confermare questi sospetti. La linea editoriale di *Inosmi* pare incline a privilegiare alcune tipologie di articolo e di pubblicazione a discapito della reale composizione del panorama mediatico occidentale.

Proseguendo su questa linea d'indagine, abbiamo scelto di focalizzarci su un argomento specifico di politica internazionale per capire in che modo questo venga restituito ai lettori russi. Il tema prescelto è quello delle sanzioni economiche che l'Europa e gli Stati Uniti hanno introdotto a partire dal 2014 nei confronti della Federazione Russa. Poiché si tratta di una questione che vede i tre attori principali schierati su posizioni ideologiche diverse, e spesso antitetiche, la scelta ci è sembrata particolarmente interessante.

Inosmi ha raccolto un numero considerevole di articoli in materia, pubblicandone la traduzione nella sezione denominata *Sankcii: kto kogo?* (Sanzioni: chi sta punendo chi?), che al momento comprende più di quattrocento pezzi. Si ritrovano qui traduzioni dalle principali lingue europee e da alcune lingue minori, quali il danese, il finlandese, il ceco, lo svedese.

Al fine di delimitare il nostro campo di ricerca, è stato preso in considerazione un periodo definito ma piuttosto esteso, che va dal marzo 2014, quando sono state imposte le prime misure restrittive, al luglio 2017, dopo che il Senato degli Stati Uniti ha votato in favore di un nuovo progetto di legge per il rafforzamento del regime sanzionatorio.

Per la fase iniziale di questa ricerca, sono stati considerati solo gli articoli pubblicati in questo intervallo di tempo e scritti in lingua inglese. Ciò ha portato ad eliminare alcuni pezzi ripresi da fonti occidentali che pubblicano però direttamente in russo, quali il servizio d'informazione *Russkaja služba*, offerto dalla *BBC*, o il sito internet *Voice of America*.

Inosmi ha selezionato ben ventuno pubblicazioni giornalistiche che rispettano questi requisiti. Tra questi si contano nomi prestigiosi come il *New York Times* e il *Washington Post*, ma anche voci meno conosciute, come quella dell'*American Free Press*. Riprendendo il metodo d'indagine già sperimentato da Fredheim (cfr. § 3.6), è stato effettuato un confronto tra il numero di articoli tradotti per ogni fonte online e la popolarità a questa assegnata dall'*Alexa Rank*. Un commento ai risultati ottenuti è stato proposto all'interno del paragrafo 4.3.

In una seconda fase, il contenuto degli articoli inglesi è stato esaminato per avere un'idea più precisa di *che cosa* traduce il progetto di Ognëv. Per ogni pezzo è stato riconosciuto un *topic* (o macrostruttura semantica) principale, ovvero l' "argomento generale" che dovrebbe essere recepito dal pubblico a una prima lettura (cfr. § 1.5). Lo scopo di questo secondo momento era quello di individuare un eventuale *pattern* nella selezione dei temi, ovvero capire se la redazione è orientata a privilegiare determinati aspetti della questione piuttosto che altri.

Gli articoli di testate importanti come il *Financial Times* e il *Wall Street Journal* sono stati necessariamente esclusi dall'indagine, poiché l'accesso ai contenuti sui loro siti web è riservato ai soli abbonati. Sono comunque rimasti diciannove titoli, per un totale di sessantadue articoli.

La parte iniziale di questo studio si sofferma quindi sulla prima fase del processo di manipolazione, quello della selezione del materiale da pubblicare. In particolare ci interessava trovare una qualche prova che confermasse, o al contrario smentisse, le dichiarazioni di Ognëv a riguardo.

È seguita poi un'analisi degli articoli dal punto di vista linguistico. Quaranta pezzi inglesi sono stati selezionati per essere confrontati con le loro traduzioni russe. Poiché le scelte sul piano sintattico e lessicale effettuate dal giornalista possono essere rivelatorie della sua posizione ideologica, particolare attenzione è stata prestata a tutti quei fenomeni linguistici di cui si è parlato nel secondo capitolo.

Si è visto nella sezione 1.6 che in ambiente giornalistico l'attività traduttiva presenta "una forte componente di riscrittura", dovuta anche e soprattutto al fatto che la traduzione in questo ambito è prima di tutto una forma di scrittura giornalistica e in quanto tale ne deve rispettare le convenzioni principali, che variano a seconda del contesto di pubblicazione. Tuttavia, se alcune delle strategie traduttive adottate si possono spiegare in quest'ottica, e risultano non solo giustificabili ma necessarie al fine di una migliore comprensione da parte del pubblico target, altre scelte non sono così cristalline nei loro intenti. In alcuni casi, il rapporto di "coerenza intertestuale" tra TP e TA viene compromesso, ma soprattutto viene meno la lealtà del traduttore nei confronti dell'autore del testo di partenza. La manipolazione non è più

quindi fenomeno neutrale, poiché porta alla modifica della funzione informativa o espressiva assegnata all'articolo inglese.

Nell'ultima sezione del capitolo si riporteranno alcuni esempi di manipolazione giudicati particolarmente significativi.

Per un'interpretazione il più possibile attendibile del materiale testuale preso in esame, si ritiene necessario introdurre brevemente il tema delle sanzioni e il modo in cui è stato presentato dai media inglesi e russi.

4.2 Le sanzioni economiche contro la Russia

A partire dal marzo 2014 l'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno imposto una serie di misure restrittive nei confronti della Federazione Russa in relazione al suo ruolo nella crisi ucraina. All'indomani delle insurrezioni scoppiate nell'allora repubblica autonoma di Crimea e in alcune regioni dell'est del Paese - tradizionalmente filorusse - Mosca aveva cominciato a inviare forze armate a presidiare le principali città del territorio (Servizio studi – Dipartimento Affari esteri, 5 aprile 2016). I Paesi occidentali, dopo aver condannato all'unanimità l'intervento, avevano introdotto un primo round di sanzioni individuali. Tra i soggetti colpiti si contavano “esponenti politici della regione, funzionari e responsabili dei servizi di sicurezza russi e uomini d'affari” (Il Sole 24 ore, 27 marzo 2014), considerati colpevoli di aver compromesso l'integrità territoriale del Paese e per questo sottoposti a congelamento dei beni e a divieti di viaggio.

Nei mesi a seguire la coalizione occidentale ha ritenuto necessaria l'approvazione di ulteriori misure punitive su larga scala a danno di interi settori dell'economia russa, in particolare quello militare, finanziario e dell'energia (*World Bank*, 2015:34). Nel mirino sono finite le maggiori banche e compagnie petrolifere, tra cui *Gazprom* e *Rosneft*, per le quali è stato drasticamente ridotto l'accesso ai mercati finanziari europei e statunitensi. L'inasprimento delle sanzioni ha avuto diversi fattori scatenanti. Il primo è stato senz'altro il referendum del 16 marzo 2014 in Crimea, che ha visto una schiacciante maggioranza degli abitanti schierarsi a favore della secessione dall'Ucraina di Kiev e dell'annessione alla Russia. Se Vladimir Putin

afferitava, e continua ad affermare, che la votazione si era svolta nel pieno rispetto del diritto internazionale (La Repubblica, 16 marzo 2014), i leader occidentali mettevano in dubbio la validità di un voto che aveva avuto luogo in un clima di coercizione, e che peraltro non era stato riconosciuto da Kiev.

L'amministrazione di Barack Obama aveva commentato il fatto con parole molto dure:

[...] And notably, yesterday, of course, we had the so-called referendum on the future of Crimea, which took place without the participation and involvement of the government in Kyiv -- a referendum that was in violation of Ukraine's constitution, that took place in an environment of coercion, with Russia having violated international law through its intervention in Crimea³³.

(Background Briefing by Senior Administration Officials on Ukraine, 17 marzo 2014)

Nel frattempo continuavano le rivolte nelle zone orientali del Paese. In aprile le milizie armate, che secondo Stati Uniti e Paesi europei agivano con il supporto del Cremlino, hanno proclamato le repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, chiedendo un referendum per potersi unire alla Russia. Una nuova tornata di sanzioni è stata imposta in seguito all'abbattimento di un aereo di linea malese il 17 luglio 2014 in territorio ucraino. I ribelli filo-russi sono stati infatti giudicati responsabili della tragedia, che è costata la vita a quasi trecento persone.

La risposta russa è arrivata nell'agosto del 2014, con l'imposizione da parte di Mosca di un embargo alimentare su una serie di prodotti importati da Paesi dell'occidente (*World Bank*, 2015:34).

Una soluzione alla crisi internazionale è stata cercata per vie diplomatiche. Nel 2014, e poi nuovamente l'anno successivo, i governi coinvolti hanno accettato di sedersi al tavolo delle trattative per firmare un accordo che sancisse una tregua nei combattimenti. Il protocollo di Minsk, che ha visto la luce nel febbraio del 2015, prevedeva un immediato cessate il fuoco e

³³ Discorso disponibile al link: <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=105007>

il ripristino del controllo sui confini da parte del governo dell'Ucraina. Nonostante la tensione tra i due schieramenti sia effettivamente diminuita, l'*OSCE* (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione economica) ha continuato a riportare infrazioni del cessate il fuoco su entrambi i fronti con frequenza quasi giornaliera (De Galbert, 2015:1).

La validità delle sanzioni è legata all'implementazione degli accordi sopra menzionati. Poiché a oggi la Russia non ha dimostrato di voler rispettare le condizioni sottoscritte nella capitale Bielorussa, le misure restrittive sono state prorogate svariate volte e rimangono ancora in vigore. Anzi, nei mesi scorsi gli Stati Uniti hanno votato a favore dell'introduzione di ulteriori restrizioni economiche, in risposta alle interferenze del Cremlino nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016 (ANSA, 22 luglio 2017).

A tre anni dallo scoppio della crisi ucraina, l'efficacia delle sanzioni è stata messa in discussione più e più volte. De Galbert scriveva nel 2015 che l'adozione di questa strategia aveva un'importanza soprattutto politica, in quanto rifletteva il desiderio dei Paesi occidentali di rispondere in modo unitario e inequivocabile alle azioni russe. Tuttavia la loro presa di posizione non aveva portato a cambiamenti significativi nella politica di Putin in Ucraina. Queste affermazioni rimangono vere ancora oggi.

4.2.1 Le sanzioni nella stampa russa e occidentale

Poiché, come indicato al paragrafo 1.2, i media selezionano le notizie basandosi in larga misura sulle inclinazioni, le conoscenze e le aspettative del loro pubblico di lettori, non sorprenderà constatare che i fatti relativi alla crisi ucraina e alle conseguenti sanzioni possono farsi carico di significati diversi a seconda che siano narrati dalla stampa americana o da quella russa.

La presente ricerca ha messo in evidenza come i giornalisti dell'Ex Unione Sovietica lavorino ancora oggi in un clima oppressivo e pericoloso. Per quanto nel caso russo le limitazioni alla libertà di stampa assumano una forma estrema e facilmente identificabile, sarebbe un errore pensare che gli organi d'informazione del mondo occidentale siano invece slegati da qualsiasi tipo di interesse politico o commerciale. Inoltre, come scrive Nabi Abdullaev in un articolo pubblicato dal *Guardian* il 4 agosto 2014, i preconcetti sul vecchio

nemico della Guerra Fredda possono ancora annebbiare il giudizio di giornalisti americani ed europei. Non si può spiegare in altri termini la comparsa di articoli che paragonano Putin ad Adolf Hitler o che non esitano ad additare la Russia come colpevole di ogni crimine internazionale, anche in assenza di prove³⁴. Detto ciò, va anche precisato che in proporzione questo genere di articoli costituisce una netta minoranza nella produzione giornalistica occidentale.

Fin dall'introduzione delle prime sanzioni settoriali, i media non hanno nascosto al pubblico che queste avrebbero avuto un impatto negativo anche sull'economia europea, che aveva nella Russia uno dei suoi principali partner commerciali (*The Guardian*, 30 luglio 2014). Né hanno taciuto lo scetticismo di Paesi come l'Italia, la Spagna e l'Ungheria, che hanno accettato con una certa riluttanza le molteplici proroghe alle misure punitive (*The Washington Post*, 20 ottobre 2015). Non si può quindi dire che le politiche europee siano state presentate dai mezzi d'informazione sempre sotto una luce positiva. Capita anche che all'interno della stessa pubblicazione trovino spazio opinioni contrastanti. Così, leggendo il *New York Times* ci si può imbattere in un articolo dal titolo *Why sanctions on Russia will backfire* (*The New York Times*, 5 marzo 2015), in cui si suggerisce che la strategia attuale potrebbe incoraggiare una maggiore aggressività da parte del Cremlino, invece che costringerlo a ripiegare. Ma si trovano anche pezzi che affermano l'esatto contrario e invitano invece i governi occidentali a continuare sulla strada delle sanzioni, poiché "There is no other way to make Mr. Putin understand that there is a limit to what he can get away with" (*The New York Times*, 17 marzo 2015).

In generale, un confronto tra alcune delle principali testate giornalistiche del mondo anglosassone (*The Washington Post*, *The Guardian*, *The New York Times* e *The Telegraph*) ha messo in evidenza che, pur rispettando la pluralità di opinione dei propri giornalisti, tutte queste pubblicazioni seguono una linea narrativa simile.

³⁴ Si fa riferimento all'articolo di Forbes del 5 maggio 2014, dal titolo *Is Vladimir Putin another Adolf Hitler?* (link al: <https://www.forbes.com/sites/currentevents/2014/04/16/is-vladimir-putin-another-adolf-hitler/#244ff933237a>), e alla copertina del Sun del 11 luglio 2014, che imputava l'abbattimento dell'aereo di linea MH17 a "un missile di Putin", sebbene ancora non ci fossero prove che collegassero il disastro aereo a un missile o alla Russia (dall'articolo di Nabi Abdullaev sul Guardian, disponibile al link: <https://www.theguardian.com/world/2014/aug/04/western-media-coverage-ukraine-crisis-russia>).

Anche se talvolta l'approccio dell'Occidente viene messo in discussione, come nell'articolo del *New York Times* sopra menzionato, si riconosce che quello delle sanzioni può essere uno strumento intelligente, se usato nel modo giusto. Questa posizione è condivisa anche dal *Guardian*, dove si legge che “Neither pure diplomacy nor outright war, sanctions are often better than both” (*The Guardian*, 6 agosto 2017).

Un'altra posizione largamente condivisa tra i titoli analizzati riguarda l'impatto delle misure restrittive sull'economia russa. Già nel 2014 si prevedeva che i danni in tutti i settori interessati sarebbero stati significativi, mentre l'economia europea ne avrebbe risentito in misura decisamente minore (*The Guardian*, 30 luglio 2014). Un paio di anni più tardi, il *New York Times* confermava questa ipotesi: le sanzioni, unitamente al collasso dei prezzi del petrolio - di cui la Russia è uno dei maggiori produttori globali - hanno messo in ginocchio l'economia, che già alla fine del 2014 era entrata in recessione (*The New York Times*, 11 gennaio 2016). Nello stesso periodo anche il *Telegraph* dipingeva un quadro poco incoraggiante, pronosticando un altro anno di crisi dopo che il rublo aveva registrato un “all-time low” alla fine del 2015 (*The Telegraph*, 25 gennaio 2016).

Gli articoli raccolti riconoscono che, nonostante la difficile situazione economica, la maggioranza dei russi continua a sostenere la politica del Presidente Putin, che può vantare degli indici di gradimento altissimi (*The Washington Post*, 15 giugno 2017). Le sanzioni non sembrano quindi aver avuto un impatto sull'opinione pubblica. Tuttavia:

Economic sanctions may be successful in doing other things. They may be an important way that the United States and E.U. are signaling to the Kremlin their opposition to Russian actions in Ukraine. They may be changing the attitudes of Russian foreign policy elites. They may be hurting Russian corporations' long-term financing options.

(*The Washington Post*, 15 giugno 2017)

Uno scenario diverso emerge dalla consultazione dei media russi ufficiali, quali *Komsomol'skaja Pravda*, *Nezavisimaja Gazeta*, *Izvestija*, *Ria Novosti*, *RT*.

Sul piano politico, si nota una tendenza a esasperare i conflitti interni all'Unione Europea, che appare quindi come un avversario debole e diviso. Su *Nezavisimaja Gazeta* si leggeva di una “crescente tensione” tra i membri UE già nel 2015, quando venne deciso di rinnovare le sanzioni in seguito alla mancata implementazione degli accordi di Minsk (*Nezavisimaja*

Gazeta, 22 dicembre 2015). Negli stessi giorni, un giornalista di *Izvestija* si chiedeva addirittura se, vista la crisi in cui si trovava, l'Europa sarebbe sopravvissuta altri dieci anni (*Izvestija*, 21 dicembre 2015).

Più recentemente, *Nezavisimaja Gazeta* menziona nuove divisioni sul fronte dei rapporti USA-UE. Le autorità europee hanno infatti aspramente criticato la decisione del governo statunitense di incrementare le sanzioni contro la Russia (*Nezavisimaja Gazeta*, 27 luglio 2017). Nello stesso articolo si scrive che le nuove misure decise da Washington “направлены на создание условий для безусловного доминирования американских компаний в мире” (puntano alla creazione delle condizioni necessarie per il dominio incondizionato delle compagnie americane nel mondo). L'Europa, e in particolare la Germania, dovrebbero quindi mettere da parte i loro pregiudizi dei tempi della Guerra Fredda e cercare un'intesa economica con la Russia.

Restando in tema economico, la narrativa ufficiale dei media russi sembra quasi rovesciare le notizie promulgate dalla stampa occidentale. Lungi dal parlare di crisi e recessione, l'atteggiamento prevalente è quello di screditare l'impatto negativo delle sanzioni. I lettori sono invitati a non preoccuparsi troppo del problema, poiché il governo russo è impegnato in numerosi piani di finanziamento e di sviluppo delle risorse economiche del Paese (*Izvestija*, 3 settembre 2016). Nel 2016 Putin parlava addirittura di un'economia in crescita, che non solo era riuscita ad adattarsi alle nuove condizioni imposte dall'occidente, ma ne aveva addirittura ricavato dei vantaggi. Grazie all'introduzione del programma di *importozameščenie* (strategia che prevede la sostituzione delle importazioni con prodotti locali), le imprese russe si sono rafforzate e sono competitive nei mercati internazionali (*RT*, 16 giugno 2016). Più recentemente, *Komsomol'skaja Pravda* è arrivata ad affermare che “l'Occidente ha registrato perdite due volte superiori a quelle russe dopo l'introduzione delle sanzioni” (*Komsomol'skaja Pravda*, 28 aprile 2017).

In generale, le misure punitive vengono definite “irrazionali e umilianti per l'Europa”. I governi occidentali le hanno introdotte senza il consenso della gente comune, che sarà la prima a risentirne (*Ria Novosti*, 21 dicembre 2015). Putin ribadisce che tra le due superpotenze non è auspicabile alcun riavvicinamento, almeno fino a quando gli Stati Uniti non riconosceranno e rispetteranno anche gli interessi russi (*Izvestija*, 3 settembre 2016). Ancora, il comportamento europeo è ritenuto illogico: invece di lavorare per instaurare una

collaborazione che possa debellare la minaccia del terrorismo internazionale, i Paesi occidentali preferiscono “giocare alle sanzioni” (*Nezavisimaja Gazeta*, 22 dicembre 2015), accusando la Russia di essere intervenuta nella guerra combattuta nell’est dell’Ucraina, anche se il Cremlino ha fermamente negato ogni coinvolgimento (*Ria Novosti*, 11 settembre 2014). Questa “carrellata” sulla stampa russa e anglosassone ha cercato di chiarire, almeno parzialmente, le posizioni dei due schieramenti. Le fonti americane e britanniche sembrano raccontare una storia diversa rispetto a quella offerta dai media russi. Nel nostro caso, sarà quindi interessante scoprire se *Inosmi* costituisce davvero una replica fedele della versione occidentale degli avvenimenti, o se invece il quadro complessivo che si ricava dal suddetto portale d’informazioni costituisce un’interpretazione parziale della stampa.

4.3 La selezione delle fonti

Come anticipato nella sezione 4.1, la prima parte dell’indagine vuole investigare la questione della selezione delle fonti occidentali da parte di *Inosmi*, e si articola in due momenti principali.

Il primo mira a identificare quali sono le pubblicazioni maggiormente tradotte per verificare se corrispondono grosso modo ai titoli più consultati dal pubblico occidentale.

Di seguito si riportano le fonti online inglesi e americane utilizzate con maggiore frequenza all’interno della sezione *sankcii: kto kogo?*, accompagnate dalla loro posizione all’interno dell’*Alexa Rank* (che misura il traffico globale dei siti web).

Sito web	Num. articoli tradotti da <i>Inosmi</i>	Posizione Alexa Rank
Forbes	12	230
Bloomberg	9	438
Financial Times	8	1786
The Washington Post	7	180
The Wall Street Journal	7	554
Politico	6	818
The National Interest	4	13087
The Guardian	3	135
CNN	2	109
The New York Times	2	110
Christian Science Monitor	2	18364
The American Interest	2	128131

Tab. 3 Fonti online più tradotte nella sezione *Sankcii: kto kogo?* e relativo punteggio in termini di traffico globale

Stando ai dati sopra riportati, le pagine web più visitate sono rispettivamente quelle della *CNN* (posizione 109), del *New York Times* (posizione 110) e del *Guardian* (posizione 135). Stupisce quindi trovare i loro nomi nella parte bassa della classifica. Se la scarsa attrattiva della *CNN* si può forse ricondurre al fatto che, pur pubblicando quotidianamente articoli, si tratta comunque di un'emittente televisiva, lo stesso non si può dire delle altre due testate giornalistiche. Ancora più curioso è il fatto che una pagina d'informazione come *The National Interest* (posizione 13087) sia più tradotta di tutte e tre. O che il *Christian Science Monitor* (addirittura in posizione 18364) sia presente tanto quanto il *New York Times*.

I risultati ottenuti dalle ricerche di Fredheim (2015) sono parzialmente confermati. Infatti le pubblicazioni "di nicchia" da lui menzionate, *The National Interest* e *The American Interest*, sono entrambe tradotte anche quando si parla di sanzioni, ma il secondo titolo compare con frequenza decisamente minore rispetto al *Financial Times* o a *Forbes*, che occupa il primo posto in classifica con un totale di dodici articoli.

Si osserva infine che tutte le prime posizioni, ad eccezione del *Washington Post*, sono occupate da portali d'informazione attivi soprattutto in campo economico e finanziario. Oltre a *Forbes*, compaiono infatti *Bloomberg*, *Financial Times* e *The Wall Street Journal*.

Se una prima analisi quantitativa sembra confermare uno scarso equilibrio nella scelta delle fonti, il comportamento di *Inosmi* può essere ulteriormente chiarito facendo riferimento al contenuto degli articoli selezionati. I sessantadue pezzi disponibili alla lettura sono indicativi di una tendenza che era già stata rilevata da Spiessens e Van Poucke in relazione alle notizie sulla crisi in Ucraina: “*Inosmi* seems to turn its attention to the West” (2016:6). Gli effetti delle sanzioni in Russia sembrano passare in secondo piano. Il tema più quotato è quello delle divisioni che si sono create negli ultimi anni all’interno dello schieramento occidentale. Da una parte si sottolinea come la fiducia di molti Paesi europei nell’efficacia delle sanzioni stia venendo meno, dall’altra molta attenzione è dedicata ai più recenti dissensi tra i governi del vecchio continente e l’amministrazione statunitense. Infine, molto spazio è riservato al rapporto travagliato tra Donald Trump e i rappresentanti del Congresso e del Senato degli Stati Uniti, che mantengono una linea più dura nei confronti del Cremlino rispetto al presidente. Complessivamente, circa un terzo degli articoli esaminati sono stati associati al *topic* “divisioni all’interno della coalizione occidentale”.

La redazione di *Inosmi* sembra inoltre particolarmente incline a selezionare testi che mettono in dubbio l’efficacia delle sanzioni o che ne evidenziano i “danni collaterali” che hanno colpito le economie di diversi Paesi europei.

Tre dei quattro articoli tradotti da *The National Interest* si occupano proprio di sviluppare questi due macro-argomenti. L’autore di *The Ukraine Challenge and Europe's Energy Needs Collide*, pubblicato il 10 settembre 2014, ritiene che le misure restrittive imposte nel settore energetico siano state in realtà un enorme passo falso per i Paesi europei, molti dei quali dipendono dall’importazione del gas russo. Un altro articolo del 2017, firmato dallo staff del *National Interest*, suggerisce che le sanzioni anti-russe sono “ill-defined” e non hanno obiettivi precisi, aggiungendo anche che “the economic pressure of the sanctions has dwindled since they were first introduced in 2014” (*The National Interest*, 31 maggio 2017). Il pezzo più recente tra quelli analizzati, che risale al luglio del 2017, ha un titolo molto eloquente, che recita: *The U.S. Sanctions Bill is a Win for Russia*. All’interno si legge:

The U.S. sanctions bill, designed to hurt Russia, may have unintended consequences for the United States. As currently written, it will not only continue to penalize Russia but will also

penalize American and European businesses because of its restrictions on energy projects that involve Russian companies.

(The National Interest, 28 luglio 2017)

Su questa linea si muovono anche gli articoli del *Christian Science Monitor*. Uno dei corrispondenti del quotidiano in questione si interroga sull'efficacia del regime sanzionatorio e conclude che è vero che l'economia russa ha sofferto, ma principalmente per cause non ricollegabili alle sanzioni (in primo luogo per il crollo dei prezzi del petrolio). La politica "punitiva" dell'occidente ha fallito anche sul piano politico, poiché non è servita a cambiare la posizione dell'opinione pubblica né a smuovere quella di Putin.

A dubitare delle sanzioni ci sono però anche giornalisti che lavorano per testate più conosciute. A questo proposito, un *pattern* interessante è emerso in relazione alla scelta dei pezzi di *Forbes*. Ben cinque dei dodici articoli tradotti risultano firmati dallo stesso autore, Kenneth Rapooza. Visto che la natura tendenzialmente pluralista dei media occidentali permette l'espressione di più punti di vista anche all'interno della stessa redazione, dare troppo peso alle opinioni di un giornalista solo compromette l'immagine complessiva dell'istituzione per cui lavora. Alla luce di quanto emerso fin qui, non sorprende troppo constatare che Rapooza non è un fervente sostenitore delle misure restrittive. Nel suo articolo del 13 settembre 2014, dal titolo *Exxon's Russian Partner Rosneft Finally Hit With Sanctions*, il giornalista scriveva infatti che "News of additional sanctions on Russia will be negative for global growth in general, Europe and Russia in particular". Tre anni più tardi, è sempre lui a constatare che molte società americane continuano a fare affari con la Russia, ignorando la nuova politica internazionale delle sanzioni (*Forbes*, 25 aprile 2017).

A onor del vero, uno dei suoi articoli ha come oggetto principale la crisi economica che nel 2015 ancora imperversava nel Paese governato da Putin (*Forbes*, 23 novembre 2015). Oltre al suo, altri tre pezzi selezionati nel periodo marzo 2014-luglio 2017 trattano delle difficoltà economiche da cui la nazione fatica a riprendersi.

Si contano inoltre due articoli che incoraggiano caldamente il proseguimento dell'attuale politica occidentale. Uno di questi è *The Case for Keeping Sanctions against Russia's*

Defense Sector, pubblicato sempre da *Forbes* il 12 agosto 2016. L'altro, che porta la firma di un giornalista di *The American Interest*, ha un titolo conciso ma efficace, ovvero *No Bailouts for Putin*, e dichiara senza mezze misure che:

Western governments must demonstrate that there will be no end to sanctions as long as Russia tramples on Ukraine's sovereignty and territorial integrity.

(David J.Kramer, *The American Interest*, 22 settembre 2016)

In conclusione, la posizione di *Inosmi* appare ambigua. Il ventaglio di articoli proposti è piuttosto ampio e diversificato, per cui sarebbe inesatto affermare che la redazione segue ciecamente la retorica promossa dal Cremlino. Tuttavia, è anche palese che le opinioni e le notizie che potrebbero risultare in contraddizione con la politica ufficiale sono ridotte all'osso. Solo quattro articoli su sessantadue discutono apertamente la crisi economica, e un numero ancora più basso presenta le sanzioni come una condizione necessaria e una scelta nobile. Al contrario, i temi più gettonati sono più vicini a quelli che si ritrovano regolarmente nei media del Paese. Tra questi, il più ricorrente è quello dalla mancanza di unità all'interno del gruppo occidentale. Molto popolari sono anche gli articoli che criticano le sanzioni perché inefficaci o controproducenti. All'interno del nostro *corpus* sono stati individuati almeno dodici articoli che rientrano sicuramente in questa categoria.

Possiamo quindi affermare che la selezione delle fonti d'informazione e dei contenuti da tradurre è in realtà poco rappresentativa della stampa occidentale.

4.4 Esempi di manipolazione nelle traduzioni di *Inosmi*

La prima fase di questa ricerca ha mostrato che il lavoro della redazione di *Inosmi* si inserisce all'interno di schemi ormai consolidati, che prevedono una selezione tendenziosa del materiale. In un secondo momento, dedicato all'analisi delle traduzioni da un punto di vista linguistico, si è cercato di comprendere se questo particolare atteggiamento trovasse un riscontro anche a livello testuale. Da una prima osservazione del materiale, e facendo riferimento alle caratteristiche dello stile giornalistico elencate nel secondo capitolo, abbiamo concluso che molti adattamenti e modifiche si possono spiegare con la volontà di avvicinare il testo tradotto alle convenzioni stilistiche della scrittura giornalistica russa. Tuttavia, altre incongruenze tra TP e TA non sono riconducibili a ragioni puramente formali. Al contrario, in molti casi sembrano contribuire alla narrativa parziale e faziosa offerta da *Inosmi*.

Da un punto di vista formale, una prima constatazione riguarda il notevole allungamento del testo di partenza, che raramente è dovuto all'aggiunta di informazioni da parte del traduttore e molto più spesso si spiega in rapporto ai diversi principi che guidano la costruzione del pezzo. Abbiamo discusso in 2.1.3 dell'importanza della brevità e della concisione nella strutturazione degli articoli inglesi, che possono ricorrere anche a strutture sintattiche complesse pur di comprimere ulteriormente l'informazione. La lingua del giornalismo russo non ha la stessa priorità, e anzi in molti casi è costretta a esplicitare i legami sintattici che in inglese rimangono impliciti. Gli esempi in questo senso sono numerosissimi, ma per questioni di spazio ne riportiamo solo un paio:

- (1) Their **joint** policies were designed to punish Russia's most important government controlled companies [...] (*Forbes*, 25/07/2017)

Целью их политики, **проводимой в полном согласии друг с другом**, было наказание крупнейших государственных компаний [...]

L'obiettivo della loro politica, **esercitata nel pieno consenso delle due parti**, era quello di punire le compagnie statali più importanti [...]

(2) [...] Moscow's main source of revenue – exports of oil and gas – remained **sanctions-exempt**.
(*Christian Science Monitor*, 20/10/16)

[...] главный источник российских доходов, такой как экспорт нефти и газа, **не был подвергнут никаким санкциям**.

[...] la principale fonte di profitto per la Russia, ovvero l'esportazione di petrolio e gas, **non è stata sottoposta ad alcuna sanzione**.

Nel primo esempio il significato dell'aggettivo "joint" viene reso con una lunga perifrasi, mentre nel secondo l'espressione "sanctions-exempt" viene esplicitata anche tramite l'inserimento di un verbo.

A questo proposito si ricorda inoltre che, da un punto di vista lessicale, l'inglese privilegia parole corte e comprensibili a tutti, che si avvicinano quindi alla sfera del parlato. La lingua dei giornali russi rimane ancora fortemente dipendente da quella letteraria, il che comporta tra le altre cose una maggiore nominalizzazione e un innalzamento del registro. Entrambe queste tendenze hanno trovato un riscontro nelle traduzioni prese in considerazione. In questo senso, se *Forbes* scrive ad esempio che le sanzioni contro Mosca "have hit hard" (*Forbes*, 5 settembre 2016), *Inosmi* preferisce l'espressione *nanesti čuvstvitel'nyj udar* (infliggere un duro colpo).

Per quanto riguarda la struttura degli articoli, sebbene siano state evidenziate nei capitoli precedenti alcune differenze sostanziali nell'ordine dei paragrafi (dovute principalmente a una maggiore libertà compositiva nella prassi giornalistica russa rispetto a quella inglese), questo aspetto viene sostanzialmente rispettato in fase di traduzione, con l'eccezione di un paio di articoli. Citiamo in particolare il pezzo del *New York Times* del 29 dicembre 2016, dal titolo *Obama Strikes Back at Russia for Election Hacking*. Il confronto tra il testo di

partenza e quello di arrivo è risultato particolarmente difficoltoso a causa delle modifiche alla struttura e al contenuto, che spesso viene rielaborato fino a snaturare il messaggio originale, o ancora è sottoposto a omissioni e aggiunte importanti e perlopiù ingiustificate. Il testo tradotto dedica molto più spazio alle opinioni di Trump e allo stesso tempo riduce il ruolo di Obama. Si tratta quindi di un esempio di manipolazione estrema, quasi una riscrittura completa dell'articolo inglese. Gli altri trentanove articoli analizzati hanno invece dimostrato una maggiore coerenza intertestuale, ma hanno sollevato comunque numerosi punti d'interesse.

4.4.1 La traduzione dei titoli

Poiché il titolo può vantare una certa autonomia compositiva rispetto al resto dell'articolo, e vista anche la duplice funzione che gli viene riconosciuta - non deve solo introdurre l'argomento del testo ma anche fornire un primo "codice di lettura" – le osservazioni raccolte sulla sua traduzione in russo sono state riportate separatamente in questa sezione.

Innanzitutto, anche all'interno del nostro *corpus* hanno trovato applicazione le convenzioni di scrittura di cui si è parlato nel secondo capitolo. Poiché i giornalisti inglesi privilegiano la brevità nella scrittura, la titolazione giornalistica ha sviluppato un lessico e una sintassi specifiche che possano comprimere ulteriormente il testo. Il russo è quindi costretto a esplicitare:

- (3) The EU Is Thinking About Pre-Trump Sanctions on Russia
(*Bloomberg*, 21/11/2016)

ЕС обдумывает **введение** санкций в отношении России **до вступления** Трампа в **должность**

L'Unione Europea sta considerando l'**introduzione** di sanzioni nei confronti della Russia **prima dell'insediamento** di Trump

In questo caso viene esplicitato il significato dell'espressione "Pre-Trump" e viene precisato che i Paesi europei stanno pensando di introdurre una nuova tornata di sanzioni.

In 2.2.4 era stata menzionata la predilezione della stampa sovietica per titoli più allusivi e in stile nominale. In un paio di casi le scelte traduttive di *Inosmi* ci hanno ricordato questa pratica e si possono forse considerare un retaggio del passato:

(4) What U.N. Ambassador Haley's Comment On Russia Really Means (*Forbes*, 03/02/2017)

Посол США в ООН о России

La Rappresentante permanente per gli Stati Uniti alle Nazioni Unite sulla Russia

Si nota come nella versione russa sia scomparsa ogni forma verbale, il nome proprio della Rappresentante permanente per gli Stati Uniti, e la *question word* che apriva la frase (*What*). Il titolo russo è composto solo da sostantivi e preposizioni. Forse la tendenza a una maggiore generalizzazione è ancora più evidente nell'esempio sotto riportato:

(5) Russia cuts US diplomatic presence in retaliation for sanctions (*The Guardian*, 28/07/17)

Россия ответила на санкции

La Russia ha risposto alle sanzioni

Il titolo russo introduce effettivamente l'oggetto dell'articolo, ovvero la risposta russa alle sanzioni, ma rispetto all'originale non dà alcun indizio sulla natura della reazione di Mosca. Se l'omissione di parte dei contenuti può forse essere considerata un adattamento giustificabile nei casi sopra riportati, in quanto l'argomento principale viene comunque restituito ai lettori russi, l'esempio che segue è di diversa natura:

- (6) G20 nations want Vladimir Putin at summit despite Ukraine tensions
(*The Guardian*, 20/09/14)

G20 хочет видеть Путина на саммите

Il G20 vuole vedere Putin al summit

È difficile in questo caso parlare di generalizzazione, poiché la prima parte del titolo è tradotto quasi alla lettera, mentre la seconda è stata completamente ignorata. In questo caso l'omissione modifica il messaggio del testo. Nell'originale la notizia non è data tanto dalla volontà dei Paesi del G20 di vedere Putin a un *summit*, nello specifico quello organizzato a Brisbane (Australia) nel novembre del 2014, ma piuttosto dal fatto che ciò avvenga in un contesto di ostilità, dovuto alle “tensioni in Ucraina”. Leggendo solo il titolo russo, è impossibile formarsi un'idea corretta dell'argomento del testo, che sottolinea come i leader occidentali vogliano approfittare dell'incontro per tentare di aprire un dialogo con Putin. La scelta traduttiva compiuta sembra quindi voler distogliere l'attenzione da un fatto negativo. Forse proprio questo è il motivo che ha spinto la redazione di *Inosmi* a non tradurre altri pezzi sull'argomento. La Russia aveva infatti ricevuto un'accoglienza molto fredda al meeting australiano, e non era stata risparmiata dalle critiche. Il *New York Times* aveva scritto addirittura che secondo alcune voci il presidente russo aveva in programma di lasciare l'incontro in anticipo “because of the criticism” (*The New York Times*, 15 novembre 2014).

Non sempre la manipolazione del messaggio avviene tramite l'omissione di informazioni. Si osservi il seguente esempio:

- (7) The U.S. Sanctions Russia, Europe Says 'Ouch!' (*Bloomberg*, 16/06/17)

Американский законопроект о санкциях накажет не только Россию, но и Европу

Il disegno di legge americano sulle sanzioni punirà non solo la Russia, ma anche l'Europa

Le modifiche introdotte dal traduttore rispetto all'inglese sono innumerevoli, sul piano sia lessicale sia sintattico, oltre che nella scelta del registro, che risulta decisamente più informale nel testo di partenza (grazie anche all'aggiunte dell'onomatopeico "Ouch"). In questo momento però ciò che ci preme maggiormente sottolineare è che, mentre nella prima versione si contano due verbi corrispondenti a due soggetti diversi (The U.S. Sanctions/Europe Says), e soprattutto le due frasi sono separate da una virgola che non esplicita alcun nesso causa-effetto, nella traduzione russa la seconda frase è stata interpretata come una diretta conseguenza della prima. C'è un solo soggetto (il disegno di legge americano) che compie l'azione di punire sia la Russia che l'Europa. In questo modo l'attenzione viene spostata dalla reazione europea all'azione americana.

Altre strategie traduttive comportano una manipolazione più sottile, ma non per questo meno significativa. Al paragrafo 1.4.1 era stato scritto che "la punteggiatura può convogliare significati diversi a seconda del modo in cui viene utilizzata."

Una dimostrazione è data dall'esempio sotto riportato:

(8) Russia's boom (**farming**) economy (*Politico*, 07/11/2016)

Расцвет сельского хозяйства в России

Il successo (lett. la fioritura) dell'agricoltura in Russia

In questo caso la presenza delle parentesi nel titolo inglese serve a isolare un elemento del testo e diventa una chiave per interpretare il resto dell'articolo. Il giornalista vuole infatti suggerire che il *boom* economico in Russia rimane circoscritto al solo settore agricolo, mentre il resto dell'economia non sta raccogliendo lo stesso successo. Nella versione russa questa lettura dei fatti si perde completamente.

4.4.2 *Frame* economico: la crisi in Russia

Sebbene le misure punitive introdotte ai danni della Russia abbiano natura prevalentemente economica, la redazione di *Inosmi* sembra riluttante a dedicare troppa attenzione a questo lato della vicenda.

Anche a livello del testo, alcune incongruenze tra TP e TA sembrano motivate dalla volontà di non restituire un quadro troppo cupo, come lasciava intuire anche l'esempio (8).

In quest'ottica si spiega allora l'ampio utilizzo dell'omissione, che può interessare una sola parola, una frase o addirittura un intero paragrafo:

- (9) [...] Russia's energy sector, the most important part of an **otherwise anemic** economy.
(*Washington Post*, 21/07/2017)

[...] российский энергетический сектор — самую важную составляющую российской экономики.

Il settore energetico russo, la parte più importante dell'economia russa.

Nell'esempio sopra riportato, si è scelto di omettere un aggettivo di connotazione spiccatamente negativa legato all'economia russa. Trattandosi di una breve porzione di testo, si potrebbe forse pensare a una svista, magari legata alle limitazioni di tempo a cui è soggetto il lavoro dei traduttori. Tuttavia è difficile spiegare nello stesso modo l'omissione che segue:

- (10) Because of economic warfare with Europe, meat and vegetable prices have risen dramatically. Travel abroad has dropped so swiftly that dozens of tour operators were bankrupted this summer, leaving some tourists stranded in Turkey and Egypt.
(*Washington Post*, 12/10/14)

Nella versione russa questo paragrafo si perde completamente. In alcuni casi, l'omissione porta al cambiamento della realtà extraestuale di riferimento, è sintomo cioè di un errore

fattuale (*faktografičeskie ošibki* nella terminologia offerta da Medvedeva, cfr. § 3.5.1). All'interno del *corpus* considerato, questo tipo di modifica appare spesso in relazione a numeri e percentuali, come nei casi seguenti:

(11) Inflation is **over** 14%. (*Forbes*, 23/11/15)

Инфляция достигла 14%.

L'inflazione ha raggiunto il 14%.

(12) The U.S. economy is **more than** 10 times larger than Russia's. (*Washington Post*, 21/07/17)

Экономика США в 10 раз больше экономики России.

L'economia degli USA è dieci volte più grande di quella della Russia.

I dati sopra riportati descrivono la realtà economica e richiedono quindi di essere tradotti con la massima precisione. La minima modifica può infatti comportare un'interpretazione sbagliata. La funzione informativa del testo di partenza viene quindi compromessa. Un esempio forse ancora più significativo in questo senso è il seguente:

(13) The Crimean peninsula, which Moscow annexed in the spring of 2014 following a stage-managed political referendum, **could be costing** the Russian government as much as \$10 billion in added expenses **every year**. (*Forbes*, 02/11/16)

Крымский полуостров, аннексированный Москвой в 2014 году после постановочного референдума, **требует** около 10 млрд долларов дополнительных расходов.

La penisola della Crimea, annessa da Mosca nel 2014 dopo un referendum simulato, **richiede** circa 10 miliardi di dollari di spese aggiuntive.

Si nota innanzitutto che il giornalista inglese ricorre alla modalità epistematica per inserire una sfumatura di incertezza rispetto all'affermazione che segue la forma verbale “could be costing”, mentre il traduttore impiega un più deciso *trebuet* (richiede). Nel contesto della frase, ciò potrebbe indurre a pensare che le conseguenze negative per la Russia siano stavolta esagerate, invece che essere attutite.

In realtà questa interpretazione viene subito smentita. Infatti l'assenza dell'indicazione temporale (every year) modifica sostanzialmente l'informazione originale nel senso opposto. Dalla versione russa risulta che le spese sostenute da Mosca per il mantenimento della Crimea sono decisamente meno consistenti rispetto a quanto suggerito originariamente (dieci miliardi totali invece che dieci miliardi l'anno).

La tendenza a minimizzare si sposa perfettamente con la figura retorica dell'eufemismo, che è stato introdotto in 2.1.4, e che ricorre frequentemente nei testi russi:

(14) The Ruble is in freefall. (*Forbes*, 26/09/14)

Рубль падает.

Il (valore del) rublo sta calando.

Secondo il Collins Dictionary, “if the value or price of something goes into free fall, it starts to fall uncontrollably”. L'espressione “to be in freefall” è un *cliché* del linguaggio giornalistico che in questo caso indica un crollo del valore del rublo repentino e irreparabile, significato che non è reso nel testo russo.

La stessa logica è seguita nella traduzione, ad esempio, dell'espressione “plunging russian markets” con “падение российских рынков” (caduta dei mercati russi). Il verbo *to plunge*, che era stato citato in 2.1.3 come esempio di “verbo-metafora”, significa “to move or fall suddenly and often a long way forward” (Cambridge Dictionary). In questo contesto limitarsi a parlare di “caduta dei mercati” suscita senz'altro meno allarmismo nel lettore.

4.4.3 *Frame* militare: la situazione in Ucraina

Come anticipato al paragrafo 3.4.3, il conflitto in Ucraina ha provocato un inasprimento del controllo statale sul contenuto dei media, che a partire dal 2014 devono guardarsi dall'utilizzare un certo tipo di lessico che non si confà alla retorica del Cremlino. Nella lista nera stilata da *politonline.ru* rientrano, ad esempio, i termini *anneksija* e *agressija*, da non usare assolutamente in relazione alle attività della Russia in Crimea e nell'est dell'Ucraina. Poiché proprio queste azioni hanno portato all'implementazione delle sanzioni, capita che siano menzionate più volte negli articoli inglesi analizzati. Nello specifico, i termini *annexation* e *aggression* compaiono rispettivamente ventuno e quattordici volte. La redazione di *Inosmi* dimostra di mantenersi vicina alle scelte lessicali della stampa anglosassone. Il primo termine viene infatti tradotto con *anneksija* in tutti e ventuno i casi; per il secondo il traduttore prescelto è sempre *agressija*. Si osserva quindi un allontanamento dal linguaggio della propaganda di stato, che preferisce parlare di *prisoedinenie* (adesione) della Crimea³⁵.

Tuttavia, la coerenza dimostrata da *Inosmi* appare discontinua se si considerano altre questioni terminologiche.

Le fonti occidentali usano diversi nomi per identificare i gruppi separatisti nell'est del Paese che sarebbero appoggiati da Mosca. Gli appellativi più quotati sono *separatists* (otto occorrenze) e *rebels* (cinque occorrenze). Si parla anche, più raramente, di *militants*, *militias* e *separatist forces*.

Nelle traduzioni il termine più usato rimane *separatisty* (dodici occorrenze), seguito da *opolčency* (sette occorrenze), che viene tradotto da Gaufman con l'inglese *militia* (2015:152). Questa scelta lessicale suscita particolare interesse perché rivelatrice, stando allo studio di Gaufman, di un atteggiamento positivo dell'autore nei confronti dei gruppi armati in questione. *Opolčency* è il nominativo con cui loro stessi si identificano. Le associazioni innescate da questa parola rimandano alla "Grande Guerra Patriottica" combattuta dall'Unione Sovietica contro i nazisti. Il suo utilizzo può quindi contribuire alla creazione di

³⁵ Vedi l'articolo di Ria Novosti dell'11 settembre 2014, già citato al paragrafo 4.2.1 (link: <https://ria.ru/world/20140911/1023716440.html>)

una “positive image associated primarily with the notion of defending one’s homeland from foreign invaders” (Gaufman, 2015:152).

A questa scelta traduttiva se ne aggiungono altre che, nel loro insieme, sembrano compromettere la fedeltà vantata da *Inosmi* nei confronti della narrativa occidentale. Si consideri il seguente esempio:

(15) There had been question marks over whether Moscow should be invited to the high-powered forum in Brisbane with the **brutal** five-month conflict that has **killed** around 3,000 people **unresolved**. (*The Guardian*, 20/09/2014)

Присутствие президента России на этом важнейшем форуме в Брисбене долгое время оставалось под вопросом в связи с конфликтом на востоке Украины, который длится уже пять месяцев и который **унес жизни** примерно 3 тысяч человек.

La presenza del presidente russo a questo importantissimo forum a Brisbane è rimasta a lungo in dubbio, in relazione al conflitto nell’est dell’Ucraina, che dura già da cinque mesi e che è **costato la vita** a circa tremila persone.

In queste poche righe ritroviamo due omissioni e un eufemismo. Vengono infatti esclusi dalla traduzione gli aggettivi *brutal* e *unresolved* che nell’articolo qualificano il conflitto in Ucraina. Inoltre il verbo *to kill* viene reso con una perifrasi che ne mitiga la carica espressiva.

Una forma eufemistica compare anche nella traduzione di un articolo di Bloomberg risalente al 4 febbraio 2017. Qui l’inglese *encroachment* (“Intrusion on a person's territory, rights” secondo la definizione dell’Oxford Dictionary), che implica un giudizio negativo dell’autore, viene reso con un termine generico privo di alcuna connotazione (*dejstvija*):

(16) EU governments have mustered the unanimity needed to introduce sanctions against Russia over its **encroachment** in Ukraine (Bloomberg, 04/02/17)

[...] правительства стран Евросоюза демонстрировали единство, необходимое для введения санкций против России в связи с ее **действиями** на Украине.

I governi europei hanno dimostrato l'unità necessaria per introdurre le sanzioni contro la Russia in relazione alle sue azioni in Ucraina.

La volontà di “mitigare” l'inglese è la probabile causa anche della trasformazione di *turmoil in Ukraine* (*Washington Post*, 21 luglio 2017) in un più generico *situazija na Ukraine*.

Sono state poi individuate diverse omissioni. Ripercorrendo la storia delle sanzioni, un giornalista del *Guardian* scriveva, ad esempio, del rapporto tra Russia e Ucraina: “The two countries have been at loggerheads since late 2013” (*The Guardian*, 25 luglio 2017). L'intera frase viene omessa dal traduttore.

Se è vero che “l'atteggiamento dell'autore nei confronti dell'avvenimento descritto e degli attori coinvolti si riflette nella costruzione sintattica della frase” (cfr. p.42), allora si può forse intuire qualcosa del pensiero del traduttore osservando alcune particolari strategie da lui adottate. Per quanto riguarda la situazione Crimea, ad esempio, si nota come le traduzioni siano meno inclini a introdurre la Russia come soggetto di un'azione in una frase attiva:

(17) The Crimean peninsula, which Moscow annexed in the spring of 2014 [...] (*Forbes*, 02/11/16)

Крымский полуостров, аннексированный Москвой в 2014 году [...]

La penisola di Crimea, annessa da Mosca nel 2014 [...]

(18) The measures were imposed after Russia annexed Ukraine's Crimean Peninsula in March 2014. (*The Washington Post*, 22/12/15)

Ограничительные меры были введены после аннексии Россией украинского полуострова Крым.

Le misure restrittive vennero introdotte dopo l'annessione della penisola ucraina di Crimea da parte della Russia.

Se nella versione inglese la Russia e Mosca compiono l'azione di "annettere" la Crimea, in traduzione i due attori non compaiono al caso nominativo ma strumentale. Nel primo esempio, la Russia diventa il soggetto logico di una frase passiva, nel secondo la forma verbale "annexed" diventa un sostantivo (annessione), secondo la strategia traduttiva della trasposizione, che consiste nel cambiamento della categoria grammaticale di una frase senza che venga modificato il significato del messaggio.

4.4.4 *Frame* politico: il ruolo dell'Occidente

La tendenza opposta è stata osservata negli articoli in cui viene affrontato l'argomento dell'introduzione delle sanzioni. In questo caso, l'inglese ricorre più frequentemente alla forma passiva quando il soggetto logico dell'azione sono gli Stati Uniti o l'Europa. La scelta di questo tipo di diatesi può essere significativa poiché, stando agli studi di Van Dijk e Fowler presentati all'interno del paragrafo 2.1.3, potrebbe essere rivelatoria dell'intenzione dell'autore di spostare l'attenzione dal soggetto dell'azione a colui che la subisce.

(19) Europe is being dictated to by Washington (in this case, the Congress rather than the president). (*Russia Matters*, 28/07/2017)

США (теперь уже Конгресс) снова диктуют Европе свои правила.

Gli Stati Uniti (oggi soprattutto il Congresso) dettano all'Europa le loro regole.

(20) [...] Just when will Western sanctions against Russia be lifted. (*Forbes*, 05/09/2016)

[...] когда Запад намеревается снять введенные против России санкции?

Quando intende l'Occidente rimuovere le sanzioni contro la Russia?

In entrambi i casi il traduttore opta per una costruzione attiva, riportando la piena responsabilità delle azioni compiute nelle mani prima di Washington e poi dell'occidente. Nell'esempio (20) la diatesi passiva aveva permesso all'autore di omettere completamente il soggetto logico, che viene invece reintrodotta nella versione russa.

La voce del giornalista inglese viene modificata in più circostanze. In particolare, gli articoli occidentali sembrano particolarmente cauti nell'esprimere i loro dubbi in relazione all'efficacia o al rinnovamento delle misure restrittive, ricorrendo a verbi modali o introducendo frasi quali "it appears to":

(21) If one goal of sanctions was to demoralize Russians and turn them against their leaders, **it appears to** have backfired. (*Christian Science Monitor*, 20/10/16)

Если одна из целей санкций заключалась в деморализации россиян и в подталкивании их к выступлениям против своих лидеров, то результат оказался обратным.

Se uno degli obiettivi delle sanzioni era quello di demoralizzare i russi e spingerli a pronunciarsi contro i loro leader, il risultato è stato l'opposto.

(22) The bill **may** thus make it harder to keep pressure on Moscow to abide by the peace accord [...] (*Washington Post*, 27/06/17)

Таким образом, из-за нового законопроекта будет **гораздо** труднее сохранять давление на Москву, добиваясь от нее выполнения мирного соглашения [...]

A causa del nuovo progetto di legge, sarà così **molto** più difficile mantenere la pressione su Mosca per ottenere la sua implementazione dell'accordo di pace [...]

Le versioni russe appaiono più definitive se paragonate ai rispettivi testi di partenza: scompaiono l'espressione "it appears to" dalla prima frase e il modale "may" dalla seconda. Oltretutto, qui il significato della forma predicativa viene rafforzato con l'introduzione dell'avverbio *gorazdo* (molto).

La strategia dell'omissione è molto praticata dai traduttori di *Inosmi* anche negli articoli in cui viene dibattuto il futuro delle sanzioni. Come nei casi precedenti, scompaiono nei testi russi singole parole, parti di frasi o interi paragrafi presenti nel TP. Particolarmente significativi sono gli esempi sotto riportati:

(23) [...] U.S. sanctions are likely to be lifted only after major reversals in Russian policy, **if at all**. (*Russia Matters*, 28/07/2017)

[...] американские санкции могут быть сняты лишь после серьезных изменений в политике России.

[...] le sanzioni Americane possono essere rimosse solo dopo cambiamenti sostanziali nella politica russa.

L'aggiunta di "if at all" alla fine della frase inglese è particolarmente significativa perché implica che la rimozione delle sanzioni non è assicurata nemmeno a fronte di un'eventuale inversione di rotta da parte del governo russo.

Decisamente più eclatante è però la scomparsa dell'intero paragrafo che segue nella traduzione russa:

(24) Vice President Mike Pence said in an interview with ABC News broadcast on Sunday that the question of whether sanctions remain in place will depend on Russia's actions and the opportunity to work together on matters such as defeating Islamic State. The U.S. is "very

troubled” by fighting in eastern Ukraine and is watching how Russia responds in the months ahead to make a determination on sanctions, Pence said. (*Bloomberg*, 05/02/2017)

Sembra improbabile che l’omissione di una porzione di testo così importante possa essere ricondotta a una svista del traduttore.

Una spiegazione può forse essere avanzata dopo aver inserito l’estratto in questione nel contesto dell’articolo.

Poco prima il giornalista aveva riportato i dati di un sondaggio condotto da *Bloomberg*, che aveva interrogato ventisette economisti sul tema delle sanzioni. Il sessanta per cento degli intervistati aveva pronosticato un progressivo alleviamento delle misure restrittive da parte del governo statunitense. All’interno dello stesso pezzo si affermava inoltre che Donald Trump “has left open the possibility of easing the U.S.’s sanctions against Russia”. Si può quindi ipotizzare che la scelta di omettere la dichiarazione di Mark Pence sia legata alla menzione del conflitto in Ucraina, che potrebbe pregiudicare una riduzione delle sanzioni a cui il presidente statunitense non sembra avverso.

L’analisi delle traduzioni conferma i risultati ottenuti dallo studio dei contenuti e dall’indagine di tipo quantitativo condotta inizialmente. In questo senso, le due parti della presente ricerca sono complementari e restituiscono un quadro abbastanza chiaro delle strategie di lavoro di *Inosmi*. La manipolazione nella selezione del materiale si accompagna a strategie traduttive che in molti casi tradiscono lo *skopos* del testo di partenza e alterano così l’immagine della stampa occidentale e la percezione della stessa da parte dei lettori russi.

Conclusioni

I risultati dell'analisi intrapresa, esposti nel capitolo conclusivo di questa ricerca, indicano in modo inequivocabile che, almeno nel caso delle traduzioni pubblicate in *Sankcii: kto kogo?*, si è davvero di fronte a un caso di manipolazione.

Le scelte compiute in fase di selezione del materiale e durante il processo traduttivo possono essere considerate parte di una più ampia strategia di *reframing*. Si è infatti osservato come in ambito economico, così come in quello militare e politico, la lettura dei fatti suggerita dal traduttore risulti deviante rispetto all'interpretazione fornita dal giornalista inglese nel testo di partenza. In questo senso, la pratica traduttiva di *Inosmi* si trova in aperta contrapposizione con il principio formulato da Nord, secondo cui "the translator's interpretation should be identical with the sender's intention." (cfr. p.30).

Al contrario, i pezzi tradotti rivelano in molte occasioni un'affinità importante con la posizione ideologica dei media russi.

Questo aspetto risulta particolarmente evidente quando si parla delle conseguenze economiche delle misure restrittive. La stampa ufficiale della Federazione Russa sminuisce notevolmente l'impatto delle sanzioni in patria, suggerendo al contempo che la politica punitiva voluta dall'Europa e dagli Stati Uniti si sta ritorcendo contro i suoi stessi promotori. *Inosmi* sembra aderire a questa linea narrativa, privilegiando la traduzione di articoli sull'inefficacia o la controproduttività delle misure sanzionatorie e tralasciando di riportare un numero corrispettivo di testimonianze sulla crisi in cui versa l'economia del Paese. Si è successivamente osservato come i pochi articoli sull'argomento sono sottoposti a modifiche dal punto di vista linguistico e formale che ne alterano in più casi la funzione espressiva o informativa. In particolare, il frequente ricorso a omissioni, eufemismi e cambiamenti della realtà extratestuale restituisce un quadro della situazione meno pessimista rispetto a quello dipinto negli articoli originali.

Una corrispondenza simile tra le posizioni dei media russi, la selezione degli articoli e le strategie traduttive di *Inosmi* viene mantenuta anche quando l'attenzione si sposta su temi diversi da quello economico, quali le relazioni di politica internazionale e il comportamento della Russia in Ucraina. In quest'ultimo caso le scelte sintattiche e lessicali indicano una

tendenza a ridimensionare la reale portata del conflitto nell'est del Paese e il coinvolgimento militare di Mosca.

I cambiamenti messi in atto dai traduttori sono molteplici ed è difficile identificare con sicurezza una sola motivazione che li possa spiegare tutti. È possibile che alcune di queste incongruenze siano riconducibili alle limitazioni di tempo che regolano il lavoro della redazione, che normalmente pubblica le traduzioni online nel giro di poche ore o al massimo dopo un giorno dall'uscita dell'articolo inglese.

Alcune trasformazioni a livello sintattico, come ad esempio il passaggio dalla diatesi passiva a quella attiva, o viceversa, possono essere una manifestazione dello stile del singolo giornalista, e di conseguenza sono una "spia" della sua personale posizione ideologica.

Tuttavia, il ripetersi di alcune incongruenze e scelte lessicali controverse in più articoli tratti da periodi diversi sembra indicare la volontà di seguire delle strategie traduttive ben definite, che incoraggino una determinata lettura degli avvenimenti. In questo senso trovano quindi una spiegazione plausibile le numerose occorrenze del termine *opolčency* o la scomparsa di sostantivi, aggettivi e forme verbali con connotazioni spiccatamente negative (*brutal, unresolved, turmoil, encroachment* ecc.) associate alle azioni russe in Ucraina.

In base a quanto riportato nel terzo capitolo, è lecito allora ipotizzare l'interferenza di una qualche forma di "censura morbida" nell'attività della redazione. In particolare, la tendenza a minimizzare o addirittura omettere intere parti del testo originale (come nel caso di *The two countries have been at loggerheads since late 2013*) può essere ricondotta alla presenza di un "censore interno", che determina spesso nel mondo giornalistico russo i limiti entro cui un autore può esercitare la libertà di parola, senza rischiare di compromettere la propria posizione lavorativa. Si è visto infatti che l'autocensura è largamente praticata, soprattutto quando vengono affrontati argomenti delicati come quello del conflitto ucraino.

Infatti, a differenza del periodo sovietico, oggi non ci sono linee guida precise che definiscano un comportamento "sicuro" per i giornalisti. Al paragrafo 3.4.4 si scriveva che il *Roskomnadzor* controlla la quasi totalità del web e può applicare sanzioni di diversa gravità, che vanno dall'avvertimento ufficiale all'oscuramento dell'intero sito internet. I criteri con cui tali provvedimenti vengono decisi sono spesso poco chiari e arbitrari, in parte perché anche la nuova legislazione approvata in materia di comunicazione di massa è formulata in

modo vago e generico, e “può portare a interpretazioni soggettive da parte delle autorità” (cfr. p.81). La legge contro la diffusione di materiale estremista sui media, introdotta nel 2002 e più volte emendata, non costituisce un’eccezione. In questo clima di incertezza i giornalisti sono portati a osservare la massima cautela ogniqualvolta il discorso si sposta su temi che toccano l’estremismo o il terrorismo. Certamente, nemmeno la redazione di *Inosmi* è risparmiata da simili pressioni. Ulteriore riprova di questo fatto è data a livello testuale dalla traduzione del termine *ISIS*. Mentre in inglese non si reputa necessario esplicitarne la natura, poiché è già tristemente conosciuta in tutto il mondo, la redazione di *Inosmi* si sente in dovere di aggiungere ogni volta una serie di informazioni apparentemente superflue. La sigla russa *IGIL* è sempre accompagnata da definizioni quali “запрещенная в России террористическая организация” (organizzazione terroristica bandita in Russia, in *Politico*, 28/03/17). Anche se non costituisce un esempio di manipolazione del messaggio originale, si tratta di una modifica particolarmente significativa se inserita nel contesto di paura e ipervigilanza in cui lavorano i media di oggi.

In conclusione, la presente ricerca spera di aver dimostrato come le scelte traduttive di *Inosmi* possano essere rivelatrici di una strategia più ampia, che si spiega alla luce della particolare situazione dei mezzi d’informazione di massa nella Russia odierna. Scopo di questa indagine è anche quello di incoraggiare ulteriori studi nel campo della traduzione giornalistica, la cui importanza è stata a lungo sottovalutata. Si auspica che in futuro una maggiore attenzione verrà dedicata al ruolo del traduttore-giornalista; come scrivono Tymockzo e Gentzler (cfr. § 1.6), è lui che contribuisce, in modo più o meno consapevole, a “creare conoscenza e plasmare la cultura”, portando le notizie da una lingua all’altra.

Bibliografia

Abdullaev, N. (4 agosto 2014). "Is western media coverage of the Ukraine crisis anti-Russian?". *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2014/aug/04/western-media-coverage-ukraine-crisis-russia> [visitato: 24/09/17]

Alexa Rank. <https://www.alexa.com/siteinfo> [visitato: 17/09/17]

Androunas, E. (1993). *Soviet Media in Transition: Structural and Economic Alternatives*. London: Praeger.

ANSA (22 luglio 2017). "Congresso Usa per nuove sanzioni Russia". http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/nordamerica/2017/07/22/congresso-usa-per-nuove-sanzioni-russia_3e4365af-a3b7-4d6d-af0b-c24920f0b150.html [visitato: 25/09/17]

Bani, S. (2000/2001). *Il percorso traduttivo a "Internazionale"*. Tesi di laurea in Storia e Teoria della Traduzione e dell'Interpretazione. Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università degli Studi di Bologna.

Baranec, V. (25 novembre 2017). "Ostroumova i Golubkina ocenili 'Kadetskij vzgljad'". *Komsmol'skaja pravda*. Num. 136.

Barbash, F. (15 febbraio 2017). "Flynnagate, Kremlingate, Russiagate or not gate worthy?". *The Washington Post*. https://www.washingtonpost.com/news/morning-mix/wp/2017/02/15/flynnagate-kremlingate-russiagate-or-not-gate-worthy/?utm_term=.16d0f2b964fc [visitato: 08/12/17]

Barlow, J. P. (1996). *A Declaration of the Independence of Cyberspace*. <https://www.eff.org/cyberspace-independence> [visitato: 26/01/18]

Bielsa, E. & Bassnett, S. (2009). *Translation in Global News*. New York: Routledge.

BBC (27 novembre 2007). “Čitatel’ InoSMI – čelovek inosmificirovannyj”.
http://news.bbc.co.uk/hi/russian/in_depth/2007/rus_elecs/newsid_7115000/7115241.stm
[visitato: 22/10/17]

Beccaria, G.L. (1973). *Linguaggi settoriali in Italia*. Milano: Bompiani.

Boyd-Barrett O. & Rantanen T. (1998). *The Globalization of News*. Londra: SAGE Publications.

Bramati, A. (2012). I quattro problemi del traduttore della lettera.
<https://rivistatradurre.it/2012/11/i-quattro-problemi-del-traduttore-della-lettera/>
[visitato: 15/01/18]

Busa, M.G. (2013). *Introducing the Language of the News: A Student’s Guide*. New York: Routledge.

Castells, M. (2007). “Communication, Power and Counter-power in the Network Society”. *International Journal of Communication*, 1: 238-266.

Castells, M. (2010). *The Information Age: Economy, Society and Culture*. Oxford: Wiley-Blackwell.

Collins Dictionary. <https://www.collinsdictionary.com/>

Conboy, M. (2007). *The Language of the News*. New York: Routledge.

De Galbert, S. (2015). *A Year of Sanctions against Russia: Now What?* Lanham: Rowman & Littlefield.

De Santis, C. (2011). Modalità (Enciclopedia dell’italiano).
[http://www.treccani.it/enciclopedia/modalita_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/modalita_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) [visitato: 11/12/17]

Dom Sovetov Rossii. (1991). Zakon Rossijskoj Federacii o sredstvach massovoj informacii. <http://pravo.gov.ru/proxy/ips/?docbody=&nd=102013812> [visitato: 22/12/17]

- Efremova, T.F. *Novyj slovar' russkogo jazyka*.
<https://www.efremova.info/word/fashist.html#.WpGz7efSI2w> [visitato: 19/02/18]
- Faustini, G. (1995). *Le tecniche del linguaggio giornalistico*. Roma: Studi Superiori NIS..
- Feklyunina, V. (2012). "Constructing Russophobia". In R. Taras. (2013), 91-109.
- Fitzsimmons, E.G. (15 novembre 2014). "Putin Gets a Cool Reception from G-20". *The New York Times*. <https://www.nytimes.com/2014/11/16/world/europe/vladimir-putin-gets-cool-g-20-welcome-over-ukraine-conflict.html> [visitato: 20/09/17]
- FOM. (2017). *Smi i Internet*. <http://fom.ru/SMI-i-internet/13585> [visitato: 28/01/18]
- Fredheim, R. (2015). "Filtering Foreign Media Content: How Russian News Agencies Repurpose". *Journal of Soviet and Post-Soviet Politics and Society*, 1: 37-67.
- Freedom House. (2016). *Freedom on the net*. <https://freedomhouse.org/report/freedom-net/2016/russia> [visitato: 26/01/17]
- Frye, T. (15 giugno 2017). "Are Sanctions Pushing Russians to 'Rally Around the Flag'? Not exactly". *The Washington Post*.
https://www.washingtonpost.com/?utm_term=.240d81579c47 [visitato: 07/10/17]
- Galperin, I.R. (1977). *English Stylistics*. Moscow: Higher School.
- Gaufman, E. (2015). "Memory, Media and Securitization: Russian Media Framing of the Ukrainian Crisis". *Journal of Soviet and Post-Soviet Politics and Society*, 1: 141-173.
- Gentzler, E. and Tymockzo, M. Eds. (2002). *Translation and Power*. Amherst: University of Massachusetts Press.
- Giddens, A. (1991). *The Consequences of Modernity*. Cambridge: Polity.
- Glass, R. (2 febbraio 1986). "Thatcher, Mitterrand the Targets: British and French Declaring War Again--This Time in Song". *Los Angeles Times*.
http://articles.latimes.com/1986-02-02/news/mn-3393_1_margaret-thatcher [visitato: 12/10/17]

- Gračev, I. (28 aprile 2017). "Zapad poterjal ot sankcij v dva raza bol'she Rossii". *Komsomol'skaja Pravda*. <https://www.kp.ru/daily/26672/3695081/> [visitato: 03/11/17]
- Gualdo, R. (2009). *Linguaggi specialistici (XXI secolo)*. http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggi-specialistici_%28XXI-Secolo%29/ [visitato:14/01/18]
- Halliday, M.A.K. (1994). *An introduction to functional grammar*. New York: Routledge.
- Ivanickaja, A. (2013). *Za čto dostalos' knižke "Flagi mira"*. http://bg.ru/kids/kompas_gid_ryba-18836/?chapter=2#menu [visitato: 28/01/17]
- Izvestija. (3 settembre 2016). "Putin nazval uslovija ottepeli v otnošenijach s SČA". <https://iz.ru/news/630355> [visitato: 10/11/17]
- Izvestija. (21 dicembre 2015). "Slabost' Bol'shoj Evropy". <https://iz.ru/news/599836> [visitato: 06/11/17]
- Keeble, R & Reeves, I. (1994). *The Newspapers handbook*. New York: Routledge.
- Klimova, K. (2012). *Kritická analýza překladů a překladatelské praxe zpravodajského serveru InoSMI.ru*. Tesi di laurea. Masaryk University.
- Kommersant'. (8 giugno 1992). *Novaja cena B. Medlenno, kak by nechotja*. <https://www.kommersant.ru/doc/5180> [visitato: 24/01/18]
- Konsul'tant Pljus. *Federal'nyj zakon ot 06.03.2006 (red. ot 06.07.16)* http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_58840/4fdc493704d123d418c32ed33872ca5b3fb16936/ [visitato:14/12/17]
- Konsul'tant Pljus. *Federal'nyj zakon ot 29.12.2010 N 436-Φ3 (red. ot 05.2017)*. <http://www.consultant.ru/cons/cgi/online.cgi?req=doc&base=LAW&n=216133&fld=134&dst=100008,0&rnd=0.47836758305041793#0> [visitato: 12/12/17]
- Kostomarov, V.G. (1999). *Jazykovej vkus epochi: Iz nabljudenij nad rečevoj praktikoj mass-media*. Sankt-Peterburg: Zlatoust.

Kovalëva, T.S. (2011). "Strategija manipulacii v informacionnoj vojne". *Političeskaja lingvistika*, 3: 78-86.

Kramer, A.E. (11 gennaio 2016). "Russian Shares and Ruble Fall as Oil Prices Continue to Tumble". *The New York Times*.
<https://www.nytimes.com/2016/01/12/business/international/russia-shares-ruble-oil.html> [visitato: 27/09/17]

Krojčik, L. E. (2014). "Principy publicističeskogo tvorčestvo". *Vestnik mosckovskogo Universiteta*, 5: 130-143.

La Repubblica. (16 marzo 2014). "Ucraina, la Crimea sceglie la Russia".
http://www.repubblica.it/esteri/2014/03/16/news/al_via_il_referendum_in_crimea_risultati_attesi_gi_per_questa_sera-81112278/ [visitato: 12/09/17]

Lazutina, G.V. (2010). *Osnovy tvorčeskoj dejatel'nosti žurnalista*. Moskva: Aspekt Press.

Leetaru, K. (2016). *Forbes. Could we ever have a truly free Internet?*
<https://www.forbes.com/sites/kalevleetaru/2016/06/13/could-we-ever-have-a-truly-free-internet/#138fcdac3ed8> [visitato: 26/01/18]

Lepri, S. (2005). *Professione giornalista*. Milano: ETAS.

Lepri, S. *Il linguaggio del giornalismo*. <http://www.sergiolepri.it/il-linguaggio-del-giornalismo/> [visitato: 05/09/17]

Lipman, M. (2005). "Constrained or Irrelevant: The media in Putin's Russia". *Current History*, 104: 319-324.

Lipskij, A. (2010). "Partija interneta nanosit udar Partii televizora". *Novaja Gazeta*.
<https://www.novayagazeta.ru/articles/2010/11/26/503-partiya-interneta-nanosit-udar-partii-televizora> [visitato: 27/01/18]

Marcucci, L. (2002). *Dieci anni che hanno sconvolto la Russia: da Gorbacëv a Putin*. Bologna: Il Mulino.

Mašaripova, T. Ž. (2014). “Publicistika i literatura: obšee i otličitel’nye osobennosti. *Vestnik Mosckovskogo Universiteta*, 10: 130-147.

Medialogija. <http://www.mlg.ru/>. [visitato: 15/01/17]

Medvedeva, J.V. (2012). *Obraz Rossii v zarubežnoj presse: problemy perevoda i interpretacii frankojazyčnych tekstov, posvjaščennyh vosstaniju v Sirii (na materiale sajtov Inopressa i Inosmi)*. Tesi di Laurea. Altai State University.

Merriam-Webster dictionary. <https://www.merriam-webster.com/>

Migliorini, B. (1963). *Lingua contemporanea*. Firenze: Sansoni.

Monaghan, A. and Rankin, G. (30 luglio 2014). “EU and US sanctions against Russia: which will they hurt more?”. *The Guardian*.
<https://www.theguardian.com/business/2014/jul/30/eu-us-sanctions-against-russia-hurt>
[visitato:23/09/17]

Nezavisimaja Gazeta. (22 dicembre 2015). “Evrosojuz prodoložit sankcionnye igry s Rossiej”. http://www.ng.ru/world/2015-12-22/100_obzor221215.html [visitato: 02/11/17]

Nida, E. (1964). *Toward a Science of Translating. With special reference to principles and procedures involved in Bible Translating*. Leiden: Brill.

Nikiforov, O. (27 luglio 2017). “Amerikanskaja sankcionnaja pletka: posledstvija dlja Rossii i Evropy”. *Nezavisimaja Gazeta*. http://www.ng.ru/world/2017-07-27/100_sanctions270717.html [visitato: 03/11/17]

Nord, C. (2014). *Translating as a Purposeful Activity*. New York: Routledge.

Novaja Gazeta. (13 febbraio 2015). “Roskomnadzor zapretil SMI pisat’ nejtral’no ob ukraïnskich nacionalistach”. <https://www.novayagazeta.ru/news/2015/02/13/110099->

roskomnadzor-zapretil-smi-pisat-neytralno-ob-ukrainskih-natsionalistah [visitato: 09/01/18]

Oates, S. (2007). "The neo-soviet model of the media". *Europe-Asia studies*, 8: 1279-1297.

Osmolovskaja, T.B. (2015). "Combating the Russian State Propaganda Machine: Strategies of Information Resistance". *Journal of Soviet and Post-Soviet Politics and Society*, 1: 175-217

Osservatorio di diritto russo. (27 marzo 2014), "Crisi ucraina: le misure restrittive adottate dall'UE". *Il Sole 24 Ore*.

<http://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/avvocatoAffari/mercatiImpresa/2014-03-27/crisi-ucraina-misure-restrittive-152335.php> [visitato: 15/09/17]

PEN American Center. (2016). *Discourse in danger*.

https://pen.org/sites/default/files/PEN_Discourse_In_Danger_Russia_web.pdf [visitato: 07/01/18]

Politonline.ru. (2014). *Antirossijski nastroennye SMI rasstavili po mestam*.

<http://www.politonline.ru/comments/15966.html> [visitato: 12/01/18]

Prandi, M. (2006). *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Novara: UTET Università.

Prochorov, E. P. (2004). *Žurnalistika i demokratia*. Moskva: Aspekt Press.

Prochorov, E.P. (2011). *Vvedenie v teoriju žurnalistiki*. Moskva: Aspekt Press.

Reporters without borders. (2017). *Russia*. <https://rsf.org/en/russia> [visitato: 20/01/18]

Ria Novosti. (11 settembre 2014). "SČA vvodjat novye sankcii protiv Rossi".

<https://ria.ru/world/20140911/1023716440.html> [visitato: 08/11/17]

Ria Novosti. (21 dicembre 2015). "Naryškin: sankcii protiv Rossii unizitel'ny i nelogičny dlja Evropy".

<https://ria.ru/economy/20151221/1345930167.html#pv=g%3D1345930167%2Fp%3D1505775410> [visitato: 05/11/17]

Ria Novosti. (11 marzo 2009). “Glavnym redaktorom sajta InoSmi.ru naznačena Marina Pustil’nik”. https://ria.ru/news_company/20090311/164475711.html [visitato: 23/01/17]

Richter, A.G. (2007). *Svoboda massovoj informacii v postsovetskom prostranstve*. Moskva: IKRA.

Rozental’, D.E. (2001). *Spravočnik po russkomu jazyku*. Moskva: mir i obrazovanie.

RT. (16 giugno 2016). “Vladimir Putin: Rossijskaja ekonomika vychodit na traektoriju rosta”. <https://russian.rt.com/article/307997-vladimir-putin-rossiiskaya-ekonomika-vychodit-na-traektoriyu> [visitato: 04/11/17]

Šamir, I. (25 novembre 2017). “Kak SŠA gotovili nam žizn’ v radioaktivnoj pustyne”. *Komsmol’skaja pravda*. Num. 136.

Ščepilova, G. G. (2014). “Potrebnost’ auditorii v internete i tradicionnyh smi”. *Vestnik Moskovskogo Universiteta*, 10: 46-54.

Schäffner, C. (2012). “Rethinking Transediting”. *Journalisme et Traduction*. 57: 866-883.

Servizio studi – Dipartimento Affari esteri. (2016). *La crisi russo-ucraina: cronologia degli avvenimenti*. <http://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/pdf/ES0460.pdf> [visitato: 12/09/17]

Sova-centr. (2016). *Nepravomernoje primenenie antiestremistskogo zakonadatel’stva v Rossii v 2015 godu*. <http://www.sova-center.ru/misuse/publications/2016/03/d33946/> [visitato:15/01/18]

Spence, P. (25 gennaio 2016). “Russian economy in turmoil as Putin is battered by falling oil price and sanctions”. *The Telegraph*.

<http://www.telegraph.co.uk/finance/economics/12120113/Russian-economy-in-turmoil-as-Putin-is-battered-by-falling-oil-price-and-sanctions.html> [visitato: 05/10/17]

Spiessens, A. & Van Poucke, P. (2016). "Translating news discourse on the Crimean crisis: patterns of reframing on the Russian website InoSMI". *The Translator*, XXII, 3 (luglio): 1-21.

Stent, A. (28 luglio 2017). "The U.S. sanctions bill is a win for Russia". *The National Interest*. <http://nationalinterest.org/feature/the-us-sanctions-bill-win-russia-21718> [visitato: 01/02/18]

Strovskij, D.L. (2012). *Otečestvennaja žurnalistika novejšego perioda*. Moskva: Juniti-Dana.

Šveicer, A.D. (2009). *Kontrastivnaja stilistika: Gazetno-publicističeskij stil' v anglijskom i ruskom jazikach*. Moskva: Librokom.

Taras, R. ed. (2013). *Russia's Identity in International Relations*. Oxford: Routledge.

The American Presidency Project. (2017). *Background Briefing by Senior Administration Officials on Ukraine*. <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=105007> [visitato: 20/09/17]

The Guardian. (6 agosto 2014). "The Guardian view on Sanctions: an essential tool". <https://www.theguardian.com/commentisfree/2017/aug/06/the-guardian-view-on-sanctions-an-essential-tool> [visitato: 24/09/17]

The World Bank in the Russian Federation. (2015). *Russia Economic Report*. Moscow: World Bank Group.

Treccani, vocabolario online. *Analitico*. <http://www.treccani.it/vocabolario/analitico/> [visitato 02/11/17]

Treccani, vocabolario online. *Sintetico*. <http://www.treccani.it/vocabolario/sintetico/> [visitato: 02/11/17]

- Valdeón, R.A. (2015). "Fifteen years of journalistic translation research and more". *Perspectives*, 4: 634-662.
- Van Dijk, T.A. (1988). *News as Discourse*. Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates.
- Van Doorslaer, L. (2010). "Journalism and Translation". In Y. Gambier & L. Van Doorslaer. (2010). 180-184.
- Van Wyke, B. (2010). "Ethics and Translation". In Y. Gambier & L. Van Doorslaer. (2010). 111-115
- Vartanova, E.L. (2013). *Postsovetskie transformacii rossijskich smi i žurnalistiki*. Moskva: MediaMir
- Vartanova, E.L. (2017). *Mediasistema Rossii. Učebnoe posobie dlja studentov*. Moskva: Aspekt Press.
- Venuti, L. (2004). *The Translator's Invisibility. A History of Translation*. London: Routledge.
- Vermeer, H. J. (1987). "What does it mean to translate?". *Indian Journal of Applied Linguistics*, 13: 25 – 33.
- Volkov, D. & Gončarov, S. (2014). *Rossijskij media-landšaft: televidenie, pressa, internet*. Moskva: Levada-Centr.
- Vybornyj, A. (20 novembre 2017). "Otečestvo vseгда v opasnosti". *Ogoněk*. Num. 46.
- Y. Gambier and L. Van Doorslaer eds. (2010). *Handbook of Translation Studies: Volume I*. Leuven: John Benjamins.
- Zasurskij, I. (1999). *Mass-media vtoroj respubliki*. Moskva: Izdatel'stvo Moscovskogo Universiteta.
- Žurenikov, K. (20 novembre 2017). "Pokupaj ili proigraeš". *Ogoněk*. Num. 46.
- Kožina, M. N. (2011). *Stilistika russkogo jazyka*. Moskva: Flinta.

Appendice

Corpus degli articoli analizzati in inglese e in russo.

<p>1.As Trump Weighs Thaw With Putin, EU Set to Renew Its Blacklist</p> <p>(Bloomberg)</p> <p><i>By Jonathan Stearns</i> 5 febbraio 2017, 00:00 CET</p> <p>The European Union plans to renew asset freezes and travel bans against key allies of Russian President Vladimir Putin who are accused of destabilizing Ukraine, at a time when Donald Trump is weighing warmer ties with Moscow.</p> <p>Four EU officials said member governments intend by mid-March to prolong the sanctions for another six months on more than 100 Ukrainians and Russians. Among them: Arkady Rotenberg, co-owner of SMP Bank and InvestCapitalBank, and Yury Kovalchuk, the biggest shareholder in Bank Rossiya, the Brussels-based officials said. The officials spoke on condition of anonymity because the deliberations are confidential.</p> <p>Trump, who had a phone call with Putin on Jan. 28, has left open the possibility of easing the U.S.'s sanctions against Russia. Former President Barack Obama drew up the American penalties in coordination with the 28-nation EU after Putin annexed the Ukrainian region of Crimea in 2014 and lent support to separatist rebels.</p>	<p>1.Пока Трамп думает, ЕС продлевает санкции</p> <p>Джонатан Стернс (Jonathan Stearns)</p> <p>Евросоюз планирует продлить сроки действия заморозки счетов и визовых запретов, направленных против ключевых помощников президента России Владимира Путина, которых обвиняют в дестабилизации Украины. Между тем Дональд Трамп обдумывает возможность налаживания отношений с Москвой.</p> <p><i>Четыре чиновника Евросоюза заявили, что европейские правительства намереваются к середине марта продлить еще на шесть месяцев срок действия санкций в отношении более 100 граждан Украины и России. Среди них можно назвать Аркадия Ротенберга, совладельца СМП-Банка и ИнвестКапиталБанка, а также Юрия Ковальчука, крупнейшего акционера банка «Россия». Чиновники Евросоюза согласились сообщить эту информацию на условиях анонимности, поскольку эта информация является конфиденциальной.</i></p> <p>Трамп, который 28 января провел телефонные переговоры с Путиным, оставил вопрос о возможности смягчения санкций США отношении России открытым. Бывший президент США Барак</p>
--	---

“The Europeans are waiting to see what hand grenade Trump throws into the Russia-Ukraine pond,” Michael Emerson, a foreign-policy expert at the CEPS think tank in Brussels, said by phone. With the asset freezes and travel bans due to expire on March 15, “European politicians and diplomats will be cautious and stick to the status quo,” he said.

The planned renewal of the blacklist highlights the EU’s political commitment to a policy that German Chancellor Angela Merkel and French President Francois Hollande guided in step with Obama. The European sanctions against Russia resemble the U.S. penalties and include a separate set of curbs -- prolonged for another six months just before Trump took office on Jan. 20 -- on Russia’s financial, energy and defense industries.

After Trump’s one-hour call with Putin a week ago, White House press secretary Sean Spicer said no U.S. decision had been made on sanctions against Russia and “that really wasn’t brought up” in the discussion between the two leaders. A Bloomberg survey of 27 economists last month found a 60 percent chance that the U.S. will begin easing sanctions in the next 12 months, compared with a 44 percent likelihood that the EU will do the same.

Trump and his Ukrainian counterpart Petro Poroshenko on Saturday discussed an escalation in fighting in eastern Ukraine and talked about bolstering their partnership, according to a readout of the conversation. “We will work with Ukraine, Russia and all other parties involved to help them restore peace,” Trump said.

Vice President Mike Pence said in an interview with ABC News broadcast on Sunday that the

Обама ввел санкции против России при поддержке Евросоюза после того, как в 2014 году Путин аннексировал Крым и оказал поддержку сепаратистам на востоке Украины.

«Европейцы выжидают, чтобы посмотреть, какую ручную гранату Трамп бросит в российско-украинский пруд, — сказал Майкл Эмерсон (Michael Emerson), эксперт по внешней политике Центра европейских политических исследований CEPS в Брюсселе. — Европейские политики и дипломаты будут соблюдать осторожность и пытаться сохранить статус-кво».

Запланированное продление срока санкций свидетельствует о стремлении Евросоюза и впредь следовать тому политическому курсу, который канцлер Германии Ангела Меркель и президент Франции Франсуа Олланд разработали вместе с Обамой. Европейские санкции против России во многом перекликаются с санкциями США, а также включают в себя ряд ограничений — сроки действия которых были продлены непосредственно перед вступлением Трампа в должность президента США 20 января — распространяющихся на финансовый, оборонный и энергетический сектор российской экономики.

После часового телефонного разговора Трампа и Путина в прошлое воскресенье пресс-секретарь Белого дома Шон Спайсер (Sean Spicer) заявил, что пока США не приняли решение относительно санкций против России и что этот вопрос вообще не был затронут в разговоре двух лидеров. В январе издание Bloomberg провело среди 27 экономистов опрос, результаты которого указывают на 60-процентную вероятность того, что в течение следующих 12 месяцев США начнут смягчать антироссийские

question of whether sanctions remain in place will depend on Russia's actions and the opportunity to work together on matters such as defeating Islamic State. The U.S. is "very troubled" by fighting in eastern Ukraine and is watching how Russia responds in the months ahead to make a determination on sanctions, Pence said.

As the Republican Party's presidential candidate, Trump made controversial remarks about Ukraine. In a television interview in late July, more than two years after Russia's annexation of Crimea, he said Putin is "not going into Ukraine." Trump also said that he would "take a look" at recognizing the Russian territorial takeover and that, were he to become president, "we'll have a better relationship with Russia."

The three-year war in eastern Ukraine between government forces and Russia-backed militants has killed more than 9,600 people. It simmers on because a 2015 peace plan brokered in Belarus by Germany, France and Russia has failed to take hold.

Rising Conflict

On Jan. 30, Poroshenko broke off a visit to Germany after the government in Kiev reported the bloodiest day in 1 1/2 months in the conflict. Three days later, EU President Donald Tusk sounded an alarm about the fighting, referring to "a new level of intensity and brutality" and citing "the continued challenge posed by Russia's aggression."

U.S. Ambassador to the United Nations Nikki Haley took a hard line toward Russia on the same day as Tusk did, describing the situation in eastern Ukraine as "dire" and pointing the finger at Moscow. While saying "We do want

санкции. Для сравнения, вероятность того, что Евросоюз начнет смягчать санкции в ближайшие 12 месяцев, составляет всего 44%.

В субботу, 4 февраля, Трамп и его украинский коллега Петр Порошенко обсуждали эскалацию боевых действий на востоке Украины, а также возможность укрепления стратегического партнерства между двумя странами, о чем свидетельствует расшифровка их разговора. «Мы будем работать с Украиной, Россией и всеми остальными сторонами, чтобы помочь им восстановить мир», — сказал Трамп. Будучи еще кандидатом в президенты от Республиканской партии, Трамп сделал множество противоречивых заявлений касательно Украины. В своем телеинтервью в конце июля, спустя более двух лет после аннексии Крыма Россией, он сказал, что Путин «не собирается вторгаться на Украину». Он также сказал, что он подумает над тем, нужно ли признавать этот факт территориального захвата, и что, если он станет президентом, «мы наладим отношения с Россией».

В трехлетней войне, которую на востоке Украины ведут правительственные войска и поддерживаемые Россией сепаратисты, погибли уже 9,6 тысячи человек. Она снова разгорается, потому что мирное соглашение, которое в 2015 году было подписано при поддержке Германии, Франции и России, не принесло желаемого результата.

Эскалация конфликта

30 января Порошенко прервал свой визит в Германию после того, как правительство в Киеве сообщило о резком росте интенсивности боевых действий на востоке страны. Спустя три дня председатель Европейского совета Дональд Туск (Donald Tusk) выразил свою озабоченность

to better our relations with Russia,” Haley also called for “an immediate end” to the Russian occupation of Crimea.

EU governments have mustered the unanimity needed to introduce sanctions against Russia over its encroachment in Ukraine, expand the measures and renew them a number of times since early 2014. Skeptical member countries such as Hungary, Italy and Cyprus have so far refrained from exercising their veto power.

Legal Challenges

Some of the European penalties have also survived legal challenges. Last November, the EU’s General Court upheld the asset freeze and travel ban against Rotenberg, who had sought to get them lifted.

With the possible thaw in U.S.-Russia relations and continued efforts by Russia to weaken the political consensus behind the European sanctions, the prospect arises of an ever-shakier resolve in the bloc to maintain the measures for much longer.

In an interview published in Austrian magazine Profil this weekend, Russian Foreign Minister Sergei Lavrov opposed the idea that the EU could gradually lift its sanctions while Moscow could ease a tit-for-tat ban on European farm goods. He also said overcoming the “heavy damage” done to U.S.-Russia ties will require a sustained effort.

Putin conferred with Hungarian Prime Minister Viktor Orban in Budapest on Feb. 2. At a briefing by the two leaders, Orban said the European penalties on Russia’s finance, energy and defense industries are the wrong approach to a problem that is “non-economic in nature,”

происходящим на Украине, заявив о «новом уровне интенсивности и жестокости» и в очередной раз упомянув об «угрозе, которую представляет собой агрессия России».

В тот же день постпред США в ООН Никки Хейли (Nikki Haley) выступила с резкой критикой действий России, назвав сложившуюся на Украине ситуацию «катастрофической» и обвинив во всем Москву. Отметив, что «мы действительно хотим наладить отношения с Россией», Хейли призвала к «немедленному окончанию» российской оккупации Крыма.

С начала 2014 года правительства стран Евросоюза демонстрировали единство, необходимое для введения санкций против России в связи с ее действиями на Украине, для их расширения и для продления срока их действия. Скептически настроенные страны, такие как Венгрия, Италия и Кипр, пока воздерживались от использования своего права вето.

Юридические претензии

Некоторые введенные Евросоюзом санкции даже выдержали попытки оспорить их в суде. В ноябре прошлого года Общий суд Евросоюза оставил в силе решение о заморозке счетов и визовом запрете против Ротенберга, который хотел добиться их снятия.

Учитывая возможность начала оттепели в российско-американских отношениях и продолжающиеся попытки России ослабить политический консенсус, стоящий за санкциями Евросоюза, вероятнее всего, в дальнейшем этому блоку вряд ли удастся надолго сохранить решимость в вопросе продления санкций.

while reiterating the EU line that lifting the curbs requires implementation of the peace accord.

Yet Trump -- who has also questioned the value of the North Atlantic Treaty Organization, predicted more countries will join the U.K. in opting to leave the EU and criticized German economic policy -- could end up strengthening the bloc's resolve over the sanctions, said Emerson of CEPS.

"The Trump effect also is making many Europeans say 'We have to try hard to pull together,'" said Emerson, a former EU envoy to Russia. "That may work."

2. The U.S. Sanctions Russia, Europe Says 'Ouch!'

(Bloomberg)

European leaders suspect the senators were pursuing U.S. economic interests at Europe's expense.

By Leonid Bershidsky
16 giugno 2017, 15:30 CEST

2 февраля Путин провел совещание с премьер-министром Венгрии Виктором Орбаном (Viktor Orban) в Будапеште. Во время брифинга Орбан заявил, что санкции Евросоюза против финансового, энергетического и оборонного секторов российской экономики — это неверный подход к решению проблемы, «неэкономической по своей природе». Однако он также добавил, что снятие санкций должно быть связано с выполнением условий Минского соглашения.

По мнению Эмерсона из Центра европейских политических исследований, Трамп — который ставил под сомнение ценность Организации Североатлантического договора, предрекал, что многие страны последуют примеру Соединенного Королевства, и критиковал экономическую политику Германии — может в конечном итоге укрепить решимость Евросоюза в вопросе санкций.

«Эффект Трампа заставляет многих европейцев приходить к выводу о том, что им необходимо приложить все силы, чтобы держаться вместе, — отметил Эмерсон, бывший посол Евросоюза в Россию. — Это может сработать».

Опубликовано 05/02/2017

2. Американский законопроект о санкциях накажет не только Россию, но и Европу

Европейские лидеры подозревают, что сенаторы пытаются реализовать экономические интересы США в ущерб Европе

<p>The Russia sanctions bill passed by the U.S. Senate threatens to deepen the rift between the U.S. and Europe that has emerged since Donald Trump won the presidency. Though in the U.S., the bill is only discussed in a domestic political context, German and Austrian leaders see certain provisions as an attempt to give an unfair advantage to U.S. energy exports.</p> <p>Prior to the first three rounds of sanctions, which were linked to Kremlin-backed aggression in Ukraine in 2014, the U.S. made a point of negotiating with its European allies. The European Union timed the roll-out of its own sanctions to coincide with U.S. actions. Indeed, it's the European trade and finance restrictions that have hurt Russia the most; Europe is the biggest market for Russia's energy exports, while Russia never had much of a trade relationship with the U.S. The loss of direct and portfolio investment from Europe and the demise of the South Stream natural gas pipeline plan were the most painful effects of the sanctions. Today, those European restrictions are the primary reason why the Kremlin wants sanctions lifted.</p> <p>This time around, the senators who sponsored the bill have made no effort to build a coalition that would include Europe. It would probably be futile, anyway. Though the EU, with some reluctance, keeps extending its restrictions against Russia, there is little support for making them tougher. Besides, the Senate bill responds to allegations of Russian interference in the U.S. presidential election. But given the experience of recent European elections, where candidates favorable to Russian President Vladimir Putin have been losing, it looks to some EU leaders as if the U.S. is overreacting or worse.</p> <p>Consulting European allies on the substance of the sanctions bill would have made sense given how offensive it was bound to be to some of</p>	<p>Леонид Бершидский (Leonid Bershidsky)</p> <p>До введения первых трех пакетов санкций, которые были связаны с поддерживаемой Кремлем агрессией на Украине в 2014 году, США подчеркивали важность ведения переговоров с европейскими союзниками. Евросоюз ввел свои собственные санкции одновременно с США. В действительности именно европейские торговые и финансовые ограничения навредили России сильнее всего: Европа является крупнейшим рынком для российского экспорта энергоресурсов, в то время как с США у России никогда не было особенно крепких торговых отношений. Утрата прямых и портфельных инвестиций из Европы и отказ от реализации проекта «Южный поток» стали самыми болезненными последствиями введения санкций. Сегодня именно ограничения, введенные Европой, являются главной причиной стремления Кремля добиться отмены санкций.</p> <p>На этот раз сенаторы, которые продвигали этот законопроект, не предприняли никаких шагов для того, чтобы создать коалицию, которая включала бы в себя Европу. Но подобные попытки, вероятнее всего, не увенчались бы успехом. Хотя Евросоюз и продолжает неохотно продлевать сроки действия своих ограничений в отношении России, европейцы не хотят их ужесточать. Кроме того, законопроект Сената является ответом на предположения о том, что Россия вмешалась в ход президентских выборов в США. Но учитывая опыт выборов, прошедших недавно в Европе, где кандидаты, относящиеся к президенту России Владимиру Путину благожелательно, проиграли, некоторым европейским лидерам кажется, что США</p>
--	--

them. Among other things, the bill says the U.S. president "may impose" various sanctions on companies that take part -- as investors, suppliers or contractors -- in Russian pipeline construction projects. Worse, it makes quite clear that this is not just about punishing Russia, but also about fighting for the European energy market.

"The United States government," the Senate bill says, "should prioritize the export of United States energy resources in order to create American jobs, help United States allies and partners, and strengthen United States foreign policy."

That seems aimed against NordStream 2, the proposed Russian pipeline across the Baltic Sea to Germany, bypassing Ukraine. Investors in NordStream 2 include five major European companies: French ENGIE, German Uniper and Wintershall, Anglo-Dutch Shell and Austrian OMV. The U.S. president is not about to sanction them for working with Russia as the bill authorizes. But by linking the issue to U.S. jobs and exports to Europe, the senators clearly want to make it hard for Trump to reject the proposal: His agenda is heavy on jobs and trade advantages for U.S. producers. That's what worries European leaders. Gas production in the northwest of Europe is falling rapidly, and while the U.S. is ramping up its liquefied natural gas (LNG) export capacity, it's not clear whether the price of U.S. gas can remain competitive with that of the Russian pipeline gas, supplied by state-controlled Gazprom. At this point, large-scale U.S. LNG exports to Europe appear to be a money-losing enterprise aimed at gaining market share. But if those exports are buoyed by U.S. sanctions against Gazprom's pipeline projects, northern and central Europe may become hostages to U.S. suppliers at some point.

In a sharply worded joint statement issued Thursday, German Foreign Minister Sigmar

чрезмерно остро реагируют на происходящее.

США необходимо разъяснить суть законопроекта о санкциях своим европейским союзникам, учитывая то, насколько болезненными эти санкции могут оказаться для некоторых из них. Среди прочего в этом законопроекте говорится, что президент США «может вводить» различные санкции против компаний, которые принимают участие — в качестве инвесторов, поставщиков и подрядчиков — в реализации российских проектов строительства трубопроводов. Более того, в тексте законопроекта ясно сказано, что речь идет не только о том, чтобы наказать Россию, но и о необходимости бороться за европейский рынок.

«Правительство США, — говорится в законопроекте, — должно отдавать предпочтение экспорту американских энергоресурсов, чтобы создавать рабочие места в Америке, оказывать помощь союзникам и партнерам США и укреплять внешнюю политику США».

Такая формулировка, очевидно, направлена против проекта «Северный поток—2» — трубопровода, который должен проходить через Балтийское море в Германию, минуя Украину. Среди инвесторов «Северного потока—2» есть пять крупных европейских компаний: французская компания ENGIE, немецкие Uniper и Wintershall, англо-голландская Shell и австрийская OMV. Президент США не собирается — как этого требует законопроект — вводить санкции против них за то, что они сотрудничают с Россией. Но связывая санкции с американскими рабочими местами и экспортом энергоресурсов в Европу, сенаторы, несомненно, пытаются сделать

<p>Gabriel and Austrian Chancellor Christian Kern said they couldn't "accept the threat of illegal extraterritorial sanctions being imposed on European companies that are participating in efforts to expand Europe's energy supply network." Europe's energy supply is a European affair, not an American one, they wrote. Gabriel and Kern also warned the U.S. against expanding sanctions without consulting European partners:</p> <p>It would not only be highly regrettable, but would also diminish the effectiveness of our stance on the conflict in Ukraine, if we were to no longer take joint action, and if completely separate interests were to prevail, such as the US's economic pursuits in the field of gas exports. Foreign policy interests must in no way be linked to economic interests. Europe's own economic interests here are not easy to sort out. NordStream 2 is highly unpopular with Eastern European countries that benefit from Russian gas transit via Ukraine and Belarus. They receive hundreds of millions of dollars in transit fees from Gazprom. Poland is pushing the EU to ban NordStream 2, as it effectively banned SouthStream. It has plans for a different Baltic pipeline, from Norway.</p> <p>Sweden, Finland and Denmark, whose territorial waters the Russian pipeline is to cross, have pushed the European Commission to obtain a mandate to negotiate with Gazprom to remove legal uncertainty around the project. That's not gone well so far. On Thursday, German Chancellor Angela Merkel said she didn't believe the "economic project" needed EU approval.</p> <p>The current political dynamics in the EU favor NordStream 2. Western European nations, primarily Germany and France, are not inclined to cosset post-communist EU members such as Poland, especially given brazen flouting of EU values and refusal to cooperate in resolving the refugee crisis. To</p>	<p>так, чтобы Трампу было трудно отказаться от такого предложения: его предвыборная кампания была построена на обещаниях обеспечить американцев рабочими местами и добиться торговых преимуществ для американских производителей.</p> <p>Именно это и беспокоит европейских лидеров. Объемы добычи газа на северо-западе Европы стремительно падают, и, хотя США продолжают увеличивать потенциал экспорта сжиженного природного газа (СПГ), пока неясно, сможет ли его цена конкурировать с ценой газа, поставляемого по российскому трубопроводу государственной компанией «Газпром». В настоящий момент масштабный экспорт американского СПГ в Европу представляется убыточным предприятием, направленным на то, чтобы захватить долю на рынке. Но если этот экспорт будет подкреплён американскими санкциями против проектов «Газпрома» по строительству газопроводов, северная и центральная части Европы в какой-то момент могут оказаться заложниками американских поставщиков.</p> <p>В своем довольно резком совместном заявлении, с которым они выступили в четверг, 15 июня, министр иностранных дел Германии Зигмар Габриэль (Sigmar Gabriel) и австрийский канцлер Кристиан Керн (Christian Kern) подчеркнули, что они не могут «согласиться с угрозой незаконных экстерриториальных санкций против европейских компаний, которые участвуют в развитии энергоснабжения Европы». Энергоснабжение Европы — это дело самой Европы, а не Америки, добавили они. Габриэль и Керн также предупредили Америку, что ей не стоит расширять санкции, не проконсультировавшись с европейскими партнерами:</p>
---	---

help matters along, Gazprom has been cooperative with the EU in the hopes of holding on to the market to which it delivered a record amount of gas in 2016. It has agreed to settle an antitrust case brought against it by the Commission and amend its contracts to give buyers more flexibility. Eventually, the matter is likely to be settled with a compromise: Gazprom may be held to contracts specifying delivery points in Eastern Europe even once the Baltic pipe is built. That compromise, however, is for the Europeans to hammer out. If the U.S. wants to play a role, it needs to talk to its allies rather than try to present them with a *fait accompli*. U.S. legislators should realize that doing otherwise merely compounds the international chaos already sown by the Trump administration. Their zeal in trying to punish Russia shouldn't be served at the expense of the Western alliance's already diminished cohesion.

This column does not necessarily reflect the opinion of the editorial board or Bloomberg LP and its owners.

«Если мы не будем согласовывать наши действия друг с другом и станем руководствоваться не касающимися сути дела мотивами, как, например, экономические интересы США в вопросе экспорта газа, то это будет не только достойно сожаления, но и вредно в том, что касается эффективности нашей позиции по отношению к конфликту на Украине. Внешнеполитические интересы нельзя ни в коем случае смешивать с интересами экономическими».

С собственными экономическими интересами Европы в данном случае тоже не все так просто. Против проекта «Северный поток—2» решительно выступают восточноевропейские страны, которые извлекают выгоду из транзита российского газа. Украина и Белоруссия получают сотни миллионов долларов за транзит газа от «Газпрома». Польша призывает Евросоюз отказаться от реализации «Северного потока—2», как это уже произошло с «Южным потоком». Польша рассчитывает на строительство другого трубопровода через Балтийское море — из Норвегии.

Швеция, Финляндия и Дания, через чьи территориальные воды должен проходить «Северный поток—2», призывают Еврокомиссию добиться мандата на проведение переговоров с «Газпромом», чтобы избавиться от правовой неопределенности, окружающей этот проект. Пока все складывается не слишком гладко. В четверг, 15 июня, канцлер Германии Ангела Меркель заявила, что, с ее точки зрения, «экономический проект» не нуждается в одобрении Евросоюза.

<p>3. The EU Is Thinking About Pre-Trump Sanctions on Russia</p> <p>(Bloomberg)</p>	<p>Нынешняя политическая динамика в Евросоюзе благоприятствует реализации проекта «Северный поток—2».</p> <p>Западноевропейские страны, в первую очередь Германия и Франция, не готовы баловать посткоммунистических членов Евросоюза, таких как Польша, особенно с учетом их откровенного пренебрежения ценностями Евросоюза и отказа сотрудничать в разрешении миграционного кризиса. Между тем «Газпром» сотрудничает с Евросоюзом в надежде удержать свою долю на рынке, на который в 2016 году он поставил рекордное количество газа. «Газпром» согласился урегулировать заведенное против него антимонопольное дело и внести изменения в свои контракты, чтобы предоставить покупателям более широкие возможности. Скорее всего, это дело завершится компромиссом: «Газпром» будет обязан выполнять условия контрактов в Восточной Европе даже после окончания строительства балтийского трубопровода.</p> <p>Однако этот компромисс должны выработать сами европейцы. Если США хотят сыграть некую роль, им необходимо вести переговоры со своими союзниками, а не пытаться навязать им свершившийся факт. Американские конгрессмены должны понимать, что, если они поступят иначе, это лишь усугубит международную ситуацию и усилит хаос, спровоцированный администрацией Трампа. Их решительное стремление наказать Россию не должно реализовываться в ущерб сплоченности западного альянса.</p> <p>Опубликовано 16/06/2017 12:38</p> <p>3. ЕС обдумывает введение санкций в отношении России до вступления Трампа в должность</p>
--	---

By Jonathan Stearns

21 novembre 2016, 00:00 CET 21 novembre 2016, 13:03 CET

Europe's shaky resolve over extending economic sanctions against Russia, combined with a U.S. president-elect weighing warmer ties with the Kremlin, should spell the end of the penalties tied to Russian encroachment in Ukraine, right? Wrong, say European Union insiders.

The future of the bloc's sanctions against Russia will hang over an EU-Ukraine summit in Brussels on Nov. 24 as Donald Trump makes inroads with his Russian counterpart, Vladimir Putin, and puts in place a new American foreign-policy team.

With the penalties due to expire on Jan. 31, EU governments are likely to prolong the measures for another six months because the main condition set for lifting them -- full respect of a pact aimed at ending the Ukrainian war -- has yet to be met, according to five European officials who are familiar with the confidential deliberations and who spoke on the condition of anonymity. A sixth official went as far as to exclude any other scenario.

Since Putin annexed the Ukrainian region of Crimea in March 2014 and lent support to rebels in eastern Ukraine, the EU has imposed a package of penalties that include a ban on share or bond sales by state-owned Russian businesses such as Sberbank PJSC and curbs on technologies for the energy and arms industries in Russia.

Steered by a German-French alliance and emboldened by similar U.S. measures under Barack Obama, the 28-nation bloc mustered the unanimity needed to introduce the penalties in July 2014 for a year, expand them two

Джонатан Стернс (Jonathan Stearns)

Шаткая решимость Европы в вопросе расширения экономических санкций в отношении России, в сочетании со все более теплыми отношениями новоизбранного президента США с Кремлем, должна привести к отмене штрафов, связанных с посягательством России в Украине, правильно? Неправильно, говорят инсайдеры Европейского Союза.

Будущее санкций в отношении России будет решаться на саммите Украина — ЕС в Брюсселе 24 ноября. А Дональд Трамп, тем временем, пытается наладить отношения со своим российским коллегой Владимиром Путиным, и создает новую американскую команду во внешней политике.

Срок действия санкций истекает 31 января, правительства стран ЕС, вероятно, продлят меры еще на шесть месяцев, поскольку основное условие для их отмены — полное соблюдение соглашения, направленного на прекращение войны в Украине — до сих пор не выполнено, сказали пятеро европейских чиновников, знакомых с конфиденциальными обсуждениями, которые говорили на условиях анонимности. Шестой чиновник даже решил исключить какой-либо другой сценарий.

Поскольку Путин аннексировал украинский полуостров Крым в марте 2014 года и оказывал поддержку повстанцам на востоке Украины, ЕС ввел пакет санкций, который включает запрет на продажу акций или облигаций государственными российскими

<p>months later and renew them three times for six months each.</p> <p>During this two-and-a-half year period, a group of sanctions-skeptical EU nations including Italy, Greece, Cyprus and Hungary has bowed to pressure from German Chancellor Angela Merkel and Obama for western unity vis-a-vis Putin and refrained from exercising their veto power.</p> <p>Growing awareness in European capitals of Russian disinformation, financing of foreign political parties and military threats has been a galvanizing force and helped to keep the lukewarm EU governments on board, according to one of the officials. So too has deeper Russian involvement in the Syrian war on the side of President Bashar al-Assad, said the official.</p> <p>Ukraine was the focus of some of Trump's most controversial comments about foreign policy as the Republican Party's presidential candidate. In a television interview in late July, more than two years after Russia's annexation of Crimea, he said Putin is "not going into Ukraine." Trump also said that he would "take a look" at recognizing the Russian territorial takeover and that, were he to become American president, "we'll have a better relationship with Russia."</p> <p>As EU governments wait for Trump to clarify his intentions, European capitals haven't been shy about pressing him to uphold the current U.S. and European stance while stressing the value of keeping communication channels with Moscow open.</p> <p>German Defense Minister Ursula von der Leyen said that while it's understandable for the American president to seek a dialogue with</p>	<p>предприятиями, такими как Сбербанк, и ограничения поставок технологий для энергетической и военной промышленности в России.</p> <p>Под управлением немецко-французского союза и при поддержке аналогичных мер в США, принятых Бараком Обамой, блок из 28 государств достиг единства, необходимого, чтобы ввести штрафные санкции в июле 2014 года на год, расширить их спустя два месяца и трижды возобновить их на шесть месяцев.</p> <p>В течение двух с половиной лет, группа скептически настроенных в отношении санкций стран ЕС, включая Италию, Грецию, Кипр и Венгрию, поддалась давлению со стороны канцлера Германии Ангелы Меркель и Обамы. Страны воздержались от применения своего права вето, и единство Запада в отношении Путина было сохранено.</p> <p>По словам одного из чиновников, растущая осведомленность в европейских столицах о российской дезинформации, финансировании зарубежных политических партий и военных угрозах повлияла на ситуацию и помогла сохранить голоса равнодушных правительств ЕС. Этому способствовало также активное участие России в сирийской войне на стороне президента Башара аль-Асада, сказал чиновник.</p> <p>Во время избирательной кампании некоторые из самых противоречивых комментариев Трампа о внешней политике касались Украины. В телевизионном интервью в конце июля, спустя более двух лет после аннексии Крыма Россией, он сказал, что Путин «не собирается [вторгаться] в Украину». Трамп также</p>
--	---

<p>Russia, “international law mustn’t be broken.” European foreign policy chief Federica Mogherini echoed the point, saying “the European Union has a very principled position on the illegal annexation of Crimea and the situation in Ukraine. This is not going to change regardless of possible shifts in others’ policies.”</p> <p>Obama weighed in on the matter last week while speaking in Berlin with Merkel, who announced on Sunday she would seek a fourth term as German chancellor. He urged Trump to “stand up” to Putin and not to “simply take a ‘realpolitik’ approach.”</p> <p>Beyond this, sticking to the sanctions gives EU governments a chance to show Trump their own sacrifices and leadership after he questioned whether European members of the U.S.-led North Atlantic Treaty Organization were contributing enough to it.</p> <p>EU Summit</p> <p>The western sanctions have cost European businesses 10 to 11 times more than U.S. ones, according to internal EU estimates that link the damage mainly to a Russian retaliatory ban on food imports and a recession in the country.</p> <p>European officials are unsure whether the question of renewing the economic sanctions will make its way onto the agenda of the next meeting of EU leaders on Dec. 15-16. A draft summit agenda late last week included the point. To date, the political consensus underpinning the measures has generally enabled their extension to be pushed through by Brussels-based EU and national diplomats without higher-level debates -- a process that has narrowed Russia’s room to sow divisions in the bloc.</p>	<p>сказал, что «рассмотрит возможность» признания захваченной Россией территории, и, если он станет президентом США, «наши отношения с Россией улучшатся».</p> <p>Пока правительства ЕС ждут, что Трамп пояснит свои намерения, европейские столицы не церемонятся и оказывают на него давление, чтобы он поддерживал текущую позицию США и Европы, подчеркивая важность сохранения открытых каналов для коммуникации с Москвой.</p> <p>Министр обороны Германии Урсула фон дер Лайен сказала, что, хотя вполне очевидно, что американский президент ищет возможности для диалога с Россией, «международное право не должно быть нарушено». Глава европейской внешней политики Могерини повторила эту точку зрения, заявив: «У Европейского союза очень принципиальная позиция в отношении незаконной аннексии Крыма и ситуации в Украине. Она не изменится, независимо от возможных перемен в политике других людей».</p> <p>Обама высказал свое мнение по этому вопросу на прошлой неделе, выступая в Берлине с Меркель, которая в воскресенье объявила о том, что подает свою кандидатуру на четвертый срок на посту канцлера Германии. Обама призвал Трампа «противостоять» Путину, а не «просто выбрать подход «реальной политики».</p> <p>Помимо этого, поддержка санкций позволяет правительствам ЕС показать Трампу свои жертвы и лидерство, после того, как он поставил под сомнение вклад европейских членов в НАТО.</p>
---	--

In any case, with Trump not due to take office until Jan. 20 and all the main European political actors still in place, any EU summit involvement this time would probably end up highlighting Europe's commitment to the penalties, according to the officials.

4. Germany Is Right to Flout Russia Sanctions

(Bloomberg)

Sanctions are mainly of political value, so Germany wants to limit their economic cost.

by Leonid Bershidsky
22 dicembre 2015, 16:23 CET

Germany has rallied Europe in support of Ukraine-related sanctions against Russia, but has been less diligent in their implementation.

Саммит ЕС

Западные санкции обходятся европейским компаниям в 10-11 раз дороже, чем американским, согласно внутренним оценкам ЕС, которые связывают ущерб главным образом с российским ответным запретом на импорт продовольствия и экономический спад в стране.

Европейские чиновники не уверены, появится ли вопрос возобновления экономических санкций в повестке дня на следующей встрече лидеров ЕС 15-16 декабря. На прошлой неделе этот пункт все еще был в плане обсуждения. На сегодняшний день, политический консенсус (основа этих мер), в целом, позволил расширить санкции без обсуждения на более высоком уровне — процесс, который практически не позволяет России посеять раскол в блоке.

В любом случае, Трамп не займет свой пост до 20 января, и все основные европейские политические деятели по-прежнему на местах. Участие в саммите ЕС, вероятно, лишь подчеркнет, что Европа поддерживает санкции, сообщают чиновники.

4. Германия правильно поступает, игнорируя санкции против России

Леонид Бершидский (Leonid Bershidsky)

Германия сплотила Европу для поддержки связанных с Украиной санкций против

German leaders back these ineffectual measures primarily to humor the U.S. and are rightly unwilling to suffer too much for them.

In a recent speech to her CDU party, which ended with a nine-minute standing ovation, Chancellor Angela Merkel said of the sanctions:

It was the right reaction, no matter how much we'd like to keep a good relationship with Russia. We must adhere to our principles.

How, then, to explain the Deutsche Bank internal review that found \$10 billion worth of suspicious transactions in its Russian operation? These appear to have been meant to help Russian business people move their money overseas. President Vladimir Putin's friends, Arkady and Boris Rotenberg, who are under sanctions and should therefore be off limits to banks that operate in the U.S. and Europe, are said to be among the clients. Up to \$1 billion of the deals -- including "mirror trades," where securities are bought in one market and sold in another to move money to a different jurisdiction -- took place in 2014 and 2015, when sanctions were in effect.

Yet Germany's regulators appear even less interested in this apparent transgression than Russia's. The Russian central bank has fined Deutsche about \$5,000 for the trades, while the German authorities have so far ignored them. It's the U.S. Department of Justice that has been investigating the issue and is pressuring the German bank to do more digging around internally.

Similarly, there has been no German government response to reports that a Russian company 65 percent owned by the German engineering giant Siemens has been contracted to produce gas turbines for power plants in

России, но при этом в отношении их соблюдения она менее добросовестна. Лидеры Германии поддерживают эти неэффективные меры, главным образом потворствуя Соединенным Штатам, и совершенно правильно делают, не желая из-за этих санкций слишком страдать.

Выступая недавно перед своей партией ХДС — после чего ей девять минут аплодировали стоя — канцлер Ангела Меркель сказала о санкциях следующее: «Это была правильная реакция, как бы мы ни хотели поддерживать хорошие отношения с Россией. Мы должны соблюдать свои принципы».

Как же в таком случае объяснить осуществляемую банком Германии Deutsche Bank внутреннюю проверку, в результате которой в российском отделении были выявлены сомнительные транзакции на сумму 10 миллиардов долларов? Видимо, эти операции должны были помочь российским бизнесменам переводить свои средства за границу. Говорят, что среди клиентов этого банка числятся друзья президента Владимира Путина Аркадий и Борис Ротенберги, которые находятся под санкциями и, следовательно, не должны иметь доступа к банкам, работающим в США и Европе. Сделки на сумму более одного миллиарда долларов — в том числе и «зеркальные сделки», когда ценные бумаги покупаются на одном рынке, а продаются на другом с тем, чтобы вывести средства в другую юрисдикцию — осуществлялись в 2014 и 2015 годах, когда санкции уже действовали.

Но, похоже, что немецких регуляторов эти очевидные нарушения интересуют даже

Crimea. These plants would overcome the annexed peninsula's energy dependence on Ukraine, but EU companies aren't supposed to supply energy equipment to Crimea. Technically, the contract is in compliance with sanctions, because the turbines would be supplied to Taman, a Russian town on the Sea of Azov. Russia would then move them to Crimea. Plus, Siemens Tekhnologii Gazovykh Turbin is a Russian-registered company, not a German one -- despite the Siemens-heavy ownership split.

These are transparent ruses. For a German company to supply Crimea with equipment is not in line with the spirit of the sanctions.

Then there's the contract between state-controlled Russian natural gas supplier, Gazprom, and European companies, such as the German-based E.ON and BASF, to expand the Nord Stream pipeline into Germany. The deal was signed in September and, if implemented, will allow Russia to bypass Ukraine for most of its gas supplies to Europe.

Late last year, Russia was forced to cancel another pipeline project, South Stream, which would have carried Russian gas directly to Southern Europe across the Black Sea. Countries such as Bulgaria, Italy and Austria strongly advocated the project, hoping it would bring them cheaper energy and transit fees. Yet the European Commission, whose energy department was at the time headed by a German national, found the project in violation of EU rules that don't allow a gas supplier to own pipelines or have the monopoly right to fill them -- both conditions of the Gazprom project. The Commission began an infringement procedure against Bulgaria to force a halt to construction.

меньше, чем российских. За эти сделки Центробанк России предъявил банку Deutsche Bank штраф на сумму 5 тысяч долларов, а власти Германии пока эти банковские операции игнорируют. Расследованием этого дела занимается министерство юстиции США — оно же и требует от немецкого банка провести более тщательную внутреннюю проверку.

Точно так же от властей Германии не последовало реакции и на сообщения о том, что российская компания, 65% активов которой принадлежит немецкому техническому гиганту Siemens, заключила договор по производству газовых турбин для электростанций Крыма. За счет этих электростанций аннексированный полуостров должен будет преодолеть энергетическую зависимость от Украины, но компании стран-членов ЕС не должны поставлять энергетическое оборудование в Крым.

Формально этот контракт условиям санкций соответствует, поскольку турбины должны будут поставляться в Тамань — российский город на Азовском море. А затем Россия должна будет отправлять их в Крым. Кроме того, ООО «Сименс Технологии газовых турбин» — это не немецкая компания, а компания, зарегистрированная в России, несмотря на преобладающее долевое участие Siemens.

Все это — явные факты мошенничества. И то, что немецкая компания поставляет оборудование в Крым, не соответствует духу санкций.

К тому же, есть контракт между российским государственным экспортером природного газа «Газпромом» и европейскими компаниями — такими как немецкие E. ON

Nord Stream 2 is similarly suspect. Gazprom originally was supposed to hold a 51 percent stake in the project's Swiss-registered operating company and was meant to be the sole supplier of the gas that would run through it. Now, mindful of possible problems with the EU, Gazprom intends to sell 1 percent of the project to one of its fellow shareholders, the French company Engie. In theory, it could let other Russian natural gas producers into the pipeline if required. Even so, the project runs counter to the spirit of the EU energy rules that seek to diversify the bloc's fuel sources. Gazprom already delivers 38 percent of the natural gas used in Germany. "There is a strong indication that Nord Stream 2 contradicts the aims of the agreed European policy," European Council President Donald Tusk recently said.

Southern European nations, denied their own Russian pipeline, are up in arms. Because of Nord Stream 2, Italy demanded a discussion before it could support an extension of Russian sanctions into next year. Italian Prime Minister Matteo Renzi repeated to the Financial Times what he told Merkel during that discussion:

So we say no to South Stream and then all of a sudden, quietly, we discover that there's Nord Stream. Who decided? Is that an EU energy policy choice? At the table, when I raised it, only Germany and Holland defended it. I understand this is important business, fine, I'm not scandalized — but I want to say either the rules apply to everyone, or no one.

Merkel's response was that private companies were involved in the pipeline and she didn't want to interfere. Her coalition partner and Economy Minister Sigmar Gabriel is a proponent of Nord Stream 2, and the chancellor, understandably, wants to avoid a conflict with him. Besides, Germany needs

и BASF — по строительству двух ниток газопровода «Северный поток-2» в Германию. Сделка была подписана в сентябре и в случае ее реализации Россия получит возможность осуществлять основную часть газовых поставок в обход Украины.

В конце прошлого года России пришлось свернуть строительство другого газопровода — «Южного потока», который позволил бы качать российский газ по дну Черного моря напрямую в Южную Европу. Такие страны, как Болгария, Италия и Австрия, активно поддерживали этот проект в надежде, что он обеспечит их более дешевой энергией и позволит получать транзитные сборы. Однако Еврокомиссия, департамент энергетики которой в то время возглавлял гражданин Германии, сочла, что проект нарушает законы ЕС. Согласно этим законам, экспортер газа не может быть собственником газопроводов или обладать монопольным правом на их использование — что как раз и было прописано в условиях проекта «Газпрома». Комиссия инициировала против Болгарии специальную процедуру с тем, чтобы заставить страну остановить строительство.

Таким же сомнительным является и проект «Северный поток-2». Изначально предполагалось, что в рамках проекта доля «Газпрома» в швейцарской управляющей компании составит 51%, и он будет единственным поставщиком газа, который будет поступать по газопроводу. Теперь же, принимая во внимание возможные проблемы с Евросоюзом, «Газпром» намерен продать 1% своей доли в проекте одному из акционеров проекта — французской компании Engie.

more natural gas if it is to phase out coal-burning power plants and meet its clean energy goals.

Some might call the German leniency toward borderline sanction-busting hypocritical, as Renzi does. Yet the sanctions are a political statement more than anything else. In purely economic terms, they have contributed no more than 10 percent of Russia's economic decline this year, or about 0.3 percent of gross domestic product. They have curtailed the ability of Russian banks and companies to borrow in Western markets, and that has hindered their expansion, but they ended up paying down their dollar- and euro-denominated debts, which, given the ruble's shakiness, has only improved their financial health. There has been no other noticeable effect.

The sanctions were a U.S. idea, and the administration loved having Merkel's support. Together, U.S. allies have presented a united Western front against Russia's aggression. These benefits have been reaped, but it's impractical to force German companies to pay for them. Sanctions activism on the government's part would have been excessive and counterproductive.

Merkel may be forced to move against Nord Stream next year to prevent a new conflict with southern European countries, where anti-German sentiment is already high. She is more likely, however, to make sure the gas project fully complies with European rules. Italy and its neighbors should have tried harder with South Stream instead of taking the EU's outwardly anti-Russian policy at face value.

Теоретически это позволит другим российским газодобывающим компаниям при необходимости принять участие в проекте. Но и в этом случае проект противоречит энергетическим законам ЕС, который стремится диверсифицировать источники поставок энергоносителей в страны Союза. «Газпром» уже поставляет 38% газа, используемого в Германии. «Есть явные признаки того, что „Северный поток-2“ противоречит целям согласованной европейской политики», — заявил недавно председатель Европейского совета Дональд Туск.

Страны Южной Европы, лишенные возможности получить свой собственный газопровод, встретили идею строительства северного газопровода в штыки. Из-за «Северного потока-2» Италия потребовала провести дискуссию до того, как она сможет поддержать продление санкций против России до следующего года. Премьер-министр Италии Маттео Ренци в своем интервью изданию the Financial Times повторил слова, сказанные Ангеле Меркель во время этой дискуссии: «Итак, мы говорим „нет“ „Южному потоку“, и вдруг мы спокойно обнаруживаем, что есть „Северный поток“. Кто решил? Это что — выбор ЕС в области энергетической политики? Когда я поднял этот вопрос за столом переговоров, только Германия и Голландия выступили в его поддержку. Я понимаю, что это важный бизнес, хорошо; я не возмущаюсь, но я хочу сказать — либо правила распространяются на всех, либо ни на кого».

В ответ Меркель заявила, что контрактом занимаются частные компании, и она не хочет вмешиваться. Ее партнер по коалиции и министр экономики Зигмар Габриэль (Sigmar Gabriel) является сторонником

	<p>строительства «Северного потока-2», и вполне понятно, что канцлер хочет избежать конфликта с ним. Кроме того, Германии необходимы дополнительные поставки газа, если она намерена постепенно закрывать электростанции, работающие на угле, и выполнять поставленные задачи по переходу на экологически чистые источники энергии. Некоторые могут назвать снисходительность Германии в отношении сомнительных с точки зрения санкций сделок лицемерием, как это делает Ренци. Однако санкции — это, прежде всего, политическое заявление. По чисто экономическим показателям на долю санкций пришлось не более 10% спада российской экономики в этом году или около 0,3% ВВП страны. Они ограничили возможности российских банков и компаний брать кредиты на западных финансовых рынках, и это стало препятствием для их расширения. Но, в конечном счете, компании начали выплачивать свои долги, деноминированные в долларах и евро, что, учитывая слабость рубля, лишь укрепило их финансовое положение. Другого заметного воздействия санкций не наблюдается.</p> <p>Идея введения санкций принадлежала США, и американской администрации понравилась поддержка со стороны Меркель. Вместе союзники США создали единый западный фронт против российской агрессии. В этом отношении санкции уже приносят свои плоды, но заставлять немецкие компании расплачиваться за это нерационально. Со стороны правительства проявление активности в отношении санкций было бы делом излишним и контрпродуктивным.</p>
--	--

5. Behind Brave Face on Sanctions, Russia Is Already Adjusting

(Bloomberg)

By Olga Tanas

22 giugno 2017, 23:00 CEST

hey are only discussed. They may not even be implemented. But the new sanctions under consideration in the U.S. Congress have already become a factor the Bank of Russia can't ignore.

While Governor Elvira Nabiullina dismissed sanctions as having little impact on Russia, the looming threat of wider measures was probably among the reasons why policy makers opted for a smaller cut in interest rates last week, according to Morgan Stanley and Raiffeisenbank. Separately, the U.S. Treasury on Tuesday broadened its list of individuals and companies penalized for the annexation of Ukraine's Crimea peninsula in March 2014. The chill in geopolitical relations is adding to an increasingly adverse backdrop for policy makers by threatening to stoke capital outflows, with oil prices falling into a bear market this week and the ruble going on the world's worst run against the dollar in June. The central bank delivered a smaller dose of monetary easing in a quarter percentage-point

Не исключено, что в следующем году Меркель будет вынуждена предпринять шаги против строительства «Северного потока-2», чтобы предотвратить очередной конфликт со странами Южной Европы, в которых антигерманские настроения уже весьма ощутимы. Однако она, скорее всего, постарается сделать так, чтобы этот газовый проект соответствовал европейским законам. А Италии и ее соседям надо было активнее отстаивать «Южный поток» вместо того, чтобы принимать внешне антироссийскую политику Евросоюза за чистую монету.

5. Сохраняя лицо, Россия готовится к санкциям

Ольга Танас (Olga Tanas)

Их только обсуждают. Возможно, их даже не введут. Но новые санкции, которые находятся на рассмотрении Конгресса США, уже стали фактором, который Банк России не может игнорировать.

Хотя глава ЦБ Эльвира Набиуллина заявила, что санкции не окажут влияния на Россию, угроза более масштабных мер, вероятно, была одной из причин, почему политики предпочли снизить процентные ставки на прошлой неделе, сообщают Morgan Stanley и Raiffeisenbank. Во вторник Казначейство США расширило список физических лиц и компаний, оштрафованных за аннексию полуострова Крым в марте 2014 года.

Охлаждение в геополитических отношениях усугубляет и без того неблагоприятный фон

<p>step last Friday after a bigger decrease in April.</p> <p>“One reason they opted for just 25 basis points was uncertainty over the geopolitical setting,” said Timothy Ash, a senior emerging-market sovereign strategist at Bluebay Asset Management in London. “Russian policy more generally is in ‘war economy settings,’ keeping defenses elevated, and putting a high price on durability and resilience for the long-haul battle with the West.”</p> <p>The U.S. Senate’s bill proposes adding restrictions to the ability of banks and energy companies to raise capital, and allows for new sanctions on state-owned entities in the rail, shipping, metals and mining industries, as well as energy pipelines. The draft doesn’t include restrictions on sovereign debt or derivatives, but orders a report on what impact such limits might have.</p> <p>The legislation stalled in the House this week over a procedural dispute after getting overwhelming support in the Senate amid a probe into the Kremlin’s meddling in last year’s presidential election.</p> <p>Why Big Powers Use Sanctions as War by Other Means: QuickTake</p> <p>The developments “played a role in the Russian central bank’s decision, changing its mind on a more front-loaded easing, but not changing the scale of easing planned,” Morgan Stanley economist Alina Slyusarchuk said in a report.</p> <p>Investors are pulling money from the biggest exchange-traded fund tracking Russian equities at the fastest pace since March. Traders withdrew \$21.3 million from the VanEck Vectors Russia ETF on Thursday, taking six-day withdrawals to \$149 million. Russia’s Micex stock index tumbled into a bear market last week.</p> <p>After three straight rate cuts, the Bank of Russia may take pauses for longer than one meeting, depending on the way risks play out,</p>	<p>для политиков. Существует угроза оттока капитала, на этой неделе цены на нефть упали на понижающемся рынке, а рубль в июне оказался на втором месте в мире по худшему соотношению с долларом. В прошлую пятницу Центробанк принял решение об ослаблении денежного стимулирования на четверть процентного пункта после более значительного снижения в апреле.</p> <p>«Одной из причин, почему они выбрали всего 25 базисных пунктов, была неопределенность в отношении геополитических условий, — сказал Тимоти Эш, старший стратег-аналитик по развивающимся рынкам Bluebay Asset Management в Лондоне. — По сути, политика России находится в "условиях военной экономики", когда повышаются цены на предметы длительного пользования, и долговременной дорогостоящей битвы с Западом».</p> <p>В законопроекте Сената США предлагается добавить ограничения для банков и энергетических компаний привлекать капитал, и допустить новые санкции в отношении государственных предприятий в железнодорожной, судоходной, металлургической и горнодобывающей промышленности, а также в сфере энергетических трубопроводов. Проект не включает ограничения на государственный долг или деривативы, но предусматривает проведение исследования возможного влияния таких ограничений.</p> <p>Закон застопорился в Палате на этой неделе из-за процессуального спора после получения подавляющей поддержки в Сенате на фоне расследования</p>
--	---

according to Nabiullina. Even if sanctions target Russia's bond market, the governor said the debt will remain attractive. A possible ban on owning government ruble securities known as OFZs only risks bringing losses for foreign holders and creating a buying opportunity for local investors, she said.

Unwinding the Twists, Turns in Trump-Russia Probe: QuickTake Q&A

"A reduction in rates may slow down due to any external risks caused by sanctions if they will affect inflation and financial stability, which are the priorities for the Bank of Russia," said Dmitry Polevoy, chief economist for Russia at ING Groep NV in Moscow. Russia has been able to sidestep the tensions so far, completing a \$3 billion foreign-debt sale on Tuesday, with the bulk of overseas bids coming from U.S. investors. Some European investors, however, were unable to participate the Eurobond sale because the state bank that arranged the deal is subject to sanctions.

"Despite the increased volatility on the market, driven both by the news of the U.S. authorities expanding sanctions against Russia as well as the noticeable decline in oil prices and the ruble's exchange rate, demand for the new Russian bonds by investors from different parts of the world was stable and substantial," the Finance Ministry said in a statement Friday. A total of over 200 investors submitted bids of more than \$6.6 billion, it said.

Non-residents owned 1.83 trillion (\$30.6 billion) of sovereign ruble bonds as of May 1, accounting for almost a third of the OFZ market, according to central bank data. Russian local-currency bonds have returned 8.25 percent this year in dollar terms.

The probability of the U.S. penalizing the sovereign "is rather low," according to ING's Polevoy, who expects more certainty if Russian leader Vladimir Putin and U.S. President Donald Trump meet at a Group of 20 summit in Germany in early July.

вмешательства Кремля в прошлогодние президентские выборы.

Эти события «сыграли определенную роль в решении российского центрального банка, изменившего свое мнение в отношении понижения на начальном этапе, но не в отношении запланированного ослабления», — написала в своем докладе экономист Morgan Stanley Алина Слюсарчук.

Инвесторы забирают деньги из самого крупного биржевого фонда, отслеживающего российские акции, с самым быстрым темпом оттока с марта. Трейдеры отозвали 21,3 миллиона долларов из VanEck Vectors Russia в четверг, повысив шестидневный отток до 149 миллионов долларов. На прошлой неделе российский фондовый индекс Мисех упал на рынке с тенденцией на понижение.

По словам Набиуллиной, после трех прямых сокращений учетной ставки, Банк России может приостановить процесс, в зависимости от рисков. Даже если санкции будут направлены на российский рынок облигаций, долг останется привлекательным, — говорит она. По ее данным, возможный запрет на владение облигациями федерального займа (ОФЗ), несет риски убытков только для иностранных держателей, и создает возможность покупки для местных инвесторов.

«Снижение ставок может замедлиться из-за любых внешних рисков, вызванных санкциями, если они повлияют на инфляцию и финансовую стабильность, которые являются приоритетами для Банка России», — сказал Дмитрий Полевой, главный экономист по России в ING Groep NV (Москва).

“The discussion of tighter sanctions is just one of factors the Bank of Russia takes into consideration,” said Stanislav Murashov, an economist at Raiffeisenbank in Moscow. “The Bank of Russia will nevertheless continue monetary easing. The question is: at what pace?”

— With assistance by Alexander Nicholson

6. Congress Slaps Putin With More Sanctions. Does He Actually Care?

(Bloomberg)

До сих пор России удалось обойти напряженность, и завершить во вторник сделку по внешнему долгу в размере 3 млрд долларов, причем основная часть зарубежных заявок поступала от инвесторов из США. Однако, некоторые европейские инвесторы не смогли участвовать в продаже еврооблигаций, поскольку государственный банк, который организовал сделку, является объектом санкций.

По данным Центрального банка, нерезиденты владеют 1,83 трлн. (30,6 млрд. долларов США) суверенных рублевых облигаций на 1 мая, что составляет почти треть рынка ОФЗ. Российские облигации в местной валюте вернулись на отметку 8,25% в этом году в долларовом выражении.

Вероятность того, что США введут санкции в отношении государственного долга, «довольно низкая», говорит Полевой из ING, он ожидает большей уверенности, после того, как российский лидер Владимир Путин и президент США Дональд Трамп встретятся на саммите G20 в Германии в начале июля.

«Обсуждение более жестких санкций — это лишь один из факторов, которые учитывает Банк России, — сказал экономист Raiffeisenbank в Москве Станислав Мурашов. — Тем не менее, Банк России продолжит смягчение денежно-кредитной политики. Вопрос в том, в каком темпе».

Опубликовано 23/06/2017

by Tobin Harshaw
29 luglio 2017, 14:00 CEST

A Q&A with the Defense Department's former Eastern Europe point person, Evelyn Farkas, on the Russian tyrant's real goals in Ukraine, Syria and beyond.

Here's a question for Cold War geeks out there: Has there ever been a period -- even, say, the Cuban Missile Crisis -- during which Russia was on the front for such a sustained period of time as it has been since Donald Trump took office?

In this week's twist, Congress passed a new sanctions bill that would largely prohibit President Donald Trump from easing pressure on the Kremlin. Russian President Vladimir Putin responded by ordering the U.S. to send home many of its diplomatic officials and seizing a U.S. warehouse and country house near Moscow.

It's a petty move, equaled in pettiness by the Barack Obama administration's seizure of Russian diplomatic properties in Maryland and New York.

*Major digression: Since this involved Real-Estate-Mogul/Deal-Maker-Extraordinaire Donald Trump, I'd love to make a judgment on who won the property swap here.

Unfortunately, while we know the Russian estate on the Maryland shore (top) is one sweet diplomatic setup, the only footage I could find of the American-owned dacha at Serebryany Bor (bottom) wouldn't exactly make for must-see viewing on HGTV.

Back to the main story: Trump, who had threatened to veto a previous version of the legislation, now faces a dilemma. He could change his mind and lose face, or veto a

6. Конгресс ввел новые санкции против Путина — но действительно ли это его волнует?

Тобин Харшо (Tobin Harshow)

Бывший ведущий эксперт Министерства обороны по Восточной Европе отвечает на вопросы об истинных целях российского тирана на Украине, в Сирии и других регионах

Вот вопрос для поборников холодной войны: было ли когда-нибудь такое время — даже с учетом Кубинского ракетного кризиса — когда Россия находилась на передних полосах газет в течение такого же длительного периода, как теперь, с момента избрания Дональда Трампа?

На этой неделе Конгресс окончательно одобрил законопроект о санкциях против России, который существенно ограничивает право президента Дональда Трампа ослаблять давление на Кремль. На это президент России Владимир Путин отреагировал высылкой множества американских дипломатов и захватом американского склада и загородного дома, расположенного недалеко от Москвы. Это довольно мелочный шаг, сравнимый по своей мелочности с решением администрации Барака Обамы захватить российскую дипсобственность в Мэриленде и Нью-Йорке.

Небольшое отступление: поскольку в этой истории замешан Дональд Трамп — магнат в сфере недвижимости и непревзойденный

sanctions package that only five -- five! -- members of Congress have voted against.

It's been a neat little tempest in a teapot, but it all seems insignificant compared to Ukraine, where Russia annexed the entire Crimean Peninsula; Syria, where half a million people have died; and meddling in the 2016 presidential race, which depending on what party you belong to either did or did not cost Hillary Clinton the election.

So, how important are these sanctions in terms of the larger picture? For an informed opinion, I turned to somebody who has been at the center of the imbroglio: Evelyn Farkas. As deputy assistant secretary of defense for Russia, Ukraine and Eurasia from 2012 to 2015, Farkas was one of the Obama administration's point people in countering Putin's aggression.

She is now a nonresident fellow at the Atlantic Council and a national security contributor for MSNBC. Here is an edited version of our discussion:

Tobin Harshaw: Many people are skeptical that sanctions work. Others argue that, for example, sanctions are what brought Iran to the bargaining table on the nuclear deal. So, speaking in general terms, where do you side?

Evelyn Farkas: I think the key thing with sanctions is how well they're enforced. Even with the narrowly targeted measures we have in place, we have found that tightening and updating is necessary. We have seen sanctions targets change the names or the ownerships of their companies, so the enforcement folk need to alert the sanction designers to adjust the penalty measures accordingly.

мастер заключать сделки — мне бы хотелось выяснить, кто же все-таки одержал победу в этом обмене недвижимостью. К сожалению, хотя нам известно, что российская собственность в Мэриленде представляет собой довольно милое местечко, единственный снимок американской дачи, который мне удалось найти, вряд ли может вызвать большой интерес у зрителей.

Вернемся к основной теме. Трамп, который угрожал наложить вето на предыдущую версию законопроекта, теперь стоит перед выбором. Он может изменить свое решение и потерять лицо или же наложить вето на законопроект, против которого проголосовало всего пять — пять! — членов Конгресса.

Все это выглядит скромной, маленькой бурей в стакане воды. Однако все это кажется абсолютно несущественным по сравнению с ситуацией на Украине, где Россия аннексировала Крымский полуостров, в Сирии, где уже погибло полмиллиона человек, по сравнению с вмешательством в президентские выборы 2016 года, которое — в зависимости от того, к какой партии вы принадлежите — стоило или не стоило Хиллари Клинтон победы.

Насколько важны эти санкции в более широком контексте? Чтобы узнать мнение эксперта, я обратился к человеку, который долгое время находился в самом центре этой запутанной ситуации — к Эвелин Фаркаш (Evelyn Farkas). Будучи заместителем помощника министра обороны по России, Украине и Евразии с 2012 по 2015 годы, Фаркаш являлась одним из ключевых специалистов администрации Обамы по противостоянию российской агрессии. В настоящее время она занимает

In that respect, when Secretary of State Rex Tillerson said in his confirmation hearing that he was critical of sanctions, he said he wouldn't necessarily feel that way if they were enforced fairly and across the board. That's a good point.

But we have insufficient resources to enforce the ones we have in place, and with these additional measures we need to beef up the ability the Treasury and Justice Departments have to enforce them fully.

The reason Iran sanctions worked was that we were able to enforce them with political pressure -- for example, getting on the phone with India to tell them not to buy Iranian oil.

TH: On Russia in particular, it seems to the layman that sanctions have done little. On the flip side, why would the Russians object so stridently to the new sanctions package and the Magnitsky Act unless it was hurting them? Do Putin's cronies really feel the pinch?

EF: Yes. You want them tailored in a way that you bring about your objective as soon as possible. That's why under Obama we tailored the Russia ones to affect the people and the companies directly around Putin.

TH: What the White House really seems to object to in this new bill is that it would handcuff Trump's ability to waive penalties or ignore Russian action. Do you think Congress is overstepping its bounds into executive branch territory?

EF: Under ordinary circumstances, as somebody who has spent half her career in the legislative branch and half in the executive and thus understands the separation of powers, I would not necessarily be in favor of what is in essence a congressional veto power of the president. But these are not normal

должность внештатного сотрудника Атлантического совета и является автором материалов для MSNBC. Ниже приведена отредактированная версия нашей беседы.

Тобин Харшо: Многие считают, что санкции не будут эффективными. Другие утверждают, что, к примеру, именно санкции заставили Иран сесть за стол переговоров по его ядерной программе. В целом, чью точку зрения вы разделяете?

Эвелин Фаркаш: Я считаю, что ключевым моментом в вопросе санкций является то, как они осуществляются. Даже на примере узких и адресных санкций, которые сейчас действуют, мы поняли, что нам требуется их ужесточить и скорректировать. Мы видели, как объекты санкций меняли имена и названия, как менялись формальные владельцы компаний, поэтому те, кто занимается осуществлением санкций, должны сообщать разработчикам о необходимости вносить в них соответствующие изменения.

В этом смысле, когда госсекретарь Рекс Тиллерсон заявил во время слушаний по утверждению его кандидатуры, что он критически относится к санкциям, он добавил, что его мнение может измениться, если осуществление санкций будет более эффективным. Это верное замечание. У нас недостаточно ресурсов для того, чтобы эффективно осуществлять даже те санкции, которые уже действуют. Поэтому, вводя дополнительные санкции, мы должны увеличить возможности Министерства финансов и Министерства юстиций, чтобы они могли осуществлять их в полной мере.

Причина, по которой санкции против Ирана сработали, заключается в том, что мы смогли осуществить их, применив

circumstances. Congress is clearly signaling in the loudest possible fashion that it doesn't trust the president when it comes to Russia policy.

Other people might point to polls indicating there is more of a positive attitude toward Putin or Russia among Republican voters. I don't think that's the right indicator to look at. Polls are ephemeral. In as much as Congress is an extension of the American people, I believe the American people are also speaking to President Trump. They don't trust him on Russia.

TH: Do you worry, as some have warned, that Trump would be able to drag his feet on certification and enforcement of the Russia measures?

EF: It is certainly possible that the White House could issue directions to the agencies to ease up on enforcement. But I will tell you that within the civil service corps, they don't differ from Congress or the U.S. people in thinking the only way to stop Putin's aggression against his neighbors and his of undermining Western democracies is by standing up to him.

TH: Most people feel that Putin's annexation of Crimea is set in stone. Do you agree?

EF: No. I think in the short run and maybe the medium run the status quo will remain in place, with Crimea in a kind of a limbo status not agreed upon in international law. But ultimately there will have to be negotiations and an agreement between Russia and Ukraine. The U.S. is still applying pressure. Under Obama, we continually tightened Ukraine sanctions. And Trump met with Ukrainian President Petro Poroshenko at the White House before his first meeting with Putin. At that time the administration released a number of

политическое давление — к примеру, мы связывались с Индией по телефону и убеждали ее не покупать иранскую нефть.

— В случае с Россией простому обывателю может показаться, что санкции не принесли почти никаких результатов. С другой стороны, почему русские так решительно выступают против нового пакета санкций и против Закона Магнитского, если они никак им не вредят? Действительно ли соратники Путина ощущают это давление?

— Да. Санкции разрабатываются таким образом, чтобы они помогали достигать определенных целей в кратчайшие сроки. Именно поэтому при Обаме мы разрабатывали их таким образом, чтобы они коснулись в первую очередь членов ближайшего окружения Путина и связанных с ним компаний.

— Создается впечатление, что в этом новом законопроекте о санкциях Белый дом больше всего беспокоит то, что этот документ существенно ограничивает способность Трампа отменять санкции или игнорировать действия России. Считаете ли вы, что Конгресс переходит границу, углубляясь слишком далеко на территорию исполнительной власти?

— При обычных обстоятельствах, как человек, который провел половину своей карьеры в законодательной ветви, а вторую половину — в исполнительной и поэтому хорошо изучил полномочия каждой из них, я вряд ли поддержала бы то, что, по сути, является правом Конгресса налагать вето на решения президента. Но нынешние обстоятельства нельзя считать обычными. Конгресс, несомненно, громко сигнализирует о том, что он не доверяет президенту в вопросах, касающихся России.

additional names and entities to add to the sanctions list.

TH: Likewise, what can we do that is not being done to help Ukraine gain control of the rebel areas in the Russian-speaking east?

EF: We need to ramp up our military training program and give the Ukrainians lethal defensive weapons and economic assistance. We need to really lean in when it comes to Ukraine because if we cave there, Putin will try to push his luck elsewhere, and then it may become a real existential issue for some of our NATO allies.

The fact that Tillerson designated Kurt Volker, who is dedicated to Ukrainian sovereignty, as U.S. envoy is a real point in favor of the administration. But the U.S. and its allies need to move quickly to increase Ukraine's deterrence ability, because I am hearing rumblings about new possible offenses by Russian-backed rebels and so-called little green men.

It reflects the fact that the military balance has tilted further toward Moscow than ever before because of the military systems and forces they have put into Crimea. We have to make sure there is no temptation for Russian to seize more of the land bridge across eastern Ukraine to help them supply Crimea.

Putin is likely to run for re-election next year, and his strategy requires him to show voters that he is making Russia great again. The Russian military is somewhat stuck in Syria, but we should expect some action somewhere. Putin is the king of taking us unawares and knocking us off balance.

TH: Many feel that to get cooperation with Russia in Syria, both in terms of stamping out

Кто-то может указать на результаты опросов, согласно которым избиратели Республиканской партии более благосклонно относятся к Путину и России. Но я не думаю, что нам стоит обращать внимание на этот показатель. Результаты опросов слишком эфемерны. Поскольку Конгресс, по сути, является продолжением народа и рупором его воли, я считаю, что сейчас американский народ тоже обращается к президенту Трампу посредством Конгресса. Народ тоже не доверяет Трампу в вопросах, связанных с Россией.

— Беспокоит ли вас то, что Трамп, как предупреждают некоторые эксперты, может начать тянуть время, откладывая подписание и осуществление антироссийских санкций?

— Вполне вероятно, что Белый дом отдаст агентствам распоряжение следить за осуществлением санкций сквозь пальцы. Но я могу сказать, что представители государственных гражданских служб разделяют мнение Конгресса и американского народа о том, что единственный способ остановить агрессию Путина против его соседей и против западных демократий — это открыто выступить против него.

— Большинство экспертов считает, что аннексия Крыма уже необратима. Вы с этим согласны?

— Нет. Я думаю, что в краткосрочной и, возможно, среднесрочной перспективе текущий статус кво будет сохраняться, и статус Крыма на международной арене будет оставаться неопределенным. Но в конечном итоге придется провести

terrorist groups and a political deal for the long term, we will simply have to ignore what Russia did in Ukraine. Is that an acceptable price to pay?

EF: Absolutely not. We never believed in linking the two under Obama and neither, thankfully, does this administration. I see no evidence that Trump is linking them. He has correctly identified Syria as a place where we can reach a deal with the Russians, and we need to reach that deal.

But we need leverage, and our president has lessened that leverage by reducing support of Syrian rebel forces. In Ukraine, the administration needs to do more than nurture the Minsk peace-talk process, it needs to find a way to give the Ukrainians more leverage.

TH: The Russian incursion into Ukraine was what we call "hybrid" warfare -- a combination of propaganda, fomenting unrest, arming rebels, bringing in Russian troops out of uniform (little green men), etc. Do you think Putin would try this stealth approach in a Baltic state or other NATO member? If so, how would we respond, and would we ever trigger Article 5 -- the requirement that all members come to the aid of any member under attack -- for anything less than a full-on invasion?

EF: I don't believe Putin wants war with NATO or the U.S. However, if we don't stand up to him in Ukraine, he will be tempted to try our resolve in a NATO country where Article 5 applies. He would not likely conduct a traditional invasion, or even use little green men -- he would use local forces to see if he could make us look weak and create more infighting in NATO.

переговоры, а России и Украине придется заключить соглашение. США продолжают оказывать давление. При Обаме мы постоянно ужесточали санкции, введенные в связи с действиями России на Украине. Трамп встретился с президентом Украины Петром Порошенко в Белом доме еще до своей встречи с Путиным. В тот момент администрация опубликовала список имен и компаний, которые тоже необходимо было внести в санкционный список.

— Что мы сейчас можем сделать — помимо того, что уже делается — чтобы помочь украинцам вернуть контроль над востоком Украины, который контролируется ополченцами?

— Нам необходимо активизировать реализацию нашей программы по подготовке украинских военных и предоставить Украине смертельное оборонительное оружие, а также оказать ей экономическую помощь. Мы обязаны действовать активно, когда речь заходит об Украине, потому что, если мы уступим там, Путин может попытаться счастья еще где-нибудь, а это может обернуться экзистенциальной угрозой для наших союзников по НАТО.

Тот факт, что Тиллерсон назначил Курта Волкера (Kurt Volcker), поддерживающего украинский суверенитет, новым спецпредставителем США на Украине, — это очко в пользу администрации. Но США и их союзникам необходимо как можно быстрее повысить сдерживающий потенциал Украины, потому что, по слухам, поддерживаемые Россией ополченцы и так называемые зеленые человечки снова могут перейти в наступление. Это является отражением того, что военный баланс склонился еще больше в пользу России

Ultimately, what he wants is a weak West and to eliminate institutions like NATO and the European Union so the West cannot counter Russia in its "near abroad."

He has similar goals in Syria and globally. Russia considers itself a global power and is interested in selling weapons and oil worldwide, and only the U.S. and its allies and institutions can be a check on him.

TH: The U.S. and NATO have stepped up their forward posture in Eastern Europe, with I think four combat brigades rotating in and out. But does this really intimidate Putin -- they would be nothing but a speed bump in an invasion? Does it just give him an excuse to militarize his side of the border?

EF: I think the armored brigades are necessary, but I would feel more reassured if they were of a more permanent nature. What we are trying to do is straddle a line between providing deterrence and not violating the NATO-Russian Founding Act of 1997. That agreement requires signatories to respect the sovereignty of states and the sanctity of borders. And under it, NATO agreed not to station permanent significant forces in its new Eastern European members.

But Russia, through its actions in Ukraine, has already violated the act. We shouldn't have our hands tied unnecessarily.

TH: Let's go back to the U.S. election hacking, in combination with what you say are Putin's aims in Eastern Europe. Is his master plan simply to create disarray in the West, or is there something more specific?

EF: His game plan is to create disarray, but the reason he wants it is to get back this 19th-

благодаря тем военным системам и силам, которые Москва перебросила в Крым. Мы должны убедиться, что Россия не захочет захватить сухопутный коридор, ведущий на восток Украины.

В следующем году Путин, вероятнее всего, переизберется на новый срок, и его стратегия требует от него показать избирателям, что он снова сделал Россию великой. Российские военные застряли в Сирии, но нам стоит ожидать некие действия. Путин умеет держать нас в неведении и выбивать нас из равновесия.

— Многие считают, что, чтобы мы могли сотрудничать с Россией в Сирии — в вопросах борьбы против террористических группировок и политического урегулирования конфликта — мы просто должны игнорировать то, что Россия сделала на Украине. Является ли это приемлемой ценой?

— Ни в коем случае. При Обаме мы никогда не считали нужным связывать эти два вопроса, и, к счастью, новая администрация придерживается такого же мнения. Я не вижу никаких признаков того, что Трамп связывает их. Он совершенно справедливо назвал Сирию местом, где мы сможем заключить сделку с Россией, и мы должны заключить это соглашение. Но нам необходимы рычаги давления. А наш президент ослабил это давление, прекратив оказывать помощь сирийским повстанцам. На Украине администрации нужно делать нечто больше, чем просто поощрять минский процесс, ей нужно найти способ предоставить украинцам больше инструментов давления.

— Вторжение России на Украину представляло собой так называемую

century sphere of influence in the old czarist and Soviet space in Eastern Europe -- and if he can achieve it in the old East Bloc, he will push for more. He wants us weak and divided, so he can infringe on the sovereignty of the states in those regions to get his way.

This column does not necessarily reflect the opinion of the editorial board or Bloomberg LP and its owners.

гибридную войну — сочетание пропаганды, разжигания волнений, предоставление оружия ополченцам, переброска российских военных в форме без опознавательных знаков и так далее. Считаете ли вы, что Путин попытается применить такую же тактику в странах Балтии или других странах-членах НАТО? Если это случится, то как мы будем реагировать, и осуществим ли мы требование Статьи 5 в том случае, если до полномасштабного вторжения дело не дойдет?

— Я не верю, что Путин хочет начать войну с НАТО или США. Но если мы не выступим против него на Украине, он может попытаться проверить степень нашей решимости в стране НАТО, на которую распространяется действие Статьи 5. Вероятнее всего, он не пойдет на традиционное вторжение и даже не будет использовать зеленых человечков. Он попытается использовать местные силы, если сможет выставить нас слабыми и спровоцировать еще больше разногласий внутри НАТО. В конечном итоге ему нужен слабый Запад и упразднение таких институтов, как НАТО и Евросоюз, чтобы Запад больше не мог противостоять России на территории ее «ближнего зарубежья».

Точно такие же цели он преследует в Сирии и во всем мире. Россия считает себя мировой державой, и она заинтересована в продаже оружия и нефти по всему миру. Только США и их союзники способны держать ее в узде.

— США и НАТО усилили свои позиции в Восточной Европе, перебросив туда еще четыре боевых бригады. Но может ли это напугать Путина? Ведь они являются всего лишь лежачим полицейским на пути его армии? Разве это не служит ему всего лишь

	<p>поводом для дальнейшей милитаризации его стороны границы?</p> <p>— Я считаю, что эти боевые бригады необходимы, но мне было бы спокойнее, если бы они находились там на постоянной основе. Сейчас мы пытаемся соблюсти границу между обеспечением сдерживающего потенциала и ненарушением основополагающего акта НАТО-Россия 1997 года. Это соглашение обязывает участников уважать суверенитет государств и неприкосновенность границ. Согласно этому договору, НАТО не могут разворачивать многочисленные постоянные войска на территории своих новых членов.</p> <p>Но Россия уже нарушила это соглашение своими действиями на Украине. Нам не стоит понапрасну связывать себе руки.</p> <p>— Давайте вернемся к вмешательству в американские выборы, которое вы рассматриваете в связи с действиями Путина в Восточной Европе. Его генеральный план заключается в том, чтобы просто спровоцировать смятение на Западе, или же он преследует какие-то более конкретные цели?</p> <p>— Его план заключается в том, чтобы посеять смятение, но причина, по которой он хочет этого добиться, заключается в стремлении вернуть России ту сферу влияния, которую она имела при царском режиме в XIX веке и при советской власти. И если он сможет добиться этого на территории бывшего восточного блока, он двинется дальше. Он хочет, чтобы Запад был слабым и расколотым, поэтому он может посягать на суверенитет государств в этих регионах, чтобы достичь своей цели.</p> <p>Опубликовано 29/07/2017</p>
--	--

7. The Resolve Behind Russia Sanctions Is Weakening

(Bloomberg)

by Leonid Bershidsky

31 maggio 2016, 14:54 CEST

Sanctions may be extended, but both Europe and Russia are willing to take baby steps toward better terms.

Each time the European Union's sanctions against Russia come up for renewal, there's speculation that some countries might break ranks and vote against the trade and financing restrictions. There will probably be no deserters this time around either; but a softening of the sanctions is on the cards in the near future.

In December, the sanctions, which include travel bans and asset freezes for some Russian officials and friends of President Vladimir Putin, as well as more painful restrictions on debt market access for some big state-owned companies, were extended until July 31. Next month, the EU will consider a prolongation for another six months.

Formally, there is every reason for an automatic extension. The Minsk ceasefire agreement, which the EU demands Russia and Ukraine implement fully before lifting most of the sanctions, has stalled. There's still daily fighting and the political terms -- that Russia cede control of its border with Ukraine and end support for separatist people's "republics" in eastern Ukraine, and that Ukraine pass legislation to make elections possible in rebel-held areas -- are no closer to being met than they were 15 months ago.

7. Позиция Европы по санкциям против России смягчается

Леонид Бершидский (Leonid Bershidsky)

Каждый раз, когда встает вопрос о продлении европейских санкций против России, возникают слухи о том, что некоторые из стран Европейского Союза пойдут наперекор большинству и проголосуют против торговых и финансовых ограничений. На сей раз перебежчиков, видимо, опять не появится, однако в ближайшем будущем санкции определенно могут быть смягчены.

В декабре санкции, в число которых, помимо запрета на въезд в Европу для ряда российских чиновников и друзей президента Владимира Путина и замораживания принадлежащих им активов, также входят и более болезненные меры — такие, как ограничения на доступ к долговому рынку для некоторых крупных государственных компаний, были продлены до 31 июля. В следующем месяце ЕС рассмотрит вопрос об их продлении еще на шесть месяцев.

Формально, автоматическое продление было бы полностью обоснованно. Минские договоренности о перемирии, полного соблюдения которых Евросоюз требует от России и Украины, ставя это условием отмены большей части санкций, не воплощаются в жизнь. Бои по-прежнему продолжаются, а политические условия — передача Украине контроля над границей, отказ России от поддержки сепаратистских

Putin won't budge. At a recent meeting of his economic advisory council, former finance minister Alexei Kudrin, now charged with developing an economic plan for the government to pull Russia out of recession, told the president it was time to "defuse geopolitical tension." The country, Kudrin said, was falling behind economically and technologically, and needed to be part of global value chains. Putin, according to eyewitness reports, vehemently disagreed, telling Kudrin that Russia would not sell out its sovereignty. Foreign business, he said, would keep investing in Russia if it felt it was profitable.

For more than two years, even since he ordered the annexation of Crimea from Ukraine, Putin has hoped the West would eventually calm down, scrap the sanctions and resume business as usual. So far, these hopes have been dashed by the tough stance of the U.S. administration, which views sanctions as a deterrent against further Russian aggression, and by German Chancellor Angela Merkel, who was outraged by Putin's treatment of Ukraine. Now, both these obstacles have somewhat eroded.

Washington has been disappointed by Ukraine's intransigence. Victoria Nuland, the U.S. State Department official in charge of relations with Ukraine, has repeatedly met with opposition when she's pushed officials and legislators to implement their part of the Minsk deal. The Ukrainian elite doesn't believe Putin will keep his end of the bargain. This intransigence, along with Ukraine's permanent political crisis, inadequate economic reforms and rampant corruption, has caused weakened support in Washington. Besides, the U.S. establishment is preoccupied with the presidential election.

«республик» на востоке Украины и принятие Украиной законов, которые позволят провести выборы в удерживаемых повстанцами областях,— выполняются не больше, чем 15 месяцев назад.

Путин не намерен уступать. На недавнем заседании консультативного Экономического совета бывший министр финансов Алексей Кудрин, сейчас разрабатывающий для правительства экономический план по выводу России из рецессии, заявил президенту, что настало время «снизить геополитическую напряженность». По словам Кудрина, страна экономически и технологически отстает и ей необходимо встроиться в международные технологические цепочки. Путин, как сообщает очевидец, яростно выступил против этой идеи, возразив Кудрину, что Россия не будет продавать свой суверенитет. Иностраный бизнес, подчеркнул он, продолжит инвестиции в России, если будет считать, что это выгодно.

Больше двух лет, с тех самых пор, как он приказал аннексировать у Украины Крым, Путин надеялся, что Запад в итоге смирится, откажется как санкций и продолжит вести дела с Россией по-прежнему. Эти надежды не реализовались из-за жесткого курса американской администрации, которая рассматривает санкции как средство сдерживания дальнейшей российской агрессии, и из-за канцлера Германии Ангелы Меркель, которую возмутило то, как Путин обошелся с Украиной. Сейчас оба эти препятствия начали разрушаться.

<p>Merkel, for her part, has lost much of the political capital needed to finance her principled stands. To curb the influx of Syrian refugees to Germany, she engineered an EU deal with Turkish President Recep Tayyip Erdogan, whose domestic policies are a lot like Putin's. Standing up to Putin looks to Germans to be a double-standard that makes little economic or political sense.</p> <p>Merkel's junior coalition partners, the Social Democrats, led by economy minister Sigmar Gabriel, have long favored a softening of Russia sanctions. Now, according to the influential weekly Der Spiegel, Merkel's office may also be amenable to watering them down under pressure from German business. Some Moscow officials, for example, could be allowed to travel to Europe, or the EU could extend restrictions for only three months rather than six, leaving the door open to an earlier resolution of the conflict.</p> <p>Diplomatic activity between Russia and Europe has certainly intensified. German officials and lawmakers have held a number of mid-level meetings in recent weeks. Putin has traveled to Greece, one of the weak links in the European consensus on sanctions. In an article for the Greek newspaper Kathimerini, he had this to say about the future of Russia-EU relations:</p> <p>"I am convinced we should draw appropriate conclusions from the events in Ukraine and proceed to establishing, in the vast space stretching between the Atlantic and Pacific oceans, a zone of economic and humanitarian cooperation based on the architecture of equal and indivisible security."</p> <p>In other words, Putin still wants Europeans to come around to his point of view. EU political</p>	<p>Вашингтон разочарован неуступчивостью Украины. Виктория Нуланд (Victoria Nuland), отвечающая в Госдепартаменте США за отношения с Украиной, несколько раз встречалась с украинской оппозицией, когда пыталась добиться от украинских чиновников и депутатов выполнения Минских соглашений. Украинская элита не верит, что Путин будет соблюдать свою часть договоренностей. Эта непреклонность, в сочетании с непрекращающимся политическим кризисом, неэффективностью экономических реформ и повальной коррупцией, привели к тому, что поддержка Украины в Вашингтоне ослабла. Вдобавок американский истеблишмент сейчас занят президентскими выборами.</p> <p>Меркель, со своей стороны, потеряла изрядную часть политического капитала, необходимого для сохранения ее принципиальной позиции. Чтобы ограничить приток в Германию сирийских беженцев, она организовала соглашение между ЕС и президентом Турции Реджепом Тайипом Эрдоганом, внутренняя политика которого во многом напоминает путинскую. В результате противостояние с Путиным стало выглядеть для немцев примером двойных стандартов, лишенным смысла как с экономической, так и с политической точки зрения.</p> <p>Социал-демократы, младшие партнеры Меркель по правящей коалиции, возглавляемые министром экономики Зигмаром Габриэлем (Sigmar Gabriel), давно выступают за смягчение наложенных на Россию санкций. Теперь, как сообщает влиятельный еженедельник Der Spiegel, администрация Меркель под давлением германского бизнеса также, возможно, склоняется к тому, чтобы их ослабить.</p>
--	--

leaders and officials have said many times that sanctions won't be lifted until the Minsk deal is fully implemented. But they never said the "menu" of sanctions couldn't be changed. "I find it important that at least in economic questions, we try to get closer together," European Commission President Jean-Claude Juncker has said. Juncker will attend Putin's St. Petersburg Economic Forum -- the first visit by a senior EU official since the Crimea annexation.

Even without the formal easing of the sanctions, there's room for movement. The EU quietly leaned on its banks and the Euroclear settlement system recently not to touch the first Russian sovereign bond issue since Crimea. Letting Euroclear accept the bond, and future Russian sovereign issues, would boost secondary trading and help Russia draw Western investors to its future offerings, something it found hard to do with the May bond.

In exchange, Russia could ease some of its countersanctions. Those restrictions on European food imports have hurt ordinary Russians more than EU producers, but European business would still welcome a Russian decision to scale them down.

Both the Kremlin and influential European figures are looking for ways to start defusing the stand-off without losing face. While the sanctions will almost certainly be extended -- no country wants to rebel on this matter while other more serious matters, such as the refugee crisis and Britain's EU referendum, are on the agenda for the bloc -- a weakening of the restrictions appears set to begin in the coming months.

Например, некоторым из московских чиновников может быть разрешен въезд в Европу, или ЕС может продлить ограничения только на три месяца вместо шести, оставив России возможность быстрее урегулировать конфликт.

Дипломатическое взаимодействие между Россией и Европой явно стало интенсивнее. Германские чиновники и депутаты провели за последнее время несколько встреч на среднем уровне с российскими представителями. Путин посетил Грецию — одно из слабых звеньев европейского консенсуса по санкциям. В своей статье, опубликованной в греческой газете «Катимерини», он высказался о будущем отношений между ЕС и Россией следующим образом:

«Убежден, что из событий на Украине следует сделать должные выводы и приступить к созданию на обширном пространстве от Атлантики до Тихого океана зоны экономического и гуманитарного сотрудничества, опирающегося на архитектуру равной и неделимой безопасности».

Другими словами, Путин по-прежнему хочет, чтобы европейцы приняли его точку зрения. Политические лидеры и дипломаты Европейского Союза неоднократно говорили, что санкции не будут сняты, пока Минские соглашения не начнут полностью соблюдаться. Однако они не говорили, что «меню» санкций нельзя будет изменить. «Я считаю важным, чтобы мы попробовали сблизиться, по крайней мере, в экономических вопросах», — заявил председатель Европейской комиссии Жан-Клод Юнкер (Jean-Claude Juncker). Юнкер собирается посетить путинский Петербургский экономический форум. Это

This column does not necessarily reflect the opinion of the editorial board or Bloomberg LP and its owners.

должно стать первым визитом в Россию высокопоставленного представителя Евросоюза в Россию после аннексии Крыма.

Пространство для маневра у Европы есть, даже если не говорить о формальном смягчении санкций. Евросоюз негласно надавил на свои банки и на расчетно-клиринговую систему Euroclear, убедив их не иметь дело с первыми российскими суверенными облигациями, выпущенными после Крыма. Если Euroclear будет принимать эти облигации — а также облигации, которые в дальнейшем станет выпускать Россия, — это будет способствовать развитию торговли на вторичном рынке и поможет России привлечь западных инвесторов (у выпущенных в мае ценных бумаг с этим возникли трудности).

Взамен Россия могла бы ослабить некоторые из своих контрсанкций. Ограничения на продовольственный импорт из Европы ударили по простым россиянам больше, чем по европейским производителям, но европейский бизнес, тем не менее, приветствовал бы решение России об их смягчении.

Сейчас и Кремль, и влиятельные европейские деятели ищут способы начать отходить от противостояния без потери лица. Санкции практически наверняка будут продлены. Никто не хочет ссориться с другими странами блока из-за этого вопроса, пока на повестке дня стоят более серьезные проблемы — такие, как миграционный кризис и референдум по выходу Британии из Евросоюза. Однако при этом в ближайшие месяцы ограничения, скорее всего, будут смягчаться.

Опубликовано 23/06/2017

8. US, Britain weigh new sanctions on Russia. But have the old ones worked?

(Christian Science Monitor)

By Fred Weir, Correspondent

October 20, 2016

HOW PEOPLE THINK Though Russia's economy has suffered in recent years, due in part to Western sanctions over Russian activities in Ukraine, the Kremlin – and the Russian public – have shown little sign of yielding.

By Fred Weir, Correspondent / October 20, 2016

MOSCOW

For more than two years the US, the European Union, and other allies have been ratcheting up financial, economic, and political pressures against Russian individuals, banks, and institutions deemed to be connected with Kremlin's Ukraine policies. The hope was to generate enough pain to cause Vladimir Putin to change his mind, influence the Russian public to turn against Kremlin policies, or at least cause sufficient economic dislocation to force Mr. Putin to let go of Ukraine.

Now, the US and Britain are mulling the idea of slapping more punitive sanctions on Russia over its bombardment of eastern Aleppo, Syria's second city. Washington is also talking about retaliating against Moscow for its alleged interference in the US presidential election campaign.

But as they weigh once again employing the sanctions weapons against Russia, have their

8. США и Британия думают о новых санкциях против России. Но дали ли результат старые?

Фред Вир (Fred Weir)

Российская экономика в последние годы испытывает значительные трудности, в частности, по причине введенных из-за действий России на Украине западных санкций. Однако Кремль и российское общество не намерены сдаваться.

Москва. — Более двух лет Соединенные Штаты, Европейский Союз и другие союзники усиливают финансовое, экономическое и политическое давление на российских граждан, банки и ведомства, которые, по их мнению, причастны к кремлевской политике в отношении Украины. Они надеялись нанести достаточно серьезный ущерб, заставить Владимира Путина изменить курс, повлиять на российское общество, чтобы оно выступило против кремлевской политики, или по крайней мере, создать экономические неурядицы, вынудив Путина отстать от Украины.

Сейчас США и Британия думают о том, какие еще карательные меры применить против России за ее бомбардировки второго по величине сирийского города Алеппо. Вашингтон также заговорил об ответных действиях против Москвы за ее предположительное вмешательство в президентскую кампанию в США.

<p>previous attempts really discouraged the Kremlin's activities in Ukraine, Syria, and elsewhere? And will new ones be likely to have any more impact?</p> <p>Q. What kind of sanctions were imposed?</p> <p>Following Moscow's annexation of Crimea in March 2014, the US and EU started by targeting dozens of Russian and Ukrainian politicians, separatists, and businessmen known to be close to the Kremlin. The asset freezes, travel bans, and other measures were meant to push their recipients to appeal to Putin to alter course in Ukraine.</p> <p>The sanctions were stiffened a few months later, as leading Russian state banks, arms companies, and energy corporations such as Rosneft and Gazprom were prohibited from raising long-term financing in the West, or from refinancing their existing loans. Russia was banned from importing any civilian items that might have military applications, and technology vital to the development of Russia's oil industry was blacklisted. Critics at the time worried that the West was pulling its punches, since Moscow's main source of revenue – exports of oil and gas – remained sanctions-exempt.</p> <p>Russia responded with its own sweeping "counter-sanctions" against Western agricultural imports in mid-2014, hoping to enlist political support from European farmers who had become big players in the Russian market over the past two decades.</p> <p>Q. Has Putin changed course as a result of sanctions?</p> <p>No, the Kremlin has visibly not backed down on its annexation of Crimea or its policy of</p>	<p>Но пока они думают о том, какое еще санкционное оружие применить против России, надо ответить на следующий вопрос: а удалось ли им в результате предыдущих действий отбить у Кремля охоту вмешиваться в дела Украины, Сирии и других стран? И насколько эффективнее окажутся новые санкции?</p> <p>Вопрос: Какие санкции были введены?</p> <p>После российской аннексии Крыма в марте 2014 года США и ЕС начали с того, что приняли санкции против десятков российских и украинских политиков, сепаратистов и бизнесменов, известных своей близостью к Кремлю. Заморозка счетов и активов, визовые запреты и другие меры имели целью наказать занесенных в категорию виновных и вынудить Путина изменить курс на Украине.</p> <p>Спустя несколько месяцев санкции ужесточили, и ведущим государственным банкам России, компаниям по производству вооружений, а также энергетическим корпорациям, таким как «Роснефть» и «Газпром», было запрещено получать долгосрочное финансирование на Западе, а также рефинансировать свои непогашенные долги. России запретили импорт любых товаров, могущих иметь военное назначение. В черный список были внесены технологии, жизненно важные для развития российской нефтяной отрасли. Критики в то время беспокоились, что Запад действует недостаточно жестко, поскольку главный источник российских доходов, такой как экспорт нефти и газа, не был подвергнут никаким санкциям.</p> <p>Россия в ответ в середине 2014 года ввела свои масштабные санкции против импорта</p>
---	--

aiding Ukrainian separatists. Plus, a year ago, Putin added to the West's list of grievances by intervening militarily in Syria.

One place the sanctions might have made a difference – though it is not clear they did – is in convincing Moscow to come to the bargaining table with European leaders to find a path to peace in Ukraine. But the two agreements hammered out among the parties in Minsk seem to largely favor Russia's interests by requiring Kiev to grant "special status" to two pro-Russian rebel republics and engage in decentralizing constitutional reforms.

"It should be clear to everyone by now that the West cannot force Russia to do anything by applying this illegal pressure of sanctions. It's not even worth discussing," says Andrei Klimov, deputy chair of the international affairs committee of the Federation Council, Russia's upper house of parliament.

Q. What has been the impact of sanctions on Russia's economy?

It's hard to say, since around the time sanctions started to bite in late 2014 Russia was also hit by a catastrophic collapse in the global price of oil, its main foreign source of revenue. The oil price drop seems to be the main culprit in the near-halving of the Russian ruble's value and the spike in inflation to nearly 20 percent in 2015. Experts in the US estimated that sanctions shaved up to 1.5 percent off Russia's GDP in 2015, a very bad year for Russia, in which the economy shrank by almost 4 percent.

But in late 2016, Russia's recession appears to be ending. Inflation is down to 6 percent. Experts project a return to moderate growth next year, despite the fact that oil prices are

западной продукции сельского хозяйства, надеясь заручиться политической поддержкой европейских фермеров, которые за последние два десятилетия заняли важное место на российском рынке.

Вопрос: Сменил ли Путин курс из-за введенных санкций?

Нет. Кремль не отказался ни от аннексии Крыма, ни от поддержки украинских сепаратистов. А год назад Путин нанес Западу новую обиду, осуществив военное вмешательство в Сирии.

Санкции могли бы дать результат в одной области (хотя пока непонятно, дали или нет). Они могли убедить Москву в необходимости сесть за стол переговоров с европейскими руководителями в целях поиска мира на Украине. Но два соглашения, подписанные между сторонами в Минске, в основном соответствуют российским интересам, поскольку Киев по их условиям обязан предоставить «особый статус» двум мятежным пророссийским республикам и приступить к осуществлению конституционных реформ по децентрализации.

«Сейчас уже всем должно быть ясно, что Запад не может принудить Россию ни к чему, если будет незаконно прибегать к такому санкционному давлению. Это даже не стоит обсуждать», — говорит Андрей Климов, занимающий должность заместителя председателя комитета по международным делам Совета Федерации, как называют верхнюю палату российского парламента.

Вопрос: Каково воздействие санкций на российскую экономику?

<p>less than half their peak almost three years ago, and sanctions remain firmly in place.</p> <p>Sanctioned Russian banks and state corporations have managed to pay down their international loans, even though their access to foreign capital markets is still restricted.</p> <p>Claims by some Russian officials that sanctions actually helped Russia by stimulating economic diversification remain largely bravado. Only in the agricultural sector has there been a significant upswing, thanks to the low ruble and the banning of competitive foreign food imports.</p> <p>Western interests have not escaped unscathed amid the sanctions war. Some European farmers have indeed been hard hit by the loss of Russian markets, while the global oil producer Exxon reported this week that it has lost nearly \$1 billion due to the sanctions-mandated closure of its Russia operations.</p> <p>Q. How has the Russian public reacted to sanctions?</p> <p>If one goal of sanctions was to demoralize Russians and turn them against their leaders, it appears to have backfired.</p> <p>A tracking poll in March 2014 by the independent Levada Center in Moscow found that 56 percent of respondents were either "very" or "somewhat" worried about Russia's international isolation due to the Kremlin's Ukraine policies. By August 2016, that number had fallen to 40 percent. The numbers of Russians who said they weren't "particularly worried" or were "completely unconcerned" rose from 39 percent to 58 percent over the same period.</p>	<p>Трудно сказать, так как примерно в тот момент, когда в конце 2014 года начали сказываться последствия санкций, Россия серьезно пострадала от катастрофического падения цен на нефть, которая является главным источником доходов. Похоже, что падение цен было основной причиной снижения курса рубля почти наполовину и роста инфляции в 2015 году почти на 20%. По оценкам американских экспертов, санкции в 2015 году лишили Россию до полутора процентов ВВП. Это был очень плохой год для страны, когда ее экономика сократилась почти на 4%.</p> <p>Но 2016 год идет к концу, и похоже, что спад в России заканчивается. Инфляция снизилась до 6%. Эксперты прогнозируют на будущий год умеренный рост, несмотря на то, что нефтяные цены составляют менее половины от своего пикового значения трехлетней давности, а отменять санкции никто не собирается. Попавшие под санкции российские банки и государственные корпорации сумели расплатиться по зарубежным кредитам, хотя их доступ на иностранные рынки капитала серьезно ограничен.</p> <p>Утверждения некоторых российских чиновников о том, что санкции даже помогли России, создав стимулы для экономической диверсификации, это в основном бравада. Значительный рост наблюдается только в сфере сельского хозяйства благодаря низкому курсу рубля и запрету на конкурентоспособный продовольственный импорт.</p> <p>Западные интересы в ходе этой санкционной войны тоже пострадали. Утрата российских рынков стала серьезным ударом для некоторых европейских фермеров, а нефтедобывающая компания</p>
--	--

<p>And with oil prices showing a modest rebound, there is little reason to think that additional sanctions would be more likely to change Russian minds.</p> <p>"People are becoming less and less worried about sanctions, and seem to just accept them as part of life nowadays," says Alexei Grazhdankin, deputy director of the Levada Center. "Asked whether Russia should continue with its political course, regardless of any sanctions, more than two-thirds of Russians now say 'yes' it should."</p>	<p>Еххон сообщила на этой неделе, что ее убытки от прекращения деятельности в России по причине санкций составили почти один миллиард долларов.</p> <p>Вопрос: Как отреагировало на санкции российское общество?</p> <p>Если одна из целей санкций заключалась в деморализации россиян и в подталкивании их к выступлениям против своих лидеров, то результат оказался обратным.</p> <p>Независимый Левада-Центр в марте 2014 года провел опрос общественного мнения и выяснил, что 56% респондентов «очень» или «немного» обеспокоены международной изоляцией России из-за политики Кремля в отношении Украины. К августу 2016 года эта цифра сократилась до 40%. Число россиян, которые «не очень» и «совершенно не обеспокоены», за тот же период увеличилось с 39 до 58%.</p> <p>А поскольку нефтяные цены потихоньку восстанавливаются, нет особых оснований полагать, что дополнительные санкции все же заставят россиян изменить свою точку зрения.</p> <p>«Люди все меньше и меньше беспокоятся по поводу санкций. Похоже, что они просто принимают их как неотъемлемую часть своей жизни, — говорит заместитель директора Левада-Центра Алексей Гражданкин. — Отвечая на вопрос о том, должна ли Россия продолжать свой нынешний политический курс невзирая ни на какие санкции, более двух третей россиян говорят: да, должна».</p> <p>Опубликовано 20/10/16</p> <p>9. Путь России к экономическому краху</p>
---	--

9. Russia's Road To Economic Ruin

(Forbes)

GUEST POST WRITTEN BY

Ilan Berman and Amanda Azinheira

Mr. Berman is vice president of American Foreign Policy Council, where Ms. Azinheira is research fellow.

Nov 2, 2016 @ 02:25 PM

You might not know it, but Russia is losing. The official narrative, promulgated by the Kremlin via its extensive propaganda machine, is that Russia is resurgent on the world stage, and that its status as a global power is increasingly unassailable. Over time, this take has become embraced in official Washington, to the point where it is now more or less conventional wisdom, at least on the presidential campaign trail.

The economic indicators, however, suggest something very different. Russia may be making big moves on the world stage, but after two years of U.S. and European sanctions over Ukraine (as well as a sustained dip in the price of world oil), the country's fiscal forecast is bleak--and getting bleaker still. In fact, 2017 could turn out to be a disastrous year for Vladimir Putin's government, unless it fundamentally changes political course.

As The Times of London recently outlined, the country's national reserves have shrunk by two-thirds since the start of hostilities with Ukraine in 2014, falling from £67 billion (roughly \$88 billion) that year to barely £23 billion (roughly \$30 billion) today. While the depleted funds have been used to bolster the hemorrhaging national budget, the larger

Илан Берман (Ilan Berman), Аманда Азинейра (Amanda Azinheira)

Вы, возможно, не знаете этого, но Россия проигрывает. Официальная точка зрения, распространяемая Кремлем через мощную пропагандистскую машину, утверждает, что Россия восстанавливает свои позиции на мировой арене, и что ее статус сверхдержавы становится все прочнее. Со временем это предположение проникло и в официальный Вашингтон, став расхожим мнением, по крайней мере, для текущей президентской кампании.

Но экономические показатели говорят о чем-то совершенно другом. Россия, возможно, делает большие шаги на международной арене, но после двух лет американских и европейских санкций, введенных из-за Украины, а также вследствие падения мировых цен на нефть, финансовый прогноз для страны неутешителен — и он становится все мрачнее. Фактически 2017 год грозит обернуться для правительства Владимира Путина катастрофой, если только не произойдет фундаментального изменения политического курса.

Как сообщила недавно газета The Times of London, государственные резервы России сократились на две трети с начала боевых действий на Украине в 2014 году. На тот момент резервы составляли примерно 67

<p>economic crisis has plunged millions into poverty and all but eliminated the gains in living standards made in Russia in recent years.</p> <p>Russia's "rainy day" plan, the Russian Reserve Fund (RRF), is among the hardest hit. Estimates now predict that the RRF may become insolvent as early as this year. Although the Finance Ministry is taking steps to avoid such an outcome by selling foreign currency to finance the budget, federal expenses are still depleting reserves at an alarming rate.</p> <p>Increasingly, average Russians are feeling the pinch. A recent survey by Dozhd TV, one of the country's last remaining mostly-free media outlets, found that some 74% of Russians recognize that there is an economic problem within the country. An equal number believe price inflation represents the most significant problem they face, while half of respondents (49%) believe poverty to be the most pressing, and almost as many (43%) identified unemployment as the most acute issue. And while Russia's increasingly authoritarian political climate makes opinion surveys notoriously unreliable, the findings nonetheless suggest that trouble could be brewing for Mr. Putin's government.</p> <p>All this, however, hasn't spurred a rethink in the Kremlin. With an eye on the country's recent parliamentary elections (which took place in September) and its upcoming presidential contest, scheduled for next year, Russian officials have doubled down on their current policy priorities. "The [finance] ministry is not planning significant cuts to Russia's expenses in anticipation of the State Duma and presidential elections," The Moscow</p>	<p>млрд фунтов стерлингов (порядка 88 млрд долларов), а сейчас — 23 млрд фунтов (около 30 млрд долларов). Пока правительство использовало истощенные резервы для поддержания истекающего кровью бюджета, экономический кризис отправил миллионы людей в нищету, практически уничтожив достижения в области повышения уровня жизни за последние годы.</p> <p>Российское средство «на черный день», Резервный фонд Российской Федерации, получил очень тяжелый удар. По нынешним оценкам, этот фонд может разориться уже в этом году. Хотя министерство финансов пытается предотвратить такое развитие событий, продавая иностранную валюту для финансирования бюджета, федеральные расходы по-прежнему расходуют резервы слишком быстро.</p> <p>Обычные российские граждане все сильнее чувствуют давление. Недавний опрос, проведенный телеканалом «Дождь», одним из последних относительно свободных российских СМИ, показал, что 74% российских граждан признают наличие экономических проблем в стране. Такое же количество назвали инфляционный рост цен самой серьезной проблемой, с которой они столкнулись. Почти половина опрошенных (49%) назвали самой опасной проблемой нищету, почти столько же (43%) — безработицу. Хотя в постепенно усиливающимся авторитарном политическом климате России опросы общественного мнения становятся ненадежны, результаты, тем не менее, указывают на возможные растущие неприятности для правительства Путина.</p> <p>Однако все это не привело к изменению мышления Кремля. С учетом недавно</p>
--	---

Times confirms. Instead, "Russia will fill holes in its budget caused by a consistent decline in gross domestic product using funds and loans," with domestic borrowing predicted to increase "four or five times within three years." That, however, isn't a durable solution, because Russian state expenditures are steadily growing.

Moscow, for example, has reengaged its military in support of Syrian dictator Bashar al-Assad's regime in what is becoming an increasingly costly military commitment. According to Russian financial business news agency RosBusinessKonsulting, Moscow is spending up to 10 billion rubles (\$150 million) monthly just on military contractors in Syria. Expenditures on regular forces, and on extensive military sorties against hostile targets, are costing still more.

Russia's newest territorial holding is also leeching funds from Kremlin coffers. The Crimean peninsula, which Moscow annexed in the spring of 2014 following a stage-managed political referendum, could be costing the Russian government as much as \$10 billion in added expenses every year, owing to Kremlin pledges to upgrade the area's infrastructure and social services. This, in turn, has left little funding for badly-needed investments in Russia's other regions, and bred widespread resentment among ordinary citizens.

Meanwhile, Russia's vast network of state-owned corporations is struggling to stay afloat, and necessitating more and more bailouts from the Kremlin. Over the past year, Mr. Putin's government has--among other measures--been forced to provide a substantial capital infusion to the country's main airplane manufacturer, and launch a large scale privatization effort in an attempt to shore up the country's ailing energy companies.

состоявшихся парламентских выборов в стране (которые прошли в сентябре) и предстоящих выборов президента, подготовка к которым запланирована на следующий год, российские должностные лица отдают предпочтение политическим задачам. The Moscow Times подтверждает, что «министерство финансов не планирует значительного сокращения государственных расходов в ожидании выборов депутатов Государственной думы и президента». Вместо этого «Россия будет заполнять дыры в бюджете, созданные постоянным падением ВВП, за счет фондов и кредитов». Внутренний заем, предположительно, вырастет в четыре-пять раз за три года. Но это решение проблемы ненадежно, так как государственные расходы России продолжают расти.

Москва, например, решила оказать поддержку своему союзнику, сирийскому диктатору Башару Асаду, и начала дорогостоящую военную операцию. По оценке финансового делового новостного агентства РосБизнесКонсалтинг, страна тратит 10 млрд рублей (150 млн долларов) только на военных-контрактников в Сирии. Расходы на обычные войска и на недешевые военные удары по разным вражеским целям дополнительно увеличивают расходы.

Новые российские территориальные приобретения тоже высасывают средства из казны Кремля. Крымский полуостров, аннексированный Москвой в 2014 году после постановочного референдума, требует около 10 млрд долларов дополнительных расходов из-за обещаний Кремля развить инфраструктуру этого района и улучшить социальные службы. В результате не хватает средств на вложения в другие регионы, остро нуждающиеся в

Russia's economy, in other words, is increasingly running on empty. Whether this translates into significant, sustained opposition to Mr. Putin's regime from the Russian "street" remains to be seen. But one thing is already clear: The Kremlin's claim to renewed global greatness is being undermined by less-than-savory economic realities at home. Western leaders truly interested in curbing Russia's potential for future aggression should take notice, and press their political advantage.

инвестициях, что ведет к расширению недовольства простых граждан.

Тем временем огромная сеть российских государственных корпораций изо всех сил пытается удержаться на плаву, нуждаясь в новых и новых пакетах помощи от Кремля. В минувшем году правительство Путина, помимо прочего, было вынуждено сделать масштабное вливание капитала для спасения главного государственного производителя самолетов. Правительство также пытается провести масштабную приватизацию для поддержки находящихся в плохом состоянии компаний энергетического сектора.

Российская экономика, другими словами, все ближе и ближе к банкротству. Только время покажет, приведет ли это к появлению состоятельной оппозиции правительству Путина со стороны российской «улицы». Но одно совершенно ясно: стремление Кремля обрести бывшее глобальное величие подорвано более чем суровой внутренней экономической ситуацией. Западные лидеры, по-настоящему заинтересованные в предотвращении будущей российской агрессии, должны учитывать это и использовать свои политические преимущества.

Илан Берман — вице-президент Американского совета по внешней политике, Аманда Азинеира — научный сотрудник этой организации

Опубликовано 02/11/2016

10. What U.N. Ambassador Haley's Comment On Russia Really Means

(Forbes)

Kenneth Rapoza , CONTRIBUTOR

I cover business and investing in emerging markets.

Feb 3, 2017 @ 01:27 PM

Donald Trump's pick for U.S. Ambassador to the United Nations, Nikki Haley, took a decisively scolding tone against Russia on Thursday, saying sanctions would remain in place until Crimea was returned to Ukraine. At first blush, Haley's comments appear largely counter to that of the White House, which has signaled a détente with Moscow. But Russia-watchers, and investors in particular, should note that Haley was quite specific in her wording . In other words, she was not commenting on sanctions against Russian banks and energy companies that Wall Street has been watching.

"Crimea is part of Ukraine," she said of the southeastern peninsula Russia took over in March 2014. "Our Crimea-related sanctions remain in place until Russia returns control over the peninsula to Ukraine."

Russia essentially has had three sets of sanctions put on it since Crimea became part of Russia. The first sanctions were put in place by the Obama's Treasury Department. They targeted individuals from Ukraine and Russia who were part of the secession vote and annexation, as well as sanctions on some

10. Посол США в ООН о России

Кеннет Рапоза (Kenneth Rapoza)

В четверг, 2 февраля, Никки Хейли (Nikki Haley), которую Дональд Трамп назначил на должность постпреда США в ООН, выступила с резкой критикой в адрес России, заявив, что санкции не будут отменены до тех пор, пока Россия не вернет Крым Украине. На первый взгляд, заявление Хейли вроде бы противоречит позиции Белого дома, который не раз сообщал о готовности наладить отношения с Москвой. Однако многие наблюдатели и инвесторы должны были заметить, что Хейли была довольно аккуратна в своих формулировках: она не комментировала санкции против российских банков и энергетических компаний, за которыми следит Уолл-Стрит.

«Крым — часть Украины, — сказала она, имея в виду полуостров, который Москва аннексировала в марте 2014 года. — Санкции, введенные в связи с захватом Крыма, не будут отменены, пока Россия не вернет контроль над этим полуостровом Украине».

С тех пор как Крым стал частью территорий России, санкции против нее вводились трижды. Первый набор санкций был введен Министерством финансов президента

<p>Russian businesses and banks. Later, in the summer of 2014, both the U.S. and European Commission targeted all the major Russian banks and oil and gas companies in sectoral sanctions. Lastly, just before Obama left office he slapped Russian individuals and some cyber security firms with sanctions due to Russia's supposed involvement in hacking the emails of Hillary Clinton and her campaign manager John Podesta.</p> <p>The U.S. government made changes to Obama's recent cyber sanctions on Thursday. President Trump can do the same with the sectoral sanctions, but Haley's comments from yesterday suggest that the smaller Crimea sanctions are not part of the discussion.</p> <p>U.S. sectoral sanctions on Russia are due to expire in December.</p> <p>"Haley's comments did not pertain to the major sanctions everyone wants removed," says Joseph Dayan, head of markets at BCS Global Markets in London. "She was very clear about that."</p> <p>Sectoral sanctions impact Russia's most powerful companies and some of its most powerful oligarchs, from Sberbank to Rosneft, run by Vladimir Putin's close associate, Igor Sechin, a man known locally as "Darth Vader". Removal of those sanctions would likely imply that Russia removes counter-sanctions on European agribusiness.</p> <p>Sanctions are dependent on a Russian-Ukraine peace deal signed last year in Minsk, Belarus.</p>	<p>Обамы. Эти санкции коснулись тех граждан Украины и России, которые так или иначе были связаны с голосованием об отделении и аннексии Крыма, а также некоторых российских компаний и банков. Позже, летом 2014 года, США и Еврокомиссия ввели санкции против всех крупных российских банков, а также против нефтяных и газовых компаний, то есть против нескольких секторов российской экономики. Наконец, незадолго до ухода в отставку Обама ввел санкции против нескольких россиян и ряда компаний, специализирующихся на кибербезопасности, в связи с предполагаемой хакерской кампанией России, в результате которой были украдены и обнародованы электронные письма Хиллари Клинтон и главы ее предвыборного штаба Джона Подесты (John Podesta).</p> <p>В четверг, 2 февраля, правительство США внесло некоторые изменения в санкции Обамы, введенные в связи с кибератаками России. Президент Трамп может сделать то же самое с санкциями против отдельных секторов российской экономики. Но комментарии Хейли говорят о том, что вопрос об отмене менее значительных санкций, введенных в связи с аннексией Крыма, пока не обсуждается.</p> <p>Срок действия секторальных санкций против России должен истечь в декабре 2017 года.</p> <p>«Комментарии Хейли не касались тех масштабных санкций, отмены которых все ждут, — отметил Джозеф Дайан (Joseph Dayan), глава департамента глобальных рынков в BCS Financial Group в Лондоне. — Она выразилась весьма четко».</p>
---	--

Judging by recent fighting in eastern Ukraine, it appears this peace deal is not working for either side.

The Minsk Agreement requires a cease-fire in eastern Ukraine regions close to the Russian border. Areas like Donetsk and Luhansk have become hotbeds of resistance against the Ukrainian government in Kiev. Many of the fighters are ethnic Russians. They enjoy the full support of the Russian government, including militarily, which is something Putin first denied.

At this point, Donetsk considers itself an autonomous republic. Rubles are used more than the hryvnia. The Minsk agreement also requires voting for new leaders there; but Kiev is worried that voters will push for greater autonomy. Crimea was once an autonomous zone of Ukraine and it is now in the hands of the Russians. Greater autonomy may not be in the interest of the Ukrainian central government. This tug of war is likely to keep Minsk a difficult sell.

Despite all this, Trump could still remove sanctions regardless of full adherence to the Minsk deal.

The president also has friends in Ukraine. Oligarch Viktor Pinchuk invited Trump to speak at his Yalta European Strategy conference in Kiev two years ago. Pinchuk recently wrote an op-ed in the WSJ where he said Ukraine's government should not use Crimea as a bargaining chip and may even be wise to let it go, an unpopular opinion in Ukraine. He later retracted those comments and said Crimea belongs in Ukraine.

The sectoral sanctions are key for the growing number of investment firms now favoring

Секторальные санкции коснулись самых влиятельных олигархов и самые влиятельные компании России, от Сбербанка до компании «Роснефть», которой управляет соратник Владимира Путина Игорь Сечин, которого иногда называют Дартом Вейдером. Отмена этих санкций, вероятнее всего, повлечет за собой отмену тех контрсанкций, которые Россия ввела против европейского агропромышленного комплекса.

Судьба санкций зависит от российско-украинского мирного соглашения, подписанного в прошлом году в Минске, столице Белоруссии. Судя по всплеску боевых действий на востоке Украины, это мирное соглашение не работает.

Минское соглашение требует прекращения огня в восточных областях Украины, расположенных вблизи границы с Россией. Донецкая и Луганская области превратились в очаги сопротивления киевскому правительству. Многие боевики являются этническими русскими. Они пользуются полной поддержкой российского правительства, в том числе военной поддержкой, несмотря на то, что поначалу Путин это отрицал.

В настоящий момент Донецк считает себя автономной республикой. Там население чаще пользуется рублями, а не гривнами. Минское соглашение также требует, чтобы в этих областях были проведены выборы нового руководства, однако Киев боится, что избиратели будут настаивать на большей автономии. Когда-то и Крым был автономной зоной внутри Украины, а теперь он оказался в руках России. Расширение автономии восточных областей, вероятнее всего, противоречит интересам центрального правительства в

<p>Russia. Last week, BlackRock fund manager Gerardo Rodriguez said he was overweight Russian stocks.</p> <p>"Regardless of your personal views of the president, Trump is a god send for Russia investors," says Dayan. "His winning was definitely not priced in and the implications of a Trump White House on Russia are pretty straight forward. The Trump story is good for sectoral sanctions. Broadly speaking, the market is not getting this one wrong." Opinions expressed by Forbes Contributors are their own.</p>	<p>Киеве. Такое перетягивание каната может поставить под угрозу Минское соглашение.</p> <p>Несмотря на все это, Трамп может отменить санкции вне зависимости от выполнения условий Минского соглашения.</p> <p>Кроме того, у президента Трампа есть друзья на Украине. Два года назад олигарх Виктор Пинчук пригласил Трампа выступить на его конференции в Киеве. Недавно Пинчук опубликовал в Wall Street Journal статью, в которой он подчеркнул, что киевскому правительству не стоит использовать Крым в качестве разменной монеты и что, возможно, даже стоит попроситься с ним навсегда — довольно непопулярная точка зрения на Украине. Позже он отказался от этих своих высказываний, заявив, что Крым принадлежит Украине.</p> <p>Секторальные санкции являются главным камнем преткновения для множества инвестиционных компаний, обративших свои взгляды на Россию. На прошлой неделе Херардо Родригес (Gerardo Rodriguez), фондовый менеджер компании BlackRock заявил, что они повышают рейтинг российских акций до уровня «выше рынка».</p> <p>«Независимо от вашего личного отношения к президенту, Трамп стал настоящим подарком для инвесторов, работающих с Россией, — считает Дайан. — Никто не рассчитывал на его победу, и для России последствия прихода Трампа в Белый дом вполне очевидны. Приход Трампа положительно скажется на секторальных санкциях. В целом в этом вопросе рынок не ошибается».</p> <p>Опубликовано 03/02/2017</p>
---	--

11. Western Sanctions Rip Into Russia Energy Projects, Japan Comes To Help

(Forbes)

Tim Daiss , CONTRIBUTOR

Oil markets analyst, journalist and author based in Southeast Asia

Sep 5, 2016 @ 10:51 PM

Opinions expressed by Forbes Contributors are their own.

Since Russia’s March 2014 annexation of Crimea, U.S. and EU sanctions leveled against Moscow have hit hard , tightening restrictions on major Russian state banks and corporations, including blacklisting dozens of Russian officials, oil and gas industry executives and energy firms. Three major state-owned oil firms have been targeted: Rosneft , Transneft and Gazprom Neft, the oil unit of gas giant Gazprom.

Russian banks and Gazprom’s ability to secure long term funding in U.S. dollars have also largely been blocked. Adding more pain, the U.S. and EU also banned exports of services and technology to Russian state oil firms engaged in Arctic and deep-water and unconventional oil and gas exploration and production.

In late April, independent Russian energy companies Lukoil and Novatek , told attendees at the annual IHS IHS +% CERAWEEK energy conference in Houston that they were feeling the sting of the sanctions. “We feel the impact of sanctions, but we need some time for Russia and the industry to adjust,” said Lukoil CEO and founder Vagit Alekperov.

11. Санкции вызывают беспокойство у Путина, а Япония приходит на помощь

Тим Дэйсс (Tim Daiss)

После того как Россия аннексировала Крым в марте 2014-го года, введенные Соединенными Штатами и Евросоюзом санкции нанесли Москве чувствительный удар — были ужесточены ограничения в отношении главных российских государственных банков и корпораций, а также составлены черные списки, куда вошли десятки российских чиновников, менеджеров нефтяной и газовой индустрии, а также энергетических компаний. Объектами введенных санкций стали три главные государственные нефтяные фирмы — Роснефть, Транснефть и «Газпром нефть», нефтяное подразделение газового гиганта Газпрома.

Возможности российских банков и Газпрома обеспечивать долгосрочное финансирование в американских долларах также в значительной степени были заблокированы. Болезненность принятых мер усугубилась еще и тем, что Соединенные Штаты и Евросоюз запретили экспорт услуг и технологий, предназначенных для российских государственных нефтяных компаний, занимающихся добычей нефти в Арктике, разработкой глубоководных месторождений, а также проведением

<p>Sanctions cause angst for Putin's signature Arctic project</p> <p>Another near casualty from the sting of Western sanctions has been Vladimir Putin's signature Arctic energy project, the massive \$27 billion Yamal liquefied natural gas (LNG) project slated to be built on Russia's Yamal Peninsula, where temperatures can reach 50 degrees below zero Celsius.</p> <p>Prohibited from securing financing in U.S. dollars, it has scrambled for the past two years in search of funds, finally turning to Chinese banks and export credit agencies, which are more expensive and less flexible than Western funding. Novatek admitted back in 2014 that Western sanctions had caused the project's completion date to be changed.</p> <p>However, more help appeared on the horizon late last week when Japan Bank for International Cooperation (JBIC) said it will provide \$400 million in financing for the Yamal project. JBIC Chief Executive Officer Tadashi Maeda said the bank had almost finalized the agreement with the project and plans to sign a memorandum of understanding for strategic partnership with Novatek, Russia's largest independent natural gas producer.</p> <p>Japan is the world's largest LNG importer, while around two-thirds of all global LNG demand is in the Asia-Pacific region, though demand growth is slipping due to a glut of the super-cooled fuel and warmer temperatures in many LNG importing countries.</p> <p>Maeda said JBIC will consider an Arctic LNG investment only when its Yamal LNG participation is complete. "We are almost finalized for Yamal, and then we'll move on to exploring the next opportunity of Arctic LNG," he said.</p>	<p>нетрадиционных методов разведки и добычи нефти и природного газа.</p> <p>В апреле независимые российские энергетические компании ЛУКОЙЛ и «Новатэк» на энергетической конференции, проводимой фирмой HIS в Хьюстоне (CERAWeek), сообщили о том, что и они чувствуют жало введенных санкций. «Мы ощущаем воздействие санкций, однако России и отрасли в целом необходимо некоторое время для того, чтобы приспособиться», — заявил президент и основатель фирмы Вагит Алекперов.</p> <p>Санкции вызывают опасения по поводу знакового для Путина арктического проекта</p> <p>Еще одной жертвой жала западных санкций стал знаковый для Владимира Путина арктический энергетический проект — масштабный завод по производству сжиженного природного газа (СПГ), который предполагается построить, потратив 27 миллиардов долларов, на российском полуострове Ямал, где температура может опускаться до 50 градусов ниже нуля по Цельсию.</p> <p>Финансирование в долларах для него закрыто, и поэтому в течение двух лет предпринимались усилия, направленные на поиск необходимых средств, и, в конечном итоге, его владельцы обратились к китайским банкам и экспортным кредитным агентствам, услуги которых дороже, а условия менее гибкие, чем западное финансирование. Представители компании «Новатэк» признали в 2014-м году, что западные санкции стали причиной переноса завершения строительства завода. Однако, на прошлой неделе на горизонте появилась дополнительная помощь, и произошло это в тот момент, когда</p>
---	---

<p>Investments in the project have already reached around \$18.5 billion, Novatek's Chairman Leonid Mikhelson has said, while the first line of the plant is 76% ready and totally the project is 60% ready.</p> <p>Novatek said that it plans to move forward with a similar project, known as Arctic LNG 2, after the Yamal LNG development is complete, adding that the company isn't rushing to choose partners for the new venture, which is seen starting production in 2022. A report in the International Oil Daily said that Japan is also expected to help attract Japanese equity investors to Arctic LNG 2.</p> <p>When will sanctions be lifted?</p> <p>All of this beckons the question: Just when will Western sanctions against Russia be lifted. For starters, Vladimir Putin is trying to have them lifted – but he's not trying hard enough.</p> <p>In late June, Putin even mounted a campaign to persuade the EU to not renew sanctions, but to no avail. A week later, the EU extended sanctions in connection with the ongoing conflict in eastern Ukraine. They are in effect until January 31, 2017, then will be reviewed again.</p> <p>Last week, the U.S. Treasury Department placed a series of new sanctions against Russia, which will be aimed at targets who have skirted previous penalties against Moscow. Fresh sanctions came as Russian troops continued to gather on the border with Ukraine where they are conducting military drills. Some analysts believe that a broader invasion could occur.</p> <p>Of course, the obvious way to have sanctions lifted would be for Russia to curb its</p>	<p>Японский банк для международного сотрудничества (JBIC) заявил о своем желании предоставить 400 миллионов долларов на финансирование проекта по строительству завода по производству СПГ на Ямале. Исполнительный директор банка СВБС Тадаши Маэда (Tadashi Maeda) заявил, что его банк практически завершил работу над соглашением относительно этого проекта и планирует подписать меморандум о намерениях относительно стратегического партнерства с компанией «Новатэк», с самым крупным российским независимым производителем природного газа.</p> <p>Япония является крупнейшим в мире импортером СПГ, а всего около двух третей его глобального потребления приходится на Азиатско-Тихоокеанский регион, хотя его рост в настоящее время и забуксовал в результате избыточного количества запасов этого сверхохлажденного топлива, а также из-за более высокой температуры в странах, потребляющих СПГ.</p> <p>По словам Маэдо, банк JBIC рассмотрит возможность инвестирования в новый проект «Арктик СПГ» только тогда, когда завершатся переговоры о его участии в проекте «Ямал СПГ». «Мы почти завершили все работы для участия в проекте «Ямал СПГ», а через некоторое время мы перейдем к изучению вопроса о возможном участии в проекте «Арктик СПГ», — отметил он.</p> <p>Объем инвестирования в этот проект уже составил около 18,5 миллиарда долларов, сообщил председатель правления компании «Новатэк» Леонид Михельсон, хотя в настоящий момент первая очередь этого завода готова на 76%, а проект в целом — на 60%.</p>
--	--

geopolitical aspirations, particularly in Crimea and Ukraine – but for now, in spite of the financial pain inflicted, Putin is not budging.

Михельсон ничего не сказал о том, насколько сложно будет получить остающиеся 9 миллиардов долларов, необходимых для полного финансирования этого масштабного проекта. По словам представителей «Новатэк», эта компания продолжит работу над похожим проектом, получившим название «Арктик СПГ 2» после завершения работ по проекту «Ямал СПГ». По их словам, компания не спешит выбрать себе партнеров для проекта нового завода, который, по имеющимся планам, должен начать производство СПГ в 2022-м году.

Когда будут сняты санкции?

В связи с этим возникает вопрос: а когда Запад намеревается снять введенные против России санкции? Начнем с того, что Владимир Путин добивается их снятия, однако, он не прикладывает достаточного количества усилий.

В конце июня Путин даже активизировал свою кампанию, пытаясь воздействовать на Евросоюз и заставить его отказаться от продления санкций, но безрезультатно. Спустя неделю Евросоюз расширил санкции в связи с продолжающимся конфликтом на востоке Украины. Они будут действовать до 31 января 2017-го года, а затем этот вопрос вновь будет обсуждаться.

На прошлой неделе Министерство финансов США ввело целую серию новых санкций против России, а направлены они против тех, кто ранее не попал под действие антироссийских карательных мер. Новые санкции были введены в тот момент, когда российские войска концентрировали свои силы на границе с Украиной, где они проводили военные учения.

<p>12. The Case for Keeping Sanctions against Russia's Defense Sector</p> <p>(Forbes)</p> <p>Anna Borshchevskaya , CONTRIBUTOR</p> <p>I cover Russia, Eurasia, and the Middle East. Aug 12, 2016 @ 02:06 PM</p> <p>September 12 will mark the two-year anniversary of European Union’s sanctions against Russia for its military aggression in eastern Ukraine, an augmentation of what it had already applied six months earlier following Russian President Vladimir Putin’s annexation of Crimea.</p> <p>The September 2014 sanctions targeted Russia’s military. For instance, the sanctions set up export-control provisions that deny military and certain dual-use technologies to any Russian company engaged in defense work. They also prevented certain Russian defense industry companies from buying E.U.-made technologies or accessing E.U.-based financial services.</p>	<p>Некоторые аналитики полагают, что возможна более масштабная интервенция.</p> <p>Конечно, очевидный путь, ведущий к снятию санкций, состоит в том, чтобы Россия ограничила свои геополитические амбиции, особенно в Крыму и на Украине, однако пока, несмотря на причиненную финансовую боль, Путин свою позицию не меняет.</p> <p>Опубликовано 05/09/2016</p> <p>12. Сохранить санкции против ВПК России</p> <p>Анна Борщевская (Anna Borshchevskaya)</p> <p>12 сентября исполнится два года санкциям Евросоюза, введенным против России в связи с ее военной агрессией на востоке Украины, которые стали продолжением пакета санкций, введенных шесть месяцами ранее, после аннексии Крыма президентом России Владимиром Путиным.</p> <p>Санкции, введенные в сентябре 2014 года, коснулись вооруженных сил России. К примеру, тогда были приняты условия контроля экспорта, согласно которым всем российским компаниям, связанным с оборонным сектором, отказывалось в праве доступа к военным технологиям и определенным технологиям двойного назначения. Эти санкции также запрещали определенным компаниям российского военно-промышленного комплекса покупать разработанные в Евросоюзе технологии и получать доступ к</p>
---	--

<p>Russia is the E.U's third largest trading partner, but despite losses in certain sectors, the European Parliament concluded in October 2015 that the "overall impact on the E.U. economy has been rather limited." And while much talk about the sanctions tends to focus on the damage to the European economy, too often lost in the discussion is that sanctions against Russia's defense sector have been effective. But in order for them to continue to be effective, both E.U. and U.S. sanctions have to remain in place.</p> <p>Why Dual-Use Imports Matter</p> <p>Commercially-available technologies such as microelectronics and quantum have increasingly important modern military applications. Certain dual-use high-technology exports are particularly important for Russia. For example, according to the Russia's deputy Prime Minister Dmitry Rogozin, "all the chipsets and receiving modules for GLONASS [Russia's version of GPS] are produced outside of Russia."</p> <p>The Russian military declined sharply upon the break-up of the Soviet Union: successor states inherited production facilities hampering supply chain problems. Following the 2008 invasion of Georgia, the Russian military embarked on major reforms to remedy difficulties encountered even against a much smaller opponent. Russia began to purchase military items it could not produce independently which, in hindsight, made Russia vulnerable to sanctions. An October 2015 NATO report noted the effectiveness of focusing on dual-use technologies. "The Russian electronics industry imports 25 to 30% of its components," it observed, "Unlike the purchase of arms, Russia's efforts to modernize its defence industrial plants will</p>	<p>финансовым услугам европейских компаний.</p> <p>Россия — это третий по величине торговый партнер Евросоюза, однако, несмотря на убытки в определенных секторах, в октябре 2015 года Европейский парламент пришел к выводу, что «совокупное воздействие на экономику Евросоюза оказалось довольно ограниченным». И, хотя большая часть дискуссий по поводу санкций, как правило, разворачивается вокруг темы потерь европейской экономики, в них очень часто упускается из виду тот факт, что санкции против российского оборонного сектора оказались эффективными. Но, чтобы они оставались эффективными и дальше, Евросоюз и США для начала должны их сохранить.</p> <p>Почему импорт технологий двойного назначения имеет значение</p> <p>Имеющиеся на рынке технологии, такие как микроэлектроника, чрезвычайно широко применяются в оборонном секторе. Экспорт определенных технологий двойного назначения имеет особое значение для России. К примеру, как сказал вице-премьер России Дмитрий Рогозин, «все чипсеты и приемные модули для ГЛОНАСС производятся за пределами России».</p> <p>После распада Советского Союза российские вооруженные силы пришли в упадок: множество предприятий оборонного комплекса перешло к бывшим советским республикам, в результате чего возникла масса проблем в цепочке снабжения. После вторжения России в Грузию в 2008 году в российской армии начались масштабные реформы, направленные на устранение проблем,</p>
--	--

<p>likely be significantly affected by sanctions, since the domestic machine-tool industry is largely unable to produce the advanced equipment these plants require for production.”</p> <p>Response to Sanctions: Ineffective Import Substitution</p> <p>In response to the Western sanctions package, Russian officials have said that the sanctions will only encourage Russia to augment its own high-tech military technology. They also announced a turn to Asia for some electronics. Still, top-level Russian officials also talked openly about the damaging effects of the sanctions.</p> <p>Thus, Rogozin complained in July 2016 that sanctions hinder developing technology trade with China. Putin himself said in September 2015 at a meeting in Novoye Ogaryovo on microelectronics development, “Some of our foreign partners in recent years threaten the reliability of the supply of components and equipment from abroad.”</p> <p>Domestically, Russia resorted to import substitution but has so far been unable to create a viable alternative to Western technology. A recent IHS Jane’s report noted a number of problems with the Mikoyan MiG-29K/KUB aircraft Russia sold to India, first and foremost of which has been Russia’s inability to deliver complete aircraft due to sanctions.</p> <p>According to a report by Carnegie Moscow Center, Russia showcased an MC-21 plane at the Farnborough air show in July of this year, but the planes are not selling abroad. “European and American sanctions have been a nightmare for the MC-21 project,” it explained, largely because the project has more than 20 foreign partners.</p>	<p>которые проявились даже при столкновении с гораздо более слабым противником. Россия начала закупать продукцию военного назначения, которую она не могла производить самостоятельно, что в результате и сделало ее уязвимой перед санкциями. В докладе НАТО, опубликованном в октябре 2015 года, говорится об эффективности санкций, затрагивающих технологии двойного назначения. «Российская электронная промышленность импортирует 25-30% комплектующих, — говорится в докладе. — В отличие от закупок оружия, попытки России модернизировать свои предприятия оборонного комплекса, вероятнее всего, серьезно пострадают в результате введенных санкций, поскольку российская станкостроительная промышленность по большей части неспособна производить то современное оборудование, которое необходимо этим предприятиям».</p> <p>Ответ на санкции: неэффективное импортозамещение</p> <p>В ответ на введение западных санкций российские чиновники заявили, что санкции лишь подстегнут развитие собственного сектора новейших военных технологий. Они также объявили о своем решении обратиться за помощью к Азии. Однако высокопоставленные российские чиновники также открыто заявляли о негативном влиянии западных санкций на военно-промышленных комплекс.</p> <p>К примеру, в июле 2016 года Rogozin пожаловался, что санкции мешают развитию торговли технологиями с Китаем. В сентябре 2015 года на совещании по вопросу развития рынка микроэлектроники в Ново-Огарево Путин сказал: «Определенные шаги некоторых наших</p>
--	---

In February 2016, four Russian satellites turned out to be too heavy for launch vehicles due to import substitution in electronics, according to Interfax.

One Russian analyst wrote for Russia's *Voyenno-Promyshlenny Kurier* (Military-Industrial Courier) in March 2016 that hopes for China to substitute Western technologies have not borne fruit as their sample products have proved of lower quality. "Two exits are left out of the crisis situation," he wrote, "wait for the earliest lifting of sanctions or re-create microelectronic production." But while Russia has taken certain steps towards the latter, the near future at least, he concludes remains bleak, as a number of large projects have died out. The problem, he explains is, "neither the state nor private sector can ensure the demand for ECB [electronic component base] to such an extent that serious production would be run in Russia. Roscosmos enterprises will buy dozens, perhaps hundreds of microchips, to the development of which billions of rubles can be spent, and then there would be no one to offer them to."

Sanctions Could Indirectly Help in Syria

For Putin, Ukraine and Syria are in some respects part of the same theater. Putin has consistently dangled the prospect of Syria cooperation to entice Western leaders to lift the sanctions, never mind that the Russian military has not actually targeted the Islamic State with any consistency and may actually have strengthened it by bombing its rivals in the opposition.

In private, some Western officials express doubt that that the E.U. will renew sanctions in January 2017. To lift E.U. sanctions will be to undermine the effectiveness of U.S. sanctions and confirm to Putin that intransigence and defiance reap rewards.

иностранных партнеров в последнее время ставят под угрозу надежность поставок комплектующих изделий и оборудования из за рубежа».

Россия уже движется на пути импортозамещения, однако пока она не смогла создать жизнеспособную альтернативу западным технологиям. В новом докладе аналитической компании IHS Jane говорится о ряде проблем с самолетами МиГ-29К/КУБ, проданными Россией Индии, главная из которых заключалась в том, что из-за санкций Россия не смогла доставить самолеты в полном комплекте.

Согласно докладу Московского центра Карнеги, на авиашоу в Фарнборо в июле этого года Россия представила самолет МС-21, однако она не продает эти самолеты за границу. «Санкции Евросоюза и США стали ночным кошмаром создателей проекта МС-21», — говорится в докладе, и это связано с тем, что у этого проекта более 20 иностранных партнеров.

В феврале 2016 года, как сообщило агентство «Интерфакс», четыре российских спутника оказались слишком тяжелыми для запуска из-за установленной на них электроники отечественного производства.

В марте 2016 года один российский аналитик написал в газете «Военно-промышленный курьер», что надежды на то, что китайские технологии смогут заменить западные технологии, оказались бесплодными, поскольку китайские образцы были более низкого качества. «Остается два выхода из кризисной ситуации: ждать скорейшего снятия санкций или воссоздать микроэлектронную

The implications of lifting E.U. sanctions go deeper, however. Much equipment Russia deployed to Syria-- Italian Iveco vehicles, for example—it acquired before the imposition of sanctions. To lift sanctions might enable Russia to upgrade its forces not only in Syria, but also those pitted against vulnerable NATO allies in Eastern Europe. It's time to recognize that Putin cares more about dividing and defeating the West than cooperating with it.

промышленность», — заключил он. Но, хотя Россия уже предпринимает шаги на пути в направлении второго варианта, ближайшее будущее, по мнению этого аналитика, пока выглядит довольно унылым, поскольку ряд проектом пришлось свернуть. По его мнению, проблема заключается в том, что «ни государство, ни частный бизнес не могут обеспечить спрос на ЭКБ (электронная компонентная база) в таком объеме, чтобы запускать для этого серьезные производства. Предприятия Роскосмоса купят десятки, возможно, сотни микросхем, на разработку которых могут быть потрачены миллиарды рублей, а больше их предложить некому».

Санкции могут косвенным образом способствовать урегулированию конфликта в Сирии

Для Путина Украина и Сирия в некотором смысле являются частью единого плана. Путин не раз заявлял о перспективе сотрудничества в Сирии, чтобы подтолкнуть западных лидеров к снятию санкций, хотя на самом деле российские военные не вели последовательную кампанию против «Исламского государства» (террористическая организация, запрещенная на территории РФ, — прим. ред.) в Сирии и, вполне возможно, даже укрепили его позиции, нанося удары по его противникам в рядах умеренной оппозиции.

В частных беседах некоторые западные чиновники выражают сомнения в том, что Евросоюз продлит сроки действия санкций в январе 2017 года. Если санкции Евросоюза будут сняты, это существенно снизит эффективность санкций США и

<p>13. Exxon's Russian Partner Rosneft Finally Hit With Sanctions</p> <p>(Forbes)</p> <p><u>Kenneth Rapoza</u>, Contributor Sep 13, 2014 @ 01:19 PM</p> <p>ExxonMobil's Russian partner in the Kara Sea was finally hit with economic sanctions by both the U.S. and European Union on Friday as Moscow has shown its inability to cool anti-Kiev militants in eastern Ukraine. Rosneft, Russia's biggest state-owned oil company, was banned primarily from financial transactions within the United States, the U.S. Treasury Department laid out yesterday. The European Union's sanctions were similar. This latest round of sanctions now makes it more difficult for U.S., European and Russian companies to conduct business without first consulting a lawyer.</p>	<p>убедит Путина в том, что неуступчивость и вызывающее поведение приносят плоды.</p> <p>Однако последствия снятия санкций Евросоюза могут оказаться еще более значительными. Значительная часть того военного оборудования, которое Россия отправила в Сирию — итальянские бронированные автомобили Iveco, к примеру — была куплена ей до введения санкций. Если санкции будут сняты, это поможет России увеличить военный потенциал ее сил не только в Сирии, но и на границе с членами НАТО в Восточной Европе. Пришло время признать, что Путин стремится разделить и нанести поражение Западу, а вовсе не сотрудничать с ним.</p> <p>Опубликовано 12/08/2016</p> <p>13. Санкции наконец ударяют по «Роснефти»</p> <p>Кеннет Рапоса (Kenneth Rapoza)</p> <p>В пятницу, 12 сентября, США и Евросоюз, наконец, включили в свои санкционные списки российского партнера компании ExxonMobil в Карском море в связи с тем, что Москва продемонстрировала свою неспособность остановить антикиевских ополченцев на востоке Украины.</p> <p>Как сообщило Министерство финансов США, «Роснефти», крупнейшей государственной нефтяной компании России, теперь запрещено проводить финансовые операции внутри США. Точно такие же санкции ввел и Евросоюз.</p>
---	--

Exxon is spending over \$700 million in a joint venture deal with Rosneft to drill for hydrocarbons in the cold Kara Sea in Russia's Arctic Circle. That deal will face careful scrutiny by Treasury, if it means to enforce sanctions on the true titan of Corporate America. (????)

Russian oil companies have been in the cross-hairs of Washington and Brussels since March. That's when Russia annexed the Crimean peninsula, once an autonomous region of Ukraine located in the Black Sea. Early sanctions targeted individuals -- mostly wealthy businessmen believed to be funding or providing other forms of support for pro-Russia separatists in Crimea and, later, in Eastern Ukraine.

A second round of sanctions began targeting privately held companies and later this summer, Europe and the U.S. began punishing big banks and oil firms. The U.S. banned the exchange of fracking technologies. The E.U. banned exports of equipment used for exploration and production.

It got worse on Friday. And now Exxon will be hard pressed to escape Washington's latest punishment against the Russians.

This latest round targets all the major energy names in Russia. ExxonMobil, along with BP -- a shareholder with a 20% stake in Rosneft -- will be impacted. Just how remains unclear.

Exxon's corporate office was unavailable for immediate comment on Saturday. Exxon's Moscow office was closed at the time this article was published.

Although the language of the sanctions against Rosneft stuck to financing, Treasury did impose full-sector sanctions that banned the export of goods, services and technology used in exploration and production of Russian deepwater, Arctic offshore, and shale projects

Введение новых санкций привело к тому, что отныне американским, европейским и российским компаниям будет гораздо сложнее вести дела без предварительной консультации с юристами.

Компания Еххон вложила более 700 миллионов долларов в совместный с «Роснефтью» проект по добыче углеводородов в холодном Карском море за Полярным кругом. Министерство финансов США тщательно проверит договор, заключенный этими компаниями, чтобы выяснить, не затронут ли санкции титана Корпоративной Америки.

Российские нефтяные компании находятся в центре внимания Вашингтона и Брюсселя с марта этого года. Именно тогда Россия аннексировала полуостров Крым, который в недавнем прошлом был автономным черноморским регионом Украины. Первые санкции Запада коснулись отдельных людей — в основном богатых бизнесменов, которые предположительно финансировали и предоставляли иные формы поддержки пророссийским сепаратистам в Крыму, а позже и на востоке Украины.

Второй раунд санкций коснулся некоторых частных компаний, а позже летом Европа и США ввели санкции против крупных банков и нефтяных компаний. США ввели запрет на обмен технологиями гидроразрыва. Евросоюз запретил экспорт оборудования, применяемого в процессе разведки и добычи углеводородов.

Однако в пятницу, 12 сентября, ситуация изменилась в худшую сторону. И теперь компании Еххон придется приложить массу усилий к тому, чтобы избежать потерь в

<p>“that have the potential to produce oil”. This is smack dab in the middle of the Exxon-Rosneft wheelhouse.</p> <p>It also impacts Gazprom, Gazpromneft, Lukoil, Rosneft, and Surgutneftegas.</p> <p>Financial sanctions only apply to Novatek, Gazpromneft, Transneft, and Rosneft.</p> <p>"The situation is getting very bad for Russian companies and for foreign subsidiaries in Russia," said Andrey Goltsblat, head of the Moscow law firm of Goltsblat BLP.</p> <p>"Companies are afraid to break the sanctions. Everyone involved wants them to be removed."</p> <p>The language of the European and U.S. sanctions is not consistent, noted Barclays Capital analyst Michael Cohen in a commodities team research note to clients on Friday. Each uses a different clause in describing deepwater. Europe specifies deep water oil while the U.S. refers to bans on deep water and Arctic oil exploration and production, and shale projects that have the potential to produce oil.</p> <p>Cohen wrote, "the language adds uncertainty for companies involved in the production of both oil and gas in Russia."</p> <p>U.S. Senator John McCain, never one to hide his anti-Russia viewpoint, once referred to the country as one big gas station. That's because the energy sector drives Russia's economy and is responsible for its surpluses and high foreign exchange reserves of around \$460 billion.</p> <p>Sanctions do not bode well for the Russian energy sector. Economists will be re-rating their Russian GDP forecasts next week. Holders of the Market Vectors Russia (RSX)</p>	<p>связи с введением новых санкций против России.</p> <p>Новый пакет санкций коснулся всех крупных энергетических компаний России. И компания ExxonMobil, а также компания ВР, которой принадлежит 20% акций «Роснефти», ощутят на себе негативное воздействие этих санкций. В чем это будет выражаться, пока неясно.</p> <p>В субботу представители компании Exxon оказались недоступны для комментариев. Московский офис компании Exxon также был закрыт в момент публикации данной статьи.</p> <p>Хотя формулировки санкций, направленных против «Роснефти», касались финансовой стороны, Министерство финансов США ввело секторальные санкции, запрещающие экспорт товаров, услуг и технологий, задействованных в российских глубоководных, арктических и сланцевых проектах, «предполагающих потенциальную добычу нефти». Это стало серьезным ударом по совместной работе компаний Exxon и «Роснефть».</p> <p>Санкции также затронули компании «Газпром», «Газпром нефть», ЛУКОЙЛ, «Роснефть» и «Сургутнефтегаз».</p> <p>Финансовые санкции коснулись только компаний «Новатэк», «Газпром нефть», «Транснефть» и «Роснефть».</p> <p>«Ситуация стремительно ухудшается для российских компаний и иностранных компаний, работающих в России, — считает Андрей Гольцблат, глава московской фирмы Goltsblat BLP. — Компании боятся нарушать санкционный режим. Все, кого они коснулись, хотят, чтобы санкции отменили».</p>
--	--

exchange traded fund will have to hold their noses for a while. This ETF is going to stink. Meanwhile, Barclays' oil forecast once assumed Russian oil production of around 10 million barrels a day would decline slightly by 20,000 barrels daily next year because of the sanctions.

They now think the latest round will reduced plans to expand the offshore Kara Sea fields and the Sakhalin fields, both dependent on Exxon drilling technology.

New sanctions now point to a gloomier outlook for output next year, said Cohen.

"The impact on service companies and other foreign companies may be temporary until they reassess their supply chain and determine what can still be provided within country," he said.

Derivative Impacts

Oil and gold markets will respond to Friday's sanctions, which were announced after market hours.

Russia no longer plays a prominent role in adding to non-OPEC supplies, but a decline has the potential to drag down non-OPEC oil output, Barclays Capital warned. This will push oil prices higher in the near-term.

In the medium term, joint efforts between Russian energy firms and Exxon to explore and delineate shale oil prospects and complete Arctic LNG projects will likely to be delayed as corporate lawyers interpret Washington's orders.

The fact that sanctions now encompass a wider universe of Russian oil companies will give pause to multinational European and U.S. oil service companies as well and will add further headwinds to Russian efforts to keep onshore production elevated.

Commodity prices will be volatile.

Markets have been paying close attention to the Russia-Ukraine variable. When the recent cease fire deal was announced between pro-Russia separatists in Eastern Ukraine and the Ukrainian Army, gold prices fell and the MSCI

Формулировки санкций Евросоюза и США несколько непоследовательны, как считает аналитик Barclays Capital Майкл Коэн (Michael Cohen). В пунктах, касающихся глубоководной разведки и добычи, они указывают разные условия. Европа делает акцент на глубоководной добыче нефти, тогда как США прописывают запрет на глубоководную и арктическую разведку и добычу нефти, а также на реализацию сланцевых проектов, которые потенциально могут привести к добыче нефти.

Как пишет Коэн, «формулировки вызывают неуверенность у компаний, участвующих в добыче нефти и газа в России».

Американский сенатор Джон Маккейн (John McCain), который никогда не скрывал своих антироссийских взглядов, однажды назвал Россию одной большой газозаправочной станцией. Это связано с тем, что экономика России держится на энергетическом секторе, благодаря которому Россия может похвастаться активным сальдо бюджета и значительными валютными резервами, составляющими примерно 460 миллиардов долларов.

Санкции Запада не принесут российскому энергетическому сектору ничего хорошего. На следующей неделе экономисты будут пересматривать свои прогнозы ВВП России. Держателям ценных бумаг биржевого фонда Market Vectors Russia (RSX) придется на время зажать носы. Этот биржевой фонд скоро начнет издавать весьма неприятный запах.

Между тем, согласно прогнозам Barclays, объемы добычи российской нефти, которые составляют 10 миллионов баррелей в день, в следующем году снизятся примерно на 20

<p>Emerging Markets Index rose. We are now going in the opposite direction, said Vladimir Signorelli, president of Bretton Woods Research, an independent market research firm in New Jersey.</p> <p>"It's unclear at the moment, but it's possible that the rise in the junk bond and investment grade credit spread since June is connected to economic growth concerns given the rising threat of a trade war between the West and Russia," said Signorelli.</p> <p>News of additional sanctions on Russia will be negative for global growth in general, Europe and Russia in particular. Europe is dependent on foreign oil and gas imports from Russia. Moreover, Russia will likely announce retaliatory sanctions next week. One should not be surprised if Russian firms threaten deliveries to Europe as cooler weather sets in. The Baa-Aaa credit spread has been highly correlated to Russian politics, said Signorelli. The ruble began its recent slide after Ukraine's president Petro Poroshenko terminated Kiev's cease-fire on July 1.</p>	<p>тысяч баррелей в день в связи с введением санкций.</p> <p>Эксперты Barclays полагают, что теперь придется сократить планы по расширению территории разработки шельфовых месторождений в Карском море и на Сахалине, поскольку эти проекты зависят от технологий, предоставляемых компанией Exxon.</p> <p>По мнению Коэна, введение новых санкций ухудшит перспективы на добычу нефти в следующем году.</p> <p>«Воздействие на обслуживающие компании и другие иностранные компании может оказаться временным, пока они не пересмотрят свои цепочки поставок и не выяснят, что можно найти внутри страны», — объяснил Коэн.</p> <p>Вторичные воздействия</p> <p>Рынки нефти и золота неизбежно отреагируют на введенные в пятницу санкции, о которых было объявлено уже после закрытия торгов.</p> <p>По словам аналитиков Barclays Capital, Россия больше не играет ведущую роль в поставках нефти из стран, не входящих в состав ОПЕК, однако снижение объема поставок может привести к общему снижению объемов добычи нефти в странах, не входящих в ОПЕК. В краткосрочной перспективе это обернется повышением цен на нефть.</p> <p>В среднесрочной перспективе совместные усилия российских энергетических компаний и Exxon по разведке, очерчиванию перспектив добычи</p>
---	---

	<p>сланцевого газа и завершению проектов по производству сжиженного природного газа в Арктике, вероятнее всего, будут отложены на некоторое время, пока юристы компаний будут заниматься изучением распоряжений Вашингтона.</p> <p>Тот факт, что новые санкции коснулись гораздо большего числа российских нефтяных компаний, заставит многие многонациональные европейские и американские обслуживающие компании взять паузу, и станет новым препятствием на пути России, настроенной на сохранении высокого уровня добычи на суше.</p> <p>Цены на сырье начнут колебаться.</p> <p>Рынки пристально следили за развитием конфликта между Россией и Украиной. После объявления о перемирии между пророссийскими сепаратистами на востоке Украины и украинской армией цены на золото упали, а индекс MSCI Emerging Markets вырос. По словам Владимира Синьорелли (Vladimir Signorelli), президента независимой компании по исследованию рынка Bretton Woods Research в Нью-Джерси, сейчас мы движемся в обратном направлении.</p> <p>«Пока ничего не ясно, однако вполне возможно, что рост бросовых облигаций кредитного спреда инвестиционного класса с июня связан с озабоченностью темпами экономического роста, вызванной растущей угрозой торговой войны между Западом и Россией», — объяснил Синьорелли.</p> <p>Новости о введении новых санкций негативно скажутся на темпах глобального роста в целом и Европы и России в частности. Европа зависит от поставок</p>
--	---

<p>14. Prolonged Sanctions Rip Into Russian Economy, Causing Angst For Putin</p> <p>(Forbes)</p> <p>Tim Daiss , CONTRIBUTOR Oil markets analyst, journalist and author based in Southeast Asia Aug 19, 2016 @ 07:41 PM</p> <p>Russia is one of two major oil producing countries to have felt the brunt of Western economic sanctions. Iran, who suffered for years under Western sanctions due to Tehran's nuclear ambitions, emerged from sanctions in January, but not unscathed.</p> <p>Years of crippling sanctions took a toll on the Islamic Republic's finances, a situation that the country is still trying to recover from as it continues to ramp up oil production in an effort to reach pre-sanction output levels of 4 million barrels per day (bpd).</p> <p>As Iran continues to increase oil production, it is effectively playing the role of spoiler in global oil markets awash in supply amid a</p>	<p>российской нефти и газа. Более того, на следующей неделе Россия, скорее всего, объявит о введении ответных санкций. Не стоит удивляться, если российские компании будут угрожать сокращением поставок в Европу на фоне приближения холодной погоды.</p> <p>Кредитный спред Ваа-Ааа был тесно связан с российской политикой, как говорит Синьорелли. Курс рубля начал снижаться, после того как 1 июля президент Украины Петр Порошенко положил конец перемирию с ополченцами. Опубликовано 13/09/2014</p> <p>14. Продление санкций наносит ущерб России, Путин встревожен</p> <p>Тим Дэйсс (Tim Daiss)</p> <p>Россия — одна из двух крупнейших стран-производителей нефти, испытывавшая тяжесть западных экономических санкций. Иран, переживший годы западных санкций, наложенных из-за ядерных амбиций Тегерана, был освобожден от санкций в январе, но продолжает испытывать последствия этого кризиса.</p> <p>Годы жестких санкций нанесли серьезный урон экономике исламской республики, в результате которых сложилась ситуация, из которой страна до сих пор пытается выбраться, продолжая ускорять производство нефти в попытке достичь досанкционного уровня производительности (4 миллиона баррелей в день).</p>
---	--

<p>price plunge that has changed the global oil industry. However, Iran's sanction problems are quickly fading while Russia's have no end in sight.</p> <p>Since Russia's annexation of Crimea in March, 2014, the U.S. and EU have also leveled sanctions against Russia several times, tightening restrictions on major Russian state banks and corporations, including blacklisting dozens of Russian officials and firms, including energy firms. Three major state oil firms have been targeted: Rosneft , Transneft and Gazprom Neft, the oil unit of gas giant Gazprom.</p> <p>Russian banks and Gazprom’s ability to secure long term funding in U.S. dollars were also blocked. The U.S. and EU also banned exports of services and technology to Russian state oil firms engaged in Arctic and deep-water and unconventional oil and gas exploration and production.</p> <p>Sanctions still hitting Russian energy projects</p> <p>Sanctions have hit Russian energy companies hard, especially its longer term projects. In late April, independent Russian energy companies Lukoil and Novatek , told attendees at the annual IHS CERAWEEK energy conference in Houston that they were feeling the sting of the sanctions. "We feel the impact of sanctions, but we need some time for Russia and the industry to adjust," said Lukoil CEO and founder Vagit Alekperov.</p> <p>One Novatek project, the massive \$27 billion Yamal LNG project to be built in the Russian Arctic, has suffered considerable setbacks. Prohibited from securing financing in U.S. dollars, it scrambled for at least a year in</p>	<p>Пока Иран продолжает увеличивать производство нефти, он успешно играет роль спойлера на мировых нефтяных рынках, оставаясь на плаву при резком падении цен, изменившем мировую нефтяную промышленность. Однако трудности Ирана после санкций меркнут на фоне России, которая не видит света в конце туннеля.</p> <p>С момента аннексии Крыма в марте 2014 года США и ЕС несколько раз выравнивали уровень санкций в отношении России, накладывая строгие ограничения на крупнейшие российские государственные банки и корпорации, в том числе внося в черный список российских чиновников и компании, включая энергетические. Под прицел попали три крупнейших производителя нефти: Роснефть, Транснефть и Газпром нефть (нефтяная компания, принадлежащая газовому гиганту Газпром).</p> <p>Санкции распространялись и на российские банки, и на возможность Газпрома обеспечивать длительное финансирование в американских долларах. США и ЕС также наложили запрет на экспорт услуг и технологий российских государственных нефтяных компаний, занимающихся добычей газа и нефти в Арктике, а также глубоководной и нетрадиционной добычей.</p> <p>Санкции до сих пор наносят ущерб российским энергетическим проектам</p> <p>Санкции нанесли серьезный удар российским энергетическим компаниям, в частности, ее долгосрочным проектам. В конце апреля российские независимые энергетические компании Лукойл и Новатэк рассказали участникам конференции IHS</p>
---	---

search of funds and finally turned to Chinese banks, which are more expensive and less flexible than Western funding.

Moreover, when Russia's oil production starts to decline, new oil discoveries will be needed while lack of access to Western technology for offshore drilling will have repercussions for Russia's oil industry for years to come. Unable to replace declining production, Moscow's state coffers will also decline. As much as half of the offshore and fracking technology used by Russia comes from the West.

Low oil prices also take a bite

Oil prices, which have tumbled from \$107 per barrel in July 2014 to the mid to high \$40s level now, have also caused considerably angst in Russia. Around half of Moscow's state revenue is derived from oil and natural gas exports, though Moscow claims a much lower figure.

Budget problems from low oil prices have also caused Moscow to try selling large stakes in its state-controlled energy companies. In late June, Russian media reported that the Russian government was considering selling 19.5 % of its shares (\$10 billion) in oil major Rosneft to China and India. Last week, however, Russia was forced to delay its privatization of Rosneft as it waits for oil prices to improve.

Russia's oil exports have been helped to some degree by the massive devaluation of the Russia ruble, whose 20% loss against the dollar last year was added to a nosedive of 44% the previous year. Though a weak currency hurts Moscow, it makes Russian oil exports cheaper.

In late June, Russian President Vladimir Putin tried to persuade the EU to not renew

CERA Week в Хьюстоне, что они до сих пор ощущают на себе действие санкций. «Мы испытываем последствия санкций, но нам требуется какое-то время, чтобы Россия и ее промышленность могли к ним привыкнуть», — рассказал гендиректор и основатель Лукойл Вагит Алекперов.

Один проект Новатэк, масштабный 27-миллиардный «Ямал СПГ», который должен быть реализован в российской Арктике, потерпел значительные убытки. При запрете обеспечения долларового финансирования как минимум год он барахтался в поисках финансирования и в конце концов обратился к китайским банкам, которые гораздо более дороги и менее гибки, чем западные.

Более того, когда российское нефтепроизводство начнет снижаться, потребуется освоение новых месторождений, а отсутствие доступа к западным технологиям для бурения в открытом море еще долго будет сказываться на российской нефтяной промышленности. Без замены приходящего в упадок производства российская казна также уменьшится. Почти половина используемых в России технологий для оффшорного бурения и добычи сланцевого газа производится на Западе.

Низкие цены на нефть тоже кусаются

Цены на нефть, упавшие со 107 долларов за баррель в июле 2014 года до отметки 40 долларов, также послужили поводом для значительной тревоги в России. Почти половину государственного дохода России составляет экспорт нефти и газа, хотя Москва заявляет, что он составляет намного меньше.

sanctions, but to no avail. A week later, the EU extended sanctions in connection with the ongoing conflict in eastern Ukraine. They are in effect until January 31, 2017, then will be reviewed again.

Now the question is: just how long will sanctions remain in place? That depends on who you ask and on Russia's future geopolitical developments and finally, how the West continues to respond.

On Tuesday, Chris Weafer, a senior partner at economic and political analysis firm Macro-Advisory, told CNBC that Crimea-related sanctions will stay indefinitely because clearly Crimea is not going to go back (to Ukraine) as far as the Russians are concerned.

Сложности с бюджетом из-за низких цен на нефть привели к тому, что Москва пытается продавать большие доли в своих государственных энергетических компаниях. В конце июня российские СМИ сообщили, что правительство России планирует продать Китаю и Индии 19,5% своих акций (10 миллионов долларов) в нефтяном гиганте Роснефти. На прошлой неделе, однако, Россия была вынуждена отложить свою приватизацию Роснефти в ожидании повышения цен на нефть.

Российскому нефтяному экспорту в некоторой степени помогла масштабная девальвация рубля, 20% убытков которого по сравнению с долларом в прошлом году добавились к 44-процентному обвалу предыдущего года. Несмотря на то, что слабая валюта ущемляет гордость России, она же удешевляет российский нефтяной экспорт.

В конце июня российский президент Владимир Путин пытался убедить ЕС не продлевать санкции, но тщетно. Неделю спустя ЕС продлил санкции в связи с продолжающимся конфликтом на востоке Украины. Они будут действовать до 31 января 2017 года, после чего снова подлежат пересмотру.

Остается вопрос, насколько долго будут действовать санкции? Ответ зависит от того, кому вы этот вопрос задаете, от будущих геополитических шагов России и, наконец, от того, как Запад продолжит на них реагировать.

Во вторник, 16 августа, Крис Уифер (Chris Weafer) старший партнер Macro-Advisory, аналитической компании в сфере политики и экономики, рассказал CNBC, что длительность действия связанных с

<p>15. Oops, Russia Recession Not Done Yet</p> <p>(Forbes)</p> <p><u>Kenneth Rapoza</u>, Contributor Nov 23, 2015 @ 07:49 AM</p> <p>Russia's economy is through being difficult, despite investors pricing in a recovery for some time now.</p> <p>While the fundamentals are improving, meaning they are not contracting as much as they once were, Russia's fourth quarter GDP numbers are sure to show an economy still in decline. Russia hasn't hit zero yet, even if it has indeed bottomed out.</p> <p>October economic data was mixed in Russia. On the one hand, industrial production is improving. But on the other, consumer data is deteriorating. Net-net this points to further downside risk for fourth quarter growth following stabilization in the third, Barclays Capital's Daniel Hewitt says in London.</p> <p>Industrial production has improved for five months straight to -3.4% year over year, from the bottom of -5.4% in May. The improvement in yearly IP reflects base effects rather than an increase in production. IP has simply stopped declining, but Russian manufacturers have not</p>	<p>аннексией Крыма санкций определить невозможно, потому что Крым, очевидно, Украине возвращен не будет. По крайней мере, Россия отдавать его не намерена.</p> <p>Опубликовано 19/08/2016</p> <p>15. Эх, рецессия в России еще не закончилась</p> <p><u>Кеннет Рапоза (Kenneth Rapoza)</u></p> <p>Российская экономика переживает сложный период, несмотря на то, что инвесторы уже некоторое время говорят о постепенном восстановлении.</p> <p>Хотя основные показатели постепенно улучшаются – то есть они перестали ухудшаться с той скоростью, с какой это происходило некоторое время назад – уровень ВВП России в четвертом квартале однозначно свидетельствует о том, что экономика переживает период спада. Несмотря на то, что экономика России достигла дна, она там не стала задерживаться и постепенно входит в фазу некоторого подъема.</p> <p>Экономические показатели России в октябре оказались неоднозначными. С одной стороны, объемы промышленного производства растут. С другой, показатели покупательской способности снижаются. Это указывает на сохраняющийся риск снижения темпов роста в четвертом квартале после стабилизации в третьем, как утверждает Дэниэл Хьюитт (Daniel Hewitt) из Barclays Capital.</p>
---	--

<p>yet started to improve. Demand is subdued, but not horrific.</p> <p>Manufacturing PMI increased to the neutral zone of 50.</p> <p>Finally, investment has been improving for three months to -5.2% yearly, from the July bottom of -8.5%. "Profits are running at a better level in 2015 compared to 2014, and investment seems to be stabilizing," says Hewitt. "The data suggest that production has adjusted to the worse economic circumstances and is starting to benefit from improved incentives due to currency weakness overcoming declining oil prices."</p> <p>Central Banker Elivira Nabiullina has pulled of a yeoman's job in maintaining market confidence in the ruble, but foreign and domestic. The ruble is now at 64 to the dollar, one of its strongest levels in months despite oil prices in the low \$40s. The problem is also on the consumer side. The weaker ruble isn't keeping Russians happy. Prices also remain high. Inflation is over 14%.</p> <p>October consumption data indicates further declines in retail demand. For households, the further declines in global oil prices leading to additional fiscal adjustments and currency weaknesses are still being incorporated into their spending patterns.</p> <p>Plus, the decline in real wages accelerated to -10.9% on the year, worst than consensus. The freeze on public sector wages combined with ongoing inflation led to further declines in real wages.</p> <p>The drop in real sales accelerated to -11.7% annually in October. It's now below the worst decline rate seen in 2009, when it fell 9.4% in</p>	<p>Объемы промышленного производства росли в течение пяти последовательных месяцев и достигли —3,4% в годовом исчислении по сравнению с —5,4% в мае. Улучшения в показателях промышленного производства отражают скорее эффекты базы, чем действительный рост объемов производства. Объем промышленного производства просто перестал снижаться, однако российские предприятия пока еще не начали восстанавливаться. Хотя спрос остается довольно вялым, его нельзя назвать ужасающим.</p> <p>Индекс деловой активности в производственном секторе повысился и вошел в нейтральную зону 50.</p> <p>Наконец, объемы инвестиций росли в течение трех последовательных месяцев и достигли —5,2% в годовом исчислении по сравнению с июльским минимумом, составившим —8,5%. «Уровень доходов в 2015 году выше уровня 2014 года, а уровень инвестиций, по всей видимости, стабилизируется, – говорит Хьюитт. – Такие показатели говорят о том, что производство приспособилось к менее благоприятным экономическим условиям и начало извлекать выгоду из дополнительных стимулов, связанных с ослаблением национальной валюты и падением цен на нефть».</p> <p>Глава Центробанка Эльвира Набиуллина приложила массу усилий для того, чтобы сохранить доверие участников рынка – как иностранных, так и российских – к рублю. Сегодня курс рубля держится на отметке в 64 рубля за доллар – это самый высокий его курс за последние несколько месяцев – несмотря на то, что цена на нефть сохраняется на уровне 40 с небольшим долларов за баррель.</p>
--	--

<p>September. It's also approaching the 1998 ruble crisis lows.</p> <p>Rising unemployment will keep the headwinds blowing across Russia this winter.</p> <p>Russia's government policy has been oriented towards having households bear the brunt of the economic adjustments from lower oil prices and sanctions. Although GDP stabilized in the third quarter, Russia's economy is not out of the woods yet.</p> <p>Sberbanknull +0%, Russia's largest commercial bank, said in September that it believed the country had pulled out of its recession in the third quarter thanks to a 0.01% growth in quarterly GDP numbers. Barclays think that number over zero is unlikely to hold.</p> <p>Hewitt told clients in a note on Thursday that lower oil prices and ruble weakness will push real GDP about -0.8% lower in the fourth. Even so, this still leads to slightly better growth in 2015 of -3.7%, compared with their previous forecast of -4.0%. Hewitt has retained his growth forecasts for 2016 at flat (0%) and for 2017 at 1.9% based on rising oil prices in those years and not because of any huge structural improvements on the ground.</p>	<p>Но со стороны потребителей проблемы сохраняются. Ослабление рубля не радует россиян. Цены растут. Инфляция достигла 14%.</p> <p>Данные о потреблении за октябрь указывают на продолжающийся спад потребительского спроса. Постепенное снижение мировых цен на нефть, приводящее к дополнительным корректировкам в финансовой сфере, и ослабление национальной валюты по-прежнему сказываются на схеме расходов россиян.</p> <p>Кроме того, снижение реальных доходов россиян ускорилось до —10,9% в этом году. Заморозка уровня зарплат в государственном секторе в сочетании с ростом инфляции привело к сокращению реальной заработной платы.</p> <p>Падение объемов продаж ускорилось до —11,7% в октябре. Сейчас объемы продаж ниже, чем они были в сентябре 2009 года, когда они сократились на 9,4%. Они приблизились к показателям периода рублевого кризиса 1998 года.</p> <p>Повышение уровня безработицы станет одним из тех неблагоприятных факторов, которые будут сдерживать рост в России предстоящей зимой.</p> <p>Политика российского правительства выстроена таким образом, что именно простые граждане принимают на себя основной удар корректировки экономики, вызванной снижением цен на нефть и санкциями Запада. Несмотря на то, что в третьем квартале ВВП стабилизировался, российская экономика пока еще не оправилась от рецессии.</p>
--	--

<p>16. Europe Fears Russia Sanctions Upgrade, But Will Go Along With Washington Anyway</p> <p>(Forbes)</p> <p>Kenneth Rapoza, Contributor Opinions expressed by Forbes Contributors are their own. Jul 25, 2017 @ 02:52 PM</p> <p>Dear Russia, Welcome to George W. Bush's "Axis of Evil." Dear Europe, Remember when you were busy blaming Russia for every vote that went against the establishment? You essentially welcomed</p>	<p>В сентябре «Сбербанк», крупнейший в России коммерческий банк, заявил, что, по его мнению, страна преодолела рецессию в третьем квартале, о чем свидетельствует рост в 0,01% в квартальных расчетах ВВП. Однако, по мнению специалистов Barclays, этот показатель вряд ли надолго останется выше нуля.</p> <p>В четверг, 19 ноября, в своей записке клиентам Хьюитт сообщил, что в четвертом квартале из-за снижения цен на нефть и слабости рубля реальный ВВП снизится примерно на 0,8%. Тем не менее, это обещает в 2015 году немного более заметный рост в —3,7% по сравнению с предыдущим прогнозом в —4,0%. Хьюитт считает, что рост в 2016 году будет находиться в районе нулевой отметки, а в 2017 году составит 1,9%, объясняя это ростом цен на нефть в эти годы, а вовсе не возможными масштабными структурными улучшениями в экономике России.</p> <p>Опубликовано 23/11/2015 12:05</p> <p>16. Европа опасается санкций, но будет действовать заодно с Вашингтоном</p> <p>Кеннет Рапоза (Kenneth Rapoza)</p> <p>Дорогая Россия, добро пожаловать на «ось зла» Джорджа Буша-младшего.</p> <p>Дорогая Европа, помнишь, как ты клеймила Россию всякий раз, как она голосовала против воли истеблишмента? Ты сама</p>
--	--

Russia into the Axis by vilifying them for doing things your ally, the United States, does all the time. And now your biggest energy partner has become a virus, a potentially costly one.

The Europeans might not like Congresses newfound disdain for Russia, especially their big oil firms.

But they will likely tow Washington's line, barring a few concessions here and there, and have to deal with the very real risk of Treasury Department fines against the new Russia-to-Germany gas line known as Nord Stream II. Their leaders said they will retaliate, the Financial Times reported yesterday. Good luck with that.

The Senate is sitting on a new sanctions upgrade against Russia following the House passing it with near unanimity on Tuesday. Tucked in a bill against Iran, this Russian amendment will take sanctions on Russian finance and energy firms worldwide. It particularly calls out the Nord Stream II pipeline, built by a joint venture which includes Gazprom, Wintershall of Germany and OMV of Austria.

The German and Austrian governments were so terrified of the new bill once details were released in June, that they put out statements complete with exclamation marks in order to warn Congress not to go there. Doesn't matter what you think, Europe. They're going there. And you're going to follow.

"This turns out to be quite the funny situation because Europe was first afraid that Trump would lift sanctions," says Arent Thijsen, CEO of Blauwtulp Wealth Management in The Netherlands. "Now it is the opposite and the EU, particularly The Netherlands and Germany, cannot accept these new sanctions because of Nord Stream."

No one outside of Washington likes this bill. U.S. tech companies are worried because they are working with the sanctioned Russian

радостно поставила Россию на эту ось, критикуя ее за те же действия, что постоянно совершает твой союзник, Соединенные Штаты Америки. А теперь твой крупнейший партнер по энергетике превратился в вирус, и этот вирус может оказаться довольно дорогостоящим. Европейцам, возможно, не слишком нравится новая волна презрения Конгресса в отношении России. Особенно это касается крупных нефтяных компаний. Но они скорее всего все равно пойдут по проторенной Вашингтоном дорожке, за исключением некоторых уступок. При этом им с весьма высокой вероятностью придется столкнуться со штрафами, которые наложит Министерство финансов США на новый газопровод между Россией и Германией, известный как «Северный поток-2». Их лидеры говорят, что они дадут симметричный ответ, как сообщила 24 июля газета Financial Times.

Теперь сенат должен проголосовать по законопроекту о новых санкциях против России. Внесенные в законопроект о санкциях против Ирана поправки в отношении России предусматривают введение ограничительных мер против российских финансовых и энергетических компаний по всему миру. В первую очередь это коснется газопровода «Северный поток-2». Его строит совместное предприятие, включающее в себя «Газпром», германскую компанию Wintershall и австрийскую OMV. Когда в июне стали известны детали нового законопроекта, германское и австрийское правительства пришли в такой ужас, что выпустили заявление, в котором содержались восклицательные знаки. Таким образом они предостерегли Конгресс от принятия поправок. Но не так важно, что ты там себе думаешь, Европа. Они все равно это сделают. И ты все равно пойдешь следом за ними.

intelligence services that oversees imports of their tech products.

U.S. oil firms, particularly those that sell drilling equipment, are worried because the new extra-territorial push means they cannot sell certain equipment to Russians anywhere. The French, in particular, have voted to lift sanctions now for the past 12 months and to no avail.

"Foreign companies are likely to pay heed to the U.S. sanctions if they may lose American markets by doing business with Russia," says Ariel Cohen, a senior fellow at The Atlantic Council. "It is hard to underestimate the Kremlin's ire of these hard-hitting measures." U.S. and Europe both slapped sectoral sanctions on Russia in the summer of 2014. Their joint policies were designed to punish Russia's most important government controlled companies due to Kremlin support for militias fighting the Ukrainian government. The two countries have been at loggerheads since late 2013. Russia annexed Crimea, a southeastern peninsula in Ukraine, back in March 2014. That move occurred after the peninsula's autonomous government voted to secede, and its mostly ethnic Russian population approved of that decision overwhelmingly. But many in the West believe that vote was coerced by Russia and still recognize Crimea as part of Ukraine.

Similar autonomous governance movements started in eastern Ukraine, backed officially by the Russians. Sanctions are based on that civil unrest and their removal is dependent on Russia backing away from supporting rebel fighters. According to the Organization for Security and Cooperation in Europe, fighting is ongoing.

Europe already renewed its sanctions on Russian oil companies and banks in June, signalling that they were not pleased with Russia's progress on the cease fire deal made in Minsk, Belarus almost two years ago. The

«Это довольно забавная ситуация, потому что Европа сначала боялась, что Трамп отменит санкции, — говорит Арент Тийсен (Arent Thijsen), гендиректор компании Vlaauwtulp Wealth Management. — Теперь все наоборот, и ЕС, и особенно Нидерланды и Германия не могут принять этих новых санкций из-за Северного потока». Никто за пределами Вашингтона не высказывается в поддержку этих санкций. Американские технологические компании обеспокоены, потому что они работают с попавшими под санкции российскими разведывательными службами. Американские нефтяные компании — особенно те, что продают русским оборудование для бурения — обеспокоены, потому что эта новая внешнеполитическая инициатива означает запрет на продажу России определенного оборудования.

Французы в течение последнего года голосовали в поддержку отмены существующих санкций против России, но это так ни к чему и не привело. «Иностранные компании, скорее всего, подчинятся американским санкциям при возникновении риска потерять американские рынки, если они продолжат вести дела с Россией, — говорит Ариэль Коэн (Ariel Cohen), старший научный сотрудник Атлантического совета. — Сложно недооценивать ярость Кремля в отношении таких жестких мер». И США, и Европа наложили секторальные санкции на Россию летом 2014 года. Целью их политики, проводимой в полном согласии друг с другом, было наказание крупнейших государственных компаний за поддержку Россией ополченцев, воюющих против украинского правительства. Россия аннексировала Крым, юго-восточный полуостров на Украине, в марте 2014 года. Это произошло после того, как автономное

news of their extension came within less than 24 hours of news that the Senate passed the Russian sanctions amendment by a margin of 92-2.

In European sanctions law, Russian gas companies are exempt because of Europe's dependence on Russia for its natural gas supplies. That's where Nord Stream comes in. It is the U.S. targeting of that pipeline that has many in Europe freaking out.

"For Europe, Ukraine and Turkey are high risk conduit countries. Nord Stream is necessary for them," says Jan Dehn, head of research at the Ashmore Group in London. Ukraine used to be Russia's main transit line into Europe. Ukraine has stopped selling Gazprom gas to Europe and is in a legal dispute with the company in Stockholm courts. Gazprom is currently building another pipeline, this one into Turkey. That pipeline was not mentioned in the sanctions bill, but it is worth noting that European companies are laying pipe on the Turkish Stream right now.

When asked if Wintershall and OMV will back off the Nord Stream II project out of fear of fines, Dehn said that others will jump in providing they get government insurance guarantees. "There is a long line of interested parties," he says.

Europe will likely seek a public or written declaration that European companies won't be hit by American sanctions. The inclusion of a Russian 33% ownership threshold in energy projects (above that amount is open to sanctions) can be taken as a sign of successful European lobbying thus far. Alternatively, Europe may try to use an E.U. "Blocking Statute" rule that says no decision based on extraterritorial U.S. laws is enforceable in the European Union.

"Nord Stream II is in the cross hairs, but that's the whole idea. It sends a warning to Europe," says Sijbren de Jong, an energy analyst at The Hague Center For Strategic Studies. Ukraine

правительство полуострова проголосовало за его выход из состава Украины, а его население в массе своей одобрило это решение. Однако многие на Западе считают, что это голосование было проведено под давлением России, и до сих пор считают Крым частью Украины.

Похожие движения появились и на востоке Украины — при официальной поддержке России. Эти массовые выступления и стали причиной санкций, и их снятие зависит от того, прекратит ли Россия оказывать свою поддержку воюющим мятежникам. По данным Организации по безопасности и сотрудничеству в Европе, бои не прекращаются.

Европа уже продлила свои санкции против российских нефтяных компаний и банков в июне.

Газовые компании были в основном исключены из санкционных мер, потому что Европа зависит от поставок природного газа из России. И вот тут мы подходим к вопросу «Северного потока».

«По мнению Европы, Украина и Турция — транзитные страны, сопряженные с высокой вероятностью риска. Северный поток ей необходим», — говорит Ян Дейн (Jan Dehn), глава исследовательского отдела компании Ashmore Group в Лондоне. Украина была основным транзитным путем в Европу. Она прекратила продавать газпромовский газ в Европу и судится с компанией в судах Стокгольма. Газпром на данный момент занят строительством нового газопровода через Турцию. Этот газопровод не упоминался в законопроекте о санкциях. Европейские компании во многом финансируют трубопровод, но не являются собственниками этого проекта.

Отвечая на вопрос о том, будут ли Wintershall и OMV выходить из проекта «Северный поток-2» в связи с санкциями, Дейн заявил, что на их место придут другие

has said that Nord Stream II would eventually cut it completely out of the Russia-to-Europe transit route. "It will be up to companies to weigh the risk. Retaliation from Europe would be unwise," he says.

President Donald Trump and Russia's President Vladimir Putin at the G20 Summit in Hamburg, Germany, on July 7, 2017. (Photo by SAUL LOEB/AFP/Getty Images)

Trump said he will sign the new sanctions bill into law. He is practically forced to. If he vetoed it, he would be made to look as though he was siding with his Russian counterpart, Vladimir Putin.

For nearly all of the Democratic Party, the Republican establishment, and the foreign policy elite in Washington, including former and current intelligence directors, Putin single-handedly got Trump into the White House. This constant refrain has made it easy to deligitimize the presidency, and Trump's electoral victory, as a mere freak of Russian meddling. The ongoing investigation into Russian collusion has led to very little substance that its government or individuals were successful at sowing unrest on election day. That has not stopped the narrative of The Kremlin manipulating voters and aiding Trump's victory to the presidency. Any meetings with Russians is an immediate call for investigation, if not evidence that Russia wanted to help elect Trump and wanted concessions if they were successful at it. As a result of Russia this and Russia that, Trump is left to choose between Putin and the Congress. Russia is also seen as an enemy of regime change. The country stands in the way of Washington's hit list: Syria and Iran. A detente with Russia gives Putin a say in Syria and Iran's future. Shutting Putin out gives Washington a chance to blame them for supporting the enemy, and makes it easier for them to dismiss Russian intel on what is happening in the region.

компания. Это произойдет, если они получат гарантии от правительства. «Заинтересованных сторон очень много», — говорит он.

Европа скорее всего попытается добиться публичного или письменного обещания, что санкции не затронут европейские компании. Пункт, в котором говорится, что под санкции попадут проекты, доля России в которых составляет 33% или выше, можно расценить пока как знак успешного европейского лоббирования. При ином раскладе Европа может попытаться воспользоваться «блокирующим законом» ЕС, который гласит, что ни одно решение, основанное на экстратерриториальных американских законах, не может быть применено в Евросоюзе.

«Северный поток-2 оказался в уязвимом положении, но в этом и заключается весь смысл. Это предупреждение Европе», — говорит Сибрен де Йонг (Sjibren de Jong), аналитик в сфере энергетики в Гаагском центре стратегических исследований. Украина заявила, что «Северный поток-2» полностью исключит ее из транзитного маршрута Россия-Европа. «Теперь сами компании должны взвешивать свои риски. Ответные действия со стороны Европы будут недальновидны», — говорит он. Трамп сказал, что подпишет законопроект. Он практически вынужден это сделать. Если бы он наложил на него вето, сложилось бы впечатление, что он встает на сторону своего российского коллеги Владимира Путина.

Большинство представителей демократической партии, республиканский истеблишмент и вашингтонская внешнеполитическая элита — в том числе бывшие и нынешние руководители разведслужб — считают, что Путин собственноручно привел Трампа к власти. Продолжающееся расследование о

Such are the hurricane force headwinds going against Trump. On Russia, he has almost zero support. Both the House and Senate sanctions bills are veto-proof. And both cut the President out of his traditional foreign policy role of "decider-in-chief" on enforcing and removing punishments against foreigners. Trump can never remove Russian sanctions, nor can his ex-oilman Secretary of State Rex Tillerson provide much guidance on them to Russian diplomats, because sanctions will now be at the whim of Congress.

This has finally led to Russian business being threatened in Europe.

But wait, there's more than the threat of fining European energy companies. The Senate bill calls on the Director of National Intelligence, the State Department and the Treasury Department to look into sanctioning certain Russian securities, too. They called for a study within six months ruling on whether or not buying securities of Russia or sanctioned companies like Gazprom is the same as funding people on the sanctions list. Russian bonds are a favorite hold of European investors. U.S. investment firms are also buyers, and BlackRock, State Street, Templeton and VanEck all have dedicated Russia equity funds for retail investors. ExxonMobil was fined \$2 million just for signing deals with Rosneft, whose CEO is Igor Sechin is sanctioned. Rosneft is also sanctioned, but only for certain types of drilling activity and Exxon was not partaking in those. Its roughly \$720 million joint venture with Rosneft in the Arctic is banned because of sanctions. Exxon is suing Treasury for the fine. Should the government rule that owning securities of sanctioned companies is no different than providing capital to sanctioned individuals, as Treasury has decided already with Exxon, then there will be a whole lot of selling of Russian debt and equity if this comes to pass. It would be highly disruptive.

вмешательстве России дало мало результатов по существу, но не остановило истории о том, что Кремль манипулировал избирателями и помог Трампу стать президентом. Любые встречи с русскими немедленно становятся предметом для расследования, если не прямым доказательством того, что Россия хотела помочь избрать Трампа и получить определенные привилегии в случае успешного выполнения поставленной задачи. В результате Трамп вынужден занять жесткую позицию в отношении Москвы.

Россия также рассматривается как враг смены режимов.

Эта страна стоит на пути вашингтонского списка целей, Сирии и Ирана. Разрядка напряженности с Россией развязывает Путину руки в отношении будущего Ирана и Сирии. Исключение Путина из игры дает Вашингтону возможность обвинить их в поддержке врага.

Вот те ураганные потоки, с которыми пришлось столкнуться Трампу. В российском вопросе он не получает почти никакой поддержки.

В результате под угрозой оказался российский бизнес в Европе. Однако дело не ограничивается штрафами в отношении энергетических компаний. Законопроект сената призывает директора национальной разведки, Госдепартамент и министерство финансов рассмотреть возможность включения в санкционные списки и некоторых российских ценных бумаг. Сенат потребовал в течение полугода установить, равноценна ли покупка российских ценных бумаг или акций попавших под санкции компаний, таких как Газпром, финансированию людей, включенных в санкционный список.

Компанию ExxonMobil оштрафовали на 2 миллиона долларов за заключение сделок с

"We own Gazprom. If their securities are sanctioned in Europe...I'd have no other choice but to sell them," says Thijsen. "It would be a shame."

Some Russians see this as a blessing.

"The reaction against sanctions can be a real chance for Russia in Europe," writes Sergey Strokan, a commentator for Russian business daily Kommersant. "Unlike the U.S., Europe has serious economic interests in Russia and its leaders are more professional and predictable. They do not need to explain the weight and significance of Moscow to anybody. This could harm U.S. relations with Europe...and Russia will keep the West for itself, although it will lose America."

Like the Europeans hemming and hawing about retaliating Washington, the Russians too may be whistling in the wind. It will be an odd chapter in U.S.-European history if Europe sided with Russia on matters of global significance. But perhaps in the Bizarro World that Trump's election has created, there is a chance that a Europe that was once part of the Trump collusion narrative will now wish to work with the very Russia they feared would elect Marine Le Pen in France, or got the Brits to vote Brexit. Trump, meanwhile, is being pulled even farther from Russia's orbit, if he was ever in it other than his ties to global real estate magnates. If Europe leaned towards Russia, the U.S. will have a harder time selling its foreign policy objectives in Syria, Iran and Ukraine. Whether or not Trump is despised enough that Russia's worldview wins out remains to be seen. Investors are unlikely to bet that it will.

Роснефтью, гендиректором которой является Игорь Сечин. Сечин фигурирует в санкционном списке. Как и Роснефть, хотя в ее случае санкции наложены только на некоторые виды бурения. Еххон подал из-за штрафа в суд на министерство финансов. Если правительство постановит, что владение ценными бумагами компаний, на которые наложены санкции, ничем не отличается от предоставления капитала лицам, указанным в санкционном списке, все бросятся продавать российские долговые и долевыми ценные бумаги. Это будет иметь крайне разрушительные последствия.

«Нам принадлежит Газпром. Если их акции подвергнутся санкциям в Европе... единственное, что я смогу сделать — это продать их, — говорит Тийсен. — Это будет очень досадно».

Некоторые россияне считают, что так будет только лучше.

«Негативная реакция на санкции может стать реальным шансом для России в Европе», — пишет Сергей Строкань, обозреватель российской ежедневной газеты «Коммерсантъ».

«В отличие от США, ЕС, выступивший против новых американских санкций, имеет серьезные экономические интересы в России, его лидеры при всей нынешней жесткости более профессиональны и предсказуемы — им не нужно объяснять вес и значение Москвы. Отказавшись от ставки на крикливых европейских маргиналов и сделав европейское направление своих отношений с евроатлантическим сообществом магистральным, Россия сохранит для себя Запад, хотя и потеряет Америку».

Как и европейцы, нерешительно мычащие какие-то невнятные речи об ответных мерах против расширения санкций, русские тоже могут бросать слова на ветер. Это будет

<p>17. Piecemeal Sanctions Won't Deter Russia</p> <p>(Forbes)</p> <p>Emma Ashford Sep 24, 2014 @ 11:48 AM</p> <p>Sometimes, Russia reminds me of my favorite childhood television show, Pinky and the Brain. At the start of each episode Pinky asks his companion Brain, the genetically engineered super-genius mouse, what they should do tonight, to which Brain invariably responds: “The same thing we do every night, Pinky – try to take over the world!” One imagines Vladimir Putin’s Security Council engaging in the same exercise. Putin responds:</p>	<p>странная страница в истории отношений Европы и США, если первая в вопросах глобального значения встанет на сторону России, а не США. Однако, пожалуй, только в безумном мире, созданном Дональдом Трампом, Европа, которая когда-то сама заявляла о его сговоре с Россией, теперь жаждет сотрудничать с Москвой — той самой, которая, как они боялись, поможет Ле Пен одержать победу во Франции или заставит британцев проголосовать за «Брексит». В то же время американского президента все сильнее оттягивают от российской орбиты — если он вообще имел связи с Россией, помимо связей с финансовыми магнатами. В таком мире США будет сложнее продвинуть свои внешнеполитические цели в Сирии, Иране и на Украине. Будут ли Трампа презирать настолько, что российская картина мира в результате восторжествует, — это вопрос времени. Инвесторы не готовы ставить на такой расклад.</p> <p>Опубликовано 26/07/2017 12:21</p> <p>17. Частичные санкции не остановят Россию</p> <p>Эмма Эшфорд (Emma Ashford)</p> <p>Порой Россия напоминает мне о моем любимом мультсериале под названием «Пинки и Брейн» (Pinky and the Brain). В начале каждого эпизода Пинки спрашивает своего напарника Брейна, сверхгениальную мышшь, выведенную в ходе генетических экспериментов, чем они будут заниматься сегодня вечером, и Брейн неизменно ему отвечает: «Тем же, чем мы занимаемся каждый вечер, Пинки: мы попробуем завоевать мир!» Порой мне кажется, что</p>
--	--

“We’ll do the same thing we do every night – provoke tensions in a small neighboring country, claim to be protecting ethnic Russians, and then initiate a covert land grab!” Cue theme music.

Joking aside, there is no denying the pattern in Russia’s relations with its neighbors. Trade barriers, ‘passportization’ of diaspora Russians, and support for separatists in states from Georgia to Ukraine have led to the re-ignition of a number of post-Soviet ‘frozen conflicts.’ This pattern obscures the fact that these conflicts are irrational; Russia rarely succeeds in changing the status quo, while sanctions undermine the Russian economy. The Kremlin itself seems detached from reality, blaming Western provocation and CIA spies for everything. But why is Russia’s foreign policy so erratic and belligerent? Can anything be done about it?

Western attention focuses almost exclusively on Vladimir Putin, who has captivated our imaginations as a strongman and ex-spook. But a focus on Putin’s personality alone ignores his ‘inner circle’ of unelected advisors, who feature heavily in Kremlin decision-making despite a lack of formal ministerial portfolio. The media’s focus on individuals is accurate in this regard: Institutions typically do not feature in the decision-making process, which is dominated by personalities, and bears little resemblance to Western democracies. Where strong foreign policy institutions would allow for measured debate and bureaucratic advice, personalities dominate Kremlin decisions.

Most of the decision-makers in the Ukrainian crisis belong to the group known as the Siloviki, former members of the security services who share a common worldview with Putin. They wield a vast amount of influence

Совет Безопасности Владимира Путина регулярно задает президенту тот же вопрос. А Путин неизменно ему отвечает: «Тем же, чем мы занимаемся каждый вечер: мы попытаемся вызвать напряженность в маленьком соседнем государстве, заявим, что мы защищаем этнических русских, а потом тайно совершим захват территорий!» После чего звучит всем знакомая мелодия из мультфильма.

Но шутки - в сторону. Нельзя отрицать, что в отношениях России с ее соседями существуют определенные шаблоны. Торговые барьеры, «паспортизация» членов русской диаспоры и поддержка сепаратистов во многих государствах – от Грузии до Украины – привели к повторному возгоранию «замороженных» конфликтов постсоветской эпохи. И эта схема зачастую заслоняет собой тот факт, что все эти конфликты нерациональны: России редко удастся изменить статус кво - в то время, как санкции подрывают ее экономику. Порой кажется, что Кремль утратил всякую связь с реальностью, обвиняя Запад в провокациях, а шпионов ЦРУ – во всех остальных грехах. Но почему внешняя политика России настолько непоследовательна и воинственна? Можно ли как-то это изменить?

Внимание Запада сосредоточено почти исключительно на Владимире Путине, лидере и бывшем шпионе, который полностью завладел нашим воображением. Однако такая сосредоточенность на личности Путина мешает нам разглядеть представителей его близкого окружения, его советников, которые играют значительную роль в процессе принятия решений, несмотря на отсутствие формальных министерских должностей. Внимание СМИ к личностям весьма оправдано, потому что

on foreign policy. Although the Siloviki do not possess a single worldview, they are generally nationalistic and supportive of Russia's 'return to greatness.' As such, they perceive actions like NATO expansion as a threat to Russian interests, one worthy of drastic actions like supporting rebels or committing troops in Ukraine.

Personal perceptions are extremely influential in decision-making, with suspicion and hostility towards the West often the norm. Putin, for example, appears to genuinely believe that the United States has tried to overthrow his regime. Former U.S. ambassador Michael McFaul ascribes this to Putin's KGB past and lack of understanding of the American political system, which leads him to "grossly exaggerate the role of the CIA in the making of our foreign policy." This paranoia should deeply worry U.S. policymakers, as these personalities and their delusional perceptions shape Russia's policy responses.

Western responses to the Ukraine crisis have already been somewhat shaped by this reality. Policymakers boast of "smart sanctions," which aim to hurt individuals close to Putin. The sanctions do target some decision-makers, although the majority of the more than 150 individuals sanctioned thus far are either Ukrainians, or military commanders who have little say in policymaking. Seven key decision-makers (all but one are Siloviki) have been sanctioned, including Sergei Ivanov, Putin's Chief of Staff, plus eight individuals close to Putin, such as Yuri Kovalchuk, often described as "Putin's banker." The impact of these sanctions is unclear, although broader economic sanctions are having some effect: the Ruble is in freefall, and it is getting harder for Russian companies to borrow cash or conduct joint ventures. But the Kremlin's policy in Ukraine has not wavered.

институты, как правило, не фигурируют в процессе принятия решений, в котором ведущая роль отводится конкретным людям, и который очень сильно отличается от процесса принятия решений в рамках западных демократий. На Западе деятельность мощных внешнеполитических институтов предусматривает аргументированные дискуссии и консультации с представителями бюрократических структур, в то время как в России главная роль в процессе принятия решений отводится конкретным людям.

Большинство из тех, кто принимал решения в вопросах, касающихся украинского кризиса, принадлежит группе, получившей название «силовики»: это бывшие сотрудники служб безопасности, которые разделяют точку зрения Путина. Они оказывают огромное влияние на внешнюю политику России. Хотя мировоззрение силовиков может отличаться, их объединяет то, что они придерживаются националистических взглядов и поддерживают идею возвращения России к прежнему «величию». Шаги, подобные расширению НАТО, они считают угрозой интересам России, и эта угроза кажется им настолько серьезной, что они готовы всячески поддерживать ополченцев и даже отправить на Украину своих военнослужащих.

В России личные взгляды отдельных людей могут оказаться решающим фактором в процессе принятия решений, и зачастую эти люди относятся к Западу с подозрением и враждебностью. К примеру, Путин, очевидно, искренне верит в то, что США пытались свергнуть его режим. Бывший посол США в России Майкл Макфол (Michael McFaul) объясняет это тем, что в молодости Путин служил в КГБ, а также

<p>The loss of property and vacations in London and Paris is inconvenient to the Siloviki. But it does not threaten their hold on power. Even the economic impact of sanctions on firms is unlikely to do so. Only one action can produce these results: cutting Russia's oil and gas revenues in the long-term.</p> <p>The regime relies heavily on state income from these resources, which allows them to buy support from elites and retain control of media, keeping them in power. Cutting the flow of riches to the Kremlin – currently at least 50 percent of government revenues – would make them think twice on foreign policy.</p> <p>Current sanctions do make it more difficult for Russia's energy companies to do business. Yet the US imports no Russian energy, and sanctions on energy imports are not on the table for the EU. Many European states, like Estonia, are entirely dependent on Russian gas supplies. It would be extremely painful for these states to cut off oil and gas imports from Russia, particularly at the start of winter. It isn't possible to cut off Russian energy cold-turkey. But this is the time to begin thinking about long-term divestment of Russian energy supplies. A European shift to other energy suppliers will greatly diminish the Kremlin's revenue stream, weakening those in power.</p> <p>It is possible for European states to shift away from Russian energy supplies. Many European energy needs could be supplied from new sources of liquefied natural gas (LNG), as exports expand from the United States and Canada. Oil – accounting for half of Russia's natural resource revenues - is easier to replace: it can be shipped anywhere and suppliers are currently plentiful as global oil prices fall. The primary obstacles are not technical, but</p>	<p>полнейшим непониманием американской политической системы. По мнению Макфола, это заставляет его «чрезвычайно сильно преувеличивать ту роль, которую ЦРУ играет в принятии решений, касающихся нашей внешней политики». Эта паранойя должна очень беспокоить американских политиков, потому что именно силовики и их искаженные представления диктуют внешнюю политику России.</p> <p>Ответ Запада на украинский кризис уже в некотором роде был обусловлен этой реальностью. Западные политики хвалят себя за введение «умных санкций», направленных против отдельных представителей близкого окружения Путина. Эти санкции на самом деле направлены против отдельных политиков, ответственных за принятие решений, хотя большая часть санкционного списка, куда вошли более 150 человек, это либо украинцы, либо военные командиры, которые не оказывают никакого влияния на решения Кремля. В санкционный список попали семь ключевых фигур, несущих ответственность за принятие решений (шестеро из них - силовики), в том числе глава администрации Путина Сергей Иванов, а также восемь членов близкого окружения Путина, в том числе Юрий Ковальчук, которого часто называют «банкиром Путина». Насколько эти меры эффективны, пока неясно, хотя более масштабные экономические санкции, очевидно, оказывают некоторое влияние на экономику страны: рубль падает, а российским компаниям стало гораздо труднее привлекать иностранный капитал и вести дела с западными фирмами. Между тем, Кремль не изменил своей политики в отношении Украины.</p>
--	---

political. First, current European efforts focus on conservation as the key way to curb demand for Russian gas. But this is likely to only reduce demand by about one quarter of current supply, not nearly enough. Second, narrow bureaucratic debate typically trumps security concerns. Various proposals for new LNG terminals in the Baltic states, for example, have been stalled or rejected by the European Commission on technical grounds, while states bicker amongst themselves about who gets the new facilities.

The Ukraine crisis provides an opportunity for European states to refocus their attention away from these political issues and towards shedding their reliance on Russian energy over the long-term. Putin's perceptions and those of the Siloviki will dictate Russian foreign policy so long as they feel secure. Blocking the Kremlin's key source of income by divesting Europe from Russian oil and gas could prove painful enough for leaders to move away from aggression in the long-term. We cannot reduce the pernicious impact of personality on Russian foreign policy, but perhaps, slowly, we can reshape the incentives of Putin and his inner circle.

Потеря недвижимости в Лондоне и Париже стала неприятной новостью для силовиков. Однако это не угрожает их власти. И даже экономическое влияние санкций на российские компании, вероятнее всего, не приведет к желаемому результату. Этого можно добиться только одним способом – лишив Россию прибыли от продажи нефти и газа на длительный срок. Режим Путина во многом опирается на доходы от продаж энергоресурсов, что позволяет ему пользоваться поддержкой элиты и сохранять контроль над СМИ. Если мы лишим Кремль прибыли от продаж энергоресурсов – в настоящий момент она составляет 50% доходов государства – это заставит силовиков дважды подумать, прежде чем принимать то или иное внешнеполитическое решение.

Нынешние санкции действительно затрудняют работу российских энергетических компаний. Между тем, США не импортируют российские энергоресурсы, а Евросоюз не торопится начать обсуждение возможного введения запрета на импорт российских нефти и газа. Многие европейские страны, такие, как Эстония, полностью зависят от поставок российского газа. И если Россия прекратит эти поставки, это станет для них крайне болезненным ударом, особенно в преддверии зимы. Сейчас Европа не может позволить себе отказаться от импорта российских энергоресурсов. Однако пришло время начать поиски альтернативных источников поставок. Если Европа сменит поставщика энергоресурсов, это существенно сократит доходы Кремля, тем самым ослабив власть силовиков.

У европейских стран есть возможность отказаться от импорта российского газа и нефти. Энергетические потребности многих

	<p>европейских стран вполне можно удовлетворить при помощи сжиженного природного газа, если начать его поставки из США и Канады. Российскую нефть – на долю которой приходится примерно половина доходов России от продаж энергоресурсов – заменить еще легче: сейчас в мире есть огромное множество поставщиков нефти, поэтому цены на нее снижаются. И основные препятствия на этом пути носят не технический, а скорее политический характер. Во-первых, усилия европейских стран сейчас сконцентрированы вокруг диалога, который считается главным инструментом сокращения спроса на российский газ. Однако, скорее всего, это поможет сократить спрос всего на одну четверть, чего будет недостаточно. Во-вторых, в ходе дебатов на первый план зачастую выходят проблемы безопасности. Различные предложения о строительстве терминалов для транспортировки сжиженного природного газа в Прибалтике, к примеру, были отклонены Европейской комиссией по техническим причинам, тогда как европейские государства начинают спорить между собой о том, на чьей территории необходимо строить новые установки.</p> <p>Украинский кризис предоставляет европейским странам возможность отвлечься от этих политических вопросов и сконцентрироваться на теме снижения зависимости от поставок российских энергоресурсов в долгосрочной перспективе. Мироззрение Путина и силовиков будет диктовать внешнюю политику России до тех пор, пока они будут чувствовать себя в безопасности. Если Запад перекроет ключевой источник доходов Кремля, отказавшись от российских нефти и газа, это может стать для силовиков достаточно болезненным</p>
--	--

<p>18. 5 things that tell you sanctions are hurting Russia</p> <p>(Fortune)</p> <p>Geoffrey Smith Sep 25, 2014</p> <p>Q. What do sushi, haute couture, tour operators, oil trading and (maybe) the persecution of another Russian billionaire have in common?</p> <p>A. They're all showing signs, one way or another, of how the Russian economy is struggling with the west's sanctions against it. You can see the impact from Paris and Wall St. via the beaches of Turkey and Egypt all the way-almost inevitably--to the courtrooms of Moscow.</p> <p>Exhibit A: Reuters reported Thursday that Morgan Stanley's (MS, +0.17%) plan to sell its oil trading business to the state-controlled oil giant OAO Rosneft may collapse because sanctions on the company make it virtually impossible to finance day-to-day operations. The last round of E.U. and U.S. sanctions means Rosneft can't borrow for more than 30 days in either European or U.S. financial markets.</p> <p>Reuters quoted people familiar with the matter as saying that the chances of the deal going</p>	<p>ударом, заставив их пересмотреть свою агрессивную политику в будущем. Мы не в силах снизить степень пагубного влияния личности на внешнюю политику России, однако, возможно, со временем мы сможем изменить стимулы Путина и его ближайшего окружения.</p> <p>Опубликовано 26/09/2014 09:49</p> <p>18. Пять фактов, свидетельствующих о том, что санкции наносят вред России</p> <p>Джеффри Смит (Geoffrey Smith)</p> <p>От улицы Wall Street до пляжей Красного моря, от подиумов Парижа до 949 московских ресторанов суши — тема везде одна и та же. Вопрос: Что общего имеют суши, высокая мода, туроператоры, торговля нефтью и (возможно), преследование очередного российского миллиардера? Ответ: Все они в той или иной мере демонстрируют, как российская экономика пытается справиться с введенными против нее западными санкциями. Вы можете видеть результаты их воздействия в Париже и на улице Wall Street, на пляжах Турции и Египта, а также — что почти неизбежно — в залах заседания московских судов.</p> <p>Пример 1. Агентство Reuters сообщило в четверг о том, что планы банковского холдинга Morgan Stanley по продаже своего бизнеса по торговле нефтью государственному нефтяному гиганту ОАО «Роснефть» могут остаться нереализованными, поскольку наложенные на российскую компанию санкции делают,</p>
---	---

<p>through range from "possible" to "highly unlikely."</p> <p>That's not only a problem for Rosneft, but also for the Wall St. behemoth that wants to exit the business because it ties up too much capital for comfort under new regulatory rules. Rosneft didn't reply to Fortune's request for comment Thursday, while the right spokesman at Morgan Stanley couldn't immediately be reached.</p> <p>Exhibit B: A Moscow court Thursday upheld an order to keep oligarch Vladimir Evtushenkov under house arrest, rejecting his offer to post over \$8 million in bail as a bond. Where's the connection, you ask?</p> <p>Evtushenkov's sprawling Sistema empire includes the oil company OAO Bashneft, a company which it has transformed into a cash-generating machine.</p> <p>Those cash flows (over \$1 billion in the first half of 2014) are a tempting prospect for Rosneft, which has huge debts to repay after buying the much bigger TNK-BP last year. Cue charges of illegal privatization and money-laundering, in a more than faint echo of the Yukos affair 10 years ago--which just happened to be directed by the same Igor Sechin who is now Rosneft chairman.</p> <p>Rosneft denies any involvement or hint of impropriety in the process, but spokesman Mikhail Leontyev was happy to help guide the public's and the court's thinking by telling Komsolskaya Pravda last week that "I find it hard to imagine that Ural Rakhimov (the former president of Bashneft's home state) could privatize assets correctly."</p> <p>And in a heavy hint as to what might await Evtushenkov, Leontyev said: "I have lots of friends who have sat in jail for years, and then the accusations have been withdrawn. We have a specific court system, particularly as regards investigations. You understand?"</p>	<p>по сути, невозможным финансирование ее текущих операций. Последний раунд санкций, наложенных Евросоюзом и Соединенными Штатами, означает, что Роснефть теперь не имеет возможности занимать денежные средства на срок свыше 30 дней как на европейских, так и на американских финансовых рынках.</p> <p>Агентство Reuters, ссылаясь на людей, знакомых с предметом, сообщает о том, что шансы на заключение сделки находятся в диапазоне от «возможно» до «крайне маловероятно». Это проблема не только для Роснефти, но также и для самого гиганта с Wall Street, который хочет выйти из трейдингового бизнеса, поскольку он связывает слишком большее количество капитала, необходимого для создания комфортных условий в соответствии с новыми правилами регулятора. Компания Роснефть не ответила на направленную в четверг просьбу журнала Fortune прокомментировать сложившуюся ситуацию, тогда как советник по правовым вопросам холдинга Morgan Stanley был в тот момент недоступен.</p> <p>Пример 2. Один из московских судов подтвердил решение о содержании олигарха Владимира Евтушенкова под домашним арестом и отказал в просьбе о его освобождении под залог в 8 миллионов долларов. Так где же связь, спросите вы? Серьезная по своему охвату империя под названием «Система» включает в себя нефтяную компанию ОАО «Башнефть», которая была трансформирована в машину по производству наличности. Подобные потоки наличных средств (более 1 миллиарда долларов в первой половине 2014 года) представляют собой соблазнительную перспективу для Роснефти, которой нужно заплатить</p>
---	--

We understand. Sistema's shares have lost over 60% since June.

Exhibit C. But it's away from the intrigues of Moscow that things are getting visibly strained. Over 56,000 Russian tourists have had to be helped home from their holidays this year because the ruble's collapse to an all-time low against the dollar has caused a string of tour operators to go bust. The firms, which cater to the mass-market, all face bills in foreign currency but get paid in rubles.

"The Russian tourism market is experiencing a profound systemic crisis triggered by political and economic factors," the Russian Travel Industry Union spokeswoman Irina Tyurina said last week. "The year 2014 was much worse for the travel industry even than the crisis year 2009, in which outbound tourism dropped 15%-20% percent.

Exhibit D. Hordes of stranded lower- and middle-class Russians may dint Putin's still sky-high popularity, but if you believe the line that Russia is a country run by the 1% for the 1%, then he may have more to fear from this: TV star Tina Kandelaki (seen in happier times flipping a Ferrari on the Promenade des Anglais in Nice) complained on her Instagram page Thursday that for the first time in 10 years, Russians have dropped out of the top 10 buyers of prêt-à-porter fashion in Paris.

"Purchasing power is falling," she said. "We're no longer Emirates (sic) and don't want to buy things for three times their actual price."

(Heck, we didn't realize it was THAT bad...)Exhibit E. At least you're still allowed to buy Jean-Paul Gaultier, even if you can't afford it. But Bloomberg reports that Russian sanctions on European food imports are now killing what has been the staple food of Moscow's middle-class for the last decade--sushi. Restaurants are having to pay 30% more for Chilean salmon now that they can't buy the Norwegian version--and are finding that customers don't like the look of it either.

большие долги после приобретения в прошлом году весьма большой компании ТНК-ВР. Знаковое обвинение в незаконной приватизации и отмывании денег, и весьма слабое эхо дела ЮКОСа 10-летней давности — но, как оказалось, оно управляется тем же Игорем Сеченым, который в настоящее время возглавляет Роснефть. Роснефть отрицает какую-либо вовлеченность в это дело и любые намеки на неправомерные действия, однако ее официальный представитель Михаил Леонтьев был рад возможности направить внимание общественности и суда в определенном направлении. В интервью на прошлой неделе газете «Комсомольская правда» он сказал: «Мне трудно себе представить, что Урал Рахимов (сын бывшего президента родного для «Башнефти» региона) приватизировал актив идеально корректно». И, сделав толстый намек на то, что может ожидать Евтушенкова, Леонтьев добавил: «У меня масса друзей, которые в тюрьме сидели, по несколько лет, а потом обвинения были сняты. У нас специфическая судебная система. И особенно следственная. Понял?» Мы поняли. Акции «Системы» потеряли с июня более 60% стоимости.

Пример 3. Но только вдали от московских интриг напряженное положение становится заметным. Более 56 000 российских туристов в этом году нуждались в оказании помощи при возвращении домой после отдыха, потому что рубль обвалился до рекордно низкого уровня по отношению к доллару, что вызвало целую серию банкротств туроператоров. Этим фирмам, работающим на массовом рынке, счета выставляют в иностранной валюте, а оплату они принимают в рублях. «Российский туристический рынок переживает глубокий системный кризис, вызванный

Meanwhile, up in the Arctic port of Murmansk, director Mikhail Zub has closed his fish canning factory down, laid off over 100 staff and sued the government after the sanctions stopped him buying Norwegian salmon. #GLWT, as they say.

политическими и экономическими факторами, — заявила на прошлой неделе официальный представитель Российского союза туриндустрии Ирина Турина. — 2014 год оказался для туристической отрасли даже хуже, чем кризисный 2009 год, когда внешний туризм сократился на 15% — 20%».

Пример 4. Целые полчища оказавшихся в затруднительном положении представителей российского нижнего и среднего класса могут подорвать все еще заоблачную популярность Путина, но если вы верите в то, что Россия — это страна, управляемая 1% для 1%, то в таком случае ему следует опасаться чего-то большего: телезвезда Тина Канделаки (в лучшие времена ее можно было увидеть разъезжающей на Ferrari по Английской набережной в Ницце) на своей странице в Instagram в четверг пожаловалась на то, что впервые за 10 лет россияне не присутствуют в числе 10 самых активный покупателей модной одежды прет-а-порте в Париже. «Покупательная способность снижается, — написала она. — Мы больше не Эмираты (sic), мы больше не хотим покупать вещи в три раза дороже». (Черт возьми, мы не знали, что дела обстояли так плохо...)

Пример 5. По крайней мере вам по-прежнему разрешается покупать вещи дизайнера Жан-Поля Готье (Jean-Paul Gaultier), даже если вы не можете себе этого позволить. Вместе с тем компания Bloomberg сообщает, что российские санкции, наложенные на европейские продукты питания, в настоящее время уничтожают то, что было основным продуктом питания московского среднего класса на протяжении последних 10 лет, а именно — суши. Рестораны теперь вынуждены платить на 30% больше за

<p>19. G20 nations want Vladimir Putin at summit despite Ukraine tensions</p> <p>(The Guardian)</p> <p>Sat 20 Sep 2014</p> <p>Russian president set to attend the G20 leaders' summit in Australia despite anger about MH17 and conflict in Ukraine</p> <p>Vladimir Putin is set to attend the G20 leaders' summit in November despite alarm over Russia's actions in Ukraine.</p> <p>Australia, which is hosting the gathering, said on Saturday it was the "emphatic" wish of member nations that the Russian president attend.</p> <p>There had been question marks over whether Moscow should be invited to the high-powered forum in Brisbane with the brutal five-month conflict that has killed around 3,000 people unresolved.</p> <p>Opposition to Putin's attendance intensified after a Malaysia Airlines plane was shot down</p>	<p>чилийского лосося, поскольку они лишены возможности приобретать рыбу из Норвегии. И, кроме того, посетителям ресторанов не нравится внешний вид чилийского лосося. Тем временем в Мурманске, в арктическом порте, директор Михаил Зуб закрыл свой рыбоконсервный завод, уволил более 100 сотрудников и подал в суд на правительство после того, как введенные санкции лишили его возможности покупать норвежского лосося. Как говорится, #GLWT, то есть — желаю вам в этом удачи.</p> <p>Опубликовано 25/09/2014 17:41</p> <p>19. G20 хочет видеть Путина на саммите</p> <p>Президент России готовится принять участие в саммите лидеров стран Большой двадцатки, который пройдет в Австралии, несмотря на возмущение мировой общественности в связи с крушением самолета МН17 и конфликтом на Украине</p> <p>Вадимир Путин готовится принять участие в саммите лидеров Большой двадцатки, который состоится в ноябре, несмотря на всеобщую обеспокоенность действиями России на Украине.</p> <p>В субботу, 20 сентября, представители Австралии, которая будет принимать у себя саммит в этом году, заявили, что страны-участницы саммита выразили «настойчивое» желание видеть на саммите российского президента.</p>
---	---

over eastern Ukraine in July, killing all 298 onboard including 38 Australian citizens or residents.

Kiev and the West have accused separatists of downing it with a surface-to-air missile supplied by Russia – a charge Moscow denies.

As the G20's rotating president, Australia has been canvassing the views of other member nations about what to do.

Despite Western concern about Moscow's territorial ambitions, the Australian treasurer, Joe Hockey, said the consensus was that Russia should attend the leaders' summit to help address the geo-political tensions.

"If one party is to be excluded for various reasons then it requires the agreement of all parties to the G20," he said at a meeting of G20 finance ministers and central bank governors in the northern Australian city of Cairns.

"We've consulted with a number of countries and the emphatic view came back that of course we expect Russia to attend the G20. They are a member of the G20 and we expect that they would attend the G20 meetings."

A Russian delegation is in Cairns, led by a deputy finance minister, Sergei Storchak. Hockey said several G20 nations had made clear that "the door should always remain open for communication in order to address some of the geo-political tensions involving Russia".

"So there was a view that the door should always remain open to keep the dialogue going because ultimately that will be the best way to alleviate some of the geo-political challenges that are faced by many countries by Russia's actions, and others' actions, over the last few months."

Присутствие президента России на этом важнейшем форуме в Брисбене долгое время оставалось под вопросом в связи с конфликтом на востоке Украины, который длится уже пять месяцев и который унес жизни примерно 3 тысяч человек.

Сопrotивление присутствию Путина на саммите усилилось после того, как в июле над восточными областями Украины был сбит самолет Малазийских авиалиний, в результате чего погибли 298 человек, в том числе 38 граждан и жителей Австралии.

Киев и Запад обвинили сепаратистов в том, что они сббили самолет, выпустив в него зенитную ракету класса земля-воздух, одну из тех ракет, которыми их снабдила Россия. Москва эти обвинения отрицает.

Будучи председателем Большой двадцатки в этом году, Австралия пыталась выяснить мнения других ее членов, чтобы решить, что ей делать. Несмотря на обеспокоенность Запада территориальными амбициями Москвы, министр финансов Австралии Джо Хоки (Джо Хоккей) заявил, что лидеры стран Большой двадцатки сошлись во мнении, что Россия должна присутствовать на саммите, чтобы помочь решить проблемы геополитического характера.

«Если встает вопрос об исключении одной страны по каким-либо причинам, это требует согласия всех членов Большой двадцатки», — сказал он на встрече министров финансов Большой двадцатки и управляющих центробанков в городе Кэрнс на севере Австралии.

«Мы провели консультации с рядом стран, и их настойчивое желание заключается в том, чтобы Россия приняла участие в саммите Большой двадцатки. Россия является

A fragile European-brokered ceasefire sealed on 5 September has dramatically scaled back the fighting across eastern Ukraine. But shelling and gunfire is reported almost daily around the flashpoint city of Donetsk.

Face-to-face talks aimed at finding a way to end the war began on Friday in the Belarussian capital, Minsk, trying to build on the ragged ceasefire. The two sides signed a memorandum early on Saturday agreeing to stop fighting and create a 30-kilometre (19-mile) demilitarised zone in order to bring lasting peace to the east of the country.

членом Большой двадцатки, и мы считаем, что она должна принимать участие во всех встречах этой группы».

Российская делегация в настоящее время уже находится в Кэрнсе, и ее возглавляет заместитель министра финансов Сергей Сторчак. По словам Хоки, несколько стран Большой двадцатки ясно дали понять, что «двери всегда должны оставаться открытыми для переговоров, призванных решить те геополитические конфликты, в которые вовлечена Россия».

«Было высказано мнение, что дверь всегда должна оставаться открытой, чтобы диалог не прерывался, потому что в конечном итоге это является лучшим способом смягчить некоторые из тех геополитических проблем, с которыми множество стран столкнулось в связи с действиями России в последние несколько месяцев».

Хрупкое перемирие, заключенное при посредничестве европейских политиков 5 сентября, в существенной степени снизило напряженность на востоке Украины. Однако сообщения о перестрелках и артиллерийских обстрелах поступают из Донецка практически ежедневно.

Переговоры, направленные на поиски путей прекращения войны на востоке Украины, начались в пятницу, 19 сентября, в столице Белоруссии, Минске. Утром в субботу, 20 сентября, две стороны подписали меморандум, в котором они подтвердили свое согласие прекратить боевые действия и создать 30-километровую демилитаризованную зону, чтобы на востоке страны закрепился устойчивый мир.

Опубликовано 20/09/2014

20. Russia cuts US diplomatic presence in retaliation for sanctions

(The Guardian)

Shaun Walker

Fri 28 Jul 2017

Russia has ordered the US to reduce its diplomatic presence in Russia – potentially forcing hundreds of embassy employees in the country to leave their jobs – after Congress approved a new wave of sanctions against Moscow over its interference in last year’s US election.

The move appears to signal the end of Moscow’s hopes for a new and improved relationship with the US under Donald Trump’s presidency.

Russian officials portrayed the demand as a long-delayed response to repeated unfriendly moves by Washington.

With Trump embroiled in a scandal that refuses to die over alleged ties between his campaign and Russia, Congress approved the sanctions against Russia this week. Without waiting for Trump to sign the new sanctions into law, Russia announced its response.

The US ambassador to Russia, John Tefft, was summoned to the foreign ministry on Friday morning to be given the news.

A statement posted on the ministry’s website said the number of diplomatic and technical personnel across US diplomatic missions in Russia should not exceed 455.

The foreign ministry said it would also close down the embassy dacha (summer residence) on the outskirts of Moscow and rescind access to warehouse space. The restrictions on the

20. Россия ответила на санкции Шон Уокер

Шон Уокер (Shaun Walker)

Опубликовано 28/07/2017

После того, как конгресс утвердил пакет дополнительных санкций против России за ее вмешательство в прошлогодние выборы в США, Москва предложила Вашингтону сократить свое дипломатическое присутствие в России, потенциально вынуждая сотни сотрудников посольства в стране покинуть свои рабочие места.

Этот шаг, похоже, свидетельствует о том, что надеждам Москвы на новые и улучшенные отношения с США при президенте Дональде Трампе пришел конец.

Российские официальные лица представили это требование как давно откладывавшийся ответ на неоднократные недружественные шаги Вашингтона.

Учитывая, что Трамп втянут в продолжающийся скандал, связанный с предположительными связями членов его избирательного штаба с Россией, конгресс одобрил на этой неделе санкции против России. Не дожидаясь, когда Трамп подпишет законопроект о дополнительных санкциях и придаст ему силу закона, Россия объявила о своем ответном шаге.

В пятницу утром в Министерство иностранных дел России был вызван посол США в России Джон Теффт (John Tefft) для ознакомления с этой информацией. В заявлении, опубликованном на сайте Министерства, говорится, что количество дипломатических и технических сотрудников американской

properties come into force on 1 August, while the reduction in diplomatic presence is to take place by 1 September, the Russians said.

The ministry said the figure of 455 was equivalent to the number of Russian diplomatic staff accredited for work in the US. The figure refers to all embassy staff, including both US diplomats and local hires.

There was confusion over exactly what the 455 figure would mean for the staffing of US missions in Russia. A spokesperson for the embassy declined to comment on numbers, saying only: “We have received the Russian government notification. Ambassador Tefft expressed his strong disappointment and protest. We have passed the notification back to Washington for review.”

Reuters quoted an embassy source stating that there are about 300 US diplomats based in Moscow, with about 1,100 staff altogether between the Moscow embassy and three consulates across the country. If this figure is accurate, the Russian move would mean more than 600 employees would have to leave.

A source in Russia’s foreign ministry told Interfax news agency it would be up to the Americans to decide on staffing changes to bring the number in line with the 455 figure.

The Russians have not earmarked specific diplomats to be kicked out, as is usually the case with diplomatic expulsions.

The agency RIA Novosti quoted an unnamed Russian source who suggested that between 200 and 300 employees would have to be either fired or sent back to the US, in a process that would be “very painful” for the Americans.

дипломатической миссии в России не должно превышать 455 человек.

МИД России заявил, что также приостанавливает использование посольством США дачи (летней резиденции) на окраине Москвы и закрывает доступ к складским помещениям. По заявлению российской стороны, ограничительные меры в отношении дипломатической собственности вступают в силу с первого августа, а сокращение дипломатического присутствия должно произойти в срок до первого сентября.

Как говорится в заявлении МИД России, число 455 точно соответствует количеству российских дипломатических работников, аккредитованных для работы в США. Это число касается всех сотрудников посольства — как американских дипломатов, так и работников из числа местных жителей, работающих по найму.

В связи с тем, что именно означает число 445 в отношении персонала дипмиссии США в России, возникла неясность. Представитель посольства отказался комментировать цифры, сказав лишь следующее: «Мы получили уведомление российских властей. Посол Теффт выразил глубокое разочарование и протест. Мы перенаправили данное уведомление в Вашингтон для ознакомления».

Агентство Reuters, цитируя источник в посольстве, сообщает о том, что в Москве работают около 300 американских дипломатов, а численность персонала посольства в Москве и трех консульств в других городах страны в общей сложности составляет около 1100 человек. Если эта цифра точна, решение, принятое Россией,

<p>The trigger for Friday’s announcement was the new round of sanctions, but the move is also partially a response to the final act of Barack Obama’s administration against Russia.</p> <p>In December, Obama ordered the expulsion of 35 Russian diplomats and the seizure of two Russian diplomatic compounds in retaliation for Russian meddling in the 2016 US election. Moscow made the unusual move of not responding reciprocally, allegedly after being given assurances that the incoming Trump administration would reverse the move.</p> <p>However, this has not happened, and the political consensus in Washington backing further sanctions against Moscow has solidified, with the House of Representatives and the Senate overwhelmingly passing a bill this week that targets Russia, North Korea and Iran.</p> <p>On Thursday, Vladimir Putin said a Russian response to the new wave of sanctions was inevitable. “We are behaving in a very restrained and patient way, but at some moment we will need to respond ... It’s impossible to endlessly tolerate this kind of insolence towards our country.”</p> <p>The president and other Russian officials have repeatedly denied any meddling in the US election, while US intelligence agencies say they have overwhelming evidence of a coordinated Russian campaign.</p> <p>Russia’s statement on Friday said the US actions “once again showed the aggressive foreign policy of the United States” that “arrogantly ignores the positions and interests of other states”. The ministry said US elites were gripped by “Russophobia” and claimed Russia had behaved “responsibly and with restraint”.</p>	<p>будет означать, что покинуть страну придется более чем 600 сотрудникам.</p> <p>Как заявил информационному агентству «Интерфакс» источник в МИД России, чтобы сократить численность персонала до 455 человек, все вопросы по кадровым изменениям должна будет решать американская сторона. Российская сторона не назвала конкретных дипломатов, которые должны будут покинуть страну, как это обычно бывает в случаях высылки дипломатов.</p> <p>РИА Новости цитирует слова неназванного российского источника, который заявил, что увольнению или отправке в США подлежат 200-300 сотрудников и что для американцев этот процесс будет «очень болезненным».</p> <p>Поводом для решения, о котором было объявлено в пятницу, стал новый раунд санкций. Однако оно было принято отчасти и в ответ на заключительный шаг, предпринятый администрацией Барака Обамы против России.</p> <p>В декабре Обама распорядился выслать из страны 35 российских дипломатов и арестовать два объекта российской дипломатической собственности в ответ на вмешательство России американские выборы 2016 года. Москва тогда приняла необычное решение не предпринимать ответных мер, предположительно после того, как получила заверения, что новая администрация администрации Трампа отменит указ Обамы.</p> <p>Однако этого не произошло. Политический консенсус, существующий в Вашингтоне в вопросе поддержки новых санкций в отношении России, стал еще более твердым — палата представителей и сенат на этой</p>
---	--

The ministry said if the US side set out any further sanctions against Russia, they would be met with a symmetrical response.

Donald Trump still has to sign the new sanctions into law, and with the Russian measures not coming into effect until 1 September, there is a chance they could be rescinded if Trump does not sign. However, the US president is under considerable pressure to appear tough on Russia given the scandals over Russian interference in the US election and alleged collusion between the Russians and members of his team.

There is also a possibility that the US and Russian sides could negotiate a bilateral increase in diplomatic presence before the Russian move comes into effect. Russian officials have been complaining for many weeks that US authorities are not granting visas to diplomats it wants to send to the US to replace those who were expelled in December. The US Secretary of State, Rex Tillerson, spoke to his Russian counterpart, Sergei Lavrov, by telephone later on Friday. The Russian foreign minister told Tillerson Russia wants to normalise relations, and the pair “agreed to maintain contact on a range of bilateral issues”, the Russian ministry said in a statement.

неделе подавляющим большинством голосов одобрили законопроект о санкциях против России, Северной Кореи и Ирана.

В четверг Владимир Путин заявил, что российский ответ на новую волну санкций неизбежен. «Мы, как вы знаете, ведем себя очень сдержанно, терпеливо, но в какой-то момент нам придется отвечать, ... потому что невозможно бесконечно терпеть хамство в отношении нашей страны».

И президент, и другие российские официальные лица неоднократно отрицали какое-либо вмешательство в выборы в США, хотя спецслужбы США заявляют, что у них есть неопровержимые доказательства того, что Россия проводила скоординированную кампанию.

Согласно заявлению, сделанному Россией в пятницу, действия США «еще раз подтверждают крайнюю агрессивность Соединенных Штатов», которые «высокомерно игнорируют позиции и интересы других государств». Как говорится в заявлении МИД, среди американских элит «закрепилась русофобия», Россия же вела и ведет себя «ответственно и сдержанно».

В Министерстве заявили, что если американская сторона решит ввести в отношении России дополнительные санкции, на это будет дан симметричный ответ.

Дональд Трамп пока еще не подписал законопроект о новых санкциях и не придал ему силу закона. И если учесть, что объявленные Россией ответные меры вступят в силу лишь первого сентября, есть вероятность того, что, если Трамп не утвердит законопроект, они могут быть

<p>21. As the US and EU square off over Russia sanctions, only Putin can win</p> <p>(The Guardian)</p> <p>Natalie Nougayrède</p> <p>Instead of applauding Washington’s moves against Putin, the EU is furious. Russia’s leader is again profiting from the craziness around Donald Trump</p>	<p>отменены. Тем не менее, президент США испытывает серьезное давление и вынужден демонстрировать жесткость в отношении России, учитывая скандалы, связанные с предполагаемым вмешательством России в американские выборы и предполагаемым сговором между русскими и членами его команды.</p> <p>Также существует вероятность того, что американская и российская стороны смогут договориться о взаимном увеличении дипломатического присутствия до того, как российские ответные меры вступят в силу. Российские официальные лица на протяжении многих недель выражают недовольство в связи с тем, что власти США не выдают визы дипломатам, которых Россия хочет направить в США вместо дипломатов, высланных в декабре.</p> <p>Вечером в пятницу госсекретарь США Рекс Тиллерсон провел телефонную беседу со своим российским коллегой Сергеем Лавровым. Как говорится в заявлении МИД России, российский министр иностранных дел сказал Тиллерсону, что Россия «по-прежнему готова к нормализации отношений», и главы внешнеполитических ведомств «договорились продолжать контакты всем вопросам двухсторонних отношений».</p> <p>21. От ссоры из-за санкций выигрывает Путин</p> <p>Натали Нугайред (Natalie Nougayrède)</p> <p>Вице-президент США Майк Пенс (Mike Pence) на этой неделе находится с визитом в Европе, куда он прибыл для того, чтобы</p>
---	--

• Natalie Nougayrède is a Guardian columnist

Mike Pence, the US vice-president, is on a European tour this week to assure allies that “America First doesn’t mean America alone”. But Europeans are dismayed by the craziness pouring out of Donald Trump’s White House. “When will this madness end?” a former prime minister of Finland recently tweeted. “Please America, go back to how you were: great and all.”

Last week, another transatlantic spat erupted. The EU openly complained about the new sanctions against Russia adopted by the US Congress. One reason the US took this step was to show Russia that it wouldn’t be let off the hook after US intelligence agencies concluded that the country had interfered in the US election. Another was to place Trump in a Congressional straitjacket: as a result of the sanctions bill, the US president is no longer able – even if tempted – to single-handedly ease the sanctions. He’s given up on vetoing it.

One would think the Europeans would be breathing sighs of relief. After all, they had been worried about Trump striking a secret deal with Vladimir Putin over their heads. Western sanctions provide leverage in dealing with him on Ukraine, where the war continues unabated. Having Congress step in to ensure the sanctions aren’t overturned should be good news.

But that’s not how the EU reacted. It didn’t rejoice. Instead, the German foreign ministry suggested a US business plot was at play to promote liquefied natural gas exports to Europe.

The French government questioned the international legality of the bill. Jean-Claude

заверить союзников, что «лозунг „Америка — прежде всего” не означает, что речь идет только об Америке». Но европейцы встревожены тем безумием, которое исходит из Белого дома Дональда Трампа. «Когда же прекратится это сумасшествие?— написал недавно в твиттере бывший премьер-министр Финляндии. — Америка, пожалуйста, стань опять такой, какой ты была: великой и все такое прочее».

На прошлой неделе разразился еще один трансатлантический конфликт. Евросоюз открыто выразил недовольство новыми санкциями против России, одобренными конгрессом США. Одна из причин введения санкций — стремление показать России, что ей не дадут уйти от ответственности за предполагаемое вмешательство в выборы в США. Другая причина — ограничить полномочия Трампа и лишить его возможности действовать без одобрения конгресса: в результате принятия законопроекта о санкциях президент США больше не сможет — даже если ему и захочется — в одиночку ослабить санкции. Он отказался от идеи наложить вето на законопроект.

Можно было бы подумать, что европейцы вздохнут с облегчением. Ведь они беспокоились, что Трамп за их спиной заключит тайную сделку с Владимиром Путиным. Западные санкции позволяют оказывать на него воздействие при решении вопроса об Украине, где продолжается война. И то, что конгресс вмешался в этот вопрос и позаботится о том, чтобы санкции не отменили, должно было бы стать для Европы хорошей новостью.

Но Евросоюз отреагировал иначе. Его это не обрадовало. Вместо этого Министерство

Juncker, the president of the European commission, was so incensed he called for retaliatory measures (although the EU later stepped back from that threat).

In this episode, the EU gave the impression that it was somehow siding with Putin against the US Congress. That was awkward. You can picture Putin just relishing the spectacle of splits appearing between Washington and its European allies.

Some in Brussels claimed that the US sanctions risked dividing Europeans on Russia, rather than uniting them. But that handily glosses over the fact these divisions have long existed. And that they've been made worse by the behaviour of various European energy firms.

Take the Nord Stream 2 gas pipeline that Russia wants to build across the Baltic sea into Germany, with the help of German, French and other companies.

The project angers central Europeans and the Baltic states because, from a Kremlin standpoint, it undermines Ukraine, through which much of Europe's gas is currently piped. The US bill potentially targets the new Baltic pipeline. This infuriates Germany, which has always insisted that Nord Stream 2 is a purely commercial endeavour – though that argument hardly squares with how Putin uses energy routes to further Russian influence in Europe.

The EU reaction seemed to prioritise large corporations making money in deals with Russia, rather than the wider diplomatic picture.

To be fair, not all the European complaints were disingenuous.

иностраннных дел Германии заявило, что это нечестная игра — хитрый бизнес-план, задуманный с тем, чтобы создать благоприятные условия для экспорта сжиженного природного газа в Европу. Французское правительство подвергло сомнению международную легитимность законопроекта. А президент Еврокомиссии Жан-Клод Юнкер был настолько возмущен, что призвал принять ответные меры (хотя позже Евросоюз отказался от этой идеи).

В этом случае возникло впечатление, что Евросоюз некоторым образом принял сторону Путина, выступив против конгресса США. Возникла неловкая ситуация. Можете представить себе Путина, который с удовольствием наблюдает за тем, как между Вашингтоном и его европейскими союзниками возникают разногласия? Некоторые в Брюсселе заявили, что американские санкции могут не столько объединить европейцев в их отношении к России, сколько вызвать между ними раскол. Но, заявляя об этом, они ловко обходят молчанием тот факт, что этот раскол, эти разногласия уже давно существуют. И что они усугубляются действиями различных европейских энергетических компаний.

Взять, к примеру, газопровод «Северный поток-2», который Россия хочет с помощью немецких, французских и других компаний построить по дну Балтийского моря и направить в Германию. Проект вызывает возмущение стран Центральной Европы и Балтии, потому что он сводит на нет роль Украины, через территорию которой в настоящее время перекачивается значительная часть предназначенного для Европы газа. Законопроект США потенциально ставит новый балтийский

Earlier versions of the US bill over-reached into areas that might have prevented the EU from diversifying its energy routes away from Russia. These days Washington is so embroiled in political chaos that it seems incapable of looking beyond its own bubble. Nor was the European reaction entirely unanimous. There was notable silence from Donald Tusk, the president of the European council, who is an open critic of Nord Stream 2.

A transatlantic rift has opened up all the same. By complaining, rather than expressing solidarity with those in Washington who want to constrain Trump's pro-Putin instincts, the EU appeared to contradict earlier pledges. Two months ago Angela Merkel declared: "We Europeans must really take our fate into our own hands." In the age of Trump and Brexit, Europe needs to stand up for itself as never before. To an extent this new stance has been on display – on climate, trade and values. But last week it no longer seemed synonymous with standing up to Trump.

One can easily guess some of the reasons. Merkel is seeking re-election and keeps a close eye on Germany's business lobby, as well as those parts of German public opinion that favour a conciliatory stance towards Russia. France's Emmanuel Macron is careful not to break ranks with Merkel. He also happens to have courted Trump spectacularly. Central and eastern Europeans don't dislike the US bill, but they matter less than the Franco-German partnership – and Poland's populist government is emphatically Trump-friendly. As for Britain: consumed by Brexit it has all but disappeared from the European picture. But perhaps the deepest reason of all is that none of this was subject to much open political debate. The EU commission acted technocratically, more interested in entrenched

газопровод под угрозу. Это приводит в ярость Германию, которая всегда настаивала на том, что «Северный поток-2» является исключительно коммерческим проектом. Хотя этот аргумент вряд ли согласуется с тем, как Путин использует маршруты поставок энергоносителей для расширения влияния России в Европе.

Судя по всему, Евросоюз в своей реакции придает приоритетное значение не общей дипломатической обстановке, а тому, что крупные корпорации зарабатывают деньги на сделках с Россией. Справедливости ради следует сказать, что, выражая недовольство, Европа не всегда лицемерит. Более ранние версии американского законопроекта предполагали слишком жесткие ограничения в тех сферах, где они могли бы лишить Евросоюз возможности диверсифицировать свои энергетические маршруты, проложив их подальше от России. Теперь же Вашингтон настолько втянут в политический хаос, что, видимо, не способен видеть то, что происходит в других странах. Да и реакция Европы не была единодушной. Примечательным было молчание президента Европейского совета Дональда Туска, который обычно открыто критикует «Северный поток-2».

Тем не менее, трансатлантический разлад произошел. Как оказалось, Евросоюз вместо того, чтобы выразить солидарность с теми в Вашингтоне, кто хочет ограничить пропутинские инстинкты Трампа, выражает недовольство, противореча своим прежним обещаниям. Два месяца назад Ангела Меркель заявила: «Мы, европейцы, действительно должны взять свою судьбу в свои руки». В эпоху Трампа и Брексита Европа должна отстаивать свои интересы, как никогда раньше. В какой-то степени эта новая позиция уже заметна — в вопросах

business interests than in geopolitics. Redefining Europe-US relations under Trump is no easy task. But if Europe has a card to play in Washington, surely it is more with Congress than with the Oval Office. Last week showed how the dizzying madness surrounding a scandal-plagued White House can have a strange impact on this side of the Atlantic.

климата, торговли и общеевропейских ценностей. Но на прошлой неделе она уже не казалась синонимом противодействия Трампу.

Некоторые из причин угадываются довольно легко. Меркель стремится переизбраться на следующий срок и пристально следит за бизнес-лобби Германии, а также за общественным мнением той части немецкого электората, который придерживается примирительной позиции по отношению к России. Президент Франции Эммануэль Макрон действует осмотрительно, стараясь не испортить отношения с Ангелой Меркель. К тому же, он, оказывается, настойчиво добивается расположения Трампа. Страны Центральной и Восточной Европы не испытывают недовольства в связи с американским законопроектом, но они не имеют такого значения, как франко-германское партнерство — и популистское правительство Польши подчеркнуто доброжелательно по отношению к Трампу. Что же касается Великобритании, то она всецело поглощена выходом из Евросоюза и практически исчезла с европейской сцены.

Но, пожалуй, самая глубокая причина заключается в том, что ничто из перечисленного не стало предметом особых открытых политических дискуссий. Еврокомиссия действовала технократически — ее интересует не столько геополитика, сколько сложившиеся деловые связи. Переосмысление отношений между Европой и США при Трампе — задача не из легких. Но если у Европы и есть сильная карта в игре с Вашингтоном, то, несомненно, это игра будет вестись не столько с Овальным кабинетом, сколько с конгрессом. События прошлой недели показали, как невообразимое безумие,

<p>22. Obama Strikes Back at Russia for Election Hacking</p> <p>(The New York Times)</p> <p>By Sanger, David E. Dec. 29, 2016</p> <p>WASHINGTON — President Obama struck back at Russia on Thursday for its efforts to influence the 2016 election, ejecting 35 suspected Russian intelligence operatives from the United States and imposing sanctions on Russia’s two leading intelligence services.</p> <p>The administration also penalized four top officers of one of those services, the powerful military intelligence unit known as the G.R.U.</p> <p>Intelligence agencies have concluded that the G.R.U. ordered the attacks on the Democratic National Committee and other political organizations, with the approval of the Kremlin, and ultimately enabled the publication of the emails it harvested to benefit Donald J. Trump’s campaign.</p> <p>The expulsion of the 35 Russians, who the administration said were spies posing as diplomats and other officials, and their families was in response to the harassment of American diplomats in Russia, State Department officials said. It was unclear if they were involved in the hacking.</p> <p>In addition, the State Department announced the closing of two waterfront estates — one in Upper Brookville, N.Y., and another on</p>	<p>охватившее погрязший в скандалах Белый дом, может странным образом повлиять на обстановку по эту сторону Атлантики.</p> <p>Опубликовано 31/07/2017</p> <p>22. Обама наносит России ответный удар за хакерские атаки</p> <p>Дэвид Сангер (David Sanger)</p> <p>Администрация Обамы нанесла в четверг ответный удар по России за ее активные попытки оказать влияние на выборы 2016 года, решив выслать из США 35 российских агентов разведки и ввести санкции в отношении двух ведущих спецслужб России, включая четырех представителей руководства военной разведки, по приказу которых, по мнению Белого дома, осуществлялись хакерские атаки на серверы национального комитета демократической партии и других политических организаций.</p> <p>Как говорилось в ряде заявлений, Соединенные Штаты Америки также должны обнародовать доказательства связи между кибератаками и компьютерными системами, которые используются российскими спецслужбами.</p> <p>В совокупности эти шаги стали бы самым жестким за всю историю ответом США на осуществляемые при поддержке государства кибератаки, направленные против Соединенных Штатов.</p> <p>Санкции также были предназначены для того, чтобы поставить в трудное положение избранного президента Дональда Трампа. Трамп неоднократно подвергал сомнению</p>
---	--

Maryland's Eastern Shore — that it said were used for Russian intelligence activities, although officials declined to say whether they were specifically used in the election-related hacks.

Taken together, the sweeping actions announced by the White House, the Treasury, the State Department and intelligence agencies on Thursday amount to the strongest American response yet to a state-sponsored cyberattack.

They also appeared intended to box in President-elect Trump, who will now have to decide whether to lift the sanctions on Russian intelligence agencies when he takes office next month.

Mr. Trump responded to the Russian sanctions late Thursday by reiterating a call to “move on.” But he pledged to meet with intelligence officials, who have concluded that the Russian hacking was an attempt to tip the election to Mr. Trump.

In an earlier statement from Hawaii, Mr. Obama took a subtle dig at Mr. Trump, who has consistently cast doubt on the intelligence showing that the Russian government was deeply involved in the hacking. “All Americans should be alarmed by Russia's actions,” Mr. Obama said, and added that the United States acted after “repeated private and public warnings that we have issued to the Russian government, and are a necessary and appropriate response to efforts to harm U.S. interests in violation of established international norms of behavior.”

He issued a new executive order that allows him, and his successors, to retaliate for efforts to influence elections in the United States or those of “allies and partners,” a clear reference

причастность властей России к взлому серверов национального комитета демократической партии или других политических организаций, заявляя, что американским спецслужбам доверять нельзя, и предположив, что хакерские атаки могли быть делом рук какого-нибудь «180-килограммового парня», лежащего «на диване или в кровати». Теперь Трампу, когда он в следующем месяце вступит в должность, придется решать, отменять ли санкции в отношении российских спецслужб — учитывая то, что к числу тех, кто выступает за публичное расследование действий России, относятся и республиканцы-члены Конгресса. Если Трамп на это пойдет, то ему надо будет фактически признать несостоятельными выводы, сделанные его спецслужбами.

В среду вечером, находясь в своем доме в Мар-а-Лаго в Палм-Бич, штат Флорида, Трамп в ответ на вопрос по поводу сообщений о предстоящем введении санкций сказал: «Думаю, нам лучше бы подумать о своей жизни. Я считаю, что компьютеры серьезно осложняют нашу жизнь. Вся компьютерная эпоха сделала жизнь такой, что никто толком не знает, что происходит. У нас есть скорость, у нас есть многое другое, но я сомневаюсь, что у нас есть та безопасность, которая нам необходима».

Администрация Обамы также планирует опубликовать подробный «аналитический содоклад» Федерального бюро расследований и министерства национальной безопасности, который, безусловно, будет основан, отчасти, на разведанных, полученных Агентством национальной безопасности. Более подробный доклад о полученных разведанных, подготовленный по приказу

to concern that Russia's next target may be Germany and France. Already there are reports of influence operations in both.

Mr. Trump's position is at odds with most members of his party, who after classified briefings have called for investigations into the combination of cyberattacks and old-style information warfare used in the 2016 campaign. Mr. Trump has largely stuck to the theory he set forth in a debate with Hillary Clinton in September, when he said the hacks could have been organized by "somebody sitting on their bed that weighs 400 pounds."

The F.B.I. and Department of Homeland Security released a report on Thursday detailing the ways that Russia acted to influence the American election through cyberespionage.

Russia criticized the sanctions and vowed retaliation.

"Such steps of the U.S. administration that has three weeks left to work are aimed at two things: to further harm Russian-American ties, which are at a low point as it is, as well as, obviously, deal a blow on the foreign policy plans of the incoming administration of the president-elect," Dmitri S. Peskov, the spokesman for President Vladimir V. Putin, told reporters.

Konstantin Kosachyov, the head of the foreign affairs committee in the upper house of the Russian Parliament, told Interfax that "this is the agony not even of 'lame ducks,' but of 'political corpses.'"

президента Обамы, будет опубликован в ближайшие три недели, хотя большая часть подробностей (особенно касающихся доказательств, собранных с помощью «закладок», внедренных в российские компьютерные системы, прослушивания разговоров и агентов), как ожидается, останется засекреченной.

Несмотря на шумиху и политический резонанс в связи с этим сообщением, не совсем ясно, насколько эффективными окажутся санкции на самом деле, хотя они гораздо серьезнее тех умеренных санкций, которые были введены против КНДР за взлом систем кинокомпании Sony Pictures Entertainment, совершенный ею два года назад.

Начиная с марта 2014 года — после аннексии Россией Крыма и ее действий по дестабилизации обстановки на Украине — США и их западные союзники ввели санкции в отношении крупных секторов российской экономики и внесли в санкционный список десятки людей, некоторые из которых являются близкими друзьями президента Владимира Путина. Дональд Трамп в начале этого года заявил в интервью газете The New York Times, что считает эти санкции бесполезными, и не исключил возможности того, что он их отменит.

Барак Обама и его администрация в течение месяца обсуждали вопрос о том, когда и каким образом ввести, по их словам, «пропорциональные» санкции в ответ на невероятную серию событий (связанных с несанкционированным доступом), которые имели место во время выборов, а также о том, в каком объеме это можно обнародовать. Некоторые официальные

Despite the international fallout and political repercussions surrounding the announcement, it is not clear how much effect the sanctions will have, except on the ousted diplomats, who have until midday Sunday to leave the country. G.R.U. officials rarely travel to the United States, or keep assets here.

The four Russian intelligence officials are Igor Valentinovich Korobov, the chief of the G.R.U., and three deputies: Sergey Aleksandrovich Gizunov, Igor Olegovich Kostyukov and Vladimir Stepanovich Alexseyev.

The administration also put sanctions on three companies and organizations that it said supported the hacking operations: the Special Technology Center, a signals intelligence operation in St. Petersburg, Russia; a firm called Zorsecurity that is also known as Esage Lab; and the Autonomous Noncommercial Organization Professional Association of Designers of Data Processing Systems, whose lengthy name, American officials said, was cover for a group that provided special training for the hacking.

Still, the sanctions go well beyond the modest sanctions imposed against North Korea for its attack on Sony Pictures Entertainment two years ago, which Mr. Obama said at the time was an effort to repress free speech — a somewhat crude comedy, called “The Interview,” imagining a C.I.A. plot to assassinate Kim Jung-un, the country’s leader.

A Times investigation reveals missed signals, slow responses and a continuing underestimation of the seriousness of a campaign to disrupt the 2016 presidential election.

лица, в том числе вице-президент Джозеф Байден, заявляют, что помимо этого возможен негласный ответ — ответный шаг, который был бы понятным не общественности, а Владимиру Путину.

Эти ответные меры могут оказаться эффективным и дать результат. Однако многие сторонние эксперты считают, что до тех пор, пока не будет достаточно сильного общественного резонанса, который заставил бы Путина, его правительство и его огромный разведывательный аппарат по-настоящему ответить за свои действия, вполне возможно, что удержать их от дальнейших действий эти санкции не помогут.

«Их волнует вопрос контроля над ответными действиями», — говорит эксперт по кибербезопасности из Вашингтонского Центра стратегических и международных исследований Джеймс Льюис (James Lewis).

В ходе внутренних дебатов о том, какой объем имеющихся доказательств можно предать гласности, мнения членов администрации Обамы разделились. Хотя обнародование фактов чревато тем, что будут раскрыты источники и методы получения разведанных, это самый лучший способ, как утверждают некоторые чиновники в администрации, дать понять целому ряду других стран, включая Китай, Иран и Северную Корею, что их деятельность может быть отслежена и разоблачена.

В итоге Барак Обама решил дополнить указ, который он издал в апреле 2015 года после взлома систем кинокомпании Sony Pictures Entertainment. Он подписал дополненный вариант на Гавайях в четверг утром, тем самым давая себе и своему преемнику право

The sanctions are not as biting as previous ones in which the United States and its Western allies took aim at broad sectors of the Russian economy and blacklisted dozens of people, some of them close friends of Mr. Putin's. Those sanctions were in response to the Russian annexation of Crimea and its activities to destabilize Ukraine. Mr. Trump suggested in an interview with The New York Times this year that he believed those sanctions were useless, and left open the possibility he might lift them.

The F.B.I. and the Department of Homeland Security on Thursday also released samples of malware and other indicators of Russian cyberactivity, including network addresses of computers commonly used by the Russians to start attacks. But the evidence in a report, in which the administration referred to the Russian cyberactivity as Grizzly Steppe, fell short of anything that would directly tie senior officers of the G.R.U. or the F.S.B., the other intelligence service, to a plan to influence the election.

A more detailed report on the intelligence, ordered by Mr. Obama, will be published in the next three weeks, though much of the information — especially evidence collected from “implants” in Russian computer systems, tapped conversations and spies — is expected to remain classified.

Several Obama administration officials, including Vice President Joseph R. Biden Jr., have suggested that there may also be a covert response, one that would be obvious to Mr. Putin but not to the public.

While that may prove satisfying, many outside experts have said that unless the public response is strong enough to impose a real cost

вводить запрет на въезд в страну и замораживание активов тех, кто «подделывает, изменяет или способствует краже информации с целью вмешательства в избирательные процессы или подрыва избирательных институтов, либо содействует этому».

Обама воспользовался этим указом, чтобы немедленно ввести санкции в отношении четырех представителей российских спецслужб — Игоря Валентиновича Коробова, нынешнего главы военной разведки (ГРУ), и трех его заместителей — заместителя главы ГРУ Сергея Александровича Гизунова, первого заместителя главы ГРУ Игоря Олеговича Костюкова и первого заместителя главы ГРУ Владимира Степановича Алексеева.

Но чиновники ГРУ редко ездят в Соединенные Штаты или держат там свои активы, так что не исключено, что воздействие санкций будет в основном символическим. Также неясно, введут ли аналогичные санкции в отношении России американские союзники.

Администрация также ввела санкции против трех компаний и организаций, которые, как она заявляет, оказывали поддержку в осуществлении хакерских атак. Это Санкт-Петербургский Специальный технологический центр радиоразведки; компания «ЦОР Секьюрители» (так же известная как Esage Lab) и автономная некоммерческая организация «Профессиональное объединение конструкторов систем информатики», длинное название которой, по словам американских официальных лиц, служит прикрытием для группы, которая проводит специальную подготовку в проведении хакерских атак.

on Mr. Putin, his government and his vast intelligence apparatus, it might not deter further activity.

“They are concerned about controlling retaliation,” said James A. Lewis, a cyberexpert at the Center for Strategic and International Studies in Washington.

The Obama administration cited the Russians for trying to undermine the election, for theft and misappropriation, and for harassment of American personnel.

Hacking Placed sanctions on the intelligence services G.R.U. and F.S.B., four G.R.U. officers and three companies that provided support to the G.R.U. in its cyberoperations. Theft Penalized two Russians for the theft of more than \$100 million from American financial institutions and other entities and for compromising computer networks in at least three e-commerce companies.

Harassment Identified 35 diplomats based in Washington and San Francisco as spies and gave them 72 hours to leave the country, and told the Russian government that it would be denied access to compounds it owns in Glen Cove, N.Y., and on the Eastern Shore of Maryland.

But John P. Carlin, who recently left the administration as the chief of the Justice Department’s national security division, where he assembled cases against North Korean, Chinese and Iranian hackers, called the administration’s actions a “significant step that is consistent with a new model: When you violate norms of behavior in this space, we can figure out who did it and we can impose consequences.”

The Obama administration was riven for months by an internal debate about how much

«С таким названием трудно вести бизнес по всему миру», — заявил в четверг утром один высокопоставленный чиновник администрации с многолетним опытом в области антироссийских санкций. Поскольку речь идет о конфиденциальной информации, чиновник говорил на условиях анонимности.

Но по-прежнему останется неясным, не действовали ли Соединенные Штаты слишком медленно — а значит, скажем, недостаточно жестко. По словам членов избирательного штаба Хиллари Клинтон, отвлекающие факторы, которые возникли в результате утечки переписки, демонстрирующей внутренние распри в национальном комитете демократической партии, а затем и частной переписки председателя избирательного штаба Джона Подесты (John Podesta), захватили все внимание американской прессы. СМИ больше интересовала утечка информации, чем то, что иностранная держава ведет по старинке информационную войну, используя при этом новые кибертехнологии.

Конечно, Соединенные Штаты были оповещены об этом своевременно. ФБР осенью 2015 года проинформировало национальный комитет демократической партии о том, что видит следы взлома почтового сервера комитета. Затем начались метания, возня и проволочки — и все это продолжалось в течение нескольких месяцев. На недавней конференции Обама заявил, что ему впервые сообщили об этом в начале лета этого года. Но один из его главных помощников по вопросам кибербезопасности уже в апреле встречался с российскими официальными лицами в Женеве, чтобы выразить недовольство по поводу деятельности хакеров.

of its evidence to make public. In interviews for a New York Times investigation into the hack, several of Mr. Obama's top aides expressed regret that they had not made evidence public earlier, or reacted more strongly. None said they believed it would have affected the outcome of the election, however.

In recent weeks, Mr. Obama decided that the authorities he created in April 2015 to retaliate against states or individuals that conduct hacking after the Sony attack did not go far enough. They made no provision issuing sanctions in response to an incursion on the electoral system — an attack few saw coming.

So he ordered his lawyers to amend the executive order, specifically giving himself and his successor the authority to issue travel bans and asset freezes on those who “tamper with, alter, or cause a misappropriation of information, with a purpose or effect of interfering with or undermining election processes or institutions.”

The administration has not publicly criticized how its own officials handled the case. But the Times investigation revealed that the F.B.I. first informed the Democratic National Committee that it saw evidence that the committee's email systems had been hacked in the fall of 2015. Months of fumbling and slow responses followed.

Mr. Obama said at a news conference that he was first notified early this summer. But one of his top aides met Russian officials in Geneva to complain about activity in April.

By the time the leadership of the committee woke up to what was happening, the G.R.U. had not only obtained emails through a hacking group that has been closely associated

К тому времени, когда руководство демократов осознало, что происходит, ГРУ не только получило эту переписку с помощью группы хакеров (тесно связанной с ним в течение многих лет) но, по словам следствия, также позволило опубликовать эту переписку на нескольких сайтах — от недавно созданного DC Leaks до гораздо более известного WikiLeaks. Тем временем несколько штатов сообщили о фактах «сканирования» своих баз данных избирателей — что американские спецслужбы также связали с действиями российских хакеров. Но, по словам американских официальных лиц, никаких доказательств того, что Россия в день выборов пыталась манипулировать избирательными бюллетенями или списками избирателей, нет.

Барак Обама принял решение не вводить санкции до выборов, опасаясь ответных действий России накануне дня выборов. Некоторые из его помощников теперь считают, что было ошибкой. Но президент перед отъездом на Гавайи дал ясно понять, что намерен предпринять ответные действия.

Теперь остается узнать, будет ли разработанный им ответный шаг чем-то большим, чем просто символическая реакция, и сможет ли он остановить не только Россию, но и удержать другие страны, которые могут попытаться повлиять на будущие выборы.

Опубликовано 29/12/2016

with it for years, but, investigators say, also allowed them to be published on a number of websites, including a newly created one called DC Leaks and the far more established WikiLeaks. Meanwhile, several states reported the “scanning” of their voter databases — which American intelligence agencies also attributed to Russian hackers. But there is no evidence, American officials said, that Russia sought to manipulate votes or voter rolls on Nov. 8.

Mr. Obama decided not to issue sanctions earlier for fear of Russian retaliation ahead of Election Day. Some of his aides now believe that was a mistake. But the president made clear before leaving for Hawaii that he planned to respond.

Correction: December 31, 2016

Articles on Friday about the Obama administration’s decision to close two Russian-owned compounds in the United States misidentified one of the compounds, using information from the White House and F.B.I. officials. The administration ordered the closure of Norwich House in Upper Brookville, N.Y., owned by Russia — not the nearby Killenworth Mansion in Glen Cove, N.Y., also owned by the Russians. An accompanying picture that showed Killenworth Mansion should have been of Norwich House.

23. Senate looks to jab Russia

(Politico)

A bipartisan deal to boost sanctions against Russia is taking shape despite the Trump administration’s mixed signals on engaging with Moscow.

By ELANA SCHOR
06/11/2017 02:26 PM EDT

23. Сенат хочет наказать Россию

Хотя администрация Трампа осторожно намекает на сотрудничество с Москвой, сенаторы от обеих партий договариваются ужесточить санкции против России.

Элана Шор (Elana Schor)

The Senate is on the verge of a bipartisan deal to strengthen sanctions against Russia — throwing an elbow at President Donald Trump, who has dismissed Moscow’s meddling in the 2016 election.

Their biggest stumbling block is determining how hard a punch to throw at Russia.

Democrats are pushing a harsh plan to let Congress block Trump from easing current sanctions against Vladimir Putin’s government. But tying Trump’s hands on Russia may be too much of a rebuke for Republicans who have been loath to criticize the president even as he slams investigations into Russian electoral interference that threaten to derail their shared agenda.

A successful vote to punish Moscow would give a key win to Majority Leader Mitch McConnell (R-Ky.), a longtime Russia hawk who telegraphed his interest in a deal when he agreed to combine the issue with an Iran sanctions bill teed up for passage this week. If negotiators can’t agree on a strong Russia sanctions package, however, Minority Leader Chuck Schumer (D-N. Y.) has warned that Democrats would defect from an Iran bill that most of them otherwise support.

"Any member of the Congress who doesn't want to punish Russia for what they have done is betraying democracy," Sen. Lindsey Graham (R-S.C.) said Sunday. "And if the president doesn't sign the bill to punish Russia, he would be betraying democracy."

Foreign Relations Chairman Bob Corker last week predicted the Senate is “going to end up with something really, really strong on Russia that can be supported in a very bipartisan way,” adding that “we understand all of the itches that are trying to be scratched” by

Сенаторы близки к межпартийной договоренности об усилении направленных против России санкций. Таким образом они подставляют подножку президенту Дональду Трампу, отрицающему вмешательство Москвы в выборы 2016 года.

Пока главное препятствие на пути договоренности заключается в том, чтобы определить, насколько сильным должен быть удар.

Демократы поддерживают жесткий курс. Они хотят блокировать любые попытки Трампа ослабить действующие санкции против правительства Владимира Путина. Однако республиканцам не нравится идея полностью связать президенту руки в российском вопросе. Они даже не готовы критиковать Трампа за его выступления против опасных для партийного единства расследований российского вмешательства в выборы.

Успешное голосование по вопросу о санкциях станет серьезной победой для лидера сенатского большинства — сенатора-республиканца от Кентукки Митча Макконнелла (Mitch McConnell), давно выступающего за жесткую политику в отношении России. Он дал понять, что заинтересован в этом законопроекте, согласившись увязать вопрос с законопроектом о санкциях в отношении Ирана, который должен быть принят на этой неделе. Впрочем, лидер сенатского меньшинства, сенатор-демократ от штата Нью-Йорк Чак Шумер (Chuck Schumer), предупредил, что, если стороны не договорятся о наложении на Россию строгих санкций, демократы откажутся голосовать за законопроект об Иране,

<p>senators furious about Russian cyberattacks during last year’s presidential election.</p> <p>Corker also acknowledged to reporters that Trump’s administration, and any other, “obviously would not” want to see Congress force a legislative review of changes to Russia sanctions.</p> <p>Yet lawmakers set a precedent of sorts in 2015 when they forced then-President Barack Obama to submit his Iran nuclear deal for their eventual disapproval, the Tennessee Republican added.</p> <p>The White House’s role in the Russia sanctions talks appears to lie in the eye of the beholder. Corker said Trump’s team has not gotten involved. One Democratic source described the administration as a “silent participant” in negotiations that include both parties’ leadership as well as senior members of the Foreign Relations and Banking committees.</p> <p>Staffers worked long hours last week on still-unresolved talks over the substance of the Russia amendment, which Corker said could include elements of as many as half a dozen bills. Democrats’ top priority is a bipartisan proposal, which has two dozen backers on both sides of the aisle, to give Congress power to disapprove of any attempt to ease or waive sanctions.</p> <p>The administration has sent mixed signals on its approach to Russia sanctions. Top White House economic adviser Gary Cohn said last month that “if anything, we would probably look to get tougher on Russia.” But State Department spokeswoman Heather Nauert last week said “conversations are ongoing” about the return of two Russian diplomatic compounds the Obama administration</p>	<p>который большинство из них были готовы поддержать.</p> <p>«Каждый член Конгресса, который не стремится наказать Россию за то, что она сделала, предает демократию, — заявил в воскресенье сенатор-республиканец от Южной Каролины Линдси Грэм (Lindsey Graham). — И если президент не подпишет закон, наказывающий Россию, он предаст демократию».</p> <p>Председатель сенатского комитета по внешней политике Боб Коркер (Bob Corker) заявил на прошлой неделе, что Сенат скорее всего «придет к очень жестким мерам в адрес России, которые будут поддержаны обеими партиями». «Мы понимаем, что движет сенаторами», возмущенными российскими кибератаками во время прошлогодних президентских выборов, добавил он.</p> <p>Коркер также признал, что администрация Трампа — как и любая другая администрация — «вряд ли будет довольна», если Конгресс вынудит ее не пересматривать санкции против России без одобрения законодательной власти. Однако законодатели уже создали своего рода прецедент в 2015 году, когда заставили президента Барака Обаму представить им на рассмотрение сделку с Ираном, которую они в итоге отказались одобрять, подчеркнул Коркер, сенатор-республиканец от Теннесси.</p> <p>Вопрос о роли, которую в переговорах о санкциях против России играет Белый дом, остается открытым. Коркер утверждает, что команда Трампа не причастна к происходящему. Напротив, источник в демократической партии сообщает, что администрация «молчаливо участвует» в</p>
---	--

shuttered in December as it unveiled new election-related sanctions.

“We are working to try to rebuild trust with the Russian government,” Nauert told reporters, describing “areas where we can work together,” chiefly in the fight against terrorism.

Asked whether the White House would support the Senate’s proposed congressional review of any changes to Russia sanctions, spokeswoman Sarah Huckabee Sanders told reporters “the administration is committed to existing sanctions against Russia and will keep them in place until Moscow fully honors its commitments to resolve the crisis in Ukraine.” “We believe that the existing executive branch sanctions regime is the best tool for compelling Russia to fulfill its commitments,” Sanders said.

But Democrats want to go further, adding new sanctions in response to what U.S. officials have largely described as a systematic Russian cyber-disruption campaign during the 2016 election.

“Since the Kremlin interfered in our elections, this is the most promising opportunity to pass sanctions legislation with teeth,” Sen. Jeanne Shaheen (D-N.H.), another key player in the sanctions talks, said through a spokesman. “There is bipartisan agreement that we need to seize this opportunity and get legislation over the finish line.”

And some Republicans are open to a double-barreled strategy that bolsters existing sanctions while adding new ones. Graham, the chief sponsor of the congressional review bill, told reporters Thursday on his way to a meeting on the Russia amendment that “I’m

переговорах, в которых также принимают участие лидеры обеих партий и руководство сенатских комитетов по внешней политике и банкам.

На прошлой неделе аппарат Сената посвятил немало времени подготовке материалов для продолжающихся переговоров о содержании российской поправки, в которую, по словам Коркера, могут войти элементы полудюжины законопроектов. Демократы считают приоритетным вариантом межпартийную инициативу, поддерживаемую двумя десятками сенаторов от обеих партий, согласно которой Конгресс должен получить право блокировать любые попытки снять или ослабить санкции.

Администрация демонстрирует двойственный подход к санкциям против России. Ведущий экономический советник Белого дома Гэри Кон (Gary Cohn) заявил в прошлом месяце: «Если на то пошло, нам, вероятно, стоит ужесточить курс в отношении России». Однако официальный представитель Госдепартамента Хизер Нойерт сообщила на прошлой неделе о переговорах по возвращению двух российских дипломатических объектов, которые администрация Обамы закрыла в декабре в рамках связанных с выборами санкций.

«Мы стараемся восстановить взаимное доверие с российским правительством», — заявила журналистам Нойерт. По ее словам Россия и Америка могут сотрудничать в целом ряде областей — и в первую очередь в области борьбы с терроризмом.

Пресс-секретарь Белого дома Сара Сандерс (Sarah Huckabee Sanders) заявила, отвечая на вопрос о том, одобряет ли администрация идею о рассмотрении Конгрессом любых

<p>for both” his legislation and new sanctions against Moscow.</p> <p>Trump himself remains the loudest skeptic of Moscow’s reported support for meddling in foreign elections, including alleged Russian complicity in hacks of French President Emmanuel Macron.</p> <p>“Russian officials must be laughing at the U.S. & how a lame excuse for why the Dems lost the election has taken over the Fake News,” Trump tweeted on May 30.</p> <p>Speaking to CBS' "Face the Nation" on Sunday, Graham vowed that if Trump doesn't sign this week's emerging Russia deal, "we're going to override his veto."</p> <p>One potential sticking point may be merging a January Russia sanctions bill from Sens. John McCain (R-Ariz.) and Ben Cardin (D-Md.) with another bipartisan proposal from the Banking Committee’s leaders, Chairman Mike Crapo (R-Idaho) and ranking Democratic Sen. Sherrod Brown of Ohio.</p> <p>Crapo said that “unless we are able to negotiate” a mutually agreeable deal, he plans to introduce his and Brown’s sanctions bill as a separate amendment. That move risks setting up dueling sanctions votes, which Crapo admitted could hurt both proposals.</p> <p>“I could definitely see a way that the two together might be stronger,” Crapo said.</p> <p>Asked for his take on the bipartisan negotiations, Brown said only that they are proceeding positively.</p> <p>The make-or-break moment for the Senate’s Russia sanctions vote is likely to come Monday, when McConnell plans to formally move on to the Iran bill to which any Moscow punishment would be attached. Republicans aim to finish the Iran bill this week, although</p>	<p>изменений, вносимых в санкции против России: «Администрация поддерживает существующие санкции и будет сохранять их до тех пор, пока Москва полностью не выполнит своих обязательств по разрешению кризиса на Украине».</p> <p>«Мы убеждены, что действующий режим санкций, устанавливаемых исполнительной властью, — это лучший инструмент, чтобы заставить Россию выполнять ее обязательства», — подчеркнула Сандерс.</p> <p>Однако демократы хотят зайти дальше и добавить новые санкции в ответ на систематическую подрывную деятельность в киберпространстве, которой, как считают многие американские официальные лица, Россия занималась в ходе выборов 2016 года.</p> <p>«Раз Кремль вмешался в наши выборы, это дает нам многообещающую возможность принять действительно эффективный закон о санкциях, — заявила через своего пресс-секретаря сенатор-демократ от Нью-Гемпшира Джин Шахин (Jeanne Shaheen), играющая важную роль на переговорах по санкциям. — Обе партии согласны с тем, что мы должны воспользоваться этой возможностью и довести данную инициативу до конца».</p> <p>Некоторые республиканцы выступают за двойную стратегию, которая предусматривает как укрепление действующих санкций, так и добавление новых. Грэм, главный сторонник законопроекта об одобрении Конгрессом перемен в санкциях, заявил в четверг журналистам по дороге на встречу по российской поправке, что он поддерживает и свой законопроект, и новые санкции против Москвы.</p>
---	---

Schumer warned Wednesday that his caucus would have a "very difficult" time voting to pass Iran sanctions absent a workable Russia agreement.

Even if the Senate can deliver a hard slap at Putin's government this week, however, the House would still have to clear the measure and send it to Trump's desk. Speaker Paul Ryan (R-Wis.) said in February that he would support turning Russia sanctions into law — if Trump made a move to ease them — but took a more cautious approach last week.

"I do think sanctions are called for in this particular case," Ryan told MSNBC, but "we already have them." Most importantly, he said, lawmakers "need to get to the bottom of exactly what were the sources and methods that the Russians used to try and undermine" elections before deciding how to move ahead.

Трамп продолжает заявлять, что он не верит в причастность Москвы к вмешательству в иностранные выборы — и в частности к кибератакам, направленным против французского президента Эммануэля Макрона.

«Российские власти, наверное, хохочут над США и над тем, как фальшивые новости повторяют неубедительные оправдания проигравших выборы демократов», — заявил Трамп в своем «Твиттере» 30 мая.

В воскресенье Грэм пообещал в эфире программы CBS «Face the Nation», что сенаторы преодолеют вето Трампа, если он не подпишет закон о санкциях в отношении России.

Потенциальным камнем преткновения может также стать вопрос о том, как объединить январский законопроект о санкциях, предложенный сенатором-республиканцем от Аризоны Джоном Маккейном (John McCain) и сенатором-демократом от Мэриленда Беном Кардином (Ben Cardin), с еще одним аналогичным межпартийным законопроектом, разработанным главой сенатского комитета по банкам Майком Крэйпо (Mike Crapo), сенатором-республиканцем от Айдахо, и его заместителем, сенатором-демократом от Огайо Шерродом Брауном (Sherrod Brown).

По словам Крэйпо, «если не будет заключено взаимоприемлемое соглашение», он планирует предложить свой совместный с Брауном законопроект как отдельную поправку. Такой шаг опасен тем, что он может вызвать конкуренцию законопроектов, и это, как признает Крэйпо, способно повредить обоим предложениям.

	<p>«Я определенно считаю, что объединение пошло бы законопроектам на пользу», — утверждает Крэйпо.</p> <p>На вопрос о межпартийных переговорах Браун ответил только то, что они идут успешно.</p> <p>Определяющий момент в вопросе о санкциях, вероятно, наступит в понедельник, когда Макконнелл планирует официально рассмотреть законопроект об Иране, с которым должно быть увязано наказание Москвы. Республиканцы рассчитывают на неделе закончить с этим вопросом, хотя Шумер в среду предупредил, что его фракции будет «очень трудно» голосовать за санкции в отношении Ирана, если не будет достигнуто соглашение по России.</p> <p>Впрочем, даже если на этой неделе Сенат нанесет свой удар по режиму Путина, его решение еще должна будет одобрить Палата представителей, после чего оно попадет на стол к Трампу. Спикер Палаты представителей Пол Райан (Paul Ryan), конгрессмен-республиканец от Висконсина, говорил в феврале, что он поддержит закон о санкциях против России, если Трамп попытается их ослабить. Однако на прошлой неделе он высказался несколько осторожнее.</p> <p>«В данном конкретном случае я полагаю, что санкции необходимы, — заявил Райан MSNBC, — однако они уже введены». По его мнению важнее всего, чтобы законодатели «полностью выяснили, какие источники и методы русские использовали», пытаясь вмешаться в выборы. Только после этого надо будет решать, как действовать дальше, считает он.</p>
--	---

<p>24. How Trump's victory could give Russia another win</p> <p>(Politico)</p> <p>Thanks to the president-elect's friendliness with Putin, the EU could lift sanctions on Moscow.</p> <p>By ERIC EDELMAN and DAVID J. KRAMER 11/16/2016 05:21 AM EST</p> <p>Before President-elect Donald Trump's surprise victory last week, European leaders seemed certain to renew sanctions on Russia for its ongoing aggression against Ukraine. The sanctions are up for renewal at a meeting next month, and Moscow has done nothing to meet Western conditions. On the contrary, Russian military attacks in Aleppo, in which hundreds of Syrian civilians have been killed and a humanitarian convoy was attacked, have hardened European views toward Russia.</p> <p>The Obama administration has worked closely with the European Union to ensure trans-Atlantic unity on sanctions, arguing that they are crucial to containing Russia. But Trump's victory threatens this tenuous agreement by providing skeptical European nations with a credible argument against renewal: Trump will lift U.S. sanctions soon anyway. Thus, before even entering office, Trump may cause the sanctions regime to crumble, reducing pressure on Moscow and emboldening Putin.</p> <p>Even before Trump's victory, the sanctions already faced deep suspicion among certain European countries. Leaders in Italy, Hungary, Slovakia, Greece and Cyprus have argued that not only are sanctions not working but, combined with the drop in oil prices, they are</p>	<p>Опубликовано 11/06/2017</p> <p>24. Как благодаря победе Трампа Россия может опять оказаться в выигрыше</p> <p>Эрик Эдельман (Eric Edelman), Дэвид Крамер (David Kramer)</p> <p>До неожиданной победы избранного президента Дональда Трампа на прошлой неделе европейские лидеры, похоже, были уверены в том, что продлят санкции в отношении России из-за ее продолжающейся агрессии против Украины. Вопрос о продлении санкций должен рассматриваться на заседании в следующем месяце, а Москва ничего не сделала для того, чтобы выполнить условия Запада. Наоборот, из-за атак российских военных в Алеппо, во время которых погибли сотни сирийских мирных граждан, и подвергся авиаудару гуманитарный конвой, позиция Европы в отношении России стала более жесткой.</p> <p>Администрация Обамы тесно сотрудничает с Евросоюзом для обеспечения трансатлантического единства по вопросу санкций, утверждая, что они имеют решающее значение для сдерживания России. Но победа Трампа представляет угрозу для этого хрупкого и ненадежного соглашения, поскольку дает скептически настроенным европейским странам убедительные основания выступить против продления мер против России — Трамп же все равно скоро отменит американские санкции. Таким образом, еще до вступления в должность Трамп может способствовать</p>
---	--

hurting EU members economically. Any single one of those countries could upend the current sanctions regime because renewal requires agreement among all 28 EU member states.

Thanks to diligent work by U.S. and EU officials, that consensus has held so far, but it is likely to dissolve in light of Trump's expressed intentions toward Moscow. Even among the staunchest supporters of sanctions — Germany, Poland, the U.K. and the Baltic states — maintaining such measures will become untenable if it looks like the United States will break ranks.

EU leaders clearly understand this risk. On Sunday, EU foreign policy chief Federica Mogherini said the EU has “a very principled position on the annexation of Crimea and the situation in Ukraine” that was not going to change “regardless of possible shifts in others' policies.” Mogherini's efforts are valiant, but the likelihood that Europe will roll over sanctions for another six months has plummeted. Why would Europeans want to lock in their sanctions against Russia when the incoming American leader and many of his campaign advisers have indicated a desire to lift U.S. sanctions against Russia and even recognize Russia's illegal annexation of Crimea?

During the campaign, Trump repeatedly hoped for better relations between Russia and the United States. “Wouldn't it be great if we got along with Russia?” he rhetorically asked on numerous occasions, voicing his desire to cooperate with Moscow to fight ISIS, even though most Russian strikes in Syria over the past year have been against non-ISIS targets.

Trump also repeatedly expressed admiration for Putin during the campaign and indicated an interest in meeting with the Russian leader

отмене санкционного режима, уменьшив тем самым давление на Москву и воодушевив Путина.

Еще до победы Трампа некоторые европейские страны уже испытывали в отношении санкций серьезные сомнения. Лидеры Италии, Венгрии, Словакии, Греции и Кипра утверждали, что санкции не только не работают, но на фоне падения цен на нефть еще и наносят членам Евросоюза экономический ущерб. Любая из этих стран может отменить существующий санкционный режим, поскольку для его продления необходимо согласие всех 28 государств-членов ЕС.

Благодаря неустанной работе представителей властей США и ЕС это единодушие пока еще сохраняется, но в свете высказанных Трампом намерений в отношении Москвы оно, скорее всего, исчезнет. Даже самым непоколебимым сторонникам санкций — Германии, Польше, Великобритании и странам Балтии — сохранять эти ограничительные меры будет крайне тяжело, если создается впечатление, что Соединенные Штаты не будут продлевать санкции.

Лидеры Евросоюза прекрасно понимают эту опасность. В воскресенье глава внешнеполитического ведомства ЕС Федерика Могерини заявила, что ЕС занимает «очень принципиальную позицию в отношении аннексии Крыма и ситуации на Украине», которая останется прежней «независимо от возможных изменений политики остальных». Могерини проводит титаническую работу, но вероятность того, что Европа продлит санкции еще на шесть месяцев, резко снизилась. С какой стати европейцы должны стремиться оставить в силе свои санкции против России, если

before his inauguration next Jan. 20. In an interview last week with The Wall Street Journal after his victory, he voiced a desire to start the relationship with Putin, whom he has never met, with a phone call. On Monday, the two spoke and agreed on the need to improve relations. Trump has extolled the Russian president for his strong leadership. Speaking in New York last Thursday, Putin's spokesman Dmitri Peskov said Trump and the Russian president hold "the same foreign-policy principles." We sure hope that is not the case.

Controversy about ties to Russia shadowed Trump throughout the campaign. At a real estate conference in 2008, Trump's son Donald Jr. reportedly declared, "Russians make up a pretty disproportionate cross-section of a lot of our assets. We see a lot of money pouring in from Russia."

There are also concerns about several of his advisers. Retired Lt. Gen. Michael Flynn, who many speculate will be national security adviser in the next administration, appeared at the 10th anniversary dinner last December for RT, one of the Kremlin's most scurrilous propaganda outlets. Flynn sat at Putin's table and was reportedly paid to give a speech during the festivities. Although Flynn's defenders claim he was tough on Putin in conversation, no independent evidence has emerged to confirm that. Paul Manafort served as Trump's campaign chairman until controversy over his ties in Ukraine to the pro-Russian former President Viktor Yanukovich forced him off the team in August. Carter Page, cited by Trump as an adviser earlier this year, has had various business dealings in Russia and gave a speech in Moscow in July in which he slammed U.S. policy toward Russia.

All of these individuals have called for lifting sanctions on Russia and returning to a normal

только что избранный американский лидер и многие из советников его избирательного штаба выразили желание отменить санкции США против России и даже признать незаконную аннексию Крыма?

В ходе избирательной кампании Трамп не раз высказывал надежду на улучшение отношений между Россией и США. «Разве не здорово, если бы мы поладили с Россией?», — неоднократно задавался он риторическим вопросом, выражая желание сотрудничать с Москвой в борьбе с ИГИЛ (организация, запрещенная в РФ — прим. ред.), даже при том, что за прошедший год в большинстве случаев удары российской авиации в Сирии наносились не по позициям ИГИЛ.

Во время предвыборной кампании Трамп также неоднократно выражал восхищение Путиным и заявлял, что ему было бы интересно встретиться с российским лидером до инаугурации, которая состоится 20 января. После победы на выборах в своем интервью изданию The Wall Street Journal на прошлой неделе он выразил желание начать отношения с Путиным, с которым он никогда не встречался, с телефонного разговора. В понедельник два лидера побеседовали и пришли к единому мнению о необходимости улучшить отношения. Трамп высоко оценил российского президента за его сильное руководство. Выступая в прошлый четверг в Нью-Йорке, пресс-секретарь Путина Дмитрий Песков заявил, что Трамп и президент России придерживаются «одинаковых внешнеполитических принципов». Мы очень надеемся, что это не так.

Противоречивые слухи о связях с Россией преследовали Трампа на протяжении всей избирательной кампании. В 2008 году на

bilateral relationship. Another close Trump adviser and potential secretary of state, former House Speaker Newt Gingrich, alarmed Estonia, a NATO member state that enjoys Article 5 guarantees for common defense, by dismissing it as a “suburb of St. Petersburg,” located in Russia.

Of course, as Trump gets briefed he may well reconsider some of these positions and send some stronger signals to both Europe and Russia about the need for continuity of the sanctions — at the very least until he and his team are in place. President Barack Obama suggested after their Oval Office meeting that Trump intended to maintain U.S. commitments to European allies, a hopeful sign, and some of the names under consideration for Cabinet positions seem to share the more-tough minded views expressed by Vice President-elect Mike Pence in his vice presidential debate with Sen. Tim Kaine. If that proves to be the case, no one would be happier than we to have our concerns allayed.

Before Nov. 8, nobody in Europe believed Trump would be the next U.S. president. Now, even before he takes the oath of office, Trump could upend EU policy toward Russia and derail the sanctions regime. Lifting Western sanctions on Russia while it still occupies Ukrainian territory would embolden Putin into thinking he has reconsolidated a sphere of influence along his borders. It would put an end to the effort to impose costs for his military aggression without requiring him to live up to any of the conditions, including withdrawal of forces and return of control of the border to Ukraine, required by the Minsk cease-fire agreement signed in February 2015.

конференции специалистов по недвижимости сын Трампа — Дональд-младший якобы заявил, что «русские создают непропорционально большую долю наших активов. Мы видим, как из России рекой льются огромные деньги».

Кроме того, есть опасения и в отношении некоторых из его советников. Отставной генерал-лейтенант Майкл Флинн (Michael Flynn), которого многие прочтат в советники по национальной безопасности в будущей администрации, в декабре прошлого года присутствовал на ужине, устроенном по случаю 10-летия RT, одного из самых отъявленных (лживых) кремлевских пропагандистских СМИ. Флинн сидел за одним столом с Путиным, и ему якобы заплатили, чтобы он во время торжества произнес речь. Хотя защитники Флинна утверждают, что в присутствии Путина он говорил жестко, независимых доказательств этому нет. Пол Манафорт (Paul Manafort) был председателем избирательного штаба Трампа до того момента, когда в августе он был вынужден уйти из команды из-за скандала по поводу его связей на Украине с пророссийским экс-президентом Виктором Януковичем. Картер Пейдж (Carter Page), которого Трамп в начале этого года назвал своим советником, поддерживал различные деловые отношения в России и в июле выступил в Москве с речью, в которой подверг резкой критике политику США в отношении России. Все эти люди призывали отменить санкции в отношении России и вернуться к нормальным двусторонним отношениям. Еще один близкий советник Трампа и кандидат на пост госсекретаря, бывший спикер палаты представителей Ньют Гингрич (Newt Gingrich) перепугал Эстонию, страну в составе НАТО, которая пользуется гарантиями защиты в соответствии со Статьей 5 Устава НАТО о

It would abandon Ukraine in its time of need and betray other countries formerly part of the Soviet Union that aspire for closer ties with the West. It also would mark a return to “Big Power” politics at the expense of smaller countries in the region and principles of sovereignty and territorial integrity, calling into question the post-Cold War dispensation of a Europe “whole and free.”

Without U.S. leadership keeping the Europeans united against Putin, Western resolve in the face of Russian aggression will crumble. Before even moving to 1600 Pennsylvania Ave. and gaining the authority to lift U.S. sanctions on Russia, Trump could produce a radical change in policy toward Moscow.

Such a change, however, would not make America, the West or the world great again. But it could trigger the unraveling of the alliances and institutional structures that made the U.S. and its European partners great in the past.

Eric Edelman is former undersecretary of defense for policy (2005-09). David J. Kramer served as assistant secretary of state for democracy, human rights and labor at the end of the George W. Bush administration.

коллективной обороне, пренебрежительно назвав ее «окраиной Санкт-Петербурга», расположенной в России.

Конечно, когда Трампа введут в курс дела, не исключено, что он пересмотрит некоторые из этих позиций и даст Европе и России более четкие сигналы о необходимости продления санкций — по крайней мере, пока он и его команда не приступят к своим обязанностям. Президент США Барак Обама после встречи с Трампом в Овальном кабинете заявил, что тот намерен действовать в соответствии с обязательствами США перед европейскими союзниками (обнадеживающий знак). И некоторые кандидаты на посты в его администрации, похоже, разделяют, более трезвые мнения, высказанные будущим вице-президентом Майком Пенсом (Mike Pence) в ходе вице-президентских дебатов с сенатором Тимом Кейном (Tim Kaine). Если окажется, что это так и есть, мы будем самыми счастливыми, поскольку наши опасения развеются.

До 8 ноября никто в Европе не верил, что Трамп станет следующим президентом США. Теперь Трамп — даже еще не приняв присягу — может в корне изменить политику ЕС по отношению к России и подорвать санкционный режим. Снятие западных санкций в отношении России (при том, что она по-прежнему занимает украинские территории) приободрит Путина, и он начнет думать, что вновь закрепил за собой сферу влияния вдоль своих границ. Это поставило бы крест на всех попытках заставить его заплатить за его военную агрессию, и ему не пришлось бы выполнять никаких условий (в том числе выводить войска и возвращать Украине контроль над ее границей), предусмотренных минскими соглашениями

	<p>о прекращении огня, подписанными в феврале 2015 года.</p> <p>Это означало бы отказ от Украины в трудные для нее времена и предательство по отношению к другим странам, входившим ранее в состав Советского Союза, которые стремятся к сближению с Западом. Это также означало бы возврат к политике «крупных держав» в ущерб небольшим странам в регионе и принципам суверенитета и территориальной целостности, что поставило бы под вопрос сложившийся после окончания холодной войны порядок, согласно которому Европа является «единой и свободной».</p> <p>Без лидирующей роли США в сохранении сплоченности европейских стран в их противостоянии Путину, Запад перед лицом российской агрессии утратит свою решимость. Еще не переехав в Белый дом и не получив право отменять санкции США против России, Трамп может радикально изменить политику в отношении Москвы. Правда такие перемены не вернут былого величия Америке, Западу или миру. Зато они могут спровоцировать распад альянсов и институциональных структур, благодаря которым США и их европейские партнеры были великими в прошлом.</p> <p>Эрик Эдельман — бывший заместитель министра обороны США по военно-политическим вопросам (2005-2009); Дэвид Крамер в конце президентского срока Джорджа Буша-младшего был заместителем госсекретаря по вопросам демократии, прав человека и труда.</p>
--	---

25. How the Russia Sanctions Could Backfire

(Politico)

By OLIVER BULLOUGH
March 21, 2014

Vladimir Putin turned up more than an hour late for a speech to Russia's business elite on Thursday. This was not an insult, however, since he is habitually late. The Russian president once made his (now deposed) Ukrainian counterpart Viktor Yanukovich cool his heels for four hours while he hung out with a biker gang. In the circumstances, making some of the richest people in Russia sit around for a mere 80 minutes was practically a mark of esteem.

Putin spoke for just five minutes and did not find time to mention Ukraine, Crimea, the weakening rouble or the plunging Russian markets. Instead, he focused on a different project—"de-offshore-ization." It is an ugly word and it sounds, if anything, even uglier in Russian, especially when Putin says it: de-offshorizatsiya. But it is one he likes, and he has been pushing it since 2008.

"Russian companies must be registered on our, on their own territory, on the territory of our country and they must have a transparent property structure. I am convinced you are also interested in this," Putin told his crowd.

What sounds like a rather dry proposal for some changes to Russian financial regulation gained dramatic urgency just minutes later, when the White House issued sanctions against Kremlin insiders. U.S. individuals and companies were suddenly barred from doing business with some of Putin's best friends. The impact was immediate. Visa and Mastercard stopped servicing several Russian

25. Санкции против России могут привести к обратному эффекту

Оливер Буллоу (Oliver Bullough)

В четверг Владимир Путин опоздал с началом речи перед российской деловой элитой больше, чем на час. Впрочем, с его стороны это не было оскорблением — он регулярно опаздывает. Однажды он заставил своего (впоследствии свергнутого) украинского коллегу Виктора Януковича ждать четыре часа, пока он не закончит общаться с ватагой байкеров. В таких обстоятельствах опоздание всего на 80 минут выглядит едва ли не знаком уважения к самым богатым людям России.

Путин говорил всего пять минут и ни разу не упомянул ни Украину, ни Крым, ни слабеющий рубль, ни падение российских рынков. Вместо этого он сфокусировался на другой теме — «деофшоризации». Это уродливое слово, и по-русски оно звучит не лучше, чем по-английски — особенно, когда его произносит Путин. Однако ему самому оно нравится, и он активно использует его с 2008 года.

«Российские компании должны быть зарегистрированы на нашей, на родной территории, на территории нашей страны и иметь прозрачную структуру собственности. Уверен, что и вы в этом тоже заинтересованы», — заявил Путин собравшимся.

Это выглядело заурядным предложением немного изменить российские нормы финансового регулирования, однако всего через несколько минут слова Путина приобрели неожиданную актуальность: Белый дом ввел санкции против связанных с Кремлем бизнесменов. Американским

banks, thus blocking their clients' ability to use ATMs. When the markets opened the next day in Moscow, shares in companies linked to people on the list plunged. Novatek, a gas company partly owned by the sanctioned Gennady Timchenko, lost 12 percent as investors piled out.

In announcing the sanctions, President Barack Obama spoke of the "costs" they would impose on Putin's inner circle, and a senior administration official later called them "very powerful" and strongly denied they are "a mere wrist slap."

The costs to Russia are undoubtedly severe but, as Russian businessmen scramble to get their money out of America's reach, Putin may be secretly pleased.

Since Russia opened up in the 1990s, Russian businessmen have become adept at using the offshore banking sectors of the world to hide their wealth. In this, they are no different than Western businesses, who also park their cash places where their governments can't get at it, but they do it on a totally different scale.

According to the most recent figures from the Russian Central Bank (for the third quarter of last year), the biggest investor in the country was Cyprus (\$4.5 billion), followed by the British Virgin Islands (\$2.7 billion), Luxembourg (\$1.6 billion) and the isle of Jersey—all of which are generally considered to be tax havens. China, Russia's most powerful neighbour, invested \$193 million during the quarter, less than Bermuda. Germany invested \$428 million, little more than half the total from the Bahamas.

This is not Bahamian money, earned by hard-working hoteliers and invested in Russia in the hope of good returns. It is Russian money, part of the vast outflow that has left the country in the last two decades, and come to rest in bank

компаниям и частным лицам внезапно запретили вести дела с некоторыми из ближайших друзей Путина.

Этот шаг сразу же возымел последствия. Visa и Mastercard отказались обслуживать ряд российских банков, лишив их клиентов возможности использовать банкоматы. Когда на следующий день в Москве начались биржевые торги, акции компаний, имеющих отношение к фигурантам списка, рухнули. «Новатэк» — газовая компания, принадлежащая Геннадию Тимченко, который тоже попал в список, подешевела на 12% из-за ухода инвесторов. Объявляя о санкциях, президент Барак Обама говорил о «цене», которую придется заплатить окружению Путина. Позднее высокопоставленный сотрудник американской администрации добавил, что это «очень влиятельные люди», и подчеркнул, что такие меры — «не игрушки».

В самом деле, России это, наверняка, дорого обойдется. Однако Путин, возможно, будет втайне рад, что российские бизнесмены будут пытаться увести свои деньги туда, где до них не доберется Америка.

* * *

С тех пор, как в 1990-х годах российская экономика открылась для мира, российский бизнес прекрасно научился скрывать свои богатства в оффшорах. В этом он мало отличается от западного бизнеса, который тоже старается держать свои деньги за пределами досягаемости для правительства, однако русские делают это в намного больших масштабах.

По последним данным Центрального банка России (информация за третий квартал прошлого года), самым крупным инвестором в российскую экономику был Кипр (4,5 миллиарда долларов), за ним

accounts around the world. Last year, \$63 billion left Russia. Thanks to the post-Crimea political turbulence, financial analysts predict that 2014's total will be double that.

This not only impoverishes Russia, it also complicates Putin's task of bringing everything in the country within his reach—hence, his desire to de-offshore-ize it.

“The oligarchs become much more beholden to him if their money is effectively under his control. They go from being independently wealthy to ‘dependently wealthy,’” Bill Browder, who was a huge portfolio investor in Russia in Putin's early years, but who was barred from entering the country in 2006, told me. “Going forward Putin wants them to depend on him to maintain their wealth and not have it taken away.”

Since coming to power, Putin has made it his goal to restore the Kremlin's power: by crushing Chechnya, by cancelling elections, by controlling the media and by squashing over-mighty oligarchs who felt they could challenge him.

A natural next step is to enhance his control over the remaining oligarchs' money by forcing them to repatriate it. John Christensen, executive director of the Tax Justice Network, which campaigns to open up the shoal of tax havens that are all that remains of the British Empire, says that bringing the money home would both increase Russia's tax take and improve the Russian economy by forcing businessmen to invest productively rather than in London property or U.S. basketball teams. But persuading them to do that could take more than just a few speeches, especially since the incentive to keep money offshore is so strong. “At any stage they could become an enemy of the state and have to hotfoot it out of the country, or else Putin could be deposed and

следовали Британские Виргинские острова (2,7 миллиарда долларов), Люксембург (1,6 миллиарда долларов) и остров Джерси. Все это — «налоговые гавани». Китай, самый могущественный сосед России, вложил в экономику России за третий квартал 193 миллиона долларов — меньше, чем Бермудские острова. Германия вложила 428 миллионов — немного больше половины инвестиций, пришедших с Багамских островов.

Разумеется, речь не идет о багамских деньгах, которые хозяева местных гостиниц заработали тяжким трудом и вложили в России в надежде на хорошие прибыли. Это российские деньги, утекшие из страны в течение последних двух десятилетий и осевшие на банковских счетах по всему миру. В прошлом году из России ушли 63 миллиарда долларов. Финансовые аналитики прогнозируют, что из-за политической нестабильности, вызванной крымскими событиями, в 2014 году эта сумма удвоится.

Это не только разоряет Россию, но и мешает Путину поставить все в стране под свой контроль — для чего ему и нужна деофшоризация.

«Олигархи станут намного лучше подчиняться Путину, если он сможет, фактически, контролировать их деньги. Из независимых богачей они превратятся в зависимых, — считает Билл Браудер (Bill Browder), который был в начале правления Путина крупным портфельным инвестором в Россию, но в 2006 году лишился права на въезд в Россию. — Путин хочет, чтобы в дальнейшем то, сохранят они свое богатство или его потеряют, зависело от него». С тех пор, как Путин пришел к власти, он пытается восстановить могущество Кремля. Для этого он сокращал Чечню, отменял выборы, ставил СМИ под свой контроль и

then they'll have to hotfoot it out of the country," says Christensen.

Even if the authorities get serious about forcing them to move their money, that may be easier said than done, according to Christensen: "If their holdings are structured with a degree of complexity, as is normal in this area, where the eventual beneficial ownership is not disclosed, then it is often very difficult to know who actually owns them."

A classic example of someone making use of offshore in this manner is Mikhail Khodorkovsky, who was Russia's richest man until his arrest in 2003. He was jailed and his oil company was expropriated after a series of decisions against him in Russian courts. (Putin freed him late last year in a brief and not very successful pre-Olympics PR drive.)

Putin had no trouble jailing Khodorkovsky and stripping him of his assets, but his troubles did not stop there. The tycoon's legal team hunted for a different jurisdiction, and now a fresh court case is gradually revealing the danger of "offshore" for the Russian leader.

Documents released during the court hearings show that Khodorkovsky's oil company—Yukos—was owned via interlinked structures in the British Virgin Islands, Guernsey, the Isle of Man, Gibraltar, Jersey and Cyprus. That made it legally a foreign investor in Russia, despite being owned by Russian citizens, and thus eligible for protection under the Energy Charter Treaty, an international agreement to regulate the oil and gas industry that Russia signed shortly after the collapse of the Soviet Union.

The ECT tribunal in The Hague has yet to return its decision on whether Russia violated the treaty by expropriating Khodorkovsky's oil company, but Yukos lawyers are claiming \$100 billion – that's more than a fifth of

ниспровергал излишне сильных олигархов, которые полагали, что могут бросить ему вызов.

Естественный следующий шаг — усилить хватку, заставив остальных олигархов репатриировать деньги. Джон Кристенсен (John Christensen), исполнительный директор организации Tax Justice Network, борющейся за прозрачность «налоговых гаваней» — последних остатков Британской Империи, — считает, что, если деньги из оффшоров вернутся домой, это одновременно увеличит налоговые поступления в российский бюджет и подтолкнет российских бизнесменов вкладывать средства в производство вместо лондонской недвижимости и американских баскетбольных команд.

Однако чтобы убедить бизнес так поступить, мало нескольких речей, тем более, что у предпринимателей есть серьезные основания хранить деньги в оффшорах. «В любой момент они могут стать врагами государства — и тогда им придется бежать из страны. Кроме того, Путина могут свергнуть — и тогда им тоже придется бежать из страны», — отмечает Кристинсен.

И даже если власти всерьез попробуют принудить бизнесменов вернуть деньги в страну, это, по мнению Кристенсена, будет проще сказать, чем сделать: «Обычно их активы сложно организованы, конечный бенефициарий не оглашается и понять, кому на самом деле что принадлежит, зачастую бывает очень нелегко».

Классический пример такого использования оффшоров — это Михаил Ходорковский, бывший до своего ареста в 2003 году самым богатым человеком в России. После того, как российские суды приняли ряд решений не в его пользу, он оказался за решеткой, а его нефтяная компания была

Russia's foreign exchange reserves – in damages, and could well win. With money already pouring out of Russia, that would be a massive blow. Putin would have to abide by the ruling or face having Russian assets outside the country seized as collateral.

De-offshore-ization would take away the risk of that ever happening again, because Putin would only have to face his own courts, which always do what he wants. But that is something the businessmen who waited for 80 minutes to hear him speak know too.

Many of them no doubt told Putin they supported his aim of bringing transparency to Russian business, while making a mental note to check and double-check that their corporate structures are as opaque and non-Russian as can be.

All this means that Putin may secretly not be as cross about the U.S. sanctions as you might think. Any suggestion that oligarchs' money is as much at risk outside Russia as it is at home forces his business elite to re-assess their reliance on offshore.

Some of them are already doing so, since at least one Kremlin insider anticipated the White House sanctions. Gunvor, a commodity trading giant set up by Timchenko, announced after the sanctions were published that he had sold his stake to his business partner the day before. It was just the kind of outcome Putin was going for, says Browder. "This reduces the main leverage the West has over Russia and Russians, which is the possibility of freezing their assets."

If more sanctions follow, and more Russian money flees homewards, it may well be Barack Obama who ends up giving Russia de-offshore-ization, not Vladimir Putin.

экспроприрована. В конце прошлого года Путин его освободил в рамках краткой и не слишком успешной предолимпийской пиар-кампании.

Путин с легкостью посадил Ходорковского в тюрьму и лишил активов, однако дело на этом не закончилось. Юристы магната начали искать другую юрисдикцию и в итоге добились нового судебного процесса, наглядно демонстрирующего, чем опасны для российского лидера оффшоры.

Документы, приведенные в ходе судебных слушаний, показывают, что владение ЮКОСом — нефтяной компанией Ходорковского — осуществлялось через ряд взаимосвязанных компаний на Британских Виргинских островах, Гернси, острове Мэн, Гибралтаре, Джерси и Кипре. Это юридически делает ЮКОС

иностранным инвестором, хотя он и принадлежал российскому гражданину. Таким образом, компания подпадает под защиту Энергетической хартии — международного соглашения, регулирующего нефтегазовую отрасль, которое было подписано Россией вскоре после распада Советского Союза.

Арбитражный суд в Гааге пока не решил, нарушила ли Россия это соглашение, экспроприировав нефтяную компанию, однако юристы ЮКОСа требуют в возмещение 100 миллиардов долларов — больше одной пятой валютных резервов России — и вполне могут выиграть дело. На фоне оттока средств из страны это может стать сильным ударом. Причем Путину придется согласиться с этим решением — в противном случае, российские активы за границей могут быть арестованы.

Деоффшоризация сделала бы невозможным повторение такой ситуации. После нее Путину пришлось бы иметь дело только с его собственными судами, которые всегда

	<p>делают то, что он хочет. Предприниматели, ждавшие его речи 80 минут, тоже это понимают.</p> <p>Многие из них, без сомнения, говорят Путину, что они поддерживают его планы и стремятся сделать российский бизнес прозрачным, думая при этом, что их корпоративные структуры должны остаться оффшорными — и максимально непрозрачными.</p> <p>Таким образом, возможно, в глубине души Путин не так недоволен американскими санкциями, как можно было бы подумать. Любые намеки на то, что за пределами России деньги деловой элиты тоже не в безопасности, могут помочь убедить ее перестать полагаться на оффшоры.</p> <p>Кое-кто уже принял такое решение. По меньшей мере, один кремлевский инсайдер сумел предугадать введенные Белым домом санкции: крупный энергетический трейдер <i>Gunvor</i>, созданный Тимченко, заявил после введения санкций, что основатель компании днем раньше продал свою долю в ней деловому партнеру.</p> <p>Именно это и нужно Путину, считает Браудер: «Ослабляется главный рычаг влияния Запада на Россию и на русских — возможность заморозить активы».</p> <p>Если далее последуют новые санкции, и российские деньги потекут домой, может оказаться, что деоффшоризацию российского бизнеса устроит в итоге не Владимир Путин, а Барак Обама.</p> <p>Опубликовано 21/03/2014</p>
--	--

26. How the Sanctions Are Helping Putin

(Politico)

By ANDREY MOVCHAN - March 28, 2017

The American debate over whether to lift sanctions on Russia misses a key point: They aren't working

Donald Trump just can't seem to make up his mind about Russia. After hinting repeatedly during the campaign and transition that he might lift the international sanctions that were imposed after Moscow annexed Crimea and invaded eastern Ukraine, as president, he's started to show signs of doubt.

"It just simply all depends on whether or not we see the kind of changes in posture by Russia," Vice President Pence told ABC News last month, saying the administration wanted to work with Moscow "on common interests" such as the destruction of ISIS. Other officials, such as U.N. ambassador Nikki Haley, have taken a notably harder line, declaring that "The United States stands with the people of Ukraine, who have suffered for nearly three years under Russian occupation and military intervention."

Proponents of the sanctions insist that they must stay in place until Russian President Vladimir Putin relinquishes his claim to Crimea and stops meddling in Ukraine, the demands for the latter laid out in the Minsk Agreement signed in Belarus in September 2014, and updated in February 2015. They worry that Trump's eagerness for a deal may allow Putin to get the sanctions lifted in exchange for some other concession, possibly a new arms-control treaty, as the U.S. president has hinted—and that therefore Moscow will evade accountability for violating a clear norm

26. Как санкции помогают Путину

Андрей Мовчан (Andrey Movchan)

Ведущиеся в Америке дебаты относительно того, стоит ли снять с России санкции, упускают одно: они не работают

Дональд Трамп никак не может определиться с подходом в отношении России. После неоднократных намеков на возможность снятия международных санкций, наложенных на Москву после аннексии Крыма и вторжения в восточную Украину, сделанных Трампом в ходе избирательной кампании и переходного периода, Трамп пришел к власти и начал проявлять признаки сомнения.

«Все зависит от того, увидим ли мы перемены в поведении России», — сказал вице-президент Пенс на прошлом месяце в интервью с ABC News, заявив, что администрация хочет работать с Москвой в достижении «общих целей», таких как уничтожение ИГИЛ (запрещенная в России террористическая организация, — прим. перев.). Другие официальные лица, такие как представитель США в ООН Никки Хейли, заняли заметно более жесткую позицию, объявив, что «Соединенные Штаты поддерживают народ Украины, почти три года страдающий под гнетом российской оккупации и военного вторжения».

Сторонники санкций настаивают, что они должны продолжаться, пока президент России Владимир Путин не откажется от своих претензий на Крым и не перестанет вмешиваться во внутренние дела Украины — последнее требование было включено в

of international behaviour. Russia, for its part, does not show any eagerness to make progress on the issue and leaves the West alone in deciding how to proceed.

Western observers and Kremlin spokesmen do agree on one thing, however—that the sanctions are the major cause of Russia's deepening economic woes. But this overlooks one salient fact: The sanctions might not actually be hurting Russia all that much if at all.

The economic data is certainly sobering. Russian per capita GDP has shrunk to 2007 levels. By the fall of 2016, Russia's dollar-equivalent GDP was 40 percent below the 2013 level—a 15-percent decline in real ruble prices. The trouble is that this decline has had very little to do with Western sanctions, whose impact has been primarily political, rather than economic.

The truth is that Western sanctions focus on a limited number of Russian business such as construction giant Sroytransgaz and Bank SMP, which belong to Putin's judo trainer Arkady Rotenberg; the state-owned energy firm Rosneft, which is controlled by former Putin's longtime aide Igor Sechin; and well-known defense behemoths. These businesses are no longer able to borrow on international markets and are prohibited from owning assets in Western countries. Western sanctions also prevent a small group of Russians from traveling to those countries or doing business with them, and forbid the transfer to Russia of dual-use military technology and advanced oil exploration equipment. We are talking about not more than 10 percent of the Russian economy; but more importantly, as the Russian banking system has excess liquidity, all sanctioned companies can easily borrow as much as they need from Russian banks.

Минское соглашение, подписанное в сентябре 2015 года в Белоруссии и обновленное в феврале 2015. Они беспокоятся, что желание Трампа договориться с Путиным позволит России избавиться от санкций в обмен на какую-либо иную уступку; к примеру, новый договор о разоружении, на что уже намекнул американский президент — тем самым, Москва избежит ответственности за нарушение норм международного поведения. Россия, со своей стороны, не проявляет ни малейшего желания разрешить эту проблему и оставляет Запад разбираться с ней самостоятельно.

Западные наблюдатели и представители Кремля соглашаются в одном: санкции — существенная причина ухудшающегося экономического положения России. Это мнение, однако, упускает один важный факт: на самом деле санкции могут вредить России куда меньше, чем кажется — вполне возможно, что вреда от них нет и вовсе.

Экономические показатели определенно мрачны. ВВП России на душу населения уменьшился до уровня 2007 года. К осени 2016 ВВП страны в долларовом эквиваленте упал на 40% по сравнению с ВВП в 2013 году, и на 15% если считать в рублях. Беда в том, что падение это имело мало отношения к западным санкциям, влияние которых было скорее политическим, чем экономическим.

Истина заключается в том, что западные санкции сконцентрированы на небольшом числе российских предприятий, таких как строительный гигант «Стройтрансгаз» и СМП Банк, принадлежащие тренеру Путина по дзюдо Аркадию Ротенбергу; государственная энергетическая компания «Роснефть», управляемая бывшим

<p>Russia responded to the Western sanctions by launching sanctions of its own, mainly banning food imports. This has deprived the Russian middle class of delicacies such as parmesan, prosciutto, Norwegian salmon and Greek oranges.</p> <p>Yet sanctions do not stop Russia from being an active global economic actor. It is still a member of the WTO and the Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC) forum. Russia keeps its reserves in the most liquid financial instruments and currencies. There are no restrictions on its currency and foreign trade transactions. Its sovereign debt yields are low, with no sign of potential rise in the near future. Russia and Russian companies are not singled out for hostile economic measures such as protectionism or anti-dumping tariffs.</p> <p>Restrictions on borrowing could not hurt a country that was already reducing its levels of foreign debt for several years before 2014. From 2015 to 2016, Russian oil and gas production was increasing faster than any of the Gulf countries or even the U.S, regardless of the technology ban. And Russia still exports \$14 billion in weapons per year, making it the third-biggest arms exporter in the world after the United States and China.</p> <p>Ultimately, one major factor determines the health of the Russian economy: the price of oil. As oil prices have stabilized, the Russian economy has mostly recovered and switched into slow recession mode. It's no surprise then, that the World Bank currently estimates that sanctions are shaving off no more than half a percentage point of Russian GDP. Even that estimate is probably way too high.</p>	<p>помощником Путина Игорем Сечиным; а также некоторые известные великаны оборонной промышленности. Эти предприятия больше не могут брать займы на международных рынках и владеть активами в западных странах. Также, западные санкции не дают узкому списку лиц из России приезжать или вести дела с этими странами, и запрещают ввоз в Россию технологий двойного назначения и современного оборудования для разведки нефти. Речь идет лишь о 10 процентах российской экономики — что важнее, благодаря избыточной ликвидности в российской банковской системе все попавшие под санкции компании могут занять необходимые суммы у российских банков.</p> <p>В ответ на западные санкции Россия приняла свои собственные, по большей части ограничив ввоз пищевых продуктов. Это лишило российский средний класс таких деликатесов, как пармезан, проскуитто, норвежский лосось и греческие апельсины.</p> <p>Однако санкции не лишили Россию ее роли в качестве активного участника мировых экономических отношений. Она остается членом ВТО и Азиатско-Тихоокеанского экономического сотрудничества (АТЭС). Россия держит свои резервы в наиболее ликвидных валютах и финансовых инструментах. Нет никаких ограничений на осуществление ею международных валютных и торговых переводов. Против России и российских компаний не были приняты такие враждебные экономические меры, как протекционизм или антидемпинговые налоги.</p>
--	---

A much tougher Western sanctions regime could have inflicted pain on Russia and made it change course. The Russian elite is heavily dependent on the West, as its chief purchaser of oil and gas, holder of its assets and educator of its children. Targeted measures, such as a ban on the sale and service of passenger or cargo aircraft, could have brought Russia to its knees in months. If gold and currency reserves had been frozen, then Russia would have been in deep trouble in about three to five years' time.

Sanctions do make a big impact in one area—Russian domestic politics. The government-controlled media—which is most of it—blames Russia's current economic decline on the United States and European Union. President Putin declared on Oct. 12, 2016, speaking at the VTB investment forum in Moscow: "We often repeat that so-called sanctions do not have a significant influence on us. They do, and the major threat is the ban on technology transfer." For Putin, the sanctions are useful in helping him alienate the public from any Western-backed opposition leaders or from those who still proclaim that the West is a model for Russia's future development.

Sanctions have also raised the implied risks of holding assets offshore and limited the capacity for Putin and other members of the Russian elite to invest (or hide their money) abroad. That, in turn, has given the president tremendous leverage in controlling his team.

Meanwhile, a handful of Russian oligarchs and Kremlin-connected businessmen—chiefly those who run state-owned firms—have successfully exploited sanctions to get sweetheart deals and control over new monopolies for domestic products that are unfailingly inferior, over-priced and unreliable.

Ограничения на займы не могли навредить стране, которая и без того работала над снижением своего внешнего долга на протяжении нескольких предшествовавших 2014 году лет. Несмотря на ограничение ввоза соответствующего оборудования, в период между 2015 и 2016 годом российская выработка нефти и газа росла быстрее, чем в любой из стран Персидского залива и даже США. Кроме того, Россия продолжает экспортировать оружие на 14 миллиардов долларов в год, оставаясь третьим крупнейшим экспортером оружия в мире после США и Китая.

В конечном счете, состояние российской экономики определяет один фактор: стоимость нефти. После того, как цены на нефть пришли в равновесие, российская экономика в общем и целом вернулась в норму и перешла в состояние медленного спада. Таким образом, нет ничего удивительного, что по оценке Всемирного банка санкции снизили российский ВВП лишь на полпроцента. Даже такая скромная оценка скорее всего чрезмерна.

Будь наложенные Вашингтоном санкции куда жестче, они могли бы нанести России ущерб и заставить ее сменить курс. Российские элиты зависят от Запада, которому они продают нефть и газ, где они держат свои активы и обучают детей. Целенаправленные меры — к примеру, запрет на продажу и обслуживание пассажирских и грузовых самолетов, поставили бы Россию на колени за считанные месяцы. Если бы ее золотые и валютные резервы были заморожены, Россия оказалась бы по колено в проблемах в течение трех или пяти лет.

Санкции оказали существенное влияние в одной области: российской внутренней

Billions of rubles started to flee from the budget into pockets of closest Putin's cronies, who promised to quickly develop Russian facsimiles of Windows software, iPhones, GPS, computers, civil aircraft, and so on. The Ministry of Defense has already placed a sizable order for "Russian iPads," costing \$6,000 each. Gennadiy Timchenko, another old Putin friend, has monopolized the salmon trade, raising prices by over 200 percent and turning his chronically lossmaking fish company into a super-lucrative business.

Ultimately sanctions have become a trap for the West. Keeping them in place gives Putin an additional source of popular support and a ready-made excuse for all his economic mistakes. Yet lifting them would be a clear sign to the Russian regime that it has prevailed in a battle-to-the-death with the West. And for President Trump, any hint at this point of pro-Russian sentiment would add more ammunition to Democrats who say he's suspiciously close to Moscow.

Having found itself in a lose-lose situation, the West will most probably do nothing—keeping sanctions in place and freezing the situation. The Kremlin will be happy. Russia won't stop meddling in Ukraine or give up Crimea. Die-hard supporters of the president will keep walking the streets of Moscow carrying banners saying, "Putin outplayed everybody again"—and they will probably be right.

политике. Подконтрольные государству новости, к которым относится большинство российских новостных ресурсов, возлагают вину за спад российской экономики на США и Европейский Союз. 12 октября 2016 года Путин заявил на инвестиционном форуме ВТБ, прошедшем в Москве: «Мы часто повторяем, как мантру, что так называемые пресловутые санкции на нас не очень-то и влияют. Влияют. И прежде всего угрозу я вижу в ограничении передачи технологий». Санкции позволяют Путину посеять дальнейший разлад между населением и лидерами оппозиции, которых поддерживает Запад, а также теми, кто считает западные страны образцом для дальнейшего развития России.

Кроме того, санкции продемонстрировали риски, связанные с переводом активов в офшоры, и ограничили возможность российской элиты вкладывать (или скрывать) свое имущество за границей, тем самым дав Путину значительные рычаги для контроля над собственным окружением.

В то же время, горстка российских олигархов и связанных с Кремлем бизнесменов — по большей части управляющих государственными компаниями — успешно воспользовались санкциями, чтобы добиться удобных сделок и контроля над образовавшейся монополией на продажу отечественной продукции, неизменно уступающей по качеству, переоцененной и ненадежной по сравнению с вытесненным с рынка товаром. Миллиарды рублей потекли из бюджета в карманы приближенных Путина, пообещавших стремительно развить российские аналоги программного обеспечения Windows, смартфонов iPhone, GPS, компьютеров, гражданской авиации и так далее. Министерство обороны уже

<p>27. Trump swallows a bitter pill on Russia (Politico)</p>	<p>оформило заказ на значительное число «российских iPad», стоимостью 6000 долларов за каждый. Геннадий Тимченко, еще один давний друг Путина, монополизировал торговлю лососем, подняв цены более чем на 200% и превратив свое убыточное предприятие по торговле рыбой в невероятно прибыльный бизнес.</p> <p>В конечном счете, санкции стали для Запада ловушкой. Их существование превратилось для Путина в дополнительный источник поддержки со стороны населения, а сами они сделались козлом отпущения для всех его экономических провалов. Однако их снятие станет для российского режима знаком того, что он одержал победу в смертельном противостоянии с Западом. А для Дональда Трампа любой намек на симпатию к России, сделанный в его текущем положении, добавит веса заявлениям демократов о его чрезмерной близости с Москвой.</p> <p>Оказавшись в невыигрышном положении, Запад, скорее всего, ограничится бездействием, оставив санкции как есть и заморозив ситуацию. Кремль останется доволен. Россия не прекратит свое вмешательство на Украине и не вернет Крым. Бездумно преданные сторонники президента продолжают ходить по улицам Москвы с плакатами, утверждающими, что «Путин снова всех переиграл» — и их слова будут недалеко от истины.</p> <p>Опубликовано 28/03/2017</p> <p>27. Трампу пришлось проглотить горькую пилюлю новых антироссийских санкций</p>
---	--

<p>Moscow is furious at new sanctions as the White House complains of Congressional interference in foreign policy.</p> <p>By MICHAEL CROWLEY 07/28/2017 09:55 PM EDT</p> <p>President Donald Trump plans to sign a congressional law restricting his ability to lift sanctions on Russia, the White House said Friday night, in a severe blow to his budding relationship with Russian President Vladimir Putin.</p> <p>Confronted by a united Congress and suspicions about his intentions towards the Russian leader, Trump had little choice but to sign the measure, whose passage the White House had opposed.</p> <p>“It would have been foolhardy for the Trump administration to veto this bill,” said Edward Fishman, a former Obama State Department official who worked on Russia sanctions policy. “Congress would have overridden the veto, and all it will do is fuel the fire of the Russia scandal in Washington.”</p> <p>The White House statement sought to save face from a resounding political setback, arguing that Trump had negotiated changes to early drafts of the bill and, "based on its responsiveness to his negotiations, approves the bill and intends to sign it."</p> <p>The timing of the announcement—late on a summer Friday, amid headlines about White House staff turmoil—ensured relatively little coverage for what analysts called a major development in U.S.-Russia relations.</p> <p>The legislation, which also imposes new penalties on North Korea and Iran, passed the House and Senate with just a handful of</p>	<p>Москва возмущена введением новых санкций, в Белый дом жалуется на вмешательство Конгресса во внешнюю политику</p> <p>Майкл Кроули (Michael Crowley)</p> <p>Вечером в пятницу, 28 июля Белый дом сообщил, что президент Дональд Трамп планирует подписать одобренный Конгрессом законопроект, который ограничит его право отменять антироссийские санкции, что станет мощным ударом по его отношениям с президентом России Владимиром Путиным.</p> <p>Учитывая единодушие конгрессменов от обеих партий, а также массу подозрений касательно его намерений в отношении российского лидера, у Трампа нет иного выхода, кроме как подписать этот законопроект, несмотря на то, что Белый дом решительно выступал против его принятия.</p> <p>«Если администрация Трампа наложит вето на этот законопроект, это будет безрассудный шаг с ее стороны, — сказал один чиновник Госдепартамента, принимавший участие в разработке санкционной политики. — В этом случае Конгресс отменит ее вето, а российский скандал в Вашингтоне разгорится еще сильнее».</p> <p>Белый дом выступил с заявлением, в котором он попытался спасти свою репутацию, пострадавшую в результате грандиозного политического поражения. В заявлении говорится, что Трамп вел переговоры о внесении некоторых</p>
--	--

<p>dissenting votes. It requires Trump to justify in writing any effort to ease sanctions on Russia and mandates an automatic Congressional review of any such move.</p> <p>That severely limits Trump’s ability to cut a deal with Putin, whose top priority is the rollback of U.S. and European sanctions against his economy and associates.</p> <p>Members of both parties have grown concerned about Trump’s eagerness to befriend Putin despite strong evidence of Russian interference in the 2016 election and multiple investigations into alleged links between Trump associates and the Kremlin. Trump and Putin developed a friendly rapport in multiple conversations at the G-20 summit in Hamburg earlier this month, one of them an after-dinner chat attended by no other U.S. officials. But even before Trump agreed to sign the new sanctions measure, Putin angrily ordered a staff cut at the U.S. embassy in Moscow and the seizure of properties used by American diplomats in Russia.</p> <p>That move returned a favor from December, when President Barack Obama shut down two Russian diplomatic compounds — one in Maryland and one in New York — as punishment for Russian meddling in the November election. U.S. officials said the rural compounds were used for espionage. The Kremlin says they were recreation spots and whose closure, Russian Foreign Minister Sergei Lavrov said earlier this month, was “robbery in broad daylight.”</p> <p>Russia did not initially retaliate for Obama’s December closure of the compounds—reportedly after Trump’s now-resigned national security adviser, Michael Flynn, told Russia’s ambassador in Washington that Trump would reverse the action after taking</p>	<p>изменений в текст законопроекта и что, «учитывая ответную реакцию на его участие, он одобряет этот законопроект и намеревается его подписать».</p> <p>Выбор времени для такого заявления — летним вечером в пятницу и на фоне новостей о кадровой неразберихе в Белом доме — привел к относительно скромному освещению события, которое, по мнению аналитиков, повлечет за собой существенные изменения в российско-американских отношениях.</p> <p>Этот законопроект, который также вводит новые санкции против Северной Кореи и Ирана, был одобрен обеими палатами Конгресса практически единогласно. Этот законопроект требует, чтобы Трамп в письменной форме излагал аргументы в пользу отмены тех или иных санкций против России и чтобы Конгресс обязательно проводил проверку любых подобных попыток.</p> <p>Члены обеих палат Конгресса крайне обеспокоены стремлением Трампа наладить теплые отношения с Путиным, несмотря на убедительные доказательства того, что Россия вмешалась в ход президентских выборов в США в 2016 году, и несмотря на расследования предположительных связей между членами команды Трампа и Кремлем. Трамп и Путин сумели найти общий язык в ходе нескольких разговоров на саммите Большой двадцатки, состоявшемся ранее в июле. Но еще до того, как Трамп согласился подписать новый законопроект о введении санкций, Путин в гневе распорядился сократить число сотрудников</p>
---	--

<p>office. But Trump has not done so, and the sanctions he now plans to sign into law will now make that nearly impossible given sharp anti-Kremlin sentiments in Congress.</p> <p>On Friday, Russian officials suggested that relations with the U.S. could be on a downward slope.</p> <p>“We are not ruling out any steps, so to say, to bring to their senses those presumptuous Russophobes who are setting the tone on Capitol Hill today,” Russian Deputy Foreign Minister Sergey Ryabkov told reporters, according to the Kremlin-funded Russian outlet RT.</p> <p>Ryabkov also warned of “potentially destructive consequences” from the legislation.</p> <p>Analysts say Moscow still hopes to do business with Trump, who has largely shrugged off warnings about Putin’s intentions and said Washington and Moscow should cooperate in the Middle East and on issues like terrorism and cyber security.</p> <p>The new sanctions bill will make that exceedingly difficult, however.</p> <p>The measure enshrines into law sanctions imposed by Obama through executive orders and gives Congress 30 days to review any effort by Trump to weaken sanctions.</p> <p>Earlier this month, the White House’s top legislative liaison, Marc Short, said the law amounted to an “unusual precedent of delegating foreign policy to 535 members of Congress.” Secretary of State Rex Tillerson has also urged Congress not to impede his “flexibility” to bargain with Moscow.</p>	<p>американского посольства в Москве и захватить часть недвижимости, которой пользовались американские дипломаты в России.</p> <p>Этот шаг стал ответом на декабрьские события, когда президент Барак Обама закрыл два дипломатических комплекса — в Мэриленде и Нью-Йорке — в качестве наказания за вмешательство России президентские выборы в США. По мнению американских чиновников, эти комплексы использовались россиянами для ведения слежки. Кремль утверждает, что они служили местами отдыха, а министр иностранных дел России Сергей Лавров назвал захват этих комплексов «грабежом среди бела дня».</p> <p>В декабре Россия не стала принимать соответствующие меры в ответ на захват Обамой российской дипсобственности. По некоторым данным, такое решение Россия приняла после того, как бывший советник Трампа по вопросам национальной безопасности Майкл Флинн (Michael Flynn) пообещал российскому послу в Вашингтоне, что, как только Трамп вступит в должность, он отменит это решение. Однако Трамп пока этого не сделал, и те санкции, которые он готовится подписать, сделают это практически невозможным, учитывая решительный антикремлевский настрой в Конгрессе.</p> <p>В пятницу, 28 июля, российские чиновники заявили о том, что отношения России и США покатаются под уклон.</p>
--	--

That echoes arguments from Obama, who resisted Congressional intrusions into his nuclear diplomacy with Iran. Obama unsuccessfully battled tougher sanctions on Tehran than he had wanted and was forced to submit his final deal for Congressional review.

But Obama officials who worked on the Iran deal call Russia a different case.

“I generally think Congress should be wary of impinging too far on executive branch prerogatives in foreign policy,” said Jon Finer, who served as chief of staff to Secretary of State John Kerry during the nuclear negotiations.

“But two key differences here make the Russia case exceptional: the unprecedented interference (which Trump is the only person in Washington incapable of acknowledging) in our election, and the Administration's constant stream of lies about its ties to Russia, which raise legitimate questions about why they want a deal,” Finer added.

The White House did win some changes to the legislation since its first passage by the House and Senate, including ones sought by energy companies that could be penalized, it was clear that Trump plans to sign the final product only grudgingly.

After Congress struck a deal to advance the measure last week, Trump angrily tweeted that “the phony Russian With Hunt continues,” calling it “very sad that Republicans, even some that were carried over the line on my back, do very little to protect their President.”

Trump isn't the only critic of the legislation outside of Moscow. European officials have expressed alarm that the measure would grant Trump the power to ban investments in energy

«Мы не исключаем для себя никаких шагов, чтобы, скажем так, привести в чувство зарвавшихся русофобов, которые сегодня задают тон на Капитолийском холме», — заявил заместитель министра иностранных дел России Сергей Рябков.

Рябков также предупредил о «потенциально деструктивных последствиях» этого законопроекта.

По мнению аналитиков, Москва все еще надеется договориться с Трампом, который долгое время отказывался прислушиваться к предостережениям касательно намерений Путина и говорил, что Вашингтон и Москва могут сотрудничать на Ближнем Востоке и в таких сферах, как борьба с терроризмом и кибербезопасность.

Однако новый законопроект сделает такое сотрудничество чрезвычайно сложной задачей.

Этот законопроект фиксирует те санкции, которые Обама вводил посредством исполнительных указов, и дает Конгрессу 30 дней на проверку любых попыток Трампа смягчить санкции.

Ранее в июле директор по вопросам законодательной деятельности при Белом доме Марк Шорт (Marc Short) заявил, что этот законопроект «создает необычный прецедент делегирования вопросов внешней политики 535 членам Конгресса». Госсекретарь Рекс Тиллерсон (Rex Tillerson) тоже призвал Конгресс не лишать

projects on the continent tied to Russia—a point of friction happily amplified by Russian media outlets.

президента возможности проявлять «гибкость» на переговорах с Москвой.

Это очень напоминает те аргументы, которые использовал Обама, когда он убеждал Конгресс не вмешиваться в его переговоры по иранской ядерной программе. Обама безуспешно боролся против ужесточения санкций против Тегерана, и в конечном итоге он был вынужден предоставить Конгрессу окончательный вариант соглашения для проверки.

Но чиновники администрации Обамы, которые работали над иранским соглашением, называют текущую ситуацию с Россией иной.

«В целом, я думаю, что Конгрессу не следует заходить слишком далеко в попытках посягнуть на прерогативы исполнительной власти в вопросах внешней политики», — сказал Джон Файнер (Jon Finer), который работал руководителем аппарата сотрудников Госдепартамента при Джоне Керри.

«Однако два ключевых отличия делают случай России исключительным: беспрецедентное вмешательство (Трамп является единственным человеком в Вашингтоне, который не может этого признать) в наши выборы и неослабевающий поток лжи администрации касательно ее связей с Россией, что ставит перед нами вопрос о том, почему они хотят заключить соглашение с Россией», — объяснил Файнер.

<p>28. Sanctions Against Russia Doomed?</p> <p>(American Free Press)</p> <ul style="list-style-type: none">• European nations concerned about keeping the pipelines open, not punishing Putin. <p>By Ronald L. Ray - <u>October 4, 2014</u></p> <p>Efforts by the United States, European Union (EU) and Zionist plutocrats to isolate Russia and harm its people through economic sanctions seem doomed to failure, if recent energy news out of Central and Eastern Europe is true.</p>	<p>Белый дом добился внесения некоторых изменений в текст законопроекта уже после того, как Палата представителей и Сенат одобрили его, в том числе изменений, на которых настаивали энергетические компании. Поэтому стало ясно, что Трампу придется подписать его.</p> <p>После того как на прошлой неделе Конгресс согласовал этот законопроект, Трамп в гневе написал в Твиттере, что «фальшивая охота на российских ведьм продолжается», добавив, что «очень грустно, что республиканцы, даже некоторые из тех, кто пришел со мной, не предпринимают попыток защитить своего президента».</p> <p>Трамп является не единственным критиком этого законопроекта за пределами России. Европейские чиновники тоже выразили свое беспокойство в связи с тем, что этот законопроект может предоставить Трампу право блокировать инвестиции в те энергетические проекты на континенте, в которых принимает участие Россия.</p> <p>28. Санкции против России обречены?</p> <p>Рональд Рэй (Ronald L. Ray)</p> <p>Попытки США, Евросоюза и сионистских плутократов изолировать Россию и навредить ее народу при помощи экономических санкций обречены на провал, если последние новости из Центральной и Восточной Европы соответствуют действительности.</p>
--	---

According to reports from the German newspaper, National-Zeitung, Austria has thumbed its nose at Brussels bureaucrats by pushing ahead toward construction of a pipeline to bring much needed natural gas into the country via a route that avoids the political instability of Ukraine. The South Stream pipeline is part of a multifaceted diversification of fuel transport, begun in 2007 by Russian oil and gas giant Open Joint Stock Company Gazprom (OAO Gazprom), and is designed to ensure greater and more stable energy availability on the European continent.

In the shadow of a state visit by Russian President Vladimir Putin to Vienna this past June, the Austrian energy concern OMV AG signed contracts with Gazprom to build the Austrian section of the pipeline, scheduled to begin carrying natural gas to the neutral Central European nation by December 2015. Multiple branches of the planned pipeline route are intended to bring Russian gas as far as Italy and Germany.

The Russian segment has been laid already through the Black Sea, with construction now under way in Bulgaria.

Other countries set to benefit are Hungary, Serbia, Croatia and Slovenia, and possibly Montenegro and Greece. Some of these nations are completely dependent on Russia for energy supplies. Gazprom has construction partnerships with corporations in additional countries, like France, as well.

But the U.S. has sought to impose economic sanctions on the Russian bear based on false allegations of Putin's responsibility for Ukrainian political upheavals. It likewise has bullied the EU apparatchiks into reluctantly endorsing the sanctions.

Как сообщает немецкая газета National-Zeitung, Австрия показала нос брюссельским бюрократам, приблизив момент строительства газопровода, который позволит поставлять природный газ в эту страну, минуя территорию политически нестабильной Украины. Газопровод «Южный поток» является частью многоцелевого проекта по диверсификации каналов поставок энергоресурсов, начатого в 2007 году российским нефтяным и газовым гигантом ОАО «Газпром» и направленного на повышение объемов и уровня стабильности поставок энергоресурсов на европейский континент.

В ходе визита президента России Владимира Путина в Вену, который он совершил в июне этого года, австрийский энергетический концерн OMV подписал несколько контрактов с «Газпромом» на строительство австрийского участка газопровода, по которому природный газ начнет поступать в это государство Центральной Европы уже к декабрю 2015 года. По многочисленным ответвлениям этого газопровода российский газ планируется поставлять также в Италию и Германию.

Российский участок этого газопровода уже был проложен по дну Черного моря, и в настоящий момент строится тот его участок, который проходит через территорию Болгарии.

Выгоду из этого проекта смогут также извлечь Венгрия, Сербия, Хорватия и Словения, а также, возможно, Греция и Черногория. Некоторые из этих стран полностью зависят от поставок российских энергоресурсов. Кроме того, «Газпром» заключил партнерские соглашения с

This seems merely a facade, however, as most continental European nations have significant trade interests tied to Russia. U.S. and EU sanctions will likely hurt only our vassal European “allies,” and not their intended target, as Russia develops alternative markets, particularly in China.

Austrian Foreign Minister Sebastian Kurz rejected criticism from the EU: “We do not need just more suppliers. On the contrary, we also need more diversity for how the energy can flow to us.” In other words, the Ukrainian transport bottleneck has to be overcome. For the present, the EU has succeeded in getting the Bulgarian government to halt construction of South Stream in that country, claiming that Russia’s bilateral contracts with companies in its partner-nations violate EU regulations prohibiting the gas extractor from owning the pipeline—ostensibly to prevent an energy monopoly. In this case, however, the restrictions are meant to siphon off both Russian gas and Russian profits, to the detriment of the European worker.

The construction stall followed a visit to Bulgaria by peripatetic warmonger Senator John McCain (R-Ariz.) and other belligerent senators.

“McCain is everywhere there, when it is something against Moscow,” opined National-Zeitung.

All of the affected countries, however, are adamant about completing South Stream, so it is hardly likely that the EU energy commissar will be able to hold back progress for long. Industry rumors suggest an EU-Gazprom agreement may, in fact, arrive soon.

As OMV Director General Gerhard Roiss previously stated, “I believe it must be clear to

корпорациями других европейских стран, таких, как Франция.

США ввели экономические санкции против русского медведя, основываясь на ложном предположении, что Путин несет ответственность за политические беспорядки на Украине. США вынудили аппаратчиков Евросоюза, которые этого не хотели, тоже пойти на введение санкций.

Однако все это является лишь фасадом, поскольку большинство континентальных европейских государств имеют серьезные торговые интересы, связанные с Россией. Санкции США и Евросоюза, вероятнее всего, причинят вред только нашим европейским «союзникам-вассалам», а вовсе не России, потому что сейчас Россия активно занимается поиском альтернативных рынков, в частности в Китае.

Министр иностранных дел Австрии Себастьян Курц (Sebastian Kurz) отверг критику представителей Евросоюза: «Нам не нужно увеличивать количество поставщиков. Напротив, нам необходимо разнообразить маршруты, по которым энергоресурсы поставляются к нам». Другими словами, необходимо раз и навсегда закрыть вопрос об украинском бутылочном горлышке.

На текущий момент Евросоюзу удалось уговорить правительство Болгарии приостановить строительство «Южного потока» через территорию этой страны под предлогом того, что двусторонние контракты России с компаниями стран-партнеров нарушают нормы Евросоюза, запрещающие компании, добывающей газ, владеть газопроводом — предположительно, чтобы предотвратить

all that Europe needs Russian gas, and I believe the EU Commission also understands that.” He said that Gazprom had been a reliable partner for 50 years, and he wanted to build for “the next 50.”

The U.S. and Israel, apart from political considerations, hope to obtain a large European market for their own natural gas by squeezing out Russia. This will fail, though, as the European shipping port infrastructure does not exist to handle sufficient liquified natural gas, which would in any case be many times more expensive than Russian supplies.

Russia possesses 44 trillion cubic meters of gas reserves and plans to pipe 63 billion cubic meters annually through South Stream by 2019, in addition to what already flows through its two northerly pipelines. That is enough to power 38 million households.

Ironically, it seems that the U.S.’s militaristic imperialism in Eastern Europe and continual interference in the affairs of other sovereign nations have been dealt a major blow by something as simple as what once made America great: free enterprise and nationalism.

формирование монополии. Однако в данном случае эти ограничения направлены на то, чтобы откачать и российский газ, и российскую прибыль в ущерб интересам европейских рабочих.

Правительство Болгарии решило приостановить строительство сразу после визита в эту страну странствующего разжигателя войны сенатора Джона Маккейна (John McCain) и других воинственно настроенных сенаторов.

«Маккейн появляется везде, где строятся заговоры против Москвы», — написал автор статьи в National-Zeitung.

Между тем, все страны-участники проекта «Южный поток» решительно настроены на его завершение, поэтому, вероятнее всего, еврокомиссару по вопросам энергетики не удастся сдерживать реализацию проекта слишком долго. Согласно некоторым слухам, вполне возможно, «Газпром» скоро заключит соглашение с Евросоюзом.

Генеральный директор OMV Герхард Ройсс (Gerhard Roiss) ранее заявил: «Полагаю, все понимают, что Европа нуждается в российском газе, и полагаю, что Еврокомиссия тоже это понимает». По его словам, «Газпром» оставался надежным партнером на протяжении 50 лет, поэтому он рассчитывает на выгодное сотрудничество на протяжении «следующих 50 лет».

США и Израиль — если отвлечься от политических причин — хотят заполучить европейский рынок для сбыта собственного природного газа, выдавив оттуда Россию. Однако их попытки не увенчаются успехом, поскольку европейская портовая инфраструктура не приспособлена для того,

<p>29. Russia’s Plan B: Divide and Conquer?</p> <p>(Russia Matters)</p> <p>July 28, 2017 Nikolas Gvosdev</p> <p>Seven months ago, Vladimir Putin’s election-related gambles appeared to be paying off. Hillary Clinton, who had pledged to be tougher on Moscow than her predecessor, was unexpectedly defeated by outlier Donald Trump, who, during his campaign, had broken with America’s bipartisan orthodoxy on Russia to proclaim his willingness to find areas of common cause with the Kremlin. At times, Trump suggested that Russian control of</p>	<p>чтобы справляться со сколько-нибудь значительными поставками сжиженного газа, которые обойдутся Европе гораздо дороже, чем поставки российского газа.</p> <p>Объем газовых резервов России достигает 44 триллиона кубических метров, и к 2019 году она планирует ежегодно перекачивать по «Южному потоку» около 63 миллиардов кубических метров газа — помимо тех объемов, которые она уже поставляет по двум своим северным газопроводам. Этого достаточно, чтобы обеспечить энергией 38 миллионов домов.</p> <p>По иронии судьбы, по милитаристскому империализму США в Восточной Европе и по их стремлению постоянно вмешиваться в дела других суверенных государств был нанесен мощный удар со стороны силы, которая некогда сделала Америку великой державой, а именно со стороны свободного предпринимательства и национализма.</p> <p>Опубликовано 04/10/2014</p> <p>29. Запасной план России — разделять и властвовать?</p> <p>Николас Гвоздев (Nikolas K. Gvosdev)</p> <p>Семь месяцев назад казалось, что рискованные авантюры Владимира Путина, связанные с выборами, приносят свои плоды. Хиллари Клинтон, клявшаяся, что будет вести более жесткую политику в отношении Москвы, чем ее предшественник, неожиданно проиграла нарушающему все правила Дональду Трампу, который во время своей предвыборной кампании радикально</p>
--	---

Crimea would not be a deal-breaker to improved relations, while intimating that he would suspend or roll back sanctions imposed during the Obama administration. The leading candidates to replace Francois Hollande in the Élysée Palace were conservative and nationalist politicians who pledged to improve ties with Moscow. Throughout Europe, populist parties that leaned pro-Russian in their foreign-policy platforms appeared to be on the ascendancy, calling into question whether the broad policy direction—including greater pressure on Russia—championed by Germany’s long-serving chancellor, Angela Merkel, could be sustained.

By summer 2017, however, these apparent wins had all gone bust. Unable to shake allegations that his election to the presidency was the result of covert Russian assistance, Trump has been likewise unable to change the course of U.S. policy toward Russia. Despite his campaign rhetoric of engaging Moscow, Trump ended up selecting Russia skeptics to populate his national security establishment. NATO deployments and missile defense have proceeded apace, and a Congress that is highly distrustful both of Putin and of Trump’s relationship with him has moved to not only codify but strengthen sanctions on Russia, while removing the president’s ability to modify or lift them. Emmanuel Macron’s surprise victory in the French presidential race and his partnership with Merkel—who now is, effectively, the senior stateswoman of the Atlantic alliance and herself likely to beat back the populist tide to remain in office as the longest-serving Western leader—has also dashed Moscow’s hopes that the elections of 2017 will bring about major sea changes in European policy toward Russia.

There were expectations in Moscow that, by this time, we would be witnessing changes in Western policy toward Russia through the modification or even outright suspension of

отклонился от привычного отношения двух партий к России, заявив о своем желании найти точки соприкосновения с Кремлем. Временами Трамп говорил, что захват Крыма Россией не станет камнем преткновения на пути к улучшению отношений, угрожая при этом отменой санкций, наложенных во время правления администрации Обамы.

Во Франции среди кандидатов за место Франсуа Олланда в Елисейском дворце спорили политики-консерваторы и националисты, обещавшие улучшить связи с Москвой. По всей Европе популистские партии, выражавшие пророссийскую позицию в своих внешнеполитических программах, казалось, набирали популярность, выражая сомнения в том, стоит ли поддерживать общее направление внешней политики (в том числе, усиление давления на Россию), проводимой под руководством давно находящейся на посту канцлера Германии Ангелы Меркель.

Но к лету 2017 года то, что представлялось победой, лопнуло, как мыльный пузырь. Не в силах опровергнуть обвинения в том, что его избрание на пост президента было результатом тайной поддержки со стороны России, Трамп оказался также неспособен изменить курс американской политики в отношении России. Несмотря на его предвыборную риторику сотрудничества с Москвой, в истеблишменте в сфере национальной безопасности в администрации Трампа оказались политики, выражающие скептическую позицию в отношении России. За этим стремительно последовало усиление войск НАТО и ракетной обороны, а конгресс, с недоверием относящийся как к Путину, так и к его отношениям с Трампом, не только законодательно утвердил, но и расширил

sanctions. Instead, the EU has renewed its semi-annual measures and the United States is tightening its restrictions. Up to this point, a true schism in Western solidarity has not yet emerged. An important benchmark has been the strength of Japan's commitment to enforce the sanctions despite Prime Minister Shinzo Abe's evident desire to improve relations with Russia; earlier in July, plans for a Japanese consortium that was set to begin drilling in the Pacific with Rosneft were put on hold. Should Moscow therefore be prepared to alter its behavior in the international arena, since its initial expectations have not borne fruit? This seems unlikely. For the past three years, the Kremlin has doggedly stuck to its guns. In Syria, it has continued to back Bashar al-Assad and to stabilize his position. Russia is not going to disgorge Crimea nor will it abandon its separatist proxies in Donbass. Moscow also shows no willingness to give up its tools of influence or to acknowledge any involvement or confess any guilt for things that have happened in recent election campaigns in the West. At the same time, Moscow has wanted to demonstrate its potential usefulness and international clout by working to broker ceasefires in Syria and in Libya, and to show that, given the proper incentives, it could use its influence to assist Western objectives. Seen in this light, the southern Syria deal announced during the G-20 meeting in Hamburg seems to have been a preview of what Russia might be prepared to do on a larger scale, assuming that there was a positive reaction in turn from the West, starting with the United States. However, these small steps have, from the perspective of Russia skeptics, particularly in the capitals of Eastern Europe and in the halls of the U.S. Congress, been far too little. In their view, Russia maintains an adversarial position that must be met with additional pressure to bring Putin to heel—from further sanctions to expanded security cooperation

антироссийские санкции, лишив при этом президента возможности отменить или изменить их.

Удивительная победа Эммануэля Макрона во французской президентской гонке и его партнерские отношения с Меркель (которая является высшим государственным деятелем в Североатлантическом альянсе и, скорее всего, справится с волной популизма и сохранит свой пост, став западным лидером-рекордсменом по сроку нахождения у власти) также развеяли надежды Москвы на то, что выборы 2017 года принесут глобальные изменения в европейской политике в отношении России.

В Москве рассчитывали, что к этому времени произойдут перемены в политике Запада в отношении России, которые найдут выражение в ослаблении или даже отмене режима санкций. Вместо этого ЕС продлил ограничительные меры на полгода, а США расширяют свои санкции. До этого момента еще не возникало подлинных расхождений, которые помешали бы солидарности Запада. Важным критерием стала настойчивость Японии в вопросе усиления санкций несмотря на явное желание премьер-министра Синдзо Абэ улучшить отношения с Россией (ранее в июле были отложены совместные планы Японии и Роснефти о начале бурения в Тихом океане).

Должна ли Москва готовиться изменить свою линию поведения на международной арене, если ее изначальные ожидания не принесли никаких плодов? Это представляется маловероятным. В последние три года Кремль упорно проводил свою политику. В Сирии он продолжил оказывать поддержку Башару Асаду и укрепил его позиции. Россия не намерена отказываться от Крыма и не

with Russia's neighbors. Thus, Putin is likely to conclude from the U.S. reaction that the strategy of incrementalism will not work vis-à-vis Washington; that is to say, positive steps taken by Russia will not necessarily be reciprocated by shifts in U.S. policy. The terms of the recent debate in Congress indicate that U.S. sanctions are likely to be lifted only after major reversals in Russian policy, if at all. Moreover, the nature of the legislation has the possibility of creating a new Jackson-Vanik situation. Russia was in full compliance with those Congressionally mandated sanctions by 1994, but it took nearly two decades for Congress to choose to lift them. Putin, who is likely to remain in office through 2024, may conclude that no matter what steps he takes on Syria or Ukraine, the U.S. Congress will never choose to lift sanctions as long as he stays in the Kremlin.

The Russia-skeptic view, however, is not shared uniformly across the entire Western world. In other countries, Russia's troubling behavior in some areas is balanced by the prospects of substantive cooperation in other matters. This could encourage the Kremlin to default to a time-honored strategy of looking to divide the U.S. from the rest of its Western partners on the question of Russia policy. Putin may possibly get a lifeline from the lack of substantive U.S. consultations with key European allies over the wide-ranging provisions in the new American legislation, especially the third-party sanctions that would penalize European firms that already do a lot of business with Russia, and the sense that, once again, Europe is being dictated to by Washington (in this case, the Congress rather than the president). The new sanctions, if enacted, run the risk of rupturing the heretofore unprecedented degree of trans-Atlantic unity and coordination on policy toward Russia. At a time when European, particularly German, leaders are cautiously exploring greater

бросит своих посредников-сепаратистов на Донбассе. Москва также не желает отдавать свои инструменты влияния, признавать любое участие и каяться за то, что происходило в ходе предвыборных кампаний на Западе. В то же время Москва хотела продемонстрировать свою потенциальную пользу и международное влияние, работая над урегулированием перемирия в Сирии и Ливии, а также показать, что при наличии правильных стимулов она может использовать свое влияние и помогать Западу достичь его цели. В этом свете соглашение по южной Сирии, объявленное во время саммита «Большой двадцатки» в Гамбурге, было своеобразной демонстрацией того, что Россия готова сделать в больших масштабах при условии положительной реакции в ответ на эти действия со стороны Запада (в первую очередь США).

Однако с точки зрения скептиков — особенно в столицах Восточной Европы — этих незначительных шагов решительно не хватает. По их мнению, Россия сохраняет враждебную позицию, на которую необходимо отвечать усилением давления, чтобы прижать Путина к ногтю, начиная с продления санкций до расширения сотрудничества в области безопасности с соседями России. По реакции США Путин может сделать вывод о том, что стратегия инкрементализма не сработает в отношениях с Вашингтоном, то есть позитивные шаги России необязательно повлекут за собой в ответ какие-то сдвиги в американской политике. Условия, оговоренные в последних дискуссиях в конгрессе, указывают на то, что американские санкции могут быть сняты лишь после серьезных изменений в политике России.

flexibility in their approach to Russia—and looking to compartmentalize, separating positive areas (such as cooperation in brokering a ceasefire in Libya, for example) from the Ukraine crisis—the U.S. approach seems to be far less discriminate. Even though subsequent drafts have removed some of the provisions Europeans found most onerous in the original bill passed by the Senate—particularly named sanctions against the Nordstream pipeline expansion, which is viewed as a national energy security project in Germany—there is still plenty that Europeans find objectionable. EU Commission President Jean-Claude Juncker was quite blunt when he said, with regard to the latest draft, that “America First cannot mean that Europe’s interests come last.”

Putin has shown a willingness in the past to accept strategic compromises. Making concessions that satisfy European concerns in return for rupturing Western unity on sanctions may be a bargain he is prepared to countenance. Similarly, if Russia continues to show greater flexibility to Japanese concerns regarding the Kuril Islands, Tokyo will want to continue its policy of encouraging the development of the Russian Far East as part of its strategy of encouraging alternatives to China.

This could create real problems for a Trump administration that already has strained ties with Europe over trade and climate issues, and must also contend with a Congress that increasingly does not trust his stewardship of foreign policy. That does not bode well for re-establishing what had been an unprecedented degree of synergy between Europe and the United States in holding the line on Russia sanctions after 2014, and it also suggests that Putin will succeed in obtaining the maneuvering room he needs to outwait the West without having to make fundamental concessions to their demands.

Более того, природа этого законопроекта такова, что нельзя исключать возможность возникновения ситуации, сложившейся в свое время вокруг поправки Джексона-Вэника. Уже к 1994 году Россия никак не нарушала ограничения, наложенные конгрессом, но потребовалось почти 20 лет, чтобы они были сняты. Путин, который, скорее всего, сохранит свой пост до 2024 года, может сделать вывод, что вне зависимости от его действий в Сирии или на Украине американский конгресс не станет снимать санкции, пока он остается у власти.

Западный мир, однако, не единодушен в своих сомнениях в отношении России. В других странах тревожное поведение России в некоторых областях уравнивают перспективы конструктивного сотрудничества в других вопросах. Это может способствовать возвращению Кремля к проверенной временем стратегии отделения США от остальных западных партнеров в вопросе проводимой ими российской политики.

Возможно, Путина спасет отсутствие предметных консультаций США с их ключевыми европейскими союзниками относительно положений нового законопроекта — особенно санкций в отношении третьих сторон, в рамках которых будут наказаны европейские компании, уже ведущие бизнес с Россией — а также тот факт, что США (теперь уже Конгресс) снова диктуют Европе свои правила.

Новые санкции, если они вступят в силу, могут нарушить беспрецедентное единство Трансатлантического альянса и слаженность его политики в отношении России. В то время как европейские (особенно это касается Германии) лидеры

	<p>осторожно исследуют, насколько гибко они могут вести себя в отношении к России (и пытаются разграничить позитивные сферы — например, сотрудничество в вопросе перемирия в Ливии и конфликт на Украине), американские политики предпочитают гораздо менее избирательный подход.</p> <p>Несмотря на то, что из последней редакции документа были удалены положения, которые европейцы сочли наиболее обременительными (особенно санкции против расширения газопровода «Северный поток», который в Германии считают проектом национальной энергетической безопасности), многие европейцы до сих пор питают сомнения по его поводу. Председатель комиссии ЕС Жан-Клод Юнкер (Jean-Claude Juncker) откровенно заявил, говоря о последнем варианте документа, что лозунг «Америка — прежде всего» не должен подразумевать, что интересы Европы учитываются в последнюю очередь».</p> <p>Путин продемонстрировал в прошлом желание идти на стратегические компромиссы. Уступки, удовлетворяющие потребностям европейцев в обмен на нарушение единства Запада в вопросе санкций, могут быть той выгодной сделкой, на которую он готов пойти. А если Россия продолжит демонстрировать большую гибкость в волнующем Японию вопросе Курильских островов, Токио продолжит свою политику поддержки развития российского Дальнего Востока в рамках стратегии поощрения альтернатив Китаю.</p> <p>Это создаст реальные проблемы для администрации Трампа, которая уже ухудшила отношения с Европой в вопросах, связанных с торговыми отношениями и</p>
--	--

<p>30. For Ukraine, EU Sanctions on Russia Hang in the Balance</p> <p>(Stratfor)</p> <p>Mar 21, 2016</p> <p>Summary</p> <p>As an EU vote on the future of sanctions on Russia approaches, Ukraine is busy lobbying the Continental bloc to maintain a hard line against Moscow. On March 17, Ukrainian President Petro Poroshenko met with several EU leaders and Hungarian Prime Minister Viktor Orban in Brussels. During the meeting, the Ukrainian leader urged against easing sanctions. Over the next few months, Ukraine will likely employ various tactics as it attempts to keep the European Union united against Russia when sanctions come up for review in July. In doing so, however, Kiev will face a number of domestic and foreign policy challenges.</p> <p>Russia's standoff with the West over Ukraine has led to significant changes in Kiev's geopolitical position. Since the 2014 Euromaidan uprising, Ukraine has swung away from Russia and toward the West. In the</p>	<p>климатом, и которой приходится постоянно спорить конгрессом, не доверяющим президенту в вопросах внешней политики. Это плохой знак для восстановления того беспрецедентного единства Европы и Соединенных Штатов, которое наблюдалось в санкционной политике против России после 2014 года. Это означает, что Путин получит пространство для маневра, необходимое ему для того, чтобы перехитрить Запад, не делая значительных уступок.</p> <p>Опубликовано 01/08/2017 13:01</p> <p>30. Украина: на чашу весов брошены санкции ЕС против России</p> <p>Краткая справка</p> <p>По мере приближения голосования ЕС по вопросу санкций против России Украина изо всех сил пытается воздействовать на членов европейского блока с тем, чтобы те сохранили жесткую позицию в отношении Москвы. 17 марта президент Украины встретился в Брюсселе с рядом лидеров ЕС и венгерским президентом Виктором Орбаном. Во время встречи украинский лидер решительно выступил против ослабления санкций. В ближайшие несколько месяцев — по мере приближения намеченного на июль пересмотра санкций — Украина, вероятно, будет применять различные тактические приемы, поскольку она пытается сохранить единство Евросоюза в отношении России. Правда, при этом Киев столкнется с рядом внутривополитических и внешнеполитических проблем.</p> <p>Анализ</p>
--	---

process, Ukraine has become embroiled in a war with Russia-backed separatists in the eastern part of the country who oppose this reorientation. Politically and economically, Western support for Ukraine has increased substantially. At the same time, the United States and European Union imposed sanctions on Russia for its role in the Ukrainian crisis.

Now, more than two years after the conflict began, the EU consensus on sanctions may be in jeopardy. While EU member states have voted unanimously to preserve the sanctions each previous time they have been reviewed, certain countries are indicating that they may choose to discontinue them at the next EU vote. If they are not renewed before then, the sanctions will expire July 31. Countries such as Italy and Hungary — both of which are traditionally moderate on, and have strong economic ties with, Russia — have suggested that an EU extension of sanctions is not guaranteed.

A Possible Change of Opinion

This prospect is extremely unnerving for the Ukrainian government. Kiev has relied on the European Union not only to punish Russia for its actions in Ukraine but also to back Kiev in ongoing Minsk talks on the conflict in eastern Ukraine. These negotiations have stalled over disagreements between Russia and Ukraine on implementation. Kiev argues that security measures such as a full cease-fire and the restoration of its border must be in place before any other measures, while Moscow and Ukrainian separatist militants argue that Ukraine must first delegate greater political autonomy to the eastern regions.

В результате конфронтации между Россией и Западом из-за Украины произошли серьезные изменения геополитического положения Киева. После революции Майдана 2014 года Украина отвернулась от России в сторону Запада. При этом Украина оказалась втянутой в войну с пользующимися поддержкой России сепаратистами на востоке страны, которые выступают против этой переориентации. За это время значительно увеличилась политическая и экономическая поддержка Украины со стороны Запада. При этом США и Евросоюз ввели санкции против России за ее участие в украинском кризисе.

Сегодня, спустя два года после начала конфликта, единая позиция стран ЕС в вопросе санкций может оказаться под угрозой. И хотя до этого каждый раз при пересмотре санкций страны Евросоюза голосовали единогласно, некоторые страны дают понять, что во время следующего голосования ЕС они могут проголосовать за прекращение санкций. Срок действия санкций закончится 31 июля, если до этого они не будут продлены. Такие страны, как Италия и Венгрия — которые традиционно занимают умеренную позицию в отношении России и поддерживают с ней крепкие экономические связи — намекнули на то, что продление санкций Евросоюзом не гарантировано.

Возможное изменение мнения

Такая перспектива для украинских властей является весьма пугающей. Киев прибегает к помощи Запада не только для того, чтобы наказать Россию за ее действия на Украине, но и рассчитывает на его поддержку в продолжающихся минских переговорах по урегулированию конфликта на востоке

Until now, the European Union has supported Ukraine's position, pressuring Russia to do more to fulfill the Minsk agreement. But opinion within the bloc on this issue appears to be increasingly divided. Lithuanian Foreign Affairs Minister Linas Linkevicius said on March 15 that, at a recent EU Foreign Affairs Council meeting, some EU nations had called for Ukraine to decentralize before the situation on the ground improves. Linkevicius' announcement essentially echoes Russia's position. Although it is not binding, this statement nevertheless indicates that more EU countries may be willing to consider easing the sanctions on Russia.

Still, a vote to mitigate EU sanctions on Russia is far from inevitable. Germany is the most important voice in EU decisions, and Berlin is firm in its resolve that Russia must implement the Minsk accords before sanctions are lifted. And the countries most likely to vote against renewing Russian sanctions — Italy, Hungary and Greece — have all followed Berlin when the time came to vote on sanctions, despite spouting Russia-friendly rhetoric beforehand.

Trouble at Home

But Ukraine has other problems to contend with when it comes to maintaining a united front against Russia. Domestically, Kiev has come under considerable strain. Three coalition partners have left the government, and Prime Minister Arseniy Yatsenyuk faces growing pressure to resign, despite narrowly winning a no-confidence vote in February. Plans to overhaul the Cabinet and replace Yatsenyuk could be arranged before the end of March. Most major political actors — including Poroshenko and Yatsenyuk — have an interest in avoiding unscheduled elections in the near term, so as not to lose financial assistance from the International Monetary Fund. Nevertheless, Ukraine's political

страны. Эти переговоры зашли в тупик из-за разногласий между Россией и Украиной по порядку их выполнения. Киев заявляет, что из всех мер безопасности в первую очередь следует обеспечить полное прекращение огня и возвращение контроля над украинской границей, а Москва и украинские боевики-сепаратисты утверждают, что сначала Украина должна предоставить восточным регионам более широкую политическую автономию.

Пока Евросоюз поддерживает позицию Украины, требуя от России более активных действий по выполнению минских соглашений. Но, по всей видимости, мнения членов блока по этому вопросу все больше расходятся. Как сказал 15 марта министр иностранных дел Литвы Линас Линкявичус, на недавнем заседании Совета министров иностранных дел Евросоюза представители некоторых стран ЕС призвали Украину провести децентрализацию, пока ситуация в стране не улучшится. Слова Линкявичуса касаются, главным образом, позиции России. И хотя это заявление никого ни к чему не обязывает, оно свидетельствует о том, что все больше стран ЕС, возможно, готовы рассматривать вопрос об ослаблении санкций в отношении России.

И все же совершенно не гарантировано то, что Евросоюз проголосует за смягчение санкций против России. В принятии решений Евросоюзом самым весомым голосом обладает Германия, а Берлин занимает твердую позицию и решительно настроен на то, что условием отмены санкций является выполнение Москвой минских соглашений. И страны, которые вероятнее всего проголосовали бы против продления санкций в отношении России — Италия, Венгрия и Греция — когда приходило время голосовать по этому

instability makes certain EU member states skeptical of Ukraine, especially those that are friendlier with Russia. In fact, some EU nations have accused Ukraine of dragging its feet on economic and institutional reforms in spite of Poroshenko's recent promise that the country's political crisis would be resolved by the end of this month.

This could explain why reports emerged in Ukrainian media that Kiev is already planning for a scenario in which the EU eases sanctions on Russia. This "Plan B" would have Kiev strip Donbas residents of their citizenship and hold a referendum on the political fate of certain areas in Donetsk and Luhansk provinces. In contrast, the "Plan A" currently being pursued involves Ukraine implementing the Minsk agreement in exchange for continued sanctions against Russia. The comparatively hawkish "Plan B" amounts to a pressure tactic; Poroshenko recently reiterated that Kiev has been keeping its end of the Minsk deal but needs to see more cooperation from Moscow to continue.

Ukraine still needs the West more than the West needs Ukraine, and the government is in no position to pressure the European Union. For this reason, Kiev will continue to employ a range of tactics, including diplomatic measures and threats to intensify the conflict if sanctions on Russia are eased. Regardless, the European Union's sanctions decision will rest on factors largely beyond Ukraine's control.

вопросу, следовали примеру Берлина, несмотря свою риторику в поддержку России, звучавшую ранее.

Внутренние проблемы

Но в вопросе сохранения единого фронта против России Украине придется решать и другие проблемы. Что касается обстановки внутри страны, Киев оказался в весьма нелегкой ситуации. Из состава правительства вышли три союзника по коалиции, а в адрес премьер-министра Арсения Яценюка все чаще звучат требования уйти в отставку, несмотря на то, что в феврале он незначительным большинством голосов преодолел вотум недоверия. Планы в отношении значительных перестановок в кабинете министров и замены Яценюка будут согласованы к концу марта. Большинство основных политических игроков — в том числе Порошенко и Яценюк — заинтересованы в том, чтобы не допустить в ближайшей перспективе внеочередных выборов с тем, чтобы не лишиться финансовой поддержки Международного валютного фонда. И, тем не менее, в результате политической нестабильности на Украине определенные страны-члены ЕС относятся к ней скептически — особенно те из них, которые находятся в более дружеских отношениях с Россией. Более того, некоторые страны Евросоюза обвинили Украину в затягивании экономических и институциональных реформ, несмотря на недавнее обещание Порошенко урегулировать политический кризис в стране к концу этого месяца.

Этим можно объяснить появление в украинских СМИ сообщений о том, что Киев уже разрабатывает сценарий на случай смягчения Евросоюзом санкций в

<p>31. Senate Slaps New Sanctions on Russia (The American Interest)</p> <p>SEAN KEELEY</p> <p>The Senate voted overwhelmingly on Wednesday to punish Russia for its interference in the 2016 election with an amendment that codifies existing sanctions on Moscow, imposes new ones, and establishes</p>	<p>отношении России. В соответствии с этим «планом Б» Киев лишит жителей Донбасса гражданства и проведет референдум по вопросу политической судьбы отдельных районов Донецкой и Луганской областей. Что же касается реализуемого в настоящее время «плана А», то он предполагает выполнение Украиной минских соглашений в обмен на продление санкций против России. «План Б» сводится к тактике воздействия путем оказания давления. Порошенко недавно еще раз повторил, что Киев выполняет свою часть минских соглашений, но для продолжения работы в этом направлении он должен видеть, что Москва активизирует взаимодействие.</p> <p>Украина по-прежнему нуждается в Западе больше, чем Запад в Украине, и украинские власти не в состоянии оказывать давление на Евросоюз. По этой причине Киев будет и дальше прибегать к различным тактическим приемам — в том числе к дипломатическим мерам и угрозам обострить конфликт в случае смягчения санкций против России. Но, так или иначе, решение Евросоюза в отношении санкций будет зависеть от факторов, на которые Украина вряд ли способна повлиять.</p> <p>Опубликовано 21/03/2016</p> <p>31. Сенат вводит новые санкции против России</p> <p>Шон Кили (Sean Keeley)</p> <p>В среду сенат подавляющим большинством проголосовал за то, чтобы наказать Россию за ее вмешательство в выборы 2016 года, приняв поправку, которой законодательно оформлены действующие против Москвы санкции, введены новые карательные меры</p>
--	---

<p>that Congress alone has the authority to remove them.</p> <p>The Washington Examiner explains: The amendment would sanction Russia for a variety of misdeeds, including the nation’s encroachment into Ukraine and aggressive actions in Syria, by codifying punishment put in place under the Obama administration. But the recent Russian cyberhacking into the Democratic National Committee is what primarily pushed Democrats and Republicans to seek additional sanctions. [...]</p> <p>Democrats had threatened to block the Iran sanctions bill unless lawmakers included an amendment to punish Russia.</p> <p>The amendment includes new sanctions on “key sectors of Russia’s economy,” according to the Senate Foreign Affairs Committee, including mining, metals, shipping and railways.</p> <p>The sanctions would also target “corrupt” Russian individuals, such as those perpetuating human rights abuses or supplying weapons to Syrian President Bashar Assad.</p> <p>The sanctions measure could go to the House as early as tomorrow, and from there swiftly to the President’s desk.</p> <p>But the Trump Administration has already made clear its distaste for the amendment. In Senate testimony yesterday, Secretary of State Rex Tillerson argued that the new sanctions were “ill-timed” and could close off promising new channels recently opened with Moscow. He repeated the message in the House today, asserting that the president should “have the flexibility to adjust sanctions to meet the needs of ... an evolving diplomatic situation.”</p> <p>Some may be inclined to see Tillerson’s opposition as more vague evidence of nefarious wrongdoing between Trump and Russia. But it’s actually an argument that would have found a happy home in the Obama Administration, circa 2012. Then as now, the</p>	<p>и зафиксировано положение о том, что отменить их может только конгресс. Вот что пишет The Washington Examiner:</p> <p>Этой поправкой против России вводятся санкции за различные правонарушения, включая вторжение на Украину и агрессивные действия в Сирии. Она узаконила карательные меры, которые были приняты при администрации Обамы. Но в основном пойти на дополнительные санкции демократов и республиканцев заставили недавние российские кибератаки против Национального комитета Демократической партии. [...]</p> <p>Демократы пригрозили заблокировать законопроект о санкциях против Ирана, если законодатели не утвердят поправку, касающуюся наказания России.</p> <p>Данная поправка включает новые санкции против «ключевых отраслей российской экономики», включая горнодобывающую промышленность, металлургию, морские перевозки и железнодорожное сообщение.</p> <p>Санкции также направлены против «коррупцированных» россиян, которые причастны к нарушениям прав человека и к поставкам оружия сирийскому президенту Башару аль-Асаду.</p> <p>Палата представителей рассмотрит законопроект о санкциях уже завтра, после чего он попадет на стол к президенту.</p> <p>Однако администрация Трампа уже выразила свое недовольство данной поправкой. Давая вчера показания в сенате, госсекретарь Рекс Тиллерсон заявил, что новые санкции «несвоевременны» и могут закрыть многообещающие каналы общения с Москвой, которые были налажены совсем</p>
--	---

White House was pursuing rapprochement with Russia while Congress was pushing hard for legislation that would punish Russia—in that case, the landmark Magnitsky Act. The Obamans fought Magnitsky tooth and nail, arguing that the bill was redundant, unnecessary, and inappropriately handicapped the executive’s ability to punish Russia of its own accord. Ultimately, Obama signed the measure into law in part because Congress had shrewdly tied it to a repeal of the Soviet-era Jackson-Vanik amendment, a priority that Obama was unwilling to cast aside to veto Magnitsky.

In many ways, the same dilemma is playing out today. Trump, like Obama, clearly wants a more cooperative relationship with Russia; Trump, like Obama, does not want to derail that agenda by provoking Moscow’s ire. And today’s Congress, like that in 2012, shows no attention of complying with those priorities.

Even tying the new sanctions to a larger Iranian bill is an echo of the past: Congress is effectively daring the President to derail another foreign policy priority and overrule an overwhelming bipartisan majority, all for the sake of a Russia-friendly veto.

Will Trump take that dare and veto the bill anyway? Given the current political firestorm around Russia, probably not: with half the country eager to prove Trump is a Kremlin stooge, Trump has far more to lose from conceding to Russia than Obama ever did. But the whole episode is another reminder of what we have been saying all along: Trump’s fervent hopes for a better relationship with Russia, just like Bush’s and Obama’s before him, are likely to be dashed when confronted with political realities and the abiding skepticism of a Congress that is all too eager to tie his hands.

Posted: Jun 14, 2017 11:09 PM

недавно. Сегодня он повторил свое заявление в палате представителей, отметив, что президент должен «обладать возможностью регулировать санкции, подстраивая их под потребности... меняющейся дипломатической ситуации».

У кого-то может возникнуть соблазн увидеть в противодействии Тиллерсона новые туманные свидетельства подлого сговора между Трампом и Россией. Но на самом деле, доводы Тиллерсона очень понравились бы администрации Обамы образца 2012 года. Тогда, как и сейчас, Белый дом стремился к сближению с Россией, а конгресс решительно настаивал на принятии закона о наказании Москвы. В то время это был знаковый закон Магнитского. Люди Обамы боролись с этим законом изо всех сил, утверждая, что он чрезмерный, ненужный и мешает исполнительной власти наказывать Россию по своему усмотрению. В конечном итоге Обама утвердил этот закон, отчасти из-за того, что конгресс весьма изворотливо увязал его с отменой поправки Джексона-Вэника, которая действовала еще с советских времен. Это была приоритетная задача, и Обама не захотел отказываться от ее выполнения ради вето на закон Магнитского.

Во многом сегодня возникает та же самая дилемма. Трамп, как и Обама, явно хочет наладить с Россией отношения сотрудничества. Трамп, как и Обама, не желает отказываться от своих планов и не хочет злить Москву. А конгресс сегодня, как и в 2012 году, не намерен соглашаться с президентскими приоритетами. Даже увязка новых санкций с иранским законопроектом кажется отголоском прошлого. По сути дела, конгресс бросает вызов президенту, ожидая, что тот пустит под откос еще один

<p>32. Are Russia Sanctions Here to Stay?</p> <p>Or are they just a convenient extension of politics?</p> <p>(The National Interest)</p> <p>TNI Staff - May 31, 2017</p> <p>On May 25, the Center for the National Interest hosted a panel discussion of U.S. sanctions on Russia. The event was broadcast live on the National Interest's Facebook page and can be viewed here.</p> <p>Three leading experts concurred that while the U.S. sanctions regime on Russia lacks clear</p>	<p>приоритет во внешней политике и отменит решение подавляющего двухпартийного большинства ради дружбы с Россией.</p> <p>Примет ли Трамп этот вызов, наложит ли он вето на законопроект? Наверное, нет, если принять во внимание тот политический пожар, который бушует вокруг России. Поскольку половина страны изо всех сил стремится доказать, что Трамп это кремлевская марионетка, от уступок России он потеряет гораздо больше, чем в свое время Обама. Но вся эта история лишняя раз напоминает о том, о чем мы говорим постоянно: страстные надежды Трампа на улучшение отношений с Россией (как надежды Буша и Обамы до него), скорее всего, разобьются о скалы политической действительности и скепсиса конгресса, который полон решимости связать президенту руки.</p> <p>Опубликовано 14/06/2017</p> <p>32. Будут ли отменены антироссийские санкции?</p> <p>Или же они просто являются удобным продолжением политики?</p> <p>25 мая в Центре национальных интересов прошла панельная дискуссия, посвященная вопросу антироссийских санкций США. Прямую трансляцию этого мероприятия можно было посмотреть на странице National Interest в Facebook.</p> <p>Трое ведущих экспертов сошлись во мнении, что, хотя санкциям, введенным</p>
---	--

objectives, it will likely remain in place for the foreseeable future. While there seems to be growing interest in the U.S. Congress for expanding and codifying sanctions against Russia, European governments appear unlikely to support tighter sanctions and indeed may allow enforcement to erode in order to pursue their economic interests.

According to Kyle Parker, a senior professional staff member with the House Foreign Affairs Committee who has been deeply involved in U.S. sanctions policy toward Russia for many years, the current framework of sanctions on Russia rests on Executive Sanctions reliant upon annual renewals of the International Emergency Economic Powers Act (IEEPA) that authorize the president to regulate commerce after declaring a national emergency.

The sanctions consist of “Crimea sanctions,” which are ill defined (there is a Crimea-specific Executive Order from December 2014 as well as earlier designations in March and April 2014); “general Ukraine sanctions” not related to Crimea that are understood to be coordinated with the European Union (EU) and linked to the Minsk Accords’ implementation; a cyber order amended late last year that imposed additional sanctions on Russia related to its election interference; “human rights sanctions” such as the Magnitsky Act; and a few other sanctions that are related to Syria and other issues but are not specifically targeting Russia.

These sanctions are either SDNs (Specially Designated Nationals that target individuals) or SSIIs (Sectoral Sanctions Identifications that address technology, energy, banking and other sectors). Congress also utilizes other tools that serve to sanction Russia, such as imposing

США против России, не хватает четких целей, они не будут отменены в обозримом будущем. Несмотря на то, что в настоящий момент Конгресс США демонстрирует растущую заинтересованность в том, чтобы расширить и законодательно закрепить санкции против России, европейские правительства вряд ли поддержат ужесточение санкций и, возможно, даже перестанут следить за их соблюдением ради реализации своих экономических интересов.

По словам Кайла Паркера (Kyle Parker), старшего специалиста комитета Палаты представителей по иностранным делам, который принимал непосредственное участие в разработке и реализации санкционной политики в отношении России, нынешние санкции против России основаны на документе Executive Sanctions, содержание которого зависит от ежегодных обновлений Закона США об экономических полномочиях в случае чрезвычайных ситуаций, создаваемых внешней угрозой (International Emergency Economic Powers Act), который дает президенту право регулировать торговлю после объявления чрезвычайного положения в стране. В список санкций входят «крымские санкции», которые изначально были плохо проработаны и сформулированы (речь идет об исполнительном указе от декабря 2014 года, относящемся непосредственно к ситуации в Крыму, более ранние указания, подписанные в марте и апреле 2014 года); «общие украинские санкции», не имеющие отношения к ситуации в Крыму, которые были согласованы с Евросоюзом и были связаны с выполнением условий Минских соглашений; указ, согласно которому против России были введены дополнительные санкции из-за ее вмешательства в президентские выборы в

limits on regular cooperation between the United States and Russia in the military sphere as well as blocking START renewal.

Parker said that with the exception of a few outliers, there is a “broad bipartisan consensus” within Congress on the Russia sanctions, and that Congress “generally likes them.” They give Congress a role in foreign policy and “appear to cost nothing,” which is especially important to House representatives amid budget cuts, he said. He described a general feeling in Congress that the sanctions should be strengthened and expanded, and members are worried that the sanctions could be removed, as they depend on the annual renewal of IEEPA and, therefore, could be allowed to lapse.

However, the outgoing Obama administration extended them by a year to give the new administration some “breathing room,” he said. There has been some targeting of the sanctions in the past—linking them to human rights, cyber hacking and Ukraine, for example—but they are now grouped together to address the problem of “Russian aggression,” which may pose challenges to “disentangling” them and making them more effective, Parker said.

Parker asserted that the question in Congress is not whether the sanctions are working, but rather, “what else could we have done?” Many members of Congress feel that if the sanctions are not accomplishing the objectives, they should be strengthened. However, their objectives are not always clearly defined, Parker said. Congress, he argues, sees the Russian sanctions as “symbolically effective” because Russian government officials continue referring to them, which reinforces Congress’s belief in the sanctions’ utility.

США; санкции, введенные в связи нарушениями прав человека, такие как Закон Магнитского; некоторые другие санкции, которые связаны с ситуацией в Сирии и другими вопросами, но которые не направлены конкретно против России.

Эти санкции действуют либо против лиц особых категорий и запрещенных лиц (то есть конкретных людей), либо против целых секторов (к примеру, энергетическая, банковская и другие отрасли). В отношении России Конгресс также пользуется другими инструментами, такими как, к примеру, введение ограничений на регулярное сотрудничество между США и Россией в военной сфере, а также блокирование возобновления договора о СНВ.

По словам Паркера, не считая нескольких конгрессменов, в Конгрессе сформировался «двухпартийный консенсус» в вопросе антироссийских санкций, и «в целом Конгрессу они нравятся». Они предоставляют Конгрессу определенную роль во внешней политике и «не требуют никаких затрат», что для Палаты представителей имеет особенное значение на фоне сокращений в бюджете. По словам Паркера, большинство конгрессменов уверены, что санкции необходимо ужесточить и расширить, и вероятность снятия санкций их очень тревожит, поскольку санкции напрямую зависят от обновлений Закона США об экономических полномочиях в случае чрезвычайных ситуаций, создаваемых внешней угрозой, в связи с чем он могут в какой-то момент утратить силу.

Однако, по словам Паркера, уходящая в отставку администрация Обамы продлила санкции еще на год, чтобы у новой администрации не было «возможности

He referred to an unclassified State Department paper released in September 2016 (Measuring Smartness: Understanding the Economic Impact of Targeted Sanctions), saying that the average sanctioned or associated company loses one-third of its operating revenue, over one-half of its asset value and one-third of its employees relative to its unsanctioned peers; that sanctions have had a relatively smaller impact on the Russian economy than oil prices; and the EU has not suffered that much from sanctions or counter-sanctions. In fact, the report stated that the countries most supportive of the sanctions have also suffered the most from them.

Parker said that the chances of additional sanctions are “much greater than they were a couple of months ago” due to political developments in the United States. There is no hesitation among Democrats for additional sanctions, and some Republicans may join in as they seek “preemptive insurance” for themselves to hedge against what the Russia-related investigations might find, he said. Parker also asserted that the consensus within Congress is “pretty broad” and there is “not much really holding them back” except for a “few gatekeepers in leadership.” Things would move “very quickly” if relevant committees marked up a specific bill.

Codification efforts, he added, vary in scope from a very narrow, reasonable codification of limited Crimea sanctions—most notably the Stand Up for Ukraine Act that passed the House last September—to the Russia Review Act, which would subject the whole sanctions regime to codification and imposes a “maximalist termination” that says Russia must cease violating any territorial integrity before sanctions can be lifted (meaning that so long as Russia remains in Crimea, the sanctions would stay in force). There are a few

развернуться». В прошлом эти санкции носили адресный характер — они были тесно связаны с нарушениями прав человека, с кибератаками против Украины, к примеру — однако теперь они объединены в одну группу для борьбы с «российской агрессией», что может повлечь за собой риски для повышения их эффективности.

По мнению Паркера, вопрос, стоящий перед Конгрессом, заключается не в том, работают ли санкции, а в том, что еще можно было сделать. Многие члены Конгресса считают, что, если санкции не позволяют решить поставленные задачи, их необходимо ужесточить. Однако, по словам Паркера, задачи и цели санкций далеко не всегда четко определены. По его мнению, Конгресс считает санкции против России «символически эффективными», потому что чиновники российского правительства продолжают ссылаться на них, что укрепляет веру Конгресса в действенность санкций.

Он сослался на один из документов Госдепартамента, который был опубликован в декабре 2016 года и который назывался «Оценка эффективности: осмысление экономического воздействия адресных санкций» (Measuring Smartness: Understanding the Economic Impact of Targeted Sanctions). В этом документе говорилось, что в среднем компания, против которой были введены санкции, теряет треть своей операционной выручки, более половины номинальной стоимости и треть сотрудников — все это в сравнении с компаниями, не подвергшимися действию санкций. В этом документе также говорится, что санкции оказали менее заметное воздействие на российскую экономику, чем цены на нефть, и что

other bills that mirror Iran sanctions bills, but “if and when they move, they will change substantially,” he said.

What would make congressional action more or less likely, according to Parker, is a growing concern of the sanctions’ imminent removal, a dramatic escalation of fighting in Ukraine, another MH17-type scenario, or even seeing compliance with the Minsk Accords (so that Ukraine once again controls its eastern border). Additionally, if the White House presented a clear, developed Russia strategy that included sending weapons to Ukraine, increasing U.S. presence in the Baltics, or making the case that sanctions have helped Putin domestically by creating a rally-around-the-flag effect, Congress might be spurred into action. The Russia investigations will not go away soon, he said, as “Russia has really become a domestic issue.” Russia sanctions will not end in this Congress and at least some Russia sanctions could be in place for the long term, Parker argued, along the lines of the Jackson-Vanik Amendment.

Sergey Aleksashenko, a nonresident senior fellow at the Brookings Institution and a former deputy chairman of Russia’s Central Bank, addressed the impact of the sanctions on Russia and stated that “sanctions do not play any role at the moment,” as the economic pressure of the sanctions has dwindled since they were first imposed in 2014 (coinciding with the drop in oil prices and the peak season for foreign debt repayment by the Russian corporate sector). For example, by 2015, two major Russian corporations (one of which was Gazprom) were able to borrow internationally again, followed by the Russian government in 2016.

Today the Russian economy is able to fully refinance its foreign debt, he said. The Russian

Евросоюз не слишком сильно пострадал от санкций и контрсанкций. В документе сказано, что в наибольшей степени от санкций пострадали те страны, которые активнее всего поддерживали их введение.

По мнению Паркера, сегодня вероятность введения дополнительных санкций — «гораздо выше, чем пару месяцев назад», что объясняется политической ситуацией в США. Демократы открыто призывают к введению дополнительных санкций, и к ним вполне могут присоединиться некоторые республиканцы, которые захотят заранее обезопасить себя от возможных последствий «российского расследования».

Паркер также подчеркнул, что консенсус в Конгрессе — «довольно широкий», и что «их мало что сдерживает», если не считать «нескольких чиновников в руководстве». Процесс пойдет «очень быстро», если соответствующие комитеты поддержат конкретный законопроект.

По его словам, попытки закрепить санкции законодательно по своим масштабам варьируются от довольно узких рациональных попыток упорядочить «крымские санкции» — в частности закон в поддержку Украины (Stand Up for Ukraine Act), который Палата представителей одобрила в сентябре прошлого года — до закона Russia Review Act, согласно которому весь санкционный режим должен пройти процедуру кодификации, а Россия должна полностью прекратить нарушать территориальную целостность, чтобы санкции были сняты (то есть, пока Россия удерживает Крым, санкции будут действовать). Есть еще несколько законопроектов, которые во многом напоминают законы о санкциях против Ирана, но, по словам Паркера, «если и когда

elite, Aleksashenko asserts, no longer feels the effect of sanctions and no longer talks about them, believing that the United States will not further expand sanctions. Moscow is focused instead on the run-up to the 2018 presidential election. If the status quo endures for another decade, however, the ban on the transfer of technologies to Russia—though not formally a sanction—will increase the risks for foreign investors and reduce the flow of foreign direct investment into Russia, Aleksashenko emphasized. This, he argued, could make the Russian economy less competitive in the long run and reduce Russian living standards.

The sanctions have failed in achieving their objectives and have failed to undermine Putin’s government, according to Aleksashenko. Putin has no “political or military reason” to seize additional territory in Ukraine and is “happy” with the current destabilization of Ukraine, he said. The government has used its influence over the media to successfully make the case that the sanctions regime is the “price” Russians must pay for their independence, he argued. Aleksashenko added that Congress does not need to amend sanctions, as codification would not change the situation for Russia—it’s a domestic U.S. problem now. If codification occurs, he said, the Kremlin will see the new administration as weak like its predecessor and treat it accordingly.

Nikolas Gvosdev, a professor of national security affairs at the U.S. Naval War College, raised several points about the options going forward, particularly from the European perspective. First, the EU is not likely to formally lift its sanctions in the near future. Germany, for its part, will continue to support sanctions until the Minsk Accords are implemented and Ukraine has control over its

они будут вынесены на рассмотрение, они подвергнутся существенным изменениям».

Паркер считает, что активность Конгресса в вопросе санкций повысится в том случае, если возникнет серьезная угроза снятия санкций, если на Украине произойдет эскалация боевых действий, если произойдет еще один инцидент в духе крушения самолета МН-17 и даже если стороны начнут выполнять условия Минских соглашений (то есть если Украина вернет контроль над своей восточной границей). Кроме того, если Белый дом представит четкую и подробную стратегию развития отношений с Россией, которая будет включать в себя отправку оружия на Украину, увеличение присутствия США в странах Балтии и обоснование идеи о том, что санкции помогли Путину повысить рейтинг его правительства внутри России, став воплощением угрозы извне, Конгресс тоже может начать действовать более активно. По мнению Паркера, расследования вмешательства России не получится завершить в ближайшее время. Антироссийские санкции не уйдут в прошлое вместе с нынешним Конгрессом, и, по мнению Паркера, по крайней мере некоторые санкции могут сохраняться еще очень долго, как это произошло с поправкой Джексона-Вэника.

Сергей Алексашенко, внештатный старший научный сотрудник Брукингского института и бывший заместитель председателя Центробанка России, рассказал о воздействии санкций на Россию, отметив, что «в данный момент санкции не играют никакой роли», поскольку экономическое давление санкций существенно уменьшилось с того момента, когда они впервые были введены в 2014 году (это совпало с падением цен на нефть и с

eastern border. Europe, however, also does not have an appetite for additional sanctions, he said. Second, Gvosdev said that Europeans do not see the collapse of the Russian economy as the sanctions' objective, because Moscow remains an important energy supplier and market for Europe. Stricter sanctions that might lead to the destabilization of the Russian economy have little support in Europe and could be a point of divergence within the transatlantic relationship moving forward, he said.

Third, "Ukraine fatigue" has set in in Europe, and while European governments believe that the West cannot "lose" Ukraine, they also believe Kiev could and should be doing more, he said. Many European governments wish that "Ukraine would just go away," according to Gvosdev. Fourth, Europeans are more willing to give national-interest exemptions from certain sanctions. Fifth, while formal sanctions enforcement will continue, European governments may increasingly turn a blind eye towards companies circumventing sanctions and employing trade through intermediaries such as Serbia and Belarus, according to Gvosdev.

сезоном погашения внешних задолженностей российскими компаниями). К примеру, к 2015 году две крупные российские корпорации (одной из них был «Газпром») снова получили возможность брать кредиты за границей.

По его словам, сегодня российская экономика способна полностью рефинансировать свой внешний долг. Алексащенко утверждает, что российская элита уже перестала ощущать на себе влияние санкций и обсуждать их, считая, что США не пойдут на их расширение. Вместо этого Москва сосредоточилась на подготовке к президентским выборам 2018 года. Однако если сложившийся статус кво продержится еще десять лет, запрет на передачу технологий — хотя формально это не является санкцией — повысит риски для иностранных инвесторов и приведет к сокращению притока иностранного капитала в Россию. По словам Алексащенко, в долгосрочной перспективе это может снизить конкурентоспособность российской экономики и ухудшить качество жизни россиян.

По мнению Алексащенко, санкции не смогли достичь поставленных целей и не смогли подорвать позиции правительства Путина. У Путина нет никаких «политических или военных причин» для захвата других территорий на Украине, и он вполне готов довольствоваться текущей нестабильностью в этой стране. По его словам, российское правительство воспользовалось своим влиянием на СМИ, чтобы внушить россиянам, что санкции — это та «цена», которую им приходится платить за свою независимость. Алексащенко добавил, что Конгрессу не нужно вносить поправки в санкции, потому что кодификация и упорядочение не

	<p>изменяют ситуацию для России — сейчас это внутренняя проблема США. По его словам, если кодификация все же произойдет, Кремль сочтет нынешнюю администрацию такой же слабой, как и предыдущая администрация, и будет относиться к ней соответственно.</p> <p>Николас Гвоздев (Nikolas Gvosdev), профессор Военно-морского колледжа США, выдвинул несколько идей, касающихся дальнейшего развития событий — с европейской точки зрения. Во-первых, в ближайшем будущем Евросоюз вряд ли отменит свои санкции. Германия продолжит поддерживать санкции до тех пор, пока не будут выполнены условия Минского соглашения и Украина не вернет себе контроль над своей восточной границей. Однако, по его словам, Европа не хочет вводить дополнительные санкции. Во-вторых, европейцы не считают крах российской экономики целью своих санкций, потому что Москва остается важным поставщиком энергоресурсов и рынком для европейских товаров. Ужесточение санкций, которое может привести к дестабилизации российской экономики, не найдет поддержки среди европейцев и может стать камнем преткновения в трансатлантических отношениях.</p> <p>В-третьих, по словам Гвоздева, Европе постепенно охватывает «усталость от Украины», и, хотя европейские правительства считают, что Западу нельзя «терять» Украину, они также убеждены в том, что Киев может и должен прикладывать больше усилий. По мнению Гвоздева, многие европейские правительства хотели бы, чтобы все наконец забыли про Украину. В-четвертых, европейцы хотят добиться исключений из</p>
--	--

<p>33. Russia won't be hit hard by sanctions, experts say</p> <p>Anna Arutunyan, Special for USA TODAY</p> <p>Published 10:13 a.m. ET March 24, 2014</p> <p>MOSCOW — Sanctions against Russian President Vladimir Putin's inner circle won't affect him, experts here say, but average Russians believe it is they who will feel the brunt of the economic penalties.</p> <p>The United States and Europe have issued travel bans and asset freezes against 20 Russian officials and businessmen to deter the Kremlin from further aggression against Ukraine, where Russian troops have effectively taken over the province of Crimea.</p> <p>"The position of officialdom and business is that these sanctions aren't hitting Russia very hard, while harsher economic sanctions are problematic for Western countries themselves," said Dmitry Danilov, head of the European security department at the Institute of Europe of the Russian Academy of Sciences.</p> <p>The effects of the sanctions were felt in Moscow on Friday, where several banks said</p>	<p>определенных санкций, чтобы беспрепятственно реализовывать свои национальные интересы. В-пятых, хотя требования санкций будут формально соблюдаться, европейские правительства будут все чаще закрывать глаза на попытки компаний обойти санкции и вести дела через посредников, таких как Белоруссия и Сербия.</p> <p>Опубликовано 31/05/2017</p> <p>33. Эксперты: санкции не нанесут особого вреда России</p> <p>Анна Арутунян (Anna Arutunyan)</p> <p>Москва – Санкции против круга приближенных лиц российского президента Владимира Путина не повредят ему, однако, по словам местных экспертов, последствия этих экономических мер почувствуют обычные россияне.</p> <p>США и Европа ввели запрет на въезд и заморозили активы 20 российских чиновников и бизнесменов с целью предотвратить дальнейшую агрессию Кремля в отношении Украины. Ранее российские войска фактически захватили Крым.</p> <p>«Российские чиновники и бизнесмены считают, что эти санкции не наносят особого вреда России, в то время как более жесткие экономические меры были бы проблематичны для самих стран Запада», – говорит Дмитрий Данилов, заведующий отделом проблем европейской безопасности Института Европы РАН.</p> <p>Последствия санкций были ощутимы в Москве в пятницу: несколько банков</p>
---	---

that Visa and MasterCard stopped providing services for payment transactions.

Visa and MasterCard suspended services on Friday for Bank Rossiya, whose shareholder, Yuri Kovalchuk, is widely reputed to be close to Putin. Both Kovalchuk and Bank Rossiya fell under the sanctions imposed Thursday.

The bank, ranked the 17th largest in Russia, provides services for 24,000 corporate clients and 470,000 private clients. Russia's SMP Bank, whose shareholders, Arkady and Boris Rotenberg, had been sanctioned, also said that Visa and MasterCard had suspended services for the bank's card holders.

The credit card companies resumed working with SMP on Saturday, Interfax quoted a bank representative as saying, because the sanctions had been imposed on shareholders but not on the bank itself.

However, credit card services at Bank Rossiya continued to be blocked. Ordinary Russians feared the fallout from the sanctions would trickle down to them.

"These sanctions are taking us back to central planning," said entrepreneur Sonya Sokolova, who heads the Zvuki.ru online music portal. "No one can punish Russia as much as it punishes itself."

Others who have grown accustomed to taking advantage of Western payment transaction services such as Visa and MasterCard fear that the problems could spread to other banks, with entrepreneurs asking who could be next after Kovalchuk and the Rotenberg brothers. The problem will affect mostly regular workers, says Sokolova.

заявили, что эмитированные ими карты Visa и MasterCard прекратили проводить транзакции своих клиентов.

Visa и MasterCard в пятницу прекратили обслуживание банка «Россия», чей акционер Юрий Ковальчук считается приближенным к Владимиру Путину лицом. И Ковальчук, и банк «Россия» пострадали от санкций, введенных в четверг.

17-й по величине банк в России имеет 24 тысячи корпоративных клиентов и 470 тысяч частных клиентов. Банк СМП, чьи акционеры Аркадий и Борис Ротенберги тоже попали под действие санкций, также заявили, что Visa и MasterCard прекратили обслуживание клиентов банка.

Эти платежные системы возобновили обслуживание клиентов СМП в субботу. Агентство «Интерфакс» привело цитату представителя банка, заявившего, что санкции были введены в отношении акционеров, но не в отношении самого банка.

Однако транзакции по картам банка «Россия» все еще заблокированы. Обычные россияне беспокоятся, что последствия санкций отразятся именно на простых гражданах.

«Эти санкции возвращают нас назад в эпоху централизованного планирования, – считает предприниматель, руководитель музыкального портала Zvuki.ru Соня Соколова. – Никто не может наказать Россию так, как она наказывает себя».

Люди, привыкшие пользоваться такими западными платежными системами, как Visa и MasterCard, беспокоятся, что проблемы могут распространиться и на

<p>Employees are increasingly asking that their salaries be transferred in cash, local entrepreneurs told Moscow news media.</p> <p>Russia's RTS index fell 4.5% on Friday on news of the new round of Washington sanctions. But what Russians feared more than the sanctions themselves were the Russian government's response to the penalties.</p> <p>A bill was introduced into Russia's parliament on Friday to ban transaction services that were based outside of Russia. While the draft was part of a bid to develop Russia's own transaction services, in effect it would mean that credit card companies such as Visa and MasterCard would not service clients in Russia.</p> <p>"The fact that our banks use infrastructure that they cannot control carries a real threat for national security and makes it possible for Russian banks to be cut off from international payment services, in the manner which we have seen today," ITAR-TASS quoted lawmaker Vladislav Reznik, who introduced the bill, as saying on Friday.</p> <p>"There is talk of creating a national payment transaction system, and what that means is that no one's deposits will be safe," said Sokolova, the entrepreneur. "Isolation will increase."</p> <p>"From the standpoint of the average population, they will blame the West for this, not Putin," Sokolova said, noting that polls indicate Putin's popularity has skyrocketed since Russia intervened in Ukraine earlier this month.</p> <p>Danilov said the current sanctions would not be very effective.</p>	<p>другие банки. Предприниматели задаются вопросом о том, кто может стать следующим после Ковальчука и Ротенбергов.</p> <p>Ситуация в основном заденет обычных работников, говорит Соколова. Они все чаще просят, чтобы зарплату выдавали наличными, сообщили московским СМИ местные предприниматели.</p> <p>Российский индекс РТС упал на 4,5% в пятницу на фоне новостей о новом раунде американских санкций. Однако больше самих санкций россияне боятся ответа их правительства на эти меры.</p> <p>В пятницу в российский парламент был внесен законопроект, запрещающий использование в стране платежных систем, которые не имеют сервисных центров в России. Хотя этот законопроект – одна из попыток развить собственные российские платежные системы, фактически это означало бы уход карт Visa и MasterCard из России.</p> <p>«То, что наши банки используют инфраструктуру, над которой не имеют контроля, несет реальную угрозу национальной безопасности, а также делает возможным отключение российских банков от международных платежных систем в одностороннем порядке, с чем мы и столкнулись на сегодняшний день. Тем не менее, на тот момент эти замечания не были учтены, и сейчас мы вынуждены оперативно искать пути выхода из сложившейся ситуации для защиты интересов клиентов российских банков», – цитирует ИТАР-ТАСС автора законопроекта Владислава Резника.</p>
---	---

<p>"There is no consensus on sanction within the European Union," which has a trade turnover of nearly \$400 billion with Russia that many EU countries would not want to jeopardize.</p> <p>"Given Russia's power structure, it's clear that business is oriented toward politics and they would have to adapt [to new political realities] in any case," Danilov said. "Business and officialdom are more concerned about the situation in Ukraine and their trade ties there than they are about the sanctions."</p> <p>Putin laughed off the sanctions on Friday, joking that he would have to "stay away" from the 20 sanctioned officials. He warned that Russia can sanction, too, and has issued travel bans to Moscow against Western officials. He also pledged to open an account at Bank Rossiya out of solidarity.</p> <p>Pro-Kremlin expert and adviser Sergei Markov said that average Russians would not really be affected by the sanctions.</p> <p>"In fact, they will be enthusiastic about the sanctions, because they help solve one of Russia's key problem, that the elite is seen as stealing Russia's resources and taking them abroad," Markov said.</p> <p>"These sanctions lower the dependence of Russia's business elite on the West.</p> <p>Washington's sanctions go in line with President Putin's policies of de-offshorization."</p>	<p>«Ходят разговоры о создании национальной платежной системы, а это значит, что ничьи вклады не будут в безопасности, – отмечает Соколова. – Изоляция усилится».</p> <p>«Обычные люди за это будут винить Запад, а не Путина», – говорит она, отмечая, что популярность российского президента резко возросла после российского вмешательства в Крыму.</p> <p>Данилов считает, что нынешние санкции не являются очень эффективными.</p> <p>«По поводу санкций нет консенсуса внутри Евросоюза», торговый оборот которого с Россией составляет почти 400 миллиарда долларов в год. Многие страны Евросоюза не хотят ставить это сотрудничество под угрозу, отмечает он.</p> <p>«Если взять во внимание структуру власти в России, понятно, что бизнес ориентирован в сторону политики, и ему в любом случае придется приспосабливаться к новым политическим условиям, – говорит Данилов. – Бизнес и чиновники больше обеспокоены ситуацией на Украине и своими торговыми связями, нежели санкциями».</p> <p>Путин осмеял санкции в пятницу, пошутив, что он будет «держаться подальше» от 20 людей, которые попали под санкции. Он предупредил, что Россия может тоже принять ответные меры в отношении западных чиновников. Он также из солидарности пообещал открыть счет в банке «Россия».</p> <p>Прокремлевский эксперт Сергей Марков считает, что обычные россияне особо не ощутят воздействия санкций. «На самом деле они к ним отнесутся с энтузиазмом, так</p>
---	--

<p>34. What would happen if Russia closed its airspace to Western airlines?</p> <p>(Washington Post)</p> <p>By Rick Noack</p> <p>With new European Union sanctions looming over Russia, the country has announced that it considered blocking international flights through its airspace. Russian Prime Minister Dmitry Medvedev referred to Western airlines in general, but in reality such restrictions would mainly hit European airlines which offer direct flights to Asia. The necessity to "bypass our airspace ... could drive many struggling airlines into bankruptcy," Medvedev was quoted as saying Monday in the Russian business newspaper Vedomosti.</p> <p>But is that likely to happen, given what we know about the significance of Russia's airspace?</p> <p>Banning Western airlines could indeed pose a serious problem to them, given the fact that Russia is the world's largest country in terms of land mass and is between East Asia and</p>	<p>как санкции помогут разрешить одну из ключевых российских проблем: считается, что российские элиты воруют российские ресурсы и увозят их за рубеж», – отмечает Марков.</p> <p>«Эти санкции снизят зависимость российских бизнес-элит от Запада. Санкции Вашингтона помогают путинской политике деофшоризации", – говорит он.</p> <p>Опубликовано 25/03/2014</p> <p>34. Что будет, если Россия закроет свое воздушное пространство для западных авиалиний?</p> <p>Рик Ноак (Rick Noack)</p> <p>Сегодня, когда над Россией нависла угроза новых санкций со стороны Евросоюза, эта страна объявила, что рассматривает вопрос о запрете на пролет иностранных самолетов через свое воздушное пространство. Российский премьер-министр Дмитрий Медведев говорил о западных авиакомпаниях в общем, но в действительности такие ограничения прежде всего отразятся на европейских авиалиниях, совершающих прямые перелеты в Азию. Необходимость «облетать наше воздушное пространство стороной ... может привести многие авиалинии к банкротству». Эти слова Медведева привела в понедельник российская деловая газета «Ведомости».</p> <p>Но произойдет ли это с учетом того, что нам известно о значимости российского воздушного пространства?</p>
--	--

<p>Europe. However, such sanctions could also have a backlash on Russia. Here are three main aspects we should keep in mind:</p> <p>Russia's airspace is frequently used by European airlines</p> <p>Medvedev did not specify whether "Western airlines" also incorporated the ones of Western allies such as South Korea. If we assume that potential sanctions were quite limited and only affected European airlines, we can distinguish which flights would be impacted. A visual analysis of all planes over European and particularly Russian airspace compared to all planes operated by the 60 largest European airlines on Monday 2 p.m. shows that the amount of planes seems manageable, at least at first glimpse.</p> <p>However, data provided to WorldViews by Flightradar24.com for Sept. 1 show that European and U.S. airlines actually account for the majority of foreign flights operated over Russia. The airlines that would most likely be affected by sanctions are highlighted in red:</p> <p>So, we can be quite sure that European and U.S. airlines would indeed be affected — but to what extent?</p> <p>Let's go back to Medvedev's original quote predicting the demise and bankruptcy of some Western airlines if Russia banned them from its airspace. The most important airlines that show up in the visualization above are predominantly major enterprises with operations all over the world that seem stable at the moment.</p> <p>Furthermore, this is not the first time Russia has threatened some of those airlines to deny them the right to fly over its territory. In 2007, it banned Lufthansa's cargo unit from its airspace, in an apparent attempt to pressure the</p>	<p>Запрет на пролеты действительно может создать серьезные проблемы для западных авиалиний, поскольку Россия — это самая большая в мире страна по территории, и находится она между восточной Азией и Европой. Тем не менее, эти санкции могут ударить по России бумерангом. Здесь есть три момента, которые следует иметь в виду.</p> <p>1. Европейские авиалинии часто пользуются российским воздушным пространством.</p> <p>Медведев не уточнил, включает ли понятие «западных авиалиний» союзников Запада, таких как Южная Корея. Если предположить, что санкции будут носить ограниченный характер, распространяясь только на европейские авиалинии, мы можем узнать, какие именно рейсы пострадают. Визуальный анализ всех рейсов, находящихся над европейским и в частности над российским воздушным пространством, в сравнении со всеми самолетами 60 крупнейших европейских авиалиний показывает, что с этой проблемой вполне можно справиться, по крайней мере, на первый взгляд.</p> <p>Однако данные за 1 сентября, предоставленные WorldViews сайтом Flightradar24.com, показывают, что на долю европейских и американских авиалиний приходится большая часть зарубежных рейсов, пролетающих в небе над Россией.</p> <p>Поэтому мы можем с уверенностью говорить о том, что европейские и американские авиалинии действительно пострадают. Но в какой степени?</p> <p>2. У европейцев есть альтернативы.</p>
---	---

airline to move its hub to Siberia. Instead, Lufthansa diverted its flights to Kazakhstan but finally gave up and relocated to Siberia.

"Diverting flights over the North Pole or southern alternatives is actually something Europeans have experience in. Not too long ago, Russia forced all planes flying over the country to land in Moscow. Many foreign airlines reacted by choosing the about 20 percent longer routes in the north or south that avoid Russian airspace," explains Hansjochen Ehmer, a professor of aviation management who specializes in competition among international airlines.

Russia would be punishing itself

If Russia banned Western airlines, it would also face direct economic consequences. So far, Russia earns so-called "royalty payments," which are comparable to taxes imposed on foreign airlines that want to fly over the country's airspace. Although these payments are significant for the airlines, it's still cheaper to pay them than divert flights away from Russian airspace. If European airlines were forced to change their routes, Russia would lose the royalty revenues. In other words: If Russia imposed sanctions on Western airlines, it would actually impose sanctions on itself, as well.

Rick Noack writes about foreign affairs and is based in Europe.

Давайте вернемся к высказыванию Медведева о крахе и банкротстве некоторых западных авиакомпаний в случае введения Россией запрета на их пролет через свое воздушное пространство. Самые важные авиакомпании, летающие в небе над Россией, это крупные предприятия, действующие по всему миру, и в данный момент их положение кажется вполне устойчивым.

Далее, Россия уже не впервые грозит лишить некоторые авиалинии права пролета через свое воздушное пространство. В 2007 году она запретила грузовые рейсы компании Lufthansa над своей территорией в очевидной попытке убедить ее перенести свой транзитный центр в Сибирь. Lufthansa стала летать через Казахстан, однако в итоге сдалась и переехала в Сибирь.

«У европейцев на самом деле имеется опыт изменения маршрутов с прокладкой их через Северный полюс или через юг. Не так давно Россия заставила сажать в Москве все самолеты, летящие над ее воздушным пространством. Многие иностранные авиалинии в ответ выбрали северные или южные маршруты в обход российского воздушного пространства, которые примерно на 20 % длиннее», — рассказывает преподаватель авиационного менеджмента профессор Ханс-Йоахим Эмер (Hansjochen Ehmer), специализирующийся на конкуренции международных авиалиний.

3. Россия сама себя накажет.

Если Россия наложит запрет на пролеты западных авиалиний, она столкнется с прямыми экономическими последствиями. Пока она зарабатывает так называемые «роялти», которые сопоставимы с налогами для иностранных авиалиний, желающих

<p>35. Please pass the Russian Parmesan: Cheesemakers celebrate sanctions, and hope they continue</p> <p>(Washington Post)</p> <p>By Andrew Roth - October 11, 2016</p> <p>DUBROVSKOYE, Russia — The dream is Russian Parmesan.</p> <p>When Russian President Vladimir Putin banned most food imports from Europe in 2014 in response to Western sanctions, Russian dairy farmers rejoiced as deliveries of French and Italian cheeses ceased. Now, they believed, they could compete. Since then, they have tried to duplicate all sorts of famous varieties, from Camembert to Emmenthal. But one global delicacy remains largely beyond reach, a product of rich milk, know-how and at least 18 months of aging.</p> <p>“It would be like winning the Olympics,” said Oleg Sirota, an entrepreneur turned</p>	<p>летать над территорией страны. Эти выплаты весьма существенны для авиакомпаний, но все равно дешевле будет платить, чем менять маршруты полетов, выводя их за пределы российского воздушного пространства. Если европейские авиалинии будут вынуждены изменить свои маршруты, Россия лишится платежей за пролеты. Иными словами, если Россия введет санкции против западных авиакомпаний, она одновременно введет санкции и против себя самой.</p> <p>35. Подайте, пожалуйста, русский пармезан: производители сыра рады санкциям</p> <p>Эндрю Рот (Andrew Roth)</p> <p>Мечта — сделать русский пармезан.</p> <p>Когда президент России Владимир Путин в 2014 году запретил импорт большинства продуктов питания из Европы, российские производители молочной продукции воодушевились при виде прекращения поставок французских и итальянских сыров. Они верили, что теперь смогут стать конкурентоспособными. С тех пор они попытались воссоздать все известные сорта сыра, от камамбера до эмменталя. Но один продукт все еще не был произведен. Для него требуется много молока, технология и 18 месяцев вызревания.</p>
---	---

cheesemaker so enchanted with the idea that he named his new creamery “Russky Parmesan,” or Russian Parmesan. Then, in a jab at competitors substituting palm oil for real milk, he added: “It’s hard to win without doping.”

Cheese is more than just cheese in Russia these days. For travelers carrying up to five kilograms, or 11 pounds, of permitted “zapreshyonka” — contraband — back from European vacations, it is a defiant, smelly reminder of Russians’ adoption of European tastes in recent years despite a deepening political conflict with the West.

“We aren’t afraid of sanctions,” goes the conservative battle cry, repeated by Prime Minister Dmitry Medvedev and printed on -patriotic T-shirts, but some upscale restaurants and cheese-importing websites are still doing a brisk, quiet business in European goudas and cheddars (all at a healthy markup).

For Sirota, a stout 28-year-old with the wispy beard common among Russian Orthodox believers, cheese is a symbol of national revival, and Putin’s retaliatory sanctions are his gospel. An agronomist by education, he was running an IT business with 30 employees when Russian troops quietly seized control of Crimea in February 2014.

Sirota saw a chance to make his patriotic contribution. He sold his IT business and cars, borrowed money from family members and cut a deal with the Moscow regional government to rent discounted land.

“We should overcome,” he said. “When you pressure Russians, even with something like cheese, we only become stronger.”

Sipping a cup of instant coffee at his farm, he declared, “I felt this call to the land, back to farming.”

«Это все равно что победить на Олимпиаде», — говорит Олег Сирота, предприниматель, ставший производителем сыра. Он так захвачен этой идеей, что назвал свой новый бизнес «Русский пармезан». Затем — с презрением к конкурентам, использующим пальмовое масло вместо настоящего молока — он добавил: «Без разбавления конкурировать трудно».

Сегодня сыр в России — больше, чем сыр. Для путешественников, привозящих с собой пять килограммов разрешенной «запрещенки» по возвращению из отпуска в Европе, сыр служит вызывающим, ароматным напоминанием о том, что Россия в последние годы перенимала европейские вкусы, несмотря на усугубляющийся политический конфликт с западными странами.

«Мы не боимся санкций», говорит патриотический боевой клич, повторяемый премьер-министром России Дмитрием Медведевым и напечатанный на футболках, но некоторые из наиболее дорогих ресторанов и интернет-магазинов по импорту сыров продолжают вести оживленный, но тихий бизнес с европейскими производителями гауды и чеддера (все в здоровой маскировке).

Для Сироты, 28-летнего крепкого парня с клочковатой бородой, обычной для русских православных, сыр стал символом российского национального возрождения, а санкции — это его проповедь. Агроном по образованию, он управлял IT-компанией с 30 работниками, когда российские войска захватили Крымский полуостров в феврале 2014 года.

Sirota had always wanted to be a farmer, but as long as he could remember, Russia's villages had been in decline. As a teenager, he helped exhume the missing bodies of Soviet and Nazi war dead near Rzhev, a site of German encirclement in 1942.

By that time, the villages "were like zombieland," he said. "No one was there."

On the first anniversary of Putin's import ban, Sirota opened Russian Parmesan for business, hoisting the flag of Novorossiia, the separatist regions of southeast Ukraine, out front. Sirota is saving the first wheel of cheese he made for Putin, a man he once protested for helping Russia join the World Trade Organization. In 2012, he took a cow to an opposition demonstration to voice his anger.

Now he offers full-throated support.

"Without sanctions, we would not exist," Sirota said. And if the import ban is repealed, he added, he will have to close down.

For now, there is no Parmesan at Russky Parmesan, but there is his version of a Swiss Emmenthal, and Gorgonzola, and plenty of yogurt topped with sweet jams, the farm's best seller. The problems are legion: It is hard to get a steady supply of milk in Russia, so Sirota wants to buy his own cows. During the lean winter months, he came close to bankruptcy

His farm sells as much as two tons, or more, a month, he said.

Farms such as Sirota's are still only "a drop in the bucket," said John Kopiski, a former London coal and steel trader who moved to Russia in 1992 and has since married, taken

Он хотел отправиться в Крым, тогда бывший частью восточной Украины, и сражаться добровольцем, но испугался. Когда президент Путин в августе ввел контрсанкции против Европейского союза и США и призвал российских фермеров полностью обеспечивать нужды страны, Сирота увидел свой шанс сделать патриотический вклад. Он продал свою IT-компанию и автомобили, одолжил денег у родственников и заключил сделку с московским региональным правительством по аренде земли со скидкой.

«Я подумал, что это призыв вернуться к земле, к фермерству», — сказал Сирота за чашкой растворимого кофе на своей ферме. На вопрос о том, движет ли им чувство патриотизма, он ответил: «Скорее, чувство реваншизма».

«Мы наверняка одержим верх. Когда вы оказываете на русских давление, пусть даже в таком вопросе, как сыр, они становятся сильнее», — сказал он.

Сирота всегда хотел быть фермером, но, сколько он себя помнил, российские деревни переживали упадок. Будучи подростком, он участвовал в поисках тел пропавших без вести советских и нацистских солдат в районе деревни под Ржевом, где в 1942 году было германское окружение.

Деревни были похожи «на страну зомби», вспоминает он. Там никого не было.

В первую годовщину введения санкций Сирота открыл магазин «Русский пармезан», повесив табличку в честь санкций и разместив флаг Новороссии, сепаратистских областей Украины, у входа. Сирота отложил первый круг сыра, который

<p>citizenship and opened a dairy farm in the Vladimir region, about 80 miles east of Moscow.</p> <p>The problem with Parmesan is that it takes a large supply of milk, about five gallons per wheel, -Kopiski said, and enough spare capital not to go bankrupt while the cheese is aging. One of the big problems for Russian dairy farmers is the lack of cheap credit, he said, adding that while the import ban would help the dairy industry, it would not alone save it.</p> <p>Kopiski has created new names for his cheeses, such as “Red October” and “Tovarishch,” or “Comrade,” to help market them against Western cheeses, particularly if the import ban ends.</p> <p>Russian, Belarusian and other foreign creameries, including from South America, are making up the 300,000-ton-per-year cheese deficit, said Andrei Danilenko, chairman of Russia’s National Association of Milk Producers.</p> <p>High-end cheeses account for only 2 to 3 percent of the market, Danilenko said.</p> <p>“It’s still not the full variety that was coming through Europe, but slowly but surely they’re replacing those cheeses,” he said. “They need experience, number one, and number two the Russian consumer psychologically being ready to accept that good cheeses can be produced domestically.”</p> <p>Sitting at her dining-room -table in Moscow, Katya Parkhomenko, a liberal journalist, recalled the strange path that brought her family into the cheese business. An immaculate Camembert, slightly stale but nonetheless gooey and moldy, lay on a blue-and-white checkered tablecloth in a spacious</p>	<p>сделал, для Путина, человека, против действий которого по включению России во Всемирную торговую организацию, он когда-то протестовал. В 2012 году он привел корову на демонстрацию оппозиции, чтобы выразить свой протест.</p> <p>Сейчас он стал стопроцентным сторонником санкций.</p> <p>«Без санкций мы бы не выжили», — говорит он. В случае отмены санкций Сироте придется закрыть свой бизнес.</p> <p>На данный момент в магазине «Русский пармезан» пармезана нет, зато есть свой вариант швейцарского эмменталя и горгонзолы, а также множество йогуртов с вареньем. Это самый популярный продукт магазина. Проблем очень много: в России трудно обеспечить бесперебойные поставки молока, так что Сирота хочет купить себе коров. Во время тяжелых зимних месяцев он чуть не обанкротился.</p> <p>Вместе с тем рынок по-прежнему жаждет свежих сыров, что было заметно летом, когда тысячи гурманов и любопытных покупателей устремились на ферму Сироты, где проходил фестиваль по случаю второй годовщины введения продуктовых импортных санкций. Сирота ожидал только несколько сотен человек. К тому же он работает только по предварительным заказам. В итоге он распродал всю будущую продукцию до октября.</p> <p>Отзывы были смешанные. Одна клиентка скорчила лицо, попробовав «Губернский» сыр, один из главных продуктов Сироты, названный в честь губернатора. Затем она пожалала плечами. «Солоновато, но съедобно», — сказала Лариса Фоменко, бывший бухгалтер, а ныне пенсионер.</p>
--	--

<p>kitchen overlooking the famous Moscow avenue called Novy Arbat.</p> <p>If Sirota’s entrance into the cheese market was an embrace of the political zeitgeist, then hers was the opposite, an escape. After the annexation of Crimea, Parkhomenko, now 58, traveled to Israel and contemplated immigration but found she was “too old to change my identity.”</p> <p>In Israel, she met a computer engineer making goat cheese. “It was soft, great,” she recalled and decided to try it at home.</p> <p>She and her brother Dmitry began making Camembert last year from their dacha in the Kostroma region, several hundred miles from Moscow, where the Parkhomenkos have spent their summers since her childhood.</p> <p>“I’ve been going for 40 years, and everything is the same as when you were a child,” she said. “The river is the same, the bridge is the same, the mushrooms in the forest are the same. . . . And this is the place where I come to find what I really need in life.”</p> <p>“And now we’re making cheese there,” she added, laughing.</p> <p>Parkhomenko sells about 440 pounds each month, largely through Facebook, but also to some elite restaurants.</p> <p>“We have three kinds of customers,” she said. “They are people who want organic products, connoisseurs (there aren’t many of them) and friends.”</p> <p>The dairy import ban has helped, she said, although the possibility of its reversal does not keep her up at night. Hardly pro-Putin, there is still a note of patriotism, the kind rooted to</p>	<p>Сирота говорит, что этот сыр подходит ко всему, включая водку.</p> <p>Его ферма продает две тонны сыров в месяц, если не больше, говорит он.</p> <p>Фермы вроде этой остаются «каплей в море», говорит Джон Кописки (John Kopiski), бывший торговец углем и сталью из Лондона, переехавший в Москву в 1992 году и с тех пор женившийся, принявший российское гражданство и открывший молочную ферму во Владимирской области, примерно в 130-ти километрах от Москвы. Русские знают его, как британского иммигранта, который спрашивал Путина по поводу цен на молоко во время прямой телефонной линии в этом году. Поддерживая Путина, он требует провести сельскохозяйственную реформу и говорит, что российским фермерам необходима государственная поддержка, чтобы стать конкурентоспособными.</p> <p>Проблема пармезана в том, что он требует особенно много молока — для одного круга требуется около 20 литров, говорит Кописки, а также достаточно средств, чтобы не обанкротиться, пока сыр будет вызревать. Он говорит, что одна из серьезных сложностей — отсутствие дешевых кредитов для российских фермеров. По его словам, санкции могут поддержать индустрию молочных продуктов, но сами по себе не спасут ее.</p> <p>Кописки придумал разные названия для своих сыров, например, «Красный октябрь» и «Товарищ», чтобы было легче соревноваться с западными сырами, особенно если санкции будут отменены.</p> <p>«Мы сможем сделать русский пармезан», — сказал он, добавив, что для этого</p>
--	--

<p>land and country and not its leaders, in her thinking.</p> <p>“Russia could be a food power really, but it isn’t,” she said. “Why not try?”</p>	<p>потребуется время, и по вкусу сыр будет отличаться.</p> <p>«Свой пармезан я назову „Джонезаном“, — добавил он мечтательно.</p> <p>Российские, белорусские и другие сыроварни, включая южноафриканские, стараются заполнить дефицит, оставленный санкциями, в размере 300 тысяч тонн в год, говорит Андрей Даниленко, председатель российского Национального союза производителей молока, изучивший рынок сыров в России.</p> <p>Большинство российских сыров, продаваемых в блоках, пресноваты и, на западный вкус, жестковаты. На долю отборных сортов приходится всего лишь 2%-3% рынка, говорит Даниленко.</p> <p>«Это пока не весь ассортимент, поступавший из Европы. Вместе с тем, медленно, но верно, они заменяют те сыры, — сказал он. — Во-первых, им нужно набраться опыта. Во-вторых, российский потребитель должен поверить, что дома может быть произведен хороший сыр».</p> <p>Сидя за обеденным столом, Катя Пархоменко, либеральная журналистка, описывает странный путь, которым ее семья пришла в сырный бизнес. Чистый камамбер, не самый свежий, но все еще клейкий и покрытый плесенью, лежит на скатерти в синюю и белую клетку. Окно просторной кухни выходит на Новый Арбат.</p> <p>Если Сирота пришел в сыроваренный бизнес в патриотическом порыве, то для нее это было бегство. После аннексии Крыма Пархоменко, которой сейчас 58 лет, съездила в Израиль и подумала было</p>
--	---

	<p>эмигрировать, но решила, что «слишком стара для смены идентичности».</p> <p>В Израиле она встретила инженера-компьютерщика, который делал козий сыр. «Он был мягким, великолепным», — вспоминает она. Пархоменко решила попробовать сделать то же самое у себя дома.</p> <p>Она и ее брат Дмитрий провели исследование в интернете, и в мае 2015 года начали делать камамбер на своей даче в Костромской области, где Пархоменко проводили лето с детства.</p> <p>«Я езжу туда уже 40 лет, и там все такое же, как во времена моего детства. Речка та же, мост тот же, грибы в лесу те же. Во всем прочем моя жизнь полностью изменилась. И в этом месте я нахожу то, в чем на самом деле нуждаюсь», — говорит она.</p> <p>«А теперь мы делаем там сыр», — сказала она, смеясь.</p> <p>Пархоменко продает примерно 200 килограммов сыра в месяц — в основном через Facebook, но также поставляет его в некоторые элитные рестораны. Она получила рекламу в виде статьи в глянцевого журнале под заголовком «Как московская интеллигенция научилась делать вкуснейший камамбер».</p> <p>«У нас есть три вида клиентов. Те, кто покупает органические продукты, знатоки (их немного) и друзья», — говорит она.</p> <p>Продуктовые санкции сыграли свою положительную роль, признает она, хотя возможность их отмены не мешает ей спать по ночам. Единственная помощь от правительства, которую она получила —</p>
--	--

<p>36. Western sanctions for Ukraine conflict hurt Russian economy, open up rifts</p> <p>(Washington Post)</p> <p>By Michael Birnbaum October 12, 2014</p> <p>MOSCOW — Deep into the worst conflict between Russia and the West since the Cold War, investors are fleeing, food prices are soaring and there are rumbles from Russia’s Westernized business elite that the nation needs to avoid repeating the economic mismanagement that broke apart the Soviet Union.</p> <p>Western sanctions have choked off financing to some of Russia’s economic juggernauts and denied crucial technology to the nation’s energy sector. But there is little evidence that the mounting economic pressures since the March annexation of Ukraine’s Crimean Peninsula will soften Putin’s policies toward Ukraine and other nations in the former Soviet orbit. Putin still enjoys sky-high approval ratings, and ordinary Russians say they are ready to make sacrifices in a battle with the West.</p> <p>Because of economic warfare with Europe, meat and vegetable prices have risen dramatically. Travel abroad has dropped so</p>	<p>это "изгнание французских сыров из магазинов«.Хотя ее нельзя назвать сторонницей Путина, в ее словах звучит привязанность к земле и стране, но не к ее лидерам.</p> <p>«Россия могла бы стать продуктовой державой, но не стала. Почему бы не попытаться?» — спросила она.</p> <p>Опубликовано 10/10/2016 06:57</p> <p>36. Санкции бьют по слабым местам</p> <p>Майкл Бернбаум (Michael Birnbaum)</p> <p>Москва — В связи с тем, что конфликт между Россией и Западом достиг точки наибольшей напряженности со времен холодной войны, инвесторы покидают ее, уровень инфляции растет, а российская вестернизированная деловая элита заявляет о том, что стране необходимо избежать тех ошибок в управлении экономикой, которые привели к распаду Советского Союза.</p> <p>Западные санкции лишили финансирования ряд крупнейших российских компаний и отрезали доступ к ключевым технологиям, в которых нуждается энергетический сектор России. Однако пока остается неясным, сможет ли нарастающее экономическое давление, начавшееся после мартовской аннексии украинского Крымского полуострова, смягчить политику Путина в отношении Украины и других бывших советских республик. Рейтинг одобрения Путина до сих пор остается чрезвычайно высоким, а простые россияне заявляют, что они готовы пойти на жертвы в борьбе с Западом.</p>
---	---

swiftly that dozens of tour operators were bankrupted this summer, leaving some tourists stranded in Turkey and Egypt. Portions of Russian savers' pension funds have been appropriated by the state to prop up the country's companies.

Russia has been sliding swiftly into economic stagnation, with analysts estimating only meager growth in 2014 and a recession that may have begun in the year's final quarter. Oil prices, which underpin key assumptions of Russia's budget, are falling. Investors pulled almost \$75 billion out of the country in the first six months of the year alone, a sign that any real prospects for new growth may be a long time coming.

Further bad news comes every day. The ruble is down 20 percent since the beginning of the year, and it slid to new lows this week. Russia's central bank spent at least \$3 billion this month to slow the ruble's decline, depleting the nation's still-mighty foreign currency reserves.

The fears of Russia's wealthy elite have been heightened following the mid-September house arrest of one of their own, Vladimir Yevtushenkov, on charges of money laundering. Associates say the detention is a signal that one of the central tenets of the Putin era has come to an end: that corporate titans would be free to make vast sums of money so long as they steered clear of politics. Yevtushenkov adhered to the bargain, but his refusal to give up his stake in a profitable oil company, Bashneft, may have made him a target. Even Russia's economy minister said after the arrest that the decision would deal a blow to his nation's business climate.

Concerns about the future are being voiced with new alacrity, alongside warnings that

Россия быстро приближается к экономической стагнации, и, по мнению многих аналитиков, в 2014 году уровень экономического роста России будет весьма незначительным, а рецессия может начаться уже в последнем квартале года. Цены на нефть, которая является основным источником доходов для России, снижаются. Только за последние шесть месяцев инвесторы вывели из России почти 75 миллиардов долларов, что делает возобновление экономического роста в ближайшем будущем крайне маловероятным.

Плохие новости поступают ежедневно. С начала года рубль упал больше чем на 20%, а на этой неделе он поставил новый антирекорд. В этом месяце российский Центробанк потратил как минимум 3 миллиарда долларов, чтобы замедлить падение рубля, воспользовавшись средствами из валютных резервов страны.

Опасения российской деловой элиты усилились после того, как в середине сентября под домашний арест был взят Владимир Евтушенков, которого обвинили в отмывании денег. Его знакомые говорят, что его задержание — это сигнал о том, что одна из центральных установок путинской эпохи канула в лету: речь идет об убежденности, что корпоративные титаны смогут свободно зарабатывать деньги до тех пор, пока они не вмешиваются в политику. Евтушенков выполнял это условие, однако он оказался в опале - вероятнее всего, из-за отказа уступить свою долю в прибыльной нефтяной компании «Башнефть». Даже министр экономики России сказал, что арест Евтушенкова нанесет серьезный удар по деловому климату в его стране.

Russia's future political stability depends on its economic success.

The Soviet Union broke up because of “the mind-boggling incompetence of the Soviet leadership. They did not respect the laws of economic development,” Sberbank chief executive German Gref said at an economic conference in Moscow this month where he spoke shortly before Putin. Sberbank, Russia's largest bank, has been targeted with sanctions.

“It is very important for us to learn the lessons of our own history,” he said. “We should not allow the same situation to happen again.”

Putin has sought to downplay the concerns, but policymakers are discussing pruning back the list of spending commitments he made when he took back the presidency in 2012, such as expanded benefits for parents who have more children.

“We have always strived to have Russia develop as an open-market economy and will continue to do so. This strategic course remains unchanged,” Putin said in a speech at the same conference.

But Putin also left open the question of whether the state was planning to seize control of some of Russia's key companies, many of which were privatized in the heady post-Soviet 1990s through less-than-transparent schemes that were riddled with corruption. Putin has frequently condemned the instability and corruption of the 1990s, but he largely left privatized companies alone so long as their owners did not interfere in politics.

“There will be no large-scale revision of the privatization process,” Putin said, leaving open

В настоящее время все чаще стали звучать опасения в связи с будущим России, а также предупреждения о том, что политическая стабильность страны в будущем зависит от ее экономических успехов.

Советский Союз распался из-за «потрясающей некомпетентности советского руководства. Они не уважали законов развития экономики», — сказал глава «Сбербанка» Герман Греф на экономической конференции, которая состоялась на прошлой неделе в Москве и на которой также выступил Путин. «Сбербанк», крупнейший российский банк, также стал мишенью для западных санкций.

«Нам очень важно извлекать уроки из собственной истории, — добавил он. — Нам нельзя допустить повторения той же самой ситуации».

Путин постарался несколько сгладить эти опасения и тревогу, однако он уже начал вычеркивать пункты из списка своих обещаний, которые он дал, вступив на пост президента в 2012 году.

«Мы стремимся и будем стремиться к тому, чтобы Россия развивалась как открытая рыночная экономика. Такой стратегический курс остается неизменным», — сказал Путин на той же конференции.

Однако Путин оставил без ответа вопрос о том, планирует ли государство захватить контроль над ключевыми российскими компаниями, многие из которых были приватизированы в постсоветские 1990-е годы посредством весьма непрозрачных схем, пронизанных коррупцией. Путин неоднократно критиковал нестабильность и коррупцию 1990-х годов, однако в большинстве случаев он не трогал

<p>the question of whether a smaller-scale revision would indeed take place. Some of Putin's hawkish security advisers — a group made of former associates from his years in the KGB and in St. Petersburg — have spoken of putting Russia's economy on a footing where the needs of the state come before the needs of businesses and individuals. This would help them marshal the resources necessary for a confrontation with the West.</p> <p>That is the fear of some Russian businesspeople watching the case of Yevtushenkov, whom Forbes ranked as Russia's 15th-richest billionaire. He is the wealthiest Russian targeted by the state since the 2003 arrest of Mikhail Khodorkovsky, who had funded the political opposition here. Yevtushenkov studiously avoided politics, but his Sistema holding company had a stake in Bashneft, a regional oil powerhouse that has appeared to be a takeover target by state-owned companies.</p> <p>Yevtushenkov's detention has been publicly challenged by some of Russia's mightiest tycoons.</p> <p>Even cabinet ministers have offered cautious criticism of the situation, a rare crack in Russia's top-down political system.</p> <p>"I have always been against all kinds of conspiracy theories, but you can make a lot of this case," Russian Economy Minister Alexei Ulyukayev said after the arrest, Interfax reported. The house arrest "is negatively impacting our investment climate, which is very bad as it is," he said.</p> <p>The arrest has sent shivers through Russia's business elite, who fear that if Yevtushenkov could be targeted, no one is safe, businesspeople and analysts say.</p>	<p>приватизированные компании, если их руководители не вмешивались в политику.</p> <p>Путин отметил, что крупномасштабного пересмотра итогов приватизации не будет, оставив без ответа вопрос о том, возможен ли такой пересмотр в более умеренных масштабах.</p> <p>Некоторые агрессивно настроенные советники Путина по вопросам безопасности — группа его друзей, с которыми он когда-то начинал работать в КГБ и в Санкт-Петербурге — говорили о необходимости сделать Россию мобилизационной экономикой, чтобы накопить ресурсы, необходимые для конфронтации с Западом.</p> <p>Именно этого и опасаются некоторые российские бизнесмены, наблюдая за развитием ситуации с Евтушенковым, который занял 15-е место в списке богатейших российских миллиардеров по версии Forbes. Евтушенков оказался самым богатым россиянином, ставшим жертвой правительства с 2003 года, когда был арестован Михаил Ходорковский, глава нефтяной компании «ЮКОС», чьи активы позже перешли к приближенным Путина. Однако в те времена Ходорковский финансировал политическую оппозицию. Евтушенков упорно избегал политики, но его холдинг «Система» владел долей в «Башнефти», региональной нефтяной компании, на которую нацелились государственные предприятия.</p> <p>Ряд влиятельных российских магнатов открыто осудили арест Евтушенкова.</p> <p>Даже члены кабинета министров выразили осторожную критику в связи с его задержанием, что стало довольно редким</p>
--	--

“It is in many ways more painful than Yukos, because people could say that, well, Khodorkovsky was doing things he shouldn’t do,” said one economics expert who spoke on the condition of anonymity to discuss the sensitive case. “But Yevtushenkov was doing everything right.”

Some analysts say that the new economic realities may force Putin to moderate his stance on Ukraine, the key driving aspect of the broader conflict with the West

“Putin’s rhetoric is becoming softer, much softer than it was three or four months ago,” said Vladimir Ryzhkov, a political analyst who is a former opposition lawmaker. “The economy, it’s the main thing that’s happening now in Russia. And economic problems are growing very fast.”

But others expect that Russia will simply slide into a period of economic malaise that is unpleasant but that does not force fundamental changes in the nation’s basic financial planning.

“There is no scenario for disaster coming up in the next couple years,” said Sergei Guriev, an economist at the Paris university Sciences Po, who left Moscow last year saying that he was at risk of political persecution. He said that Russia’s attractiveness to foreign investors would be permanently damaged.

“Investors have learned that, for Mr. Putin, economic growth is not a priority,” he said. “If he has to choose between growth and Crimea, he will choose Crimea.”

примером публичной демонстрации недовольства в российской политической системе.

«Я всегда был противником любых конспирологических теорий, но заработать на этом можно было очень много», — сказал министр экономики России Алексей Улюкаев после ареста Евтушенкова, как передает агентство «Интерфакс». Этот домашний арест «добывает наш и без того не очень хороший инвестиционный климат», — добавил он.

Этот арест напугал российскую деловую элиту, которая считает, что, если жертвой стал Евтушенков, никто не может чувствовать себя в безопасности.

«Во многих отношениях это дело оказалось гораздо более болезненным, чем дело «ЮКОСа», потому что тогда можно было сказать, что Ходорковский занимался тем, чем ему заниматься не следовало, — сказал один эксперт в области экономики, пожелавший остаться неизвестным. — Но Евтушенков все делал правильно».

По мнению некоторых аналитиков, новая экономическая реальность, возможно, заставит Путина смягчить свои позиции в отношении Украины, которая является ключевым движущим фактором расширения конфликта с Западом. Часть средств российских пенсионных фондов уже была передана государству, чтобы оно могло поддержать крупнейшие компании страны.

«Риторика Путина становится более мягкой, гораздо более мягкой, чем еще три-четыре месяца назад, — отмечает Владимир Рыжков, политический аналитик и бывший оппозиционный депутат. — Сейчас все

<p>37. U.S. Sanctions Against Russia Never Go Away — They Just Evolve</p> <p>(Npr)</p> <p>Greg Myre - July 21, 2017 5:00 AM ET</p> <p>When it comes to U.S. sanctions against Moscow, the Cold War has never really ended. President Gerald Ford signed off on trade restrictions against the Soviet Union and other communist countries in a 1974 measure known</p>	<p>внимание сконцентрировано на экономике России. Масштаб экономических проблем растет очень быстро».</p> <p>Однако, по мнению других экспертов, Россия попросту вступит в период болезненного состояния экономики, и это будет довольно неприятно, но при этом не приведет ни к каким фундаментальным переменам в базовом финансовом планировании.</p> <p>«Не существует сценария на случай катастрофы, которая может произойти в ближайшие пару лет», — сказал Сергей Гуриев, экономист из Парижского института политических исследований, который покинул Москву в прошлом году, опасаясь преследований со стороны властей. По его словам, Россия надолго лишилась своей привлекательности в глазах иностранных инвесторов.</p> <p>«Инвесторы поняли, что для г-на Путина экономический рост не является приоритетом, — сказал он. — Если бы ему пришлось выбирать между ростом и Крымом, он выбрал бы Крым».</p> <p>Опубликовано 12/10/2014</p> <p>37. Санкции США против России никогда не исчезают — они просто меняют свою форму</p> <p>Грег Майр (Greg Myre)</p> <p>Если говорить о санкциях США против России, то холодная война до сих пор не завершилась.</p>
---	---

as the Jackson-Vanik amendment, for its congressional sponsors.

The message to Moscow: If you deny basic human rights — in this case, the right of certain people, especially Jews, to emigrate from the Soviet Union — you can't conduct normal business with the United States.

Nearly four decades passed before President Barack Obama finally lifted those restrictions and granted Russia full trade ties in a law he signed on Dec. 14, 2012. Yet that very same law, known as the Magnitsky Act, also imposed new sanctions that bar specific Russian human rights violators from entering the U.S.

So as one set of sanctions vanished, new ones appeared.

Obama followed up with additional punitive steps after Russia's 2014 invasion of Ukraine and then again after Russia's meddling in the 2016 U.S. presidential election.

Congress now appears poised to add another layer of sanctions in a measure that President Trump would then have to sign into law — or veto.

"I think the legislation is more or less a good thing," said Dan Fried. He was the State Department's sanctions coordinator under Obama, and as a self-described hard-liner on Russia, he favors tougher measures.

"I think the Congress was motivated by a concern that the outgoing Obama administration never responded adequately to the Russian cyberhacking into our elections," he said.

The Senate last month passed the proposed measure 97-2, and the House vote is expected to be similarly lopsided. The bill would give Congress a say in Russia policy if the president sought to lift sanctions unilaterally.

Embroided in the Russia controversy, Trump has said little about Russian sanctions. He would face pressure to sign a bill with such

В 1974 году президент Джеральд Форд поставил свою подпись под документом, вводящим торговые ограничения, направленные против Советского Союза и других коммунистических стран, который получил название поправки Джексона-Вэника.

Тогда сигнал, адресованный Москве, звучал так: если вы отказываете людям в их базовых правах — в данном случае в праве эмигрировать из Советского Союза — вы не можете поддерживать нормальные деловые отношения с США.

Прошло почти четыре десятилетия, прежде чем президент Барак Обама, наконец, отменил эти ограничения и предоставил России право наладить полноценные торговые связи с США, подписав соответствующий закон 14 декабря 2012 года. Однако этот же самый закон, известный как Акт Магнитского, вводил новые санкции, которые лишали конкретных нарушителей прав человека из России возможности въезжать на территорию США.

То есть в момент отмены одного пакета санкций в силу вступил другой.

Обама ввел дополнительные санкции после того, как Россия вторглась на Украину в 2014 году, а затем вмешалась в ход президентских выборов в США в 2016 году.

Теперь Конгресс, по всей видимости, решительно намерен ввести новый пакет санкций против России посредством законопроекта, который Трампу придется либо подписать, либо наложить на него вето.

strong bipartisan support. If he vetoed it, he would face renewed accusations that he is soft on Russia. And Congress could easily override him.

So more sanctions look quite likely. But will they be effective?

Several experts weighed in Wednesday at the Atlantic Council, a Washington, D.C., think tank. While they generally supported sanctions, they also raised several cautionary notes:

1. What's the goal?

Sanctions have inflicted some punishment, though it's hard to measure. They've also angered Russian President Vladimir Putin, particularly the 2012 Magnitsky Act.

But if the aim is to change Russian behavior, then there is little evidence of success and no sign yet that they're potent enough to cripple Russia and force concessions.

The most substantial sanctions package came in 2014, which included steps to block international investment in Russia's energy sector, the most important part of an otherwise anemic economy.

"We saw that the 2014 sanctions have had an impact on Russia in terms of access to capital," said Daniel Yergin, vice chairman of the economics firm IHS and a leading authority on global energy markets. "So the question is 'will these [proposed] sanctions deter and punish, or will they be counterproductive?'" Supporters say sanctions need to be measured against Russia's actions over time. But some critics say they've become a distraction and an end in themselves.

For example, U.S. and Russian officials met at the State Department this week to talk about the punishment imposed in December, when the U.S. seized two Russian diplomatic compounds — one outside New York City, the other outside Washington.

«Я считаю, что этот законопроект достаточно хороший», — отметил Дэн Фрид (Dan Fried), который при администрации Обамы был координатором по санкциям в Госдепартаменте и который занимает довольно жесткую позицию по отношению к России.

«Я думаю, что мотивом Конгресса для принятия этого законопроекта стала убежденность в том, что администрация Обамы так и не смогла принять адекватные меры в ответ на кибератаки России в предвыборный период», — добавил он.

В июне Сенат проголосовал за этот законопроект 97 голосами против 2, и, как ожидается, Палата представителей проголосует примерно так же. Этот законопроект расширит полномочия Конгресса в вопросе санкционной политики на случай, если президент попытается в одностороннем порядке отменить санкции.

Оказавшись в центре российского скандала, Трамп почти никак не комментировал санкции против России. Учитывая такую мощную двухпартийную поддержку этого законопроекта, ему, скорее всего, придется подписать его. Если он воспользуется правом вето, его снова обвинят в том, что он слишком мягок с Россией. И Конгресс с легкостью возьмет над ним верх.

Таким образом, в ближайшее время Россия столкнется с новыми санкциями. Но будут ли они эффективными?

В среду, 19 июля, несколько экспертов приняли участие в дискуссии в Атлантическом совете. Хотя в целом они поддержали введение санкций, они также выступили с некоторыми предостережениями.

<p>Critics say the two countries should be focused on matters like the war in Syria and the turmoil in Ukraine.</p> <p>2. The U.S. needs partners "We have to recognize that unilateral sanctions generally don't work," said Richard Morningstar, head of the Global Energy Center at the Atlantic Council. "It's necessary to have the support of allies."</p> <p>The 2014 energy sanctions against Russia have worked, he said, because the U.S. negotiated them in partnership with the European Union. The current measure under consideration would expand those sanctions but would be put into force only by the United States.</p> <p>Morningstar also cited the Iran nuclear deal in 2015, which came about after the U.S. persuaded the Europeans and others to stop buying Iranian oil. While Trump and many other Republicans are critical of the nuclear deal, there is a broad consensus that the sanctions helped push Iran to the negotiating table.</p> <p>"We've learned in the past the difficulty of enforcing unilateral sanctions. And we've learned the hard way," Morningstar said.</p> <p>The U.S. economy is more than 10 times larger than Russia's, with an annual gross domestic product of more than \$18 trillion compared with \$1.5 trillion. But the Russian economy is still too large to be severely damaged by U.S. sanctions alone, said David Mortlock, a international trade lawyer who worked on Russia sanctions at the National Security Council during the Obama administration.</p> <p>"The Russia sanctions program is very different than any other sanctions program," Mortlock said. "On a country like Iran, every twist of the dial was fairly significant. Iran is a large economy, but nowhere near the scale of Russia."</p> <p>3. How will Putin respond? So far, the Russian president has pressed ahead with provocative actions despite sanctions.</p>	<p>1. Что является целью?</p> <p>Безусловно, санкции причинили некоторый ущерб России, хотя его трудно измерить. Они также рассердили президента России Владимира Путина — особенно Акт Магнитского.</p> <p>Но, если цель заключается в том, чтобы изменить поведение России, то мы не можем говорить о каком-либо значимом успехе, а также о каких-либо признаках того, что санкции смогут заставить Россию пойти на уступки в будущем.</p> <p>Самый масштабный пакет санкций был принят в 2014 году и включал в себя меры, призванные блокировать международные инвестиции в российский энергетический сектор — самую важную составляющую российской экономики.</p> <p>«Мы видим, что санкции 2014 года оказали влияние на Россию в смысле доступа к капиталу, — отметил Дэниэл Ергин (Daniel Yergin), вице-председатель аналитической компании IHS и один из ведущих экспертов по глобальным энергетическим рынкам. — Поэтому вопрос заключается в том, позволят ли эти санкции сдерживать и наказывать, или же они будут контрпродуктивными?»</p> <p>По мнению сторонников санкций, их эффективность нужно будет оценивать, основываясь на действиях России на протяжении некоторого времени. Между тем критики утверждают, что санкции лишь отвлекают от того, что на самом деле важно.</p> <p>К примеру, на этой неделе американские и российские чиновники встретились, чтобы обсудить ситуацию с двумя</p>
---	--

<p>Fried, the former State Department official, said this is why it's important to step up the pressure.</p> <p>"Putin is making a calculation that he can lean on Ukraine longer than we can resist," he said.</p> <p>"He may decide to cut a deal when he has concluded that Ukraine and the West will resist effectively. He will not cut a deal if he thinks Ukraine will collapse or we will collapse."</p> <p>Russia will respond in some form to new U.S. restrictions, Fried added. Days after Obama signed the 2012 sanctions, Russia banned U.S. adoptions of Russian children.</p> <p>"We shouldn't wring our hands too much and worry about what the Russians are going to do to us," he said. "We should keep thinking about what we're going to do to them in the interests of reaching a deal, so we can take off the sanctions."</p> <p>Greg Myre is a national security correspondent.</p>	<p>дипломатическими комплексами, захваченными американскими властями в декабре.</p> <p>По мнению критиков, США и России следует сосредоточиться на таких вопросах, как война в Сирии и ситуация на Украине.</p> <p>2. США необходимы партнеры</p> <p>«Мы должны признать, что санкции, введенные в одностороннем порядке, обычно не работают, — заявил Ричард Морнингстар (Richard Morningstar), глава Центра глобальной энергетики при Атлантическом совете. — Необходимо иметь поддержку союзников».</p> <p>По его словам, введенные в 2014 году санкции против российского энергетического сектора сработали, потому что США ввели их вместе с Евросоюзом. Те меры, которые рассматриваются в настоящий момент, расширят существующие санкции, однако их введут только США.</p> <p>Морнингстар напомнил о соглашении по иранской ядерной программе, подписанном в 2015 году. Его заключение стало возможным только потому, что США удалось убедить европейцев и другие страны перестать покупать иранскую нефть. Хотя Трамп и многие республиканцы относятся к этому соглашению критически, согласно общепринятому мнению, именно эти санкции заставили Иран сесть за стол переговоров.</p> <p>«В прошлом мы не раз убеждались в том, насколько сложно поддерживать санкции в одностороннем порядке. Мы учились на собственных ошибках», — отметил Морнингстар.</p>
---	--

Экономика США в 10 раз больше экономики России: их ВВП составляют 18 триллионов долларов и 1,5 триллиона долларов соответственно. Однако российская экономика все же слишком крупная, чтобы ей можно было существенно навредить санкциями, введенными только США, как сказал Дэвид Мортлок (David Mortlock), эксперт по международной торговле, работавший над антироссийскими санкциями в Совете национальной безопасности при администрации Обамы.

«Программа антироссийских санкций существенно отличается от других санкционных программ, — отметил Мортлок. — В случае с такими странами, как Иран, любая новая мера может довольно существенно изменить ситуацию. Иран — это довольно крупная экономика, но ему еще очень далеко до России».

3. Как отреагирует Путин?

Пока что президент России продолжает вести свою провокационную политику, несмотря на санкции.

По словам Фрида, именно поэтому сейчас крайне важно усилить давление.

«Путин считает, что он сможет давить на Украину дольше, чем мы сможем сопротивляться, — сказал он. — Но он может пойти на сделку, если поймет, что сопротивление Украины и Запада эффективно. И он не пойдет на сделку, если решит, что Украина сдастся или что мы сдадимся».

По словам Фрида, Россия обязательно ответит на новый пакет санкций. Спустя несколько дней после подписания Обамой

<p>38. E.U. extends sanctions against Russia amid a growing split over their future</p> <p>(The Washington Post)</p> <p>By Michael Birnbaum</p> <p>BRUSSELS — The European Union on Monday extended sanctions against Russia for six months, achieving consensus among the bloc’s 28 member nations despite rising divisions over how long to press a major trading partner over its annexation of Crimea and its role in Ukraine’s separatist war.</p> <p>The decision, given preliminary approval by E.U. leaders last week and due to take effect Tuesday, lengthens until next year a laundry list of economic measures against Russia. In tandem with U.S. sanctions, the effort has contributed to a painful economic slowdown in Russia.</p> <p>But amid growing grumbling from some European countries about the sanctions, the future of the punitive measures beyond this renewal remains unclear.</p> <p>The decision to extend the sanctions comes at the end of a difficult year for the E.U., which has had to contend with terrorist attacks in</p>	<p>акта Магнитского в 2012 году Россия запретила американским семьям усыновлять российских детей.</p> <p>«Нам не стоит заламывать руки и слишком сильно тревожиться о том, что Россия может сделать в ответ на наши санкции, — сказал он. — Мы должны сосредоточиться на том, как мы продолжим вести себя по отношению к России в попытке добиться соглашения, которое позволит нам снять санкции».</p> <p>38. ЕС продлил санкции против России на фоне обостряющихся разногласий</p> <p>Майкл Бирнбаум (Michael Birnbaum)</p> <p>Евросоюз в понедельник продлил санкции против России на полгода, достигнув единодушного согласия всех 28 стран-членов блока, несмотря на обостряющиеся споры в отношении того, как долго следует оказывать давление на важного торгового партнера из-за того, что тот аннексировал Крым и участвовал в сепаратистской войне на Украине.</p> <p>Это решение — предварительное одобренное на прошлой неделе лидерами стран ЕС и вступающее в силу со вторника — продлевает до следующего года подробный перечень экономических мер в отношении России. Вместе с санкциями, введенными США, эти меры стали одной из причин болезненного спада российской экономики.</p> <p>Однако на фоне растущего недовольства некоторых европейских стран в связи с санкциями, будущее ограничительных мер</p>
---	---

<p>Paris, the near-exit of Greece from the euro zone in July and a refugee influx that is forcing nations to make difficult choices about their values. None of the problems seems likely to abate next year, leaving open the question of whether European nations will continue to hold together on the sanctions.</p> <p>The measures were imposed after Russia annexed Ukraine's Crimean Peninsula in March 2014. They were strengthened after separatists in eastern Ukraine, backed by Russian firepower, downed Malaysia Airlines Flight 17 in July 2014 as it was flying from Amsterdam to Kuala Lumpur, Malaysia, killing all 298 people aboard. The United States and the European Union have linked any rollback of the sanctions to the implementation of a peace plan reached in Minsk, Belarus, that would hand full control of Ukraine's border with Russia back to Kiev, a step that has not been taken.</p> <p>“Since the Minsk agreements will not be fully implemented by 31 December 2015, the duration of the sanctions has been prolonged whilst the Council continues its assessment of progress in implementation,” the European Council announced in a statement Monday.</p> <p>The sanctions will now be in place until the end of July .</p> <p>But there is growing fatigue with the sanctions campaign among some E.U. countries, including Italy and France, which have long-standing trade ties to Russia in the energy sector. Italian Prime Minister Matteo Renzi last week delayed the extension of the sanctions until he could confront German Chancellor Angela Merkel about what he sees as a double standard. Germany and Russia this year announced plans to build a natural gas</p>	<p>(после окончания этого нового срока) остается неясным.</p> <p>Решение о продлении санкций было принято на исходе года, ставшего непростым для ЕС, которому пришлось столкнуться с такими проблемами, как теракты в Париже, едва не состоявшийся в июле выход Греции из еврозоны, и наплыв беженцев, из-за которого странам приходится делать нелегкий выбор в вопросах своих ценностей. Вряд ли эти проблемы будут решены в следующем году, поэтому остается открытым вопрос о том, сохранят ли европейские страны прежнее единство в вопросе санкций.</p> <p>Ограничительные меры были введены после аннексии Россией украинского полуострова Крым в марте 2014 года. Санкции были усилены после того, как в июле 2014 года сепаратисты на востоке Украины с помощью российских огневых средств сбили малайзийский пассажирский самолет, выполнявший рейс из Амстердама в Куала-Лумпур, в результате чего погибли 298 человек, находившихся на борту. США и Евросоюз связывают отмену санкций с выполнением мирного соглашения, достигнутого в белорусской столице Минске, в рамках которого Киеву должен быть возвращен полный контроль над украинским участком границы с Россией — чего пока сделано не было.</p> <p>«Поскольку минские соглашения не будут полностью реализованы к 31 декабря 2015 года, санкции продлены, в то время как Совет продолжит отслеживать ход реализации соглашений», — было сказано в понедельник в заявлении Европейского совета.</p>
--	--

pipeline between them through the Baltic Sea, bypassing Eastern Europe.

Renzi has complained that Merkel has forced other E.U. nations to agree to the sanctions even though Germany has engaged in projects that contravene the spirit of the effort, if not the letter of the law. Italy, in particular, is bitter that the new German-Russian project, known as Nord Stream-2, comes after the cancellation of a different pipeline project, South Stream, that would have been constructed in partnership with Italy's Eni energy company. Bulgaria, another country that was poised to gain from the South Stream project, also has complained about the sanctions.

"I have some different ideas with Angela about a lot of dossiers. First about Nord Stream. Because I think it's incredible to stop South Stream just one year ago and then accept the Nord Stream," Renzi said after meeting with E.U. leaders last week. He said that "for the first time," Germany was not in a majority on the issue in the closed-door meetings.

Merkel has tried to play down the differences, as well as the political implications of the German-Russian energy project.

"This is first and foremost a business proposition," Merkel said of Nord Stream-2, speaking to reporters after the E.U. meetings. "Italy would have loved to participate in South Stream, which is very clear. Bulgaria also raised its voice."

Battered by an influx of refugees from the conflict in Syria, European leaders have sought to make Russia a partner in the effort to stop the civil war there after it began bombing rebel and militant positions in September. Some leaders have sought to link progress in Syria with a rollback of the sanctions over Ukraine, diplomats say, an effort that the United States strenuously opposes.

Теперь санкции останутся в силе до конца июля.

Но в связи с санкционной войной в некоторых странах ЕС нарастает некоторая усталость и раздражение — в том числе в Италии и Франции, у которых уже давно сложились торговые связи с Россией в энергетическом секторе. Премьер-министр Италии Маттео Ренци на прошлой неделе откладывал продление санкций до тех пор, пока не заявил канцлеру Германии Ангеле Меркель напрямую о том, что они, по его мнению, являются политикой двойных стандартов. Германия и Россия в этом году заявили о планах по строительству газопровода между двумя странами по дну Балтийского моря — в обход стран Восточной Европы.

Ренци выразил недовольство тем, что Меркель оказывает давление на страны ЕС, добиваясь их согласия по вопросу санкций, несмотря на то, что Германия участвует в проектах, противоречащих истинному смыслу этих мер, а то и букве закона. Италию, в частности, раздражает то, что новый российско-немецкий проект, известный как «Северный поток-2», был согласован после отмены строительства другого газопровода — «Южного потока» — которое должно было осуществляться совместно с итальянской энергетической компанией Eni. Болгария, которая также была готова получать прибыль от «Южного потока», тоже выразила свое недовольство санкциями.

«У нас с Ангелой Меркель мнения в отношении многих пакетов документов несколько отличаются. Во-первых, „Северный поток“. Поскольку я считаю страным, отказавшись всего лишь год назад от проекта „Южный поток“,

<p>The sanctions have drawn complaints from Russian President Vladimir Putin, who said Sunday that Europe was simply acting as an extra arm of the United States.</p> <p>Europe “does not pursue an independent foreign policy at all. It has essentially abandoned it,” he said in a documentary broadcast Sunday on the state-run Rossiya-1 channel.</p> <p>Russia’s economy has been flagging, hit by the combined wallop of sagging oil prices and sanctions. Inflation has soared, hitting the pocketbooks of ordinary citizens and prompting rising complaints about the direction of the country. Putin’s popularity remains high, though, with 85 percent of Russians holding a favorable opinion of him, according to the latest figures from the independent Levada Center.</p>	<p>согласиться строить „Северный поток“, — заявил Ренци на прошлой неделе после встречи лидеров ЕС. По его словам, Германия «впервые» оказалась не в большинстве при обсуждении вопроса санкций за закрытыми дверями.</p> <p>Меркель попыталась свести на нет роль этих противоречий, а также политический подтекст российско-немецкого энергетического проекта.</p> <p>«Это в первую очередь коммерческое предложение, — прокомментировала Меркель проект „Северный поток-2“, выступая перед журналистами после совещаний Евросоюза. — Италия хотела бы участвовать в проекте „Южный поток“, и это совершенно ясно. Болгария также выступила с возражениями».</p> <p>Оказавшись в трудной ситуации в связи с наплывом беженцев, спасающихся от конфликта в Сирии, европейские лидеры стремятся превратить Москву в партнеров в попытке положить конец сирийской гражданской войне, после того как в сентябре Россия начала бомбить позиции повстанцев и вооруженных группировок. По словам дипломатов, некоторые лидеры пытаются увязать прогресс в Сирии с отменой санкций из-за Украины, против чего Соединенные Штаты категорически возражают.</p> <p>Санкции вызвали недовольство президента России Владимира Путина, который заявил в воскресенье, что Европа попросту действует как придаток США.</p> <p>Европа «не проводит самостоятельной внешней политики. Вообще. Она от нее, по сути, отказалась», сказал он в ходе интервью для документального фильма,</p>
---	---

<p>39. The Senate wants tough new sanctions against Russia, but key U.S. allies are furious. Here’s why.</p> <p>(The Washington Post)</p> <p>By Luke Mackle June 27, 2017</p> <p>The week before last, the Senate voted 97-2 in favor of extending sanctions against Russia. This was a remarkable statement of bipartisan unity — and anxiety — on the issue of Russian interference in the 2016 presidential election. The House has decided to refer the bill to the Foreign Affairs Committee, ostensibly for procedural rather than policy-related reasons. This has temporarily stalled the legislation. However, foreign allies in Europe have responded harshly to the legislation, which affect European companies in the energy sector and elsewhere.</p> <p>What will the bill do?</p> <p>The bill would add a robust set of new measures to the sanctions that the United</p>	<p>показанного в воскресенье на государственном телеканале «Россия-1».</p> <p>Российская экономика слабеет под воздействием болезненных ударов, которые наносят ей одновременно падающие цены на нефть и санкции. Стремительно растущая инфляция ударила по карманам простых россиян, вызывая недовольство по поводу того курса, которым следует страна. Правда, популярность Путина остается по-прежнему высокой: по данным последнего опроса общественного мнения, проведенного независимым «Левада-центром», 85% населения относятся к нему положительно.</p> <p>Опубликовано 22/12/2015</p> <p>39. Сенат хочет ввести новые жесткие санкции против России, но главные американские союзники возмущаются. И вот почему</p> <p>Люк Мэкл (Luke Mackle)</p> <p>На позапрошлой неделе сенат 97 голосами против двух проголосовал за продление антироссийских санкций. Это было весьма примечательное проявление межпартийного единства (и обеспокоенности) по вопросу российского вмешательства в президентские выборы 2016 года. Палата представителей решила передать этот законопроект в комитет по иностранным делам — якобы по процедурным, а не по политическим причинам. Таким образом, закон временно подвис. Но зарубежные союзники в Европе очень остро отреагировали на этот законопроект, поскольку он негативно отразится на европейских компаниях из энергетического и прочих секторов.</p>
--	---

<p>States introduced, with European support in 2014, following the Russian annexation of Crimea and Russian activities in Eastern Ukraine. European Union leaders in Germany, Austria and elsewhere have treated the bill with derision. Chancellor Angela Merkel’s spokesman, Steffen Seibert, described the Senate’s decision as “outlandish, to put it carefully,” echoing previous sentiments expressed by German Foreign Minister Sigmar Gabriel.</p> <p>What’s making Europe so unhappy?</p> <p>There are three reasons Europe is skeptical about the Senate’s bill: frustration that the United States is abandoning cooperation for unilateralism, unhappiness with the implications of the sanctions for European companies, and differing views on the future of European energy security.</p> <p>Europeans fear that America is cutting them out of decision-making</p> <p>Sanctions have been in place against Russia since 2014. They were provoked by Russia’s annexation of Crimea and its actions in Eastern Ukraine, not its meddling in foreign elections, from which Europeans have suffered, too. The need for sanctions was a matter of European-American consensus. As Austrian Chancellor Christian Kern and Germany’s Gabriel have noted, there has been a transatlantic consensus that sanctions were necessary, ever since they were introduced. Indeed, the European Union voted last week to extend its own sanctions to Moscow, as if Europe wanted to emphasize that its opposition to the new proposed sanctions does not mean that it is going soft on Russia.</p> <p>However, when the Senate passed a bill renewing sanctions, it changed their</p>	<p>В чем суть законопроекта?</p> <p>Он добавляет новые меры к санкциям, введенным Соединенными Штатами в 2014 году при поддержке европейцев после российской аннексии Крыма и из-за действий России на востоке Украины. Лидеры Евросоюза в Германии, Австрии и других странах отнеслись к новому законопроекту с издевкой. Пресс-секретарь немецкого канцлера Ангелы Меркель Штеффен Зайберт (Steffen Seibert) назвал решение сената «мягко говоря, странным», вторя мнению, выраженному министром иностранных дел Зигмаром Габриэлем.</p> <p>Почему Европа так недовольна?</p> <p>Есть три причины, по которым Европа относится к сенатскому законопроекту с большим скепсисом. Это недовольство тем, что США вместо сотрудничества прибегают к односторонним действиям; это обеспокоенность последствиями санкций для европейских компаний; и это разногласия в вопросе о будущем европейской энергетической безопасности.</p> <p>Европейцы боятся, что Америка исключит их из процесса принятия решений</p> <p>Санкции действуют против России с 2014 года. Они были вызваны российской аннексией Крыма и действиями Москвы на востоке Украины, но не ее вмешательством в зарубежные выборы, от которого европейцы тоже пострадали. Вопрос о санкциях был решен совместно и единодушно Америкой и Европой. Как отмечали канцлер Австрии Кристиан Керн и министр иностранных дел Германии Габриэль, с момента введения санкций существует трансатлантический консенсус о их необходимости. Надо сказать, что</p>
---	--

<p>justification, playing down Ukraine and emphasizing Russian interference in U.S. elections. This means that the bill may be seen as weakening the U.S. commitment to the sanctions' original goal — raising the cost for Russia of invading and destabilizing Ukraine. The bill may thus make it harder to keep pressure on Moscow to abide by the peace accord, and hurt the cause of peace more generally.</p> <p>U.S. lawmakers' unilateral retaliation against Russian may backfire. They are right to be concerned at the broad set of Russian measures aimed at disrupting relations between the United States and its Atlantic allies. Yet it may be that U.S. actions make this worse, by causing further discord between the United States and Europe.</p> <p>The United States is threatening to punish European companies without Europe's assent</p> <p>Europeans also dislike the Senate bill because it looks to make it harder for E.U. companies to do business with Russia, acting extraterritorially to constrain foreign firms while appearing to offer a helping hand to U.S. energy exporters.</p> <p>The bill would target companies that support "Russian export pipelines." This could create problems for companies such as Shell, Engie and OMV, all of which have backed Moscow's Nord Stream II pipeline, which brings Russian natural gas to Western Europe. Washington has long worried that Nord Stream II makes the E.U. too dependent on Russian energy supplies, and some E.U. countries have the same worry. Yet Europeans think that this is basically their own business, not Washington's.</p>	<p>Евросоюз на прошлой неделе и сам проголосовал за продление своих санкций против России. Европа как бы решила подчеркнуть, что выступая против введения новых санкций, она не собирается смягчать свою позицию в отношении Москвы.</p> <p>Но когда сенат принимал закон о продлении санкций, он изменил обоснование, принизив значение Украины и подчеркнув российское вмешательство в американские выборы. Это значит, что первоначальная цель санкций — наказать Россию за вторжение на Украину и за дестабилизацию этой страны — отошла на второй план. Таким образом, из-за нового законопроекта будет гораздо труднее сохранять давление на Москву, добиваясь от нее выполнения мирного соглашения. Кроме того, это нанесет ущерб делу мира в целом.</p> <p>Решение американских законодателей наказать Россию в одностороннем порядке может иметь негативные последствия. Они совершенно правильно беспокоятся по поводу российских мер, которые нацелены на подрыв отношений между США и их атлантическими союзниками. Но не исключено, что американские действия только усугубят ситуацию, вызвав новые разногласия между Америкой и Европой.</p> <p>Соединенные Штаты угрожают наказать европейские компании без согласия Европы</p> <p>Европейцам тоже не по душе сенатский законопроект, потому что из-за него европейским компаниям будет сложнее заниматься бизнесом с Россией. Он будет действовать экстерриториально, налагая ограничения на иностранные фирмы и в то же время помогая американским экспортерам энергоресурсов.</p>
---	--

The Senate's bill explicitly calls for U.S. energy exports to be prioritized, linking this to the creation of U.S. jobs and the strengthening of U.S. foreign policy. European leaders have little issue with the United States developing its nascent liquid natural gas (LNG) export industry, but aren't happy that this is happening under the cover of the sanctions regime.

The United States and Europe have basic disagreements about European energy security. Europeans, unsurprisingly, disagree, and have disagreed since the Soviet Union started delivering gas to Western Europe in the second half of the 20th century. Where the United States sees a Russian threat, Europe sees cheap and reliable energy. Europe also correctly sees that Russia depends much more on Europe as an energy customer than Europe depends on Russia as an energy supplier. Russia does supply natural gas to other countries such as China, but at a much cheaper rate. It's the European market that keeps the Russian gas industry viable.

Americans misread this. For example, Republican Sens. John McCain (Ariz.) and John Hoeven (N.D.) wrote a 2014 Wall Street Journal op-ed in which they implored the United States to use its LNG potential to "liberate our allies from Russia's stranglehold on the European natural-gas market." The problem is that Europeans don't necessarily want to be liberated. Russian gas is much cheaper than American LNG, and could become even cheaper to undercut the United States if it entered the European market. American LNG suppliers prioritize their own profits over America's strategic advantage anyway, and are likely to want to target more lucrative markets than Europe, such as Japan. Finally, the Russian gas supply is likely to be more reliable than the United States', since it

Этот законопроект направлен против компаний, которые поддерживают «российские экспортные трубопроводы». Он может создать проблемы таким корпорациям как Shell, Engie и OMV, которые выступают за московский план строительства трубопровода «Северный поток 2». По этому трубопроводу российский газ будет подаваться в Европу. Вашингтон уже давно тревожит то обстоятельство, что из-за этого трубопровода возрастет зависимость ЕС от российских поставок энергоресурсов. Эту обеспокоенность разделяют и некоторые страны Евросоюза. Однако европейцы считают, что это их дело, а ни в коем случае не Вашингтона.

Законопроект сената вполне открыто признает приоритетность американского энергетического экспорта. Сенат отмечает, что это создаст новые рабочие места в США и усилит американскую внешнюю политику. Европейских лидеров устраивает то, что Соединенные Штаты расширяют экспортные мощности сжиженного природного газа, но они недовольны тем, что это происходит под прикрытием санкционного режима.

Между США и Европой существуют глубокие разногласия по вопросу европейской энергобезопасности

Поскольку американцы обеспокоены зависимостью европейцев от российского газа, они считают, что главное достоинство новых санкций состоит в разрушении газового сотрудничества между ЕС и Россией.

Естественно, европейцы с этим не согласны. Они не соглашались с этим с тех пор, как Советский Союз во второй половине

involves predictable long-term contracts, whereas U.S. production capacity rises and falls, as it becomes cheaper and more expensive to extract American unconventional hydrocarbons. Until U.S. exporters can deliver gas more cheaply than Russia, and match Russian reliability, they are unlikely to have much impact on EU markets.

The result is that U.S. policymakers misunderstand what really matters in European energy markets, and are likely to create further consternation in Brussels as a result of the new sanctions. If Russia indeed wants to see the E.U.-U.S. relationship get worse, it plausibly just needs to stand back and do nothing.

Luke Mackle is a recent graduate of the Davis Center for Russia and Eurasian Studies, Harvard University

двадцатого века начал поставлять газ в Западную Европу. Там, где США усматривают российскую угрозу, Европа видит дешевые и надежные поставки энергоресурсов. Европа совершенно правильно полагает, что Россия зависит от нее как от потребителя гораздо больше, чем она зависит от России как от поставщика. Москва поставляет газ и в другие страны, такие как Китай, но по более низким ценам. Именно европейский рынок держит на плаву российскую газовую отрасль.

Американцы понимают это превратно. Сенаторы-республиканцы Джон Маккейн и Джон Хувен (John Hoeven) написали в 2014 году статью в Wall Street Journal, в которой призвали Соединенные Штаты воспользоваться своим потенциалом СПГ, чтобы «освободить наших союзников от российской газовой удавки, затянутой на горле европейского рынка». Проблема в том, что европейцы не очень-то хотят такого освобождения. Российский газ намного дешевле американского СПГ, и цена на него может еще больше понизиться, чтобы ослабить позиции США в случае их прихода на европейский рынок. Поставщики американского сжиженного природного газа во главу угла ставят прибыль, а не стратегические преимущества Америки, и им наверняка хочется сотрудничать с более доходными рынками, чем европейский, скажем, с Японией. И наконец, российские газовые поставки надежнее американских, потому что они осуществляются на основе предсказуемых долгосрочных контрактов, в то время как добыча в США то увеличивается, то сокращается в зависимости от удешевления и удорожания работ по извлечению нетрадиционных углеводородов. Пока американские экспортеры не начнут поставлять газ дешевле, чем русские, и пока

<p>40. The Ukraine Challenge and Europe's Energy Needs Collide</p> <p>(The National Interest)</p> <p>"Although politically tempting, making energy resources part of Western crisis management was a rash decision."</p> <p>Andreas Goldthau, Tim Boersma September 10, 2014</p> <p>The crisis in Ukraine is the most severe security challenge in Europe after the Cold War. Energy has featured prominently in public debates surrounding the conflict. Yet, energy-market realities hinder some of the political preferences that currently feature prominently in the hallways of European</p>	<p>они не догонят Россию по надежности поставок, их углеводороды вряд ли будут оказывать большое воздействие на рынки Евросоюза.</p> <p>В результате американские политические руководители не понимают, что на самом деле важно для европейских энергетических рынков. Скорее всего, они будут и дальше вызывать изумление и испуг в Брюсселе своими новыми санкциями. Если Россия на самом деле хочет ухудшения европейско-американских отношений, ей надо просто отойти в сторону и ничего не делать.</p> <p>Люк Мэкл — выпускник Дэвисовского центра российских и евразийских исследований при Гарвардском университете</p> <p>Опубликовано 27/06/17</p> <p>40. Украинский вызов и европейские энергетические потребности входят в противоречие</p> <p>«С политической точки зрения это было соблазнительно, однако включение энергоресурсов в урегулирование кризиса было необдуманным решением со стороны Запада».</p> <p>Андреас Голдтау (Andreas Goldthau), Тим Бозерсма (Tim Boersma)</p> <p>Кризис на Украине стал самым серьезным вызовом европейской безопасности со времен холодной войны. В публичных дебатах по поводу этого конфликта видное место занимает энергетика. Однако реалии энергетического рынка мешают ряду политических предпочтений, которые</p>
---	---

capital cities. European policy makers should therefore push for separating energy from hard security issues in this conflict.

After a hesitant first few months, in May, European and U.S. policy makers decided to make energy resources part of the sanctions on the Russian regime. Russia is one of the world's prime energy producers. Its state budget is fuelled by energy (predominantly oil) revenues and Europe relies on Russia for 30 percent and 35 percent respectively of its gas and oil consumption. Yet, although politically tempting, making energy resources part of Western crisis management was a rash decision, as we have cautioned before. This is because several of the underlying rationales are questionable.

The first underlying rationale is that Europe can deal with a major gas-supply disruption. It cannot. Granted, due to a very mild winter, gas-storage facilities throughout the EU are filled, increasing resilience to short-term supply shortages. But having sufficient natural gas in the EU-wide system does not mean all member states can access it. First, results of an EU stress tests reveal that although Europe has made progress since the last supply disruption took place in 2009, several states in Central, Eastern and Southern Europe remain vulnerable. EU Commission data clearly confirms that resilience against supply disruptions is far from optimal.

While Western Europe may survive longer, current storage in some East European countries would last as little as two or three months; yet winter may last significantly longer. Still, Washington and Brussels suggest that Europe could deal with a supply disruption if demand were roughly 75 percent of last year's. This, however, means betting on a very

сегодня весьма заметно проявляются в коридорах власти европейских столиц. Поэтому творцам европейской политики в этом конфликте следует настаивать на отделении энергетики от трудных проблем безопасности.

После нескольких месяцев колебаний в мае европейские и американские политические руководители решили включить энергоресурсы в пакет санкций против российского режима. Россия — это один из основных в мире производителей энергоресурсов. Ее государственный бюджет пополняется за счет доходов от их продажи (преимущественно нефти), а доля российского газа и нефти в объеме европейского потребления составляет 30 и 35 % соответственно. С политической точки зрения это было соблазнительно, однако включение энергоресурсов в урегулирование кризиса было необдуманным решением со стороны Запада, о чем мы предупреждали ранее. Дело в том, что некоторые основополагающие логические доводы вызывают сомнение.

Первый основополагающий довод заключается в том, что Европа в состоянии справиться с крупными перебоями в поставках газа. На самом деле, она этого не может. Конечно, благодаря очень теплой зиме газовые хранилища по всему Евросоюзу заполнены, что понижает уязвимость стран ЕС от краткосрочных перебоев в поставках. Но наличие достаточного объема газа в системе ЕС не означает, что им смогут воспользоваться все страны-члены. Например, результаты стресс-тестов в ЕС показывают, что хотя Европа добилась определенных успехов со времени последних перебоев с поставками, которые имели место в 2009 году,

mild winter—not a good basis for sound policy formulation.

The second rationale has been, as some have postulated, that Russia would leave the taps open while energy-sanctions efforts were stepped up. Charming as that may have sounded, it was never realistic. Last May, Gazprom decided to cut gas supplies to Ukraine, against the backdrop of an open bill amounting to over \$5 billion, which poses a threat to EU energy security.

Moreover, the Ukrainian Parliament recently started exploring the possibility of stopping the transit of gas to Europe. Indeed, Ukraine in the past has used its geographical monopoly on Russian gas transit to Europe, to get its way on energy pricing and non-energy related policy issues. The infamous gas crises of 2006 and 2009 left consumers in Bulgaria, Slovakia and elsewhere out in the cold while they cost Gazprom some \$1.5 billion and severely damaged Russia's reputation among European customers. The crisis was primarily caused by disputes over prices and transit terms, with Ukrainian vested interests playing a central role in escalating events. Whilst the share of Russia's Europe-bound gas exports transiting Ukraine has fallen to around 50 percent, thanks to new pipelines including Nord Stream, Kyiv still has the grip on 40 billion cubic meters (bcm) that are needed to meet European winter demand and in turn generate an estimated \$73 billion in annual revenues for Moscow's coffers. With Kyiv getting desperate, it is not inconceivable that Ukraine will consider playing the transit card to force Europe's and Russia's hands in the conflict.

The third underlying rationale is that energy sanctions are a means to coerce Russia into altering its behavior. They were never tough, to start with, although Washington did its best to frame its efforts as being forceful in

некоторые государства в Центральной, Восточной и Южной Европе по-прежнему слабо защищены. Данные Еврокомиссии наглядно показывают, что уровень защищенности в условиях перебоев с поставками далек от оптимального. Западная Европа в условиях нарушений может протянуть дольше, а вот некоторые восточноевропейские страны столкнутся с проблемами уже через два или три месяца, хотя зима может оказаться намного длиннее. Тем не менее, Вашингтон и Брюссель полагают, что Европа в состоянии справиться с перебоями в поставках, если спрос будет составлять примерно 75 % от прошлогоднего. Однако это означает, что ставка будет сделана на очень мягкую зиму. Это не лучшая основа для здоровой политики.

Второй основополагающий довод, как утверждают некоторые, заключается в том, что Россия не станет перекрывать кран в условиях ужесточения энергетических санкций. Звучит завораживающе, но нереалистично. В мае Газпром решил прекратить поставки газа на Украину, когда ее задолженность составила более 5 миллиардов долларов, что представляет угрозу энергетической безопасности ЕС. Более того, украинский парламент недавно начал изучать возможность остановки газового транзита в Европу. На самом деле, Украина и в прошлом использовала свою географическую монополию на транзит российского газа в Европу, чтобы добиваться своего в энергетическом ценообразовании и в других вопросах. Из-за печально известных газовых кризисов 2006 и 2009 годов потребители в Болгарии, Словакии и других странах были вынуждены замерзать. Эти кризисы обошлись Газпрому примерно в полтора миллиарда долларов, и они серьезно

comparison to the tepid European approach. One of the reasons for sanctions thus far lacking ambition is economic interests among core constituents on both sides of the Atlantic, including top Fortune 500 companies such as ExxonMobil and BP.

With both U.S. and EU policy makers carefully catering to their domestic interests, sanctions in the energy sphere had little chance of becoming much more than nuisance. More fundamentally, however, it is highly questionable whether American and European policy makers want the Russian economy to be brought to its knees. They can obviously have no interest in a tumbling nuclear state on Europe's doorstep. For Russia, energy is what the finance industry and the IT sector are for America: the backbone of the economy. Imagine Washington's reaction in case either Wall Street or Silicon Valley were crippled as a result of actions taken by an outside force. As Paul Saunders warned in a recent Op-Ed, the last time the United States targeted the energy sector of a major power—Japan—this ended with a world war. So if the sanctions “worked,” they might in fact trigger outcomes that are neither desirable nor even close to their initial goal— establishing peace in the Ukraine.

The fourth rationale is that Russia can be cut out of the European energy market. That is highly unlikely short of EU policies leaving the market paradigm. The EU started to liberalize its natural-gas markets from the 1990s onward, leaving the purchasing, trading and selling of commodities to (partly) privatized entities. Implicitly, this decision was meant to take political preferences out of the lexicon of energy companies. In a liberalized environment, price is the single most important incentive to operate. In that context, Russian

подорвали репутацию России среди европейских покупателей. Причиной кризиса стали главным образом споры по вопросам цен и условий транзита, причем украинские заинтересованные круги с особыми интересами сыграли основную роль в эскалации напряженности. Хотя доля идущего из России через Украину в Европу газового экспорта снизилась примерно на 50 % благодаря новым трубопроводам, включая «Северный поток», Киев по-прежнему контролирует 40 миллиардов кубометров газа, который необходим для удовлетворения европейских потребностей в зимнее время и дает российской казне доходы примерно в 73 миллиарда долларов ежегодно. Киев сегодня в отчаянии, и вполне можно предположить, что Украина решит разыграть транзитную карту, чтобы вовлечь в конфликт Европу и Россию.

Третий основополагающий довод заключается в том, что энергетические санкции — это средство принуждения России к изменению своего поведения. Начнем с того, что эти санкции весьма мягкие, хотя Вашингтон сделал все возможное, представляя свои усилия действенными и убедительными на фоне робких шагов европейцев. Одна из причин слабости введенных на настоящий момент санкций — это экономические интересы ключевых игроков по обе стороны Атлантики, включая ведущие компании из списка Fortune 500, такие как ExxonMobil и BP.

Американские и европейские политики проявляют огромную заботу о своих деловых кругах, и у санкций в энергетической сфере был лишь один шанс — создать небольшие неудобства. Но если смотреть глубже, весьма сомнительно, что американские и европейские политические руководители хотят поставить российскую

natural gas is very competitive, as demonstrated by the low utilization of European LNG facilities. The lack of market integration in Central and Eastern Europe further exacerbates Gazprom's competitive edge in that part of the continent. Of course policies could be designed that would alter the existing division of labor between private and public entities, but absent such—very drastic—policy interventions, Russian natural gas will be a reality in European gas markets for decades to come.

All these reasons combined shine a different light on current attempts to curb Russian behavior and alter European energy relations. Energy plays too crucial a role for economy, society and national security to be made a bargaining chip in Europe's resurgent geopolitical woes. Energy sanctions, therefore, are not the way forward, nor is securitizing the energy sector further. Instead of going further down that path, efforts need to be made toward separating the ongoing conflict from undeniable energy sector risks. And, in fact, the energy sphere is where the EU and United States have the *marge de manoeuvre* and the policy tools they are lacking elsewhere to assist Ukraine.

First, efforts need to center on reforming Ukraine's economy and improving its domestic energy-sector governance. A country the economic size of Boston, Ukraine consumes as much gas as France, resulting in disproportionate import needs, notably from Russia. Second, a fundamental energy-pricing reform program needs to be put into effect. Given subsidized energy pricing, there currently is no incentive to invest in energy efficiency, meaning that Ukrainian industry, outside sales to Russia, remains uncompetitive in the global market. Third, restructuring Ukraine's gas debt needs to be embedded in a comprehensive and long-term plan for the country's economic recovery.

экономику на колени. Они совершенно не заинтересованы в крахе ядерной державы на пороге Европы. Энергетическая сфера для России — это то же самое, что финансовая отрасль и сектор информационных технологий для Америки: это становой хребет экономики. Представьте себе реакцию Вашингтона, если в результате предпринятых внешними силами действий серьезно пострадает Уолл-Стрит или Силиконовая долина. Как предупреждал недавно в своей статье Пол Сондерс (Paul Saunders), последний раз, когда Соединенные Штаты нанесли удар по энергетическому сектору крупной державы (Японии), это закончилось мировой войной. Так что если санкции «сработают», они могут привести к такому исходу, который абсолютно нежелателен и очень далек от первоначальной цели санкций — установить мир на Украине.

Четвертый довод заключается в том, что Россию можно исключить из европейского энергетического рынка. Это очень маловероятно, разве что ЕС в своей политике откажется от рыночных механизмов. Евросоюз приступил к либерализации своих газовых рынков в 1990-е годы, передав работу по закупке и реализации сырьевых товаров приватизированным (частично) компаниям. Такое решение было косвенно направлено на то, чтобы исключить политические преференции из лексикона энергетических компаний. В либерализованной среде цена — это единственный важный побудительный мотив к действиям. В таком контексте российский газ весьма конкурентоспособен, о чем говорит слабая загруженность европейских мощностей СПГ. Отсутствие интеграции между рынками Центральной и Восточной Европы еще больше увеличивает конкурентные

<p>Europe and the United States have the knowledge and technology to facilitate a fundamental reform of Ukraine's energy governance structures, help eliminate corruption and improve the rule of law in the economy more generally. Western companies can help quickly to ramp up domestic production of Ukraine's vast domestic gas reserves, thus reducing import needs further. International and bilateral development organizations, such as the World Bank, the European Bank for Reconstruction and Development and USAID, can become important partners in such reform efforts, notably when it comes to improving energy infrastructure, sector management and efficient end-use consumption. Flanking these efforts, Europe's priority should be to further stimulate internal market integration, making the bloc an attractive import market for suppliers from all world regions, and Russia one among other producers competing on price and market shares.</p> <p>Critics may argue that Russia has come close to invading a sovereign country and is deeply meddling in Ukraine's internal affairs, which requires tough action. The reality is, however, that U.S. and EU governments are unwilling to pay a real price for Ukraine as the country is not strategically important enough to risk a major conflict with Moscow. Worse, current policies do not correspond with market realities and will therefore likely backfire. Taking determined steps toward carving energy out of the current conflict is not at all a bad policy option. It tackles issues that have impacted European energy affairs for two decades, and it comes with a double premium: improvements in Ukraine's domestic energy governance coupled with economic recovery, and clear advances in European energy security. Europeans stand most to lose, but also most to gain in this conflict. They should take the lead in giving policies a new direction.</p>	<p>преимущества Газпрома в этой части континента.</p> <p>Конечно, можно придумать такие меры, которые изменят существующее разделение труда между частными и государственными предприятиями, но при отсутствии такого исключительно радикального политического вмешательства российский природный газ сохранит свои позиции на европейских газовых рынках на многие десятилетия.</p> <p>В совокупности все эти причины в совершенно ином свете показывают нынешние попытки изменить поведение России и энергетические отношения в Европе. Энергоресурсы играют слишком важную роль в экономике, обществе и национальной безопасности, чтобы превращать их в политическую козырную карту в условиях, когда геополитические беды и несчастья Европы вновь усиливаются. Следовательно, энергетические санкции — это не путь вперед, не гарантия безопасности энергетического сектора. Вместо того, чтобы продолжать движение в этом направлении, нужны действия по отделению продолжающегося конфликта от совершенно очевидных рисков для энергетического сектора. На самом деле, энергетика это та сфера, где у ЕС и США есть пространство для маневра и отсутствующие в других областях политические инструменты, чтобы помочь Украине.</p> <p>Во-первых, необходимо сосредоточиться на реформировании украинской экономики и на совершенствовании системы управления ее внутренним энергетическим сектором. Хотя экономика этой страны по своему объему соответствует бостонской и не</p>
--	---

	<p>более, Украина потребляет столько же газа, сколько Франция, что ведет к несоразмерным потребностям в импорте, причем в первую очередь из России. Во-вторых, надо осуществить фундаментальную программу реформ в области энергетического ценообразования. Поскольку сегодня существуют многочисленные скидки и субсидии на энергию, стимулы для инвестирования в энергоэффективность отсутствуют. А это значит, что украинская промышленность остается неконкурентоспособной на мировом рынке, если не считать поставки в Россию. В-третьих, реструктурирование газового долга Украины необходимо включить во всесторонний и долгосрочный план по экономическому возрождению страны.</p> <p>У Европы и США есть знания и технологии, позволяющие облегчить проведение базовых реформ в структурах энергетического управления Украины, а также помочь в устранении коррупции и в укреплении власти закона в экономике в целом. Западные компании способны очень быстро увеличить добычу газа из обширных украинских газовых месторождений, что еще больше снизит потребности в импорте. Международные и двусторонние организации развития, такие как Всемирный банк, Европейский банк реконструкции и развития и USAID, могут стать важными партнерами в осуществлении таких реформ, особенно что касается совершенствования энергетической инфраструктуры, управления отраслями и эффективного потребления энергии конечными пользователями. Наряду с этими усилиями Европа должна в приоритетном порядке стимулировать интеграцию внутреннего рынка, чтобы ЕС стал привлекательным импортным рынком для поставщиков из</p>
--	---

	<p>всех регионов мира, и чтобы Россия вместе с другими производителями участвовала в ценовой конкуренции и в борьбе за долю рынка.</p> <p>Критики могут заявить, что Россия вплотную подошла к тому, чтобы напасть на суверенное государство, и активно вмешивается во внутренние дела Украины, а это требует жестких ответных действий. Но действительность такова, что правительства США и ЕС не желают платить реальную цену за Украину как за страну, которая достаточно важна в стратегическом плане, и идти на риск серьезного конфликта с Москвой. Что еще хуже, нынешняя политика не соответствует рыночным реалиями, и это может дать нежелательные и весьма неприятные результаты. Решительные действия по изоляции энергетики от продолжающегося конфликта это очень неплохой политический выбор. В этом случае начнется решение вопросов, которые влияют на европейские энергетические дела вот уже два десятилетия, и здесь возникнет двойная выгода: модернизация управления украинской энергетической отраслью вкуче с экономическим подъемом и явный прогресс в деле европейской энергетической безопасности. Европейцы в этом конфликте могут больше всех проиграть, но могут и больше всех выиграть. И им нужно возглавить усилия по выводу политики на новое направление.</p> <p>Опубликовано 10/09/2014</p>
--	---

Summary

This research aims to investigate the practice of translation within the journalistic field. Its main object of study is the Russian news translation website *Inosmi.ru*, where articles from the foreign press are translated into Russian and published online on a daily basis.

This study seeks to explore the main translation strategies adopted by *Inosmi*, in an attempt to establish whether they allow for a faithful representation of the Western press. To this end, forty articles from British and American online newspapers were selected to be compared with their Russian translations. All journalistic texts included in the final *corpus* cover the issue of international sanctions introduced by the United States and Europe against Russia.

In the three chapters leading up to the linguistic analysis, great attention is devoted to the comprehensive description of the language of the news. Its main structural, syntactical and lexical features are presented. In paragraphs 1.2 and 1.2.1 the focus shifts to discussing the criteria governing the selection of news in the press. The concept of manipulation with regard to the journalistic activity was first introduced and was found to influence both the processes of selection and writing of the articles. The ethical and deontological aspects regulating the journalistic profession are addressed in paragraph 1.3. Finally, an overview of the major studies conducted in the field of *Journalistic Translation Research* (JTR) is offered to complete the first chapter.

The second chapter then proceeds to draw a detailed comparison between the stylistic devices employed by the language of the English and the Russian press. In light of the many differences separating them, some of the adaptations the translated texts were subjected to could be explained and justified.

The following chapter surveys the information climate in post-Soviet Russia. The working environment for most media outlets today is partly shaped by the pressure and the legal

control exerted by the government. The latest legislation introduced to counter terrorism and extremism clearly proves that not even online journalism is exempted.

The theoretical background introduced and outlined in the previous chapters played a key role in explaining the inconsistencies in translation which emerged during the linguistic analysis carried out in chapter four. Here, the practice of manipulation is explained through a series of examples drawn from the aforementioned *corpus*. The results confirm that the translation patterns followed by *Inosmi* offer a distorted and misleading image of the Western press.

Резюме

Данная дипломная работа посвящена теме перевода в области журналистики. Основным предметом настоящего исследования является российский информационный интернет-портал *Иносми.ру*.

Проект *Иносми* ежедневно переводит на русский язык а также публикует статьи зарубежной прессы, преимущественно западной.

Целью работы является анализ основных переводческих стратегий, применяющихся редакцией, для того, чтобы определить, передают ли переведенные тексты верный образ западной прессы. В ходе исследования были проанализированы 40 переводов с английского языка (из американских и английских источников). Все эти статьи посвящены теме санкций, введенных Евросоюзом и Соединенными Штатами в отношении России.

До проведения лингвистического анализа особое внимание было уделено описанию языка современной журналистики. В первой главе рассматриваются структурные и синтаксические черты газетно-публицистического стиля. К тому же, в разделах 1.2 и 1.2.1 были определены критерии, по которым происходит отбор новостей для публикации. Именно в этом контексте было введено понятие о "манипуляции" в журналистской деятельности. Было обнаружено, что манипуляция касается как отбора новостей, так и самого процесса написания статей. В абзаце 1.3 рассматриваются деонтологические основы и этические кодексы, регулирующие деятельность журналистов.

Первая глава заканчивается обзором наиболее важных исследований в области *Journalistic Translation Research (JTR)*.

Во второй главе проводится сравнение синтаксических и лексических свойств английского газетного стиля с основными чертами русского стиля. На фоне многочисленных различий, обнаруженных между двумя языками, объясняется значительная часть адаптаций и изменений, которым подвергаются тексты *Inosmi* в процессе перевода.

Третья глава посвящена теме влияния государственной власти на деятельность средств массовой информации в рамках постсоветского пространства. В центре внимания данной главы находятся последние законодательные акты о регулировании СМИ, а также законные меры, направленные на противодействие терроризму и экстремизму, которые оказывают существенное влияние также на деятельность журналистов, работающих онлайн.

В четвертой главе были проанализированы серьезные недостатки и примеры манипуляций на лексическом и синтаксическом уровнях. Проведенный нами анализ позволяет утверждать, что образ западной прессы представлен переводчиками *Inosmi* в искаженном виде.